Anno 108 - Numero 32

STAMPA SERA
del lunedì

Lunedì 9 Febbraio 1976

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32

Per vincere le resistenze interne della democrazia cristiana

Leone in aiuto di Moro Stasera il "monocolore,,?

Il capo dello Stato, dopo un inaspettato incontro al Quirinale con il presidente del Consiglio incaricato, ha riconfermato che non ci sono soluzioni di ricambio - Anche Zaccagnini per un governo immediato Oggi Moro incontra i sindacati e i capigruppo parlamentari del suo partito (qualche difficoltà in vista)

Roma, 8 febbraio.

Malgrado le dichiarazioni ufficiali, buona parte della dc continua ad essere perplessa nei confronti del governo «monocolore» che Moro vuole formare. Tra i fanfaniani che dicono un no deciso e i dorotei che dicono sì, almeno un 40 per cento del partito non è per nulla entusiasta di portare la dc da sola al governo. Di fronte a questa situazione, stasera il Presidente della Repubblica ha ritenuto opportuno riconfermare a Moro, pubblicamente, che è con lui, e che non ci sono soluzioni di ricambio alla sua. In questo modo, Leone ha cercato di aiutare Moro a vincere lo scontento che serpeggia nel partito e che potrebbe esprimersi domani nel corso della riunione dei capi gruppo parlamentari dc, con qualche nuovo ostacolo per il futuro governo.

Dalle righe di un breve comunicato di agenzia traspaiono chiaramente le preoccupazioni di Moro e il deciso atteggiamento di Leone: «*Negli ambienti del Quirinale si apprende che il presidente Moro ha riferito sugli sviluppi della crisi e sulle preoccupazioni che sono affiorate per quanto riguarda la piena assunzione di responsabilità di questo momento da parte della dc. Si è appreso altresì che il Presidente della Repubblica, facendo riferimento soprattutto alla gravità della crisi economica e monetaria, ha prospettato all'on. Moro la necessità di una positiva soluzione della crisi e lo ha incoraggiato a portare a compimento il suo sforzo*».

Domani sera, o al massimo martedì mattina, Moro dovrà tornare al Quirinale per sciogliere la riserva: Leone non gli ha concesso altro tempo. Alle 18 di domani il presidente del Consiglio incaricato si deve incontrare con i dirigenti della Federazione sindacale e in giornata con i capi dei gruppi parlamentari della dc della Camera e del Senato. Dall'incontro con i segretari di Cgil, Cisl e Uil Moro non si aspetta novità. Riferirà ai sindacati quale è il programma del futuro governo: Lama, Storti e Vanni ascolteranno ma non daranno risposte ufficiali, dato che non desiderano essere coinvolti nel tira e molla in corso nella dc a proposito del «monocolore».

Certo Moro è più preoccupato per la riunione con i capi dei gruppi parlamentari che, fatto non trascurabile, sono il fanfaniano Bartolomei al Senato (contrario al «monocolore») e il doroteo Piccoli alla Camera (che non si pronuncia).

Questa mattina si era riunita ancora una volta la delegazione democristiana, composta dal segretario Zaccagnini e da Bartolomei e Piccoli «per un ulteriore esame della situazione politica», cioè per valutare le risposte ricevute ieri da repubblicani e socialisti. Se Moro ha sentito il bisogno di andare da Leone in serata per riferirgli sulle «preoccupazioni» dei democristiani, è chiaro che i due capi gruppo parlamentari debbono aver ripetuto che il «monocolore» non li convince.

L'aperto incoraggiamento dato da Leone a Moro è anche un indiretto messaggio a Fanfani. L'ex segretario della dc, che pare ormai scopertamente favorevole ad elezioni anticipate, venerdì scorso aveva avanzato in direzione l'ipotesi di un cambio di consegne, da Moro ad un altro candidato. Leone ha risposto chiaramente no ad ogni tentativo di ricominciare da capo.

Anche il segretario della dc, Zaccagnini, ha cercato di influire sugli umori interni del suo partito. Parlando a Pisa, alla conferenza nazionale dei giovani dc, ha annunciato: «*Siamo pronti ad assumere una grande responsabilità*. Superando *«iniziali incertezze e diffidenze»* la dc ha cercato le «condizioni minime» per assolvere al suo dovere di partito di maggioranza.

Il «monocolore», grazie all'appoggio dei socialdemocratici e all'astensione di socialisti e repubblicani, ha una sua esigua maggioranza, ha proseguito Zaccagnini. Il governo che Moro tenterà di formare avrà il compito di evitare un ulteriore logoramento delle istituzioni democratiche preparando «*lo sbocco verso più stabili equilibri cui debbono tendere le forze democratiche*». Il che equivale a dire che questo governo deve durare almeno fino ai congressi socialista e democristiano. Poi, quando tutti si saranno chiarite le idee, si vedrà cosa si può fare di meglio.

Il governo che Moro si prepara a formare con la resistenza attiva o passiva di buona parte dei suoi compagni di partito, potrà avere una maggioranza di 20 voti alla Camera e di 10 al Senato. Se si asterranno anche i liberali, come pare annunciare oggi il vicesegretario del pli Biondi, la maggioranza per il «monocolore» salirà a 30 voti alla Camera e 15 al Senato. La fiducia al governo dovrebbe essere così certa, anche perché il voto palese non permette ai «franchi tiratori» di sparare a tradimento. Le sorprese possono venire dopo.

Alberto Rapisarda

Su "Stampa Sera" di domani: «I retroscena della crisi».

Andreatta, "padre,, del piano economico

"Dobbiamo dire basta al paese di Bengodi,,

(Dal nostro inviato speciale)
Bologna, 8 febbraio.

«Da paese di Bengodi, da patria dell'irresponsabilità civica, dobbiamo trasformarci in uno Stato moderno. Siamo in una tempesta, ed è necessario che il comportamento di tutti sia tale da non sbilanciare la nave: dobbiamo sciuffare con la vela il vento della ripresa economica mondiale, senza però farci poi travolgere dalle pericolose ondate di ritorno». *Parla Nino Andreatta, 48 anni, professore di politica economica e finanziaria all'Università di Bologna, un passato di studente nel «tempio» di Cambridge, oggi consigliere economico di Moro. E' lui il creatore del nuovo programma* («Non lo chiami piano, per carità; sono delle semplici proposte») *che in questi giorni affronta il giudizio dei sindacati e delle forze politiche, per la formazione del nuovo governo.*

Critiche e consensi non si sono fatti attendere: è un programma «troppo duro», o è «fumoso e demagogico»? «Guardi, non credo di essere né un radico né un demagogo. Le misure che ho consigliato sono quelle che la media degli economisti mondiali, inclusa la sinistra accademica dei Galbraith, dei Kaldor, della Robinson, suggerirebbe ad un governo nella situazione di quello italiano».

— *Ossia, che cosa si è cercato di fare?*

— Si è cercato, innanzitutto, di impedire l'inflazione là dove essa si forma, cioè nello sviluppo dei redditi monetari. Solo che — a differenza del '64, quando si tentò di applicare la politica dei redditi genericamente a tutti i salari — oggi si sono posti limiti precisi che includono gruppi sociali ben determinati: in pratica, quel 10 per cento dei cittadini che guidano la graduatoria dei guadagni individuali e a cui va il 30 per cento del reddito nazionale.

— *La fascia di persone, cioè, che guadagna più di 5 milioni?*

— La cifra è un'ipotesi possibile, che va però controllata attraverso dati aggiornati. L'ordine di grandezza comunque è giusto. Per convincersene, può valere anche l'esempio di altri Paesi: come quello dell'Inghilterra, dove il governo laborista considera privilegiati i redditi sopra le tremila sterline, ossia proprio 4 milioni e mezzo, cinque milioni di lire.

— *Ma che cosa ne penseranno i sindacati? Benvenuto ha già dichiarato che è «un'ennesima provocazione», perché rientrerebbero nei salari bloccati anche impiegati di seconda categoria, con tre-quattro figli a carico...*

— Ma vogliamo riconoscere o no che il blocco si riferisce al solo 10 per cento di cittadini privilegiati? Certo che tutti — anche lei, anche io — sentiamo il peso dell'inflazione che ci mangia i redditi, e le nostre mogli si lamentano, e sembra che i soldi non bastino mai. Ma è una necessaria opera di auto-pulizia mentale della classe impiegatizia e borghese capire di far parte di una fascia che ha già avuto molto e che oggi deve accantonare certe pretese. Altrimenti si alimenta una società di irresponsabili, in cui nessuno è cosciente dei privilegi di cui gode.

— *A pagare, però, sono sempre e soltanto i redditi ufficialmente controllabili, ossia quelli da lavoro dipendente.*

— Nel nostro programma si colpiscono anche i redditi da impresa, con l'imposta straordinaria sull'incremento degli utili delle società ottenuto attraverso la lievitazione dei prezzi. E non mi sembra che sia una clausola viziata da infantilismo fiscale, come ha invece dichiarato qualcuno. Inoltre, sono previsti controlli fiscali immediati su cittadini noti e abbienti di diverse categorie.

— *Ma come ci si può dimenticare, professor Andreatta, l'inefficienza — se non peggio — del nostro Fisco? Il 80 per cento degli industriali italiani denuncia meno di 10 milioni l'anno, il 92 per cento dei liberi professionisti meno di 4 milioni. Che fiducia può nutrire il cittadino?*

— Le tecniche di controllo ci sono. Più di quanto la gente creda. Innanzitutto, il nuovo sistema di autotassazione elimina la possibilità di un concordato per il contribuente che ha dichiarato il falso e impone la trasmissione degli atti al giudice penale. Inoltre, potrebbero essere estratti a sorte non solo i contribuenti da controllare, ma anche i funzionari del Fisco, per evitare possibili connivenze. Alcuni casi di evasione, non dimentichiamocelo, sono già stati scoperti.

— *E le fughe clandestine di capitali? Si parla di 3-9 mila miliardi all'anno...*

— Credo che non siano dati verosimili. A giudicare dal nostro reddito globale, dovremmo avere allora una propensione al risparmio di tipo giapponese. Penso invece che siamo sui 1500-2000 miliardi. Comunque è un fenomeno gravissimo, specialmente ora che dall'andamento della bilancia dei pagamenti dipende l'intero sviluppo della nostra economia. Vi è in Italia troppa paura del futuro per pensare di stroncarlo. Si può, però, senza dubbio ridurlo, trasformando in reati penali quelli che sono semplici illeciti amministrativi o quelle attività di collaborazione (del dipendente che compila la fattura fasulla, ad esempio) che non sono affatto punite. E poi... poi ci vuole un po' di fantasia e un granello di buona volontà, nel rafforzare gli organi di polizia tributaria anche con collegamenti internazionali e nel controllare le fatturazioni verso i famosi «paradisi fiscali».

— *Ma è realo sperare in fantasia e buona volontà?*

— E perché no? Si disperava anche di porre un freno al terrorismo, e invece Curcio e qualche altro sono finiti in carcere. Ecco, a me basterebbe già, in partenza, che qualche Curcio delle frodi valutarie finisse ugualmente in galera.

— *Ma l'Italia non è particolarmente refrattaria a interventi di buona volontà nel campo dell'economia e della finanza?*

— L'Italia non è un caso a parte: questa è sempre stata la comoda giustificazione degli errori del passato. Le frodi fiscali, le esportazioni clandestine di capitali sono ovunque: in Francia, in Germania, persino in Unione Sovietica (è notorio che funzionari russi sono stati tra i migliori clienti di fondi di investimento). L'Italia è, questo sì, un poco più disordinata, più rissosa, più confusa: la società, per esempio, dei padroncini ex partigiani e magari ancora nominalmente comunisti, come in Toscana, in Emilia, in Veneto. Ma io so che quel granello di volontà e di fantasia per uscire dall'impasse c'è, e lo si può trovare.

Carlo Sartori

Intervista a Vanni, segretario generale Uil

«Non spetta al sindacato dare fiducia al governo»

Nell'incontro con Moro, i segretari di Cgil, Cisl e Uil si limiteranno a prendere atto del programma - "No ai provvedimenti-tampone, e per un piano a medio termine occorrono forze politiche in grado di farlo"

(Dal nostro inviato speciale)
Roma, 8 febbraio.

«*Non spetta al sindacato dare la fiducia o meno al governo, ma ai partiti. Compito nostro è giudicare i programmi. Quando saremo informati quello del futuro governo diremo la nostra opinione. Per ora siamo soltanto in possesso del piano di un presidente incaricato*», ci dice Raffaele Vanni, segretario generale della Uil. E' questo l'atteggiamento di «riserva» con cui i tre segretari della Federazione unitaria (Cgil, Cisl, Uil) si recheranno domani a Palazzo Chigi per l'incontro con Moro. I sindacati, prudentemente, non vogliono compromettersi.

— Ma, chiediamo, che cosa c'è di nuovo nel piano Moro, rispetto a quelli precedenti?

«*Ci sono differenze, forse qualcuna in positivo, altre in negativo. Ma, al di là di queste considerazioni, bisogna tener presente che il sindacato è sempre stato impegnato per la realizzazione di un piano a medio termine. Purtroppo un governo monocolore, in questa ottica, non dà garanzie. Forse può esserlo a breve termine, ma noi non vogliamo interventi tampone. Altrimenti la ristrutturazione industriale diventa un obiettivo irraggiungibile*».

— Si tratta dunque di un programma poco credibile...

«*Io non so se il piano sia credibile o no. So però che per attuare provvedimenti di vasto respiro c'è bisogno di forze politiche che siano in grado di farlo*».

— Ma, qualora fossero attuate, le misure suggerite da Moro consentirebbero di uscire dalla crisi?

«*Perché la nostra economia possa risollevarsi occorrono alcuni provvedimenti di urgenza e altri che devono guardare più lontano. Il rischio vero è che i primi non siano seguiti da una politica coerente. Le conseguenze sarebbero gravi: riduzione della base produttiva e deflazione, invece di nuovi posti di lavoro*».

— Tra la gente c'è disorientamento. I lavoratori minacciati di licenziamento vogliono risultati, non parole. C'è chi comincia a pensare che la strategia del sindacato non sia più valida. I prezzi aumentano, le fabbriche chiudono. I fischi sulle piazze, da Milano a Firenze a Bari, sono un segno allarmante...

«*Non credo che i lavoratori siano convinti che il sindacato abbia scelto la strada sbagliata. A Bari, dove ho parlato io, le provocazioni di qual-*

Roberto Bellato

(Continua a pag. 2 in seconda colonna)

La moglie: "Non dategli dei sedativi,,

È in pericolo di vita il rapito di Milano

Il "re dei pollami" è stato sequestrato, come Montelera, nei pressi di una società sportiva - Il racconto di un testimone che ha creduto di assistere ad uno scherzo

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 8 febbraio.

La famiglia di Alberto Villa, il «re dei pollami» rapito venerdì pomeriggio a Milano, ha lanciato un drammatico appello ai banditi: «Alberto è allergico ai tranquillanti. Se glieli fossero somministrati, subirebbe pericolosi collassi. Potrebbe anche morire». La preoccupazione non è priva di fondamento: le ultime vittime dei sequestri, come si ricorderà, furono mantenute in stato di semincoscienza nelle loro celle con dosi massicce di calmanti. Pare anzi che Cristina Mazzotti sia morta avvelenata progressivamente dalle eccessive dosi di sonnifero.

Subito dopo il messaggio, la famiglia del commerciante ha chiesto il silenzio stampa. Ciò, benché ufficialmente la notizia non sia confermata, lascia supporre che i rapitori si siano fatti vivi, con la prima richiesta del riscatto.

A Milano, e in tutta la Lombardia, si sta diffondendo intanto la «psicosi del sequestro». A distanza di due giorni, nella regione sono stati rapiti un industriale e un commerciante. A Trezzano sul Naviglio, una franca un tempo per l'anonima sequestri che ci aveva costruito un villaggio e aperto banche, mercoledì è stato rapito Carlo Alberghini, 50 anni, direttore generale della «VLM», un'industria di lampadari che ha sede a Buccinasco. E' stato rapito poco distante dalla villetta dove nel 1974 era stata scoperta, interrata, una delle tante celle. Di Carlo Alberghini non si hanno notizie.

Alberto Villa è stato rapito a Milano, al Tennis Club Lombardo, in pieno centro, venerdì sera. Il commerciante, che ha 41 anni, abita in via Chiossetto 11, è sposato ed ha tre figli, è contitolare della «Guardini & Facchinani» (una catena di superspacci alimentari) e della «Comavicola» (una ditta specializzata in allevamenti).

L'anonima sequestri, in quest'inizio di '76, la fa da padrona. In una settimana due sequestri, un'evasione organizzata (a Saluzzo) per liberare due membri dell'organizzazione (Giuseppe Ugone e Gioacchino Bosa), e a San Vittore per liberare Francesco Guzzardi, nuovo di Liggio, coinvolto nei sequestri di Pietro Torielli e di Luigi Rossi di Montelera, e indicato come uno dei boss che hanno organizzato la spedizione punitiva degli incappucciati contro tre extraparlamentari di sinistra.

Alberto Villa è stato sequestrato in circostanze simili a quella di Luigi Rossi di Montelera: le sue tracce si perdono ad una società sportiva. E' stato visto, infatti, al Tennis Club di via Sismondi. Qui è stata trovata la sua «Lancia Beta». Con un'audacia che rasenta la beffa, i rapitori lo hanno prelevato verso le 18,30 da un cortile interno del club. Un testimone ha assistito al rapimento ed è stato a sua volta minacciato con la pistola dai banditi; ma non ha avvertito polizia e carabinieri. Ha raccontato di aver creduto ad uno scontro fra studenti o ad uno scherzo.

In un primo momento, il nome del teste era stato tenuto segreto per timore di rappresaglie, ma poi è trapelato ed è stato possibile rintracciare l'uomo.

E' Franco Viganò, 41 anni, piazzale Susa 10, socio della «Tennis - bocciofila». Dice: «Verso le 18,30 sono uscito dal padiglione per prendere una boccata d'aria. Appena fuori, ho notato alcuni giovani uscire di corsa da dietro la siepe che delimita il parcheggio. Costoro si sono buttati addosso ad un'altra persona che non conoscevo. Mi è parso di vedere che lo colpissero al capo. Sono intervenuto: "Ma finitela, lasciatelo andare". Pensavo che si trattasse di uno scontro fra studenti».

«Quelli — ha continuato il teste — non mi hanno comunque dato retta, anzi hanno caricato l'aggredito sopra un' "Alfetta" chiara e se ne sono andati. Quasi contemporaneamente, due di loro mi sono venuti incontro e, puntandomi una pistola al ventre, hanno detto: "Non immischiarti in affari che non ti riguardano". Poi anche loro sono saliti su un' "Alfetta" scura e non li ho più visti».

Il testimone ha precisato che subito dopo l'auto bianca si è allontanata, seguita da un'altra di cui non è in grado di precisare modello e colore. Franco Viganò è rientrato

Mario Bariona

(Continua a pag. 2 in prima colonna)

Juve-Toro: più su

Juventus e Torino continuano a vincere e Pulici ieri ha segnato tre gol

Olimpiadi: oggi a noi?

Oggi a Innsbruck la prima manche del «gigante»: tocca a Gros e Thoeni

I SERVIZI SPORTIVI DA PAGINA 11 A PAGINA 17

L'ha sollecitata per lo scandalo Lockheed

Il principe Bernardo d'Olanda è sotto inchiesta del governo

Ha smentito di avere ricevuto oltre un milione di dollari, ma secondo il primo ministro Den Uyl sarebbe lui l'«alto funzionario olandese» indicato dalla commissione Church

L'Aia, 8 febbraio.

Il principe Bernardo d'Olanda ha smentito di avere ricevuto somme dalla società aeronautica statunitense Lockheed, e ha sollecitato di persona l'apertura di un'inchiesta sulla vicenda del denaro che la società americana avrebbe versato a un «alto funzionario olandese». Lo ha annunciato questo pomeriggio, durante una intervista alla radio e alla televisione, il primo ministro Joop Den Uyl, il quale ha reso noto che il governo esaminerà le modalità di una tale inchiesta: egli ha anche fatto rilevare che è nell'interesse generale far luce quanto prima sulla vicenda. Il consiglio dei ministri si riunirà domani per costituire una apposita commissione di inchiesta.

Den Uyl ha fatto poi presente che sulla base di suoi colloqui con il principe Bernardo, e tenendo conto delle affermazioni fatte dal presidente Kotchian della Lockheed e dalle successive indagini intraprese, il governo era giunto alla conclusione che l'alto ufficiale di cui si era parlato a Washington (e che secondo il presidente della società avrebbe ricevuto un milione 100 mila dollari) è precisamente il principe Bernardo. Questo, però, non significa affatto che il principe abbia compiuto azioni riprovevoli.

Il consorte della regina Giuliana, tornato ieri da Davos dove partecipava ad un congresso internazionale di dirigenti industriali non ha commentato le affermazioni del presidente della Lockheed. Egli, tuttavia, aveva già fatto diffondere una smentita lo scorso anno, quando per la prima volta si parlò della cosa.

Come è noto il presidente della società aerea statunitense non aveva precisato chi fosse l'alto funzionario olandese durante la deposizione resa alla sottocommissione senatoriale sulle società multinazionali, che sta conducendo una indagine su pagamenti di ditte americane all'estero.

Il principe Bernardo, che ha 64 anni ed è di origine tedesca, riveste la carica di ispettore generale delle forze armate olandesi. Era stato anche membro dell'ufficio di controllo della società aerea olandese Fokker quando, anni or sono, questa si occupò del montaggio di aerei militari Starfighter, sotto licenza della Lockheed. *(Ansa)*

Questa notizia non ha bisogno di commenti: ci dà tutta la misura della vergogna in cui l'Italia è caduta. Quanti sono da noi i governanti che si sottomettono volontariamente alle inchieste amministrative o giudiziarie? Da noi, secondo la collaudata tecnica dell'insabbiamento, se accusati, essi «deprecano» e chiedono genericamente che «si faccia luce». Ci rifiutiamo di coinvolgere nel nostro giudizio l'intera classe politica italiana. Ma per alcuni ci torna alla mente il feroce gioco di parole udito in un altro Paese: «Di progressivo non ci portano che la corruzione». **c. c.**

LIBERA OPINIONE

Pcf: comunisti impariamo l'italiano

Ai comunisti italiani non piace che li si contrapponga ai loro compagni francesi e questi, dal canto loro, non apprezzano affatto un parallelo che ben di rado, nell'Europa Occidentale, li vede favoriti. D'altra parte, che ci siano differenze ormai Berlinguer da Marchais, visto che hanno attestato la loro identità di vedute, il 15 novembre 1975, in un documento comune? Dopo averlo invidiato in segreto ed anzi apertamente criticato, il pcf non è forse avviato ad allinearsi con il pci, quando dà, per esempio, una nuova interpretazione di certi dogmi marxisti, come la dittatura del proletariato o quando condanna le violazioni delle libertà in Unione Sovietica?

Per il potere

In realtà tutto questo non pare tale da rendere inutili i paragoni. I comunisti italiani e quelli francesi rimangono assai diversi e ben diversamente inseriti nelle rispettive società. Non basta che Georges Marchais aggiorni il suo vocabolario — Dio sa quanto le parole siano importanti in un partito come il suo — perché quella che è la sua immagine convenzionale appaia modificata.

Un particolare, in Italia, colpisce immediatamente i francesi: il pci non sta del tutto all'opposizione, ma è un partito di governo. Governa, è chiaro, sul piano locale, e sempre più largamente, ma anche a livello nazionale, come quando ha sostenuto per mesi, di fatto, il ministero Moro-La Malfa. Una cosa simile in Francia non è neppure immaginabile. Quando Marchais parla di Giscard d'Estaing e della sua politica è invariabilmente per attaccarli. E lo fa con un'acredine — ricevendone repliche sullo stesso tono — che sarebbe assurda oggi in Italia. Permane certissimo il solco fra maggioranza ed opposizione e questa (comunisti, socialisti e radicali di sinistra) non prevede altro sbocco per impadronirsi del potere che il raggiungimento del 51 per cento dei voti, quello stesso 51 per cento che Berlinguer giudica insufficiente per governare. Se qualcuno in Francia può essere tentato da un «compromesso storico» all'italiana, non si tratta certo dei comunisti.

Sarebbe un grave errore il non ravvisarvi che una differenziazione tattica fra i due partiti comunisti. Qui entrano in gioco, invece, certi motivi ben più profondi, come la storia ed il temperamento nazionale. Quello dei «compromessi» — nel significato più positivo dell'espressione — è un'arte squisitamente italiana. Un impasto di realismo e di moderazione fa sì che si stringano accordi, ogniqualvolta è possibile, piuttosto che giungere allo scontro. In Francia si discute molto di più e si finisce per diventare prigionieri dei propri argomenti.

Ma al di là dei rapporti fra gli uomini politici — rapporti più buoni in Italia, più aggrondati in Francia — è facile constatare, nella vita d'ogni giorno, un ben diverso comportamento. Nella Penisola si riesce a vedere il momento di contestare ad un comunista la sua «italianità». E questi sarà il primo a farsi, istintivamente, l'ambasciatore del suo paese, della sua città, ed a parlare della chiesa — per quanto non sia credente — come di un affare di famiglia. I festival dell'Unità, nei piccoli centri tradizionali il loro rituale da feste parrocchiali.

Sull'altro versante delle Alpi il militante comunista rimane, per parecchia gente, un cittadino un po' particolare, francese, senza dubbio, ma non completamente. Se è avuto il personaggio del comunista dal coltello fra i denti, persiste quello dell'adepto che riceve gli ordini da Mosca. E va aggiunto che finora il pcf ha fatto ben poco per cancellare quest'immagine stereotipa. E' rimasto un mondo impenetrabile, sempre pronto a denunciare «l'anticomunismo viscerale» di quanti si permettono, indiscretamente, di porre qualche domanda imbarazzante.

E' una tattica?

Va tuttavia riconosciuto al pci di aver cercato di cambiar rotta. Il suo XXII Congresso, riunito in questi giorni nella Regione parigina, ha fatto registrare, sotto questo profilo, un cambiamento di tono, lapidato in parte dal successo del pci. Se non vi si parla ancora «italiano» è perché indubbiamente che certe espressioni assumono un suono diverso. E' un parlare più liberale, più nazionale, per quanto sempre chiuso, ancora, nei confronti degli alleati socialisti e sempre aspro, ancora, verso il potere giscardiano.

Quanto c'è in tutto ciò di tattica e quanto di rinnovamento? Quest'ultimo non può, in ogni caso, che ravvicinare il pcf ad Enrico Berlinguer ed allontanarlo un po' da Leonida Breznev. Non ci si può opporre troppo e lungo al vento della storia.

Robert Solé
di «Le Monde»

Parla Pasti, l'ex sottocapo di Stato Maggiore

Generale sconsigliò l'acquisto di Hercules della "Lockheed,,

"L'aereo ha settemila chilometri d'autonomia. Cosa vogliamo fare, portare i mercenari in Angola?" - Ora c'è un apparecchio italiano costruito per le nostre esigenze

Roma, 8 febbraio.

Dagli Stati Uniti dicono che un paio di ministri e probabilmente qualche alto funzionario si sono fatti corrompere per acquistare degli aerei militari che non ci servivano, ma che gli Hercules C 130 della Lockheed erano un affare sbagliato in pieno qualcuno, e molto in alto nelle gerarchie dell'aeronautica, lo aveva detto prima che la cosa fosse conclusa, e non è stato ascoltato.

Il qualcuno è il generale Nino Pasti, uno dei pochi ufficiali italiani a quattro stelle, ex vicecomandante supremo per gli affari nucleari del comando alleato, ex capo di stato maggiore della V Forza aerea tattica alleata, già sottocapo di stato maggiore delle forze armate e presidente del consiglio superiore delle stesse. Un ruolino di servizio impressionante, soppoggiato da 42 anni di esperienza nell'arma azzurra.

«Contro l'Hercules C 130 non ho obiezioni da un punto di vista tecnico — dice —, dal punto di vista dell'utilizzazione di questo aereo per i fini difensivi italiani ho invece avuto, ed ho ancora, molte perplessità. E' un mezzo che ha settemila chilometri di autonomia: l'Italia è lunga un migliaio di chilometri e mezzo più. Non occorre essere degli esperti aeronautici per capire quali sono le esigenze operative che comportano un trasporto di settemila chilometri. Cosa vogliamo fare, portare i mercenari in Angola, rioccupare l'Abissinia, sbarcare a Mosca?».

Per un aereo militare da trasporto in Italia si richiedono due, al massimo tremila chilometri di autonomia, per movimenti di truppe o per recare aiuti in caso di calamità civile. «Ma ora c'è in Italia un apparecchio da trasporto, il Fiat G 222, concepito e costruito apposta per le esigenze italiane in generale ed europee in particolare. Ed è stato lo stesso Pasti ad indicare i sparametri operativi per questo aereo.

«All'epoca dal punto di vista operativo in Italia è sembrato. Se non vuole essere, a Roma comprare una "500", non una macchina da corsa, specie se non ha molti soldi da spendere». Pasti non è stato interpellato, quando si discusse sulla scelta, a causa di precedenti contrasti con lo stato maggiore.

«Sono certamente un ingenuo, non ho mai pensato che ci fossero dietro i fatti che secondo la stampa sembrano purtroppo essere molto reali — dichiara —; è stata una sorpresa totale, anche se mi restava il dubbio sulle ragioni per le quali né lo stato maggiore dell'aeronautica, né lo stato maggiore della difesa avevano mai accettato una discussione serena, risolutiva. Io ero uno delle persone che, sia per il mio passato, sia per

Il generale Pasti

gli incarichi che avevo avuto, avrebbe dovuto essere logicamente interpellata. Questo rifiuto di ogni possibile discussione non l'ho mai capito. Adesso comincio a capirlo, con mio notevole dispiacere. Ora i fatti mi abbiamo data ragione mi amareggia notevolmente».

La carriera del generale Pasti è stata segnata da un altro caso di «prodigalità» da parte della nostra aeronautica militare: il problema dei caccia-bombardieri F104 «Starfighter». L'F104 è stato prodotto da un consorzio di paesi, Germania, Olanda, Belgio e Italia su licenza americana della Lockheed. Per esigenze di ammortamento la quota di produzione attribuita all'Italia ammontava a 125 aerei su un totale di mille. «Quanto sarebbero stati necessari, gli altri avremmo potuto prenderli, tenerli come scorta, fare qualche reparto in più».

Pasti era in quel momento presidente del comitato dei direttori del consorzio di produzione. Come sottocapo di stato maggiore aveva approvato, dopo una serie di esami, la scelta dell'F104, per alcuni compiti specifici: trasporto di armi nucleari in territorio nemico, e intercettazione dei velivoli avversari. Lo «Starfighter» poteva disimpegnarsi assai bene in queste operazioni grazie alla velocità e alle doti di salita».

«Non era idoneo invece a fare "appoggio tattico"; in conseguenza delle caratteristiche molto "spinte" è facile che a bassa quota succedano incidenti». *L'F104 è comunque un velivolo difficile, complesso, ed allora è nata l'esigenza di disporne di un certo numero di esemplari dotati di doppi comandi, per addestrare i piloti. Fu deciso che gli stessi*...

Pasti, col consenso dello stato maggiore, andò in America a trattare, ed era quasi arrivato ad una soluzione del problema quando venne a sapere che senza avvertirlo lo stato maggiore aveva già ordinato i dodici aerei da addestramento.

Marco Tosatti

Secondo Paese Sera

Talenti e non Sindona nel rapporto Pike

Roma, 8 febbraio.

Sarebbe Pierfrancesco Talenti e non Michele Sindona, secondo il quotidiano romano Paese sera, l'uomo di affari italiano di livello internazionale citato fra gli omissis del rapporto Pike. Il documento illustra i finanziamenti della Cia a esponenti politici e a correnti di partito in funzione anticomunista.

In base ad un'interrogazione del rapporto secondo cui «l'uomo di affari era persona vicina a Nixon», il quotidiano afferma che stata era la prerogativa di Francesco Talenti»; «Vicino a Nixon nel '70 di importanti uomini di affari italiani troviamo soltanto Talenti».

Francesco Talenti è nipote di Achille Talenti, grande impresario edile beneficiato dal fascismo. Quarantatrè anni, sposato tre volte, risiede a Crans-sur-Sierre. Ha conosciuto Nixon negli Usa negli Anni 60 e ne ha curato i rapporti con la stampa estera in occasione della campagna presidenziale del '68. Talenti è stato prosciolto in istruttoria.

m. t.

Svalutazione stabilizzata sull'8-10%

La lira convalescente Colombo è ottimista

Ieri non c'è stato il consueto consulto con lo staff monetario: segno che i pericoli maggiori sono passati - Presto la riapertura del mercato dei cambi - Il ministro sugli aumenti dei prezzi

Roma, 8 febbraio.

Domenica di quiete per i «signori della lira». Per la prima volta dalla chiusura del mercato ufficiale dei cambi (21 gennaio) il ministro del Tesoro Colombo non ha ritenuto opportuno convocare lo *staff* monetario per un consulto tecnico e ha preferito concedersi una giornata di riposo. Segno buono: vuol dire che l'andamento della nostra moneta non turba più tanto i sonni dei politici e degli economisti. In effetti la lira la scorsa settimana ha registrato un buon recupero (il tasso di svalutazione nei confronti del dollaro è sceso dal 13 al 9 per cento) e, per di più, ha retto bene al grosso impatto delle prime contrattazioni dei petrolieri.

Tutto questo significa una prossima riapertura del mercato ufficiale dei cambi? Il ministro del Tesoro non si sbilancia: «La *lira tornerà ad avere una sua quotazione ufficiale* — dice Colombo — *appena si saranno le condizioni generali politiche e appena si potrà garantire un ordinato svolgimento dei cambi*». Dalle parole del ministro traspare che la decisione finale dovrebbe aversi nei primi giorni della seconda metà di febbraio.

La parola definitiva sulla riapertura dei cambi spetterà infatti al nuovo governo che, sia pure tra mille difficoltà, sta per formarsi. Al tempo stesso, le prossime contrattazioni valutarie offriranno indicazioni più precise sulla reale perdita di valore della lira (8-10 per cento, a seconda degli esperti) e sulla efficacia delle misure prese mercoledì scorso dal comitato per il credito, vale a dire l'aumento delle riserve obbligatorie e la riduzione dei termini di validità dei conti valutari.

I due provvedimenti hanno ridato «fiato» alla lira nei primi due giorni di applicazione: rimane ora da vedere se questa tendenza, come è probabile, troverà conferma anche nei prossimi scambi. In questo caso, non sarebbero più necessarie altre misure in difesa della nostra moneta. Colombo non conferma né smentisce, limitandosi a dire «*teniamo sotto controllo la situazione*». Esclude però che, comunque vadano le vicende della lira, possano essere prese misure d'intralcio nei rapporti commerciali, come il deposito preventivo obbligatorio sulle importazioni oppure provvedimenti di feroce stretta creditizia. Definisce addirittura «*fandonie*» le voci del blocco dei conti in banca.

Al contrario, le misure prese la scorsa settimana sono esclusivamente dirette a riassorbire quella parte di liquidità eccedente che, non destinata per il momento agli investimenti, potrebbe essere utilizzata a fini speculativi. Quando poi si presenteranno esigenze di carattere operativo (cioè quando si potrà dare il via al programma di ristrutturazione industriale), queste somme potranno venire scongelate con un semplice decreto ministeriale. In altre parole, per sostenere la lira e al tempo stesso non intralciare il rilancio economico, si è scelta la via degli interventi elastici.

Il ministro invita quindi alla prudenza: anche le voci sugli imminenti aumenti dei prezzi di alcuni prodotti, per effetto della caduta della lira, vanno prese con estrema cautela. Primo perché molti dei prodotti attualmente in vendita non sono stati importati di recente e quindi non hanno risentito del deprezzamento; secondo perché il riflesso del tasso di svalutazione della lira sui prezzi è ancora incerto e limitato.

Bisogna stare attenti a che non ci siano effetti imitativi e moltiplicatori. Non mancano, in proposito i primi campanelli d'allarme. Ieri il ministro dell'Industria Donat-Cattin, parlando a Milano, ha riferito che «*è in atto una corsa generale all'aumento dei prezzi; i listini depositati dalle aziende negli ultimi giorni presso le Camere di commercio mostrano un generalizzato allineamento verso l'alto*».

C'è quindi il pericolo che la spirale inflazionistica riprenda a girare vorticosamente proprio in un momento particolarmente difficile (aziende in crisi, aumento della disoccupazione, rinnovi dei contratti eccetera). Se non si riuscirà a frenare la corsa dei prezzi, limitando i rincari ai soli prodotti investiti realmente dal ruzzolone della lira, salterà in aria qualsiasi aspettativa di ripresa.

Emilio Pucci

Riuniti i governatori delle Banche centrali

Ma a Basilea siamo ancora sotto accusa

(Dal nostro corrispondente)
Basilea, 8 febbraio.

Con una serie di colloqui di carattere informale si sono aperti in serata, alla sede della Banca dei Regolamenti internazionali di Basilea, i lavori della riunione mensile dei governatori delle Banche centrali. I tecnici hanno provveduto a mettere a punto il programma della conferenza che domani proseguirà con una seduta plenaria per un approfondito esame della situazione monetaria mondiale.

Le conversazioni sono segrete, ma in circoli vicini alla B.R.I. si conferma che al centro dei lavori figurano le attuali difficoltà della lira e le loro molteplici implicazioni sull'insieme del sistema monetario europeo. Al riguardo va precisato che anche altre monete europee e soprattutto il franco francese e la sterlina navigano in acque piuttosto agitate.

La conferenza di Basilea assume particolare importanza per i rappresentanti della Banca d'Italia (alla seduta plenaria di domani dovrebbe partecipare il governatore Baffi) dal momento che si tratta del loro primo contatto diretto con gli esponenti delle banche d'emissione dei maggiori paesi europei, compresi tutti i «partners» della Comunità. Invero il compito dei nostri delegati è tutt'altro che agevole: in sostanza debbono spiegare ai loro colleghi europei i motivi che hanno costretto il governo di Roma a chiudere momentaneamente il mercato dei cambi italiani.

Probabilmente si discuterà anche delle modalità tecniche di nuovi aiuti finanziari all'Italia, ma su tale argomento gli esperti mantengono, almeno per il momento, un rigoroso riserbo. Gli osservatori affluiti a Basilea tendono ad interpretare come un elemento positivo il fatto che, dopo lo scorso «lunedì nero», la lira abbia ripreso quota senza il minimo intervento da parte della Banca centrale.

Un altro argomento di discussione è costituito dalla posizione della Francia in seno al «serpente monetario» europeo. Infine dovrebbe essere riesaminata la candidatura della Svizzera al «serpente», bocciata a diverse riprese dalle autorità monetarie francesi.

Luigi Fascetti

Frontiere chiuse a tutte le "straniere,,?

Domestiche in agitazione contro le "colf,, di colore

Costano molto meno perché sul loro stipendio non gravano i contributi - Arrivano dalle ex colonie, da Capo Verde e dal Mozambico

Roma, 8 febbraio.

(g.f.) Le domestiche italiane scioperano martedì contro l'invasione delle negrette. Le mani o mercedine ed anche vengono e chiedono che sia chiuso il mercato alla manodopera di colore (così come si è fatto per i calciatori stranieri). Si calcola che in Italia siano attualmente oltre centomila le collaboratrici domestiche straniere. Un quinto di queste lavorano a Roma.

Le «collaboratrici» di colore provengono per lo più dalle ex colonie italiane, Somalia e Etiopia, ma anche dal Mozambico, dalle isole di Capo Verde e dalle Filippine. Il loro stipendio è inferiore a quello della manodopera nazionale: si aggira sulle ottantamila lire al mese. Inoltre non è necessario pagare loro i contributi poiché non sono iscritte agli enti mutualistici essendo straniere.

A far le spese della situazione determinata dalle colf di colore sono soprattutto le donne «ad ore» che prestano il loro lavoro per una parte della giornata e per un compenso che varia, da città a città, tra le mille e le 1700 lire: molte famiglie preferiscono una cameriera straniera a tutto servizio anziché la saltuaria allo stesso prezzo. Il risultato è che le «colf» hanno difficoltà a trovare un posto e la disoccupazione, nel loro settore, aumenta.

Di qui lo sciopero proclamato per martedì dalla Unione sindacale italiana lavoratori domestici (Usild) e dal Sindacato nazionale autonomo lavoratori domestici (Snald). «La concorrenza — ha detto l'avvocato Biagio Maruca, segretario dell'Usild — si è fatta ormai spietata. Ogni giorno arrivano all'aeroporto decine di persone di colore, in apparenza per una visita turistica, ma già in contatto con agenzie di pochi scrupoli».

Secondo il sindacato, il danno ammonterebbe a circa cento miliardi di lire che se ne vanno all'estero; occorrerebbe quindi una regolamentazione per limitare il flusso della manodopera straniera. Oltre a questo lo Snald chiede anche la corresponsione mensile o trimestrale degli assegni e dell'indennità di malattia.

Rapito

(Segue dalla 1ª pagina)

subito nel padiglione per raccontare l'accaduto agli amici, ma non gli hanno creduto. Così, si sarebbe lasciato convincere di essere assistito soltanto a uno scherzo. Nessuno ha pensato di dare l'allarme.

Anche la moglie del commerciante, Luciana Malugano, di 34 anni, benché preoccupata per l'assenza del marito, ha lasciato trascorrere la serata e la notte di venerdì prima di dare l'allarme. Soltanto al mattino, verso le 10, con la sorella Luisa, ha denunciato la scomparsa del marito ai carabinieri di via Moscova.

Le indagini, dirette dal capitano Dipati, hanno permesso di ricostruire le ultime mosse del commerciante. Finito il lavoro, Alberto Villa è uscito dalla «Comavicola», che è in via Piranesi 6, e in macchina si è diretto verso il club. Qui, il sequestro.

Fino ad oggi, sia la famiglia sia l'avvocato Ludovico, Isolabella, che ne cura gli interessi, non avrebbero ricevuto telefonate-contatto. Una tecnica abbastanza insolita: certamente i banditi non si sono fatti vivi per più di 24 ore, lasciando libertà di movimento agli «sciacalli».

La fortuna dei Villa è stata accumulata dal padre di Alberto, Angelo, di 82 anni, che, primo a Milano, ha usato le telescriventi nel commercio, conducendo gli affari a colpi di telex fuori del mercato, sulle navi e nei porti. Sempre fra i primi, aveva aperto verso i mercati dell'Oriente, in particolare della Cina e dei Paesi dell'Est. Il figlio Alberto è rimasto un po' schiacciato dall'ombra paterna.

Il suo tempo libero — dice chi lo frequenta — lo passa in famiglia; i suoi svaghi preferiti sono le bocce, la caccia e lo sci. Vive in una casa abbastanza lussuosa, in una strada tranquilla del centro, via Chiossetto.

Mario Bariona

L'intervista a Vanni

(Segue dalla 1ª pagina)

che gruppo sono state isolate dalla valida reazione di migliaia di operai. Sono sicuro, al contrario, che soprattutto la gente del Sud sia convinta che l'azione intrapresa dal sindacato è l'unica a non sacrificare il Mezzogiorno, interessato ad una politica globale dell'occupazione, non ad una battaglia da combattere fabbrica per fabbrica, in modo isolato».

— Ma a Torino, c'erano anche dirigenti sindacali assieme agli operai e agli impiegati della Singer di Leinì che hanno bloccato i treni a Porta Nuova e paralizzato il traffico aereo a Caselle. Lo stesso è avvenuto a Milano, per i dipendenti della Innocenti di Lambrate...

«Al Nord c'è una legittima rabbia per la lentezza con cui va avanti ogni decisione politica. Ma sono certo che anche a Torino e Milano, come altrove, i lavoratori si rendano conto che sarebbe sbagliato difendere le aziende in termini produttivi se non esistono più le condizioni di mercato favorevoli. Anche al Nord è un problema di riconversione, nel quadro di una politica nazionale e non puramente aziendale. Altrimenti facciamo il gioco dei padroni».

— Il consigliere economico di Moro, professor Andreatta, sostiene, comunque, che non si riuscirà mai a impostare un discorso serio senza una buona dose di sacrifici da parte di tutti. Ed è arrivato a proporre il blocco dei salari, a partire dalle 350 mila lire mensili in su. Qual è la sua opinione?

«Da sempre, anche controcorrente, sostengo che i salari non sono una variabile indipendente da quella politica, ma che rispondono anch'essi ad una logica economica. Nello stesso tempo, dico però che non possiamo fare una politica salariale disgiunta da quella dell'occupazione. E qui torniamo al discorso della necessità di un piano a medio termine e della certezza di alcune scelte economiche».

— Quindi, domani, non darete una risposta a Moro...

«Il sindacato non è un apparato burocratico nel quale la dirigenza può dare risposte come un calcolatore elettronico. Sentiremo che cosa ha da dirci il presidente del Consiglio incaricato. Poi apriremo il dibattito con le categorie. Anche perché le questioni che sono sul tappeto esistono indipendentemente dalla crisi di governo. In altre parole, dobbiamo chiarire quali saranno le scelte di politica salariale della Federazione Cgil, Cisl e Uil nei prossimi tre anni».

— Alcune categorie dell'industria — metalmeccanici, chimici, edili — hanno già espresso un duro giudizio sul documento Moro, definito «completamente inaccettabile». Sostengono, inoltre, che un governo monocolore, come quello che si sta delineando, non è in grado di aprire una trattativa concreta con il sindacato.

«Non è soltanto questo monocolore ad essere fragile. E' tutto il quadro politico che è malato di fragilità e questo complica estremamente la situazione economica».

Roberto Bellato

Sciopero fame di mons. Capucci

Tel Aviv, 8 febbraio.

L'arcivescovo greco-cattolico, monsignor Capucci, ha intrapreso uno sciopero della fame parziale, per sollecitare il suo rilascio dal carcere dove sta scontando una condanna a 12 anni inflittagli dalla magistratura israeliana sotto l'accusa di avere partecipato al trasporto di armi destinate ad organizzazioni della guerriglia palestinese.

Incendio doloso a Portofino

Genova, 8 febbraio.

(g.b.) Un violento incendio, quasi sicuramente di origine dolosa, è scoppiato questa notte sul promontorio di Portofino, in località «Le Gave», nel comune di Santa Margherita. Una squadra dei vigili del fuoco ha lavorato per 5 ore, fino alle 3,30, per circoscrivere e spegnere l'incendio. E' il primo che quest'inverno si sia sviluppato sul monte, dove è ancora intatto l'*habitat* mediterraneo e dove, periodicamente, ma soprattutto durante l'estate, ignoti appiccano incendi alla macchia boschiva.

Categorie in sciopero: chimici metalmeccanici e trasporto

La categoria più numerosa a scendere in sciopero questa settimana sarà quella dei metalmeccanici (un milione e mezzo di addetti): i dipendenti delle industrie private faranno quattro ore di fermate articolate per azienda e per zona; altre quattro alla settimana saranno effettuate fino alla conclusione della vertenza contrattuale. Per le maestranze delle industrie a capitale pubblico, il programma di agitazioni prevede solo tre ore alla settimana per la «maggiore disponibilità dimostrata dalla controparte». Il prossimo incontro della Flm con la Federmeccanica (imprenditori privati) è previsto per il 16 febbraio, quello con la Intersind (imprenditori statali), per il 17.

Otto ore di sciopero articolato sono in programma entro il 15 di questo mese anche per i chimici delle industrie private: le modalità saranno decise dai Consigli di fabbrica. Non è ancora stata fissata una data per la ripresa del confronto.

Nessuna agitazione, anche se il rinnovo del contratto sembra essere ancora lontano, è invece prevista per gli edili e per le maestranze delle imprese di materiali da costruzione. La trattativa riprenderà domani e mercoledì. In questa categoria è particolarmente stretto il collegamento fra rinnovo contrattuale e difesa dell'occupazione. I sindacati chiedono che le somme disponibili per il rilancio del settore vengano immediatamente utilizzate per interrompere la caduta, ormai verticale, dell'occupazione.

Dalla mezzanotte scorsa alla stessa ora di domani scioperano gli aderenti alla federazione trasportatori artigiani (Fita, Fifta, Filiat, Uitiatep, Ances, Fencetai). Taxisti e autonoleggiatori si fermeranno dalle 7 alle 22 di domani.

Per lo stesso giorno, infine, è stata proclamata una giornata di lotta dagli organismi di base studenteschi e dalle forze politiche universitarie di sinistra: Lotta Continua. Chiedono la riforma della scuola e la difesa dell'occupazione giovanile.

g. d. s.

Pisa: al convegno dei giovani democristiani

Zaccagnini: "La dc deve dare un governo stabile al Paese,,

(Dal nostro inviato speciale)
Pisa, 8 febbraio.

Provato da una settimana intensissima di lavoro, Zaccagnini appare era stanco, ma non ha voluto deludere i giovani che a Pisa gli avevano riservato il Teatro Verdi per concludere la loro assemblea nazionale. Confuso dagli applausi, pallido per lo stress, ha dimenticato così quello che doveva essere il terzo passaggio politico del suo discorso domenicale. Ha respinto prima la prospettiva elettorale perché la dc «non può sottrarsi al compito di dare un governo al Paese»; ha sottolineato poi con vigore che gli impegni presi sono «decisioni vincolanti per tutti»; non ha invece polemizzato contro Andreotti e Fanfani.

Le telescriventi avevano già riassunto la sintesi distribuita dall'addetto stampa quando al segretario politico della dc un giornalista ha chiesto: «Vale ancora il testo ufficiale?». «Sì — ha risposto — ma ho dimenticato un passo». La frase diceva: «E' doveroso riconoscere che certe eccessive e non serene polemiche non possono essere valutate con comprensione perché sono turbative di un clima già di per sé difficile». Un passaggio non feroce, calibrato, una polemica sfumata ispirata più alla prudenza che alla schiettezza di Zaccagnini.

Nella sala del Verdi, l'intervento del segretario della dc è apparso un richiamo alla lealtà e all'impegno disinteressato di chi si accosta alla politica. Zaccagnini si è rifatto al passato, rimproverando «alcuni amici che hanno visto nella democrazia cristiana un'occasione di ricevere e non di dare». Adesso, invece, le sue debbono

Il segretario Zaccagnini

le riunioni di corrente per le intese di gruppo, che ai dibattiti come invece era stato promesso. Né l'intervento, in chiusura, di Silvia Costa (responsabile del movimento femminile giovanile) per nella sua lucidità, è stato sufficiente a riscaldare il tono dell'assemblea.

Per rispondere al segretario della Federazione giovanile comunista, D'Alema, i congressisti democristiani si sono affidati ad una ragazza. Dopo aver sottolineato che nella dc erano i ragazzi a doversi «emancipare», Silvia Costa ha replicato a D'Alema affermando: «Non accetto che il segretario della Fgci ci dia lezioni di democrazia con la sufficienza del neofita

nuàs che al suo arrivo hanno intonato un canto ecclesiastico. Il segretario democristiano ha ignorato l'episodio.

Nel foyer, una sorpresa più gradita: ad aspettarlo c'era la moglie, Anna, che per incontrarlo era arrivata da Ravenna. Non si vedevano da molti giorni; si sono abbracciati. Una folla di ragazzi si è fatta intorno e così per restare in disparte, Zaccagnini si è riparato nel caffè del Teatro. Il segretario della dc ha parlato con sua moglie a bassa voce per qualche minuto, ed ha chiesto tempo a quanti gli sollecitavano l'ingresso in sala. Ad un tratto gli si è avvicinato un uomo di mezza età, gli ha stretto la mano ringraziandolo per il lavoro svolto in questi giorni: «E' una crisi dura — gli ha detto — lo sappiamo, ma tu non devi cedere».

Il segretario della dc ha sorriso e al fanfaniano Ivo Butini, che subito dopo si avvicinava per chiedere notizie sul governo, ha detto: «Spero proprio di farcela, non possiamo cedere». Non ha aggiunto di più e allargando le braccia si è diretto in sala.

In teatro Benigno Zaccagnini ha ricordato che è importante far politica senza lasciarsi isterilire dai deteriori giochi di potere, dalle lotte intestine e dai personalismi che hanno spesso avvilito e limitato la nostra azione». Ha concluso con un appello alle forze «fresche» del partito «che hanno il diritto di assumere il ruolo di stimolatori ed animatori di quanti, presi dalla sfiducia o dalla stanchezza, si adagiano su posizioni di stallo e non sentono alcun impegno innovatore».

Un invito a non vivere di rendita, riservato ai giovani nei quali, tuttavia, Zaccagnini ha mostrato di credere.

Francesco Santini

A pagina 3: «Sono giovani o vecchi?» di Luca Giurato.

Ricordato nel Biellese un eccidio del 1896

Biella, 8 febbraio.

(p. m.) La Sala, piccolo Comune sul versante biellese della Serra, è stato commemorato l'eccidio del 4 febbraio 1896.

Durante una manifestazione popolare di protesta contro l'imposizione di una tassa, ritenuta ingiusta, a carico delle tessitrici locali, i carabinieri uccisero tre giovani e ferirono altre cinque persone. Vennero incriminati per «sedizione», minacce e ferimento di carabinieri (alcuni militari erano rimasti contusi dal lancio di sassi) 33 cittadini di Sala. Tutti furono però assolti con formula piena, dopo mesi di carcere, dalla Corte di assise di Torino. In attesa del processo, una donna, Maria Massone, 32 anni, morì di crepacuore per l'arresto del marito, Domenico Oravela, riconosciuto poi innocente.

Oggi è stata contemporaneamente ricordata una vittoriosa battaglia combattuta a Sala dai partigiani, nel febbraio del 1945. Hanno rievocato i fatti il senatore Silvio Oriona e Renzo Rovaretto.

STAMPA SERA
Direttore responsabile Ennio Caretto
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Amministratore delegato Giovanni Giovannini
Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Carlo Masseroni, Cesare Romiti
Gianni Alfonso Ferraro (pres.), Pierluigi Bertola, Secondino Riolio
Direttore amministrativo Carlo Masseroni

A CINQUANT'ANNI DALLA MORTE

Il mio amico Piero Gobetti

Una manifestazione commemorativa del 50° anniversario della morte di Piero Gobetti si svolgerà domenica 15 febbraio al Teatro Regio di Torino, promossa dalla Regione Piemonte, dalla Provincia e dal Comune di Torino. Sul tema «L'insegnamento di Piero Gobetti sull'Italia di oggi» parleranno gli onorevoli Gian Carlo Pajetta, Giuseppe Saragat, Giovanni Spadolini, Giuseppe Spataro e [illegible] Vittorelli.

Il più antico ricordo che ho di Piero Gobetti è dei primi mesi del 1918 quando studente liceale veniva con l'amico fedelissimo di allora e di sempre, Giuseppe Manfredini, alle lezioni di Arturo Farinelli che a lui sembrava l'incarnazione nell'Università di una cultura antiaccademica.

Ma soltanto nell'anno seguente lo conobbi, quando entrò all'Università come studente di Legge e frequentava non soltanto la sua, ma anche la nostra facoltà di Lettere. Fu un'apparizione indimenticabile. E' questo il Gobetti di «Energie Nove» (1918-'19), la rivista uscita immediatamente dopo la fine della guerra, la prima presa di contatto di Gobetti con gli amici e col pubblico.

Quello che colpiva in lui era il suo sorriso, l'apertura mentale e umana: la capacità di contatto con gli altri era immediata, fossero Benedetto Croce o Gaetano Salvemini o la più giovane matricola. Si formò così coi maestri e coi compagni un sodalizio di spiriti di diversa natura e tendenze, ma congiunti dalla simpatia per quel giovane che veniva incontro a ciascuno partecipando ai suoi interessi come libero discepolo e libero maestro.

Non possiamo separare Gobetti da quei giovani collaboratori e collaboratori potenziali di «Energie Nove», una varia schiera di diverse attitudini e interessi, le sorelle Maria, Ada e Nella Marchesini e con loro Elena Valla, la futura sposa di Umberto Ceva, Carlo Levi, Natalino Sapegno, Luigi Rossa, Edmondo Rho e di quel tempo e degli anni successivi Manlio Brosio, Alessandro d'Entrèves, Guglielmo Alberti e l'amico loro Umberto Morra che ora attende a un'ampia, documentatissima biografia di Gobetti; e dal '23-'24 Augusto Monti, l'anziano maestro che di Gobetti si farà discepolo e che sarà quasi un tramite tra lui e la nuova generazione di giovani che non lo conobbero di persona, ma ne furono i più veri eredi e continuatori, primo fra tutti Leone Ginzburg, di Gobetti ben degno seguace per l'inflessibile intransigenza, per la coerenza di ogni suo atto, per la tragica fine.

Era qualità nativa di Gobetti l'essere un capo, naturalmente un capo senza farlo pesare, se pur capace di correggere anche duramente quelli che gli parevano errori di una giovinezza oziante e compiaciuta di se medesima (l'ozio né a sé né agli altri egli concedeva). Questa sua qualità istintiva emerse al tempo di «Rivoluzione Liberale», la sua nuova rivista (1922-'25), quando rivelò più pienamente se stesso, e nella grande lotta antifascista quando si trovò accanto a tutti i rappresentanti dell'antifascismo di allora, anche in contrasti violenti.

Non devo qui discorrere del suo pensiero o degli studi che andava perseguendo o di quelli che erano o che sarebbero stati i suoi maestri, Croce e Gentile, Salvemini e Einaudi, sino a Gramsci, né dei suoi interessi svariati, non mai però dilettanteschi, né dell'ampiezza dei suoi orizzonti culturali — per cui ben presto si impossessò della lingua e della letteratura russa e fu anche tra i primi a riconoscere e a illustrare la pittura di Felice Casorati, e fondata la sua casa editrice divenne, come è noto, il primo editore di Eugenio Montale.

Ma non si può tacere di quel sicuro intuito tutto suo, per cui al di là delle dottrine professate e della parte politico-culturale seguita riconosceva subito con prontezza il carattere fondamentale, le virtù o i vizi di una persona. Memorabili sono i giudizi su uomini politici che si leggono nel libro *La rivoluzione liberale* e che saranno confermati dalla condotta di quegli uomini dopo il '45. Ma ci colpivano allora i giudizi anche severi ma temperati da umana comprensione su questo o quello dei suoi amici, fra cui era purtroppo più di un «letterato», e le debolezze dei letterati egli ben conosceva e si compiaceva di mettere in luce e se possibile di correggere.

Un giudizio su un notissimo giornalista suo amico e collaboratore di «Rivoluzione Liberale» piace qui ricordare: «Tu per non lasciare il giornale diventerai fascista». Sorpresa e protesta dell'amico ma la profezia si avverò in pieno quando quel giornalista divenne uno dei portavoce più assidui e autorevoli del «regime».

Per questo negli anni di «Energie Nove» prima, e poi in quelli più intensi e drammatici di «Rivoluzione Liberale» noi vedevamo in lui quasi la nostra coscienza, per questo la nostra vita è illuminata dal suo ricordo. Era qualità sua di trarre dagli amici il meglio che essi potevano dare e anche di lasciare in loro una punta di rimorso per quello che non avevano dato, per essere venuti in qualche modo meno a un compito che avrebbero potuto eseguire.

Così la sua figura giovanile (Gobetti è morto quando non aveva ancora compiuto 25 anni) ci sta sempre dinanzi: ma soprattutto lo ricordiamo nel suo tempo ultimo, nel 1925 anzi nel secondo semestre di quell'anno dopo i [illegible] sequestri di «Rivoluzione Liberale», sino alla proibizione dell'attività editoriale e alla risoluzione dell'esilio. Poca gente andava ormai da lui.

Scossa anzi minata era la sua salute. Bene egli sapeva che la causa per cui aveva combattuto era perduta; anzi con un'illuminazione che nessun uomo politico esperto aveva avuto, fin dall'ottobre-novembre '22 egli aveva veduto che si trattava di una crisi irreparabile, di una durata quale nessuno sospettava (venti anni, forse più), e allora più che mai nel '25 sapeva come le condizioni della libertà e della normale vita politica (e non soltanto politica) in Italia erano rese impossibili. Nonostante questo ci accoglieva con il suo solito sorriso, un sorriso che però nascondeva — ma forse la parola nascondere non è propria — questa intima disperazione, questo pessimismo di cui egli si era fatto anche teorico, e nello stesso tempo su questo pessimismo emergeva una fondamentale indulgenza, di cui non lo si sarebbe creduto capace, lui il severo polemista, il «nemico» come fu anche detto, delle opposizioni.

E questo Gobetti ultimo non l'abbiamo potuto mai dimenticare. Ma il suo spirito oltreché nelle azioni e negli scritti di tanti giovani che a lui consciamente o inconsciamente si ispiravano abbiamo avvertito col suo inconfondibile accento sopra tutto nel *Diario Partigiano* di Ada Gobetti, un racconto di guerra in cui non è compiacimento di atti eroici, né deprecazione di stragi o torture bensì un non mai spento spirito di umanità che avviva tutto il libro come ha avvivato l'azione di quella gentile e eroica donna. Leggendo il *Diario Partigiano* ci è stata sempre presente la figura della «signora Ada», e accanto a lei di Piero suo compagno e ispiratore.

Mario Fubini

SI STABILISCONO ALL'ESTERO PER "MAGGIOR SICUREZZA,,

Emigranti di lusso

Non c'è solo la fuga di capitali, ma da qualche tempo anche un'ondata di trasferimenti di famiglie - Sono industriali, uomini d'arte, tecnici che pensano di sfuggire così a un "clima di instabilità e timori" - Prospera il mercato di ville e villette in Svizzera: di lì poi molti fanno i pendolari per curare quegli interessi che restano in Italia - Qualche esempio tra i più vistosi

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 8 febbraio.

Il «passaggio» nella stiva dei piroscafi a vapore della compagnia Rubattino, immagine ormai sbiadita delle emigrazioni italiane di massa, è sostituito dal biglietto di prima classe sull'aereo; i saluti alla scaletta non sono più un lamentoso addio, ma un sorridente arrivederci; nella stiva non c'è la valigia di cartone legata con lo spago, ma un paio di prestigiose borse firmate da Gucci, mentre il sacchetto con vino, salami e arance è sostituito da una elegante ventiquattr'ore manageriale.

Non tutta l'emigrazione italiana, oggi, avviene sotto il segno dell'opulenza, ma è un fatto che da qualche anno, e con crescente intensità negli ultimi mesi, alla emigrazione tradizionale, di chi va all'estero cercando un lavoro decoroso e un guadagno meritato, si è affiancata l'emigrazione di chi ha già trovato la fortuna e vuole ora difenderla.

Qualcuno li ha soprannominati «pendolari del miliardo»: sono industriali, grossi commercianti, uomini d'arte, tecnici e ingegneri che non si riconoscono più in questa Italia, e che ne fuggono portandosi dietro tutto, mogli, figli, qualche volta parenti, e soprattutto capitali. Mettere i soldi «al sicuro» in Svizzera non basta più: nella loro visuale i problemi sono tali e tanti che conviene far fagotto (si fa per dire) e andarsene. Una scappata in Italia, con l'aereo, si fa in fretta a farla; certi affari lasciati in sospeso possono anche indurre a un ritorno temporaneo, purché ci sia alle spalle la «sicurezza» di quel rifugio estero, magari già la nuova cittadinanza.

Gli esempi clamorosi e celebri non mancano: dal più affascinante di tutti, quello di Carlo Ponti e la Loren i quali presero la cittadinanza francese «pro forma» per poter regolarizzare la loro posizione coniugale, ma che ora abitano di fatto a Parigi, in un elegante appartamento fra l'Etoile e i Champs-Elysées, dopo avere abbandonato per paura di rapimenti la lussuosa villa di Marino, al più recente, che è il trasferimento negli Stati Uniti del calciatore Giorgio Chinaglia, il quale fa la spola tra le partite del nostro campionato e la famiglia nel New Jersey; e ancora, per rimanere al mondo dello spettacolo e dello sport, i casi di Rita Pavone e Teddy Reno, che abitano in una villa a Lattecaldo, presso Lugano; del produttore Dino De Laurentiis, che con la moglie Silvana Mangano si è stabilito negli Stati Uniti acquistando la cittadinanza americana; del calciatore Ciccio Cordova che ha già mandato la famiglia oltre confine dopo «alcune minacce di rapimento»; del regista Sergio Leone (il «padre» degli spaghetti-western) che sta per abbandonare definitivamente l'Italia.

Tutto, per i «nuovi» emigranti, è cominciato un paio d'anni fa, dopo i primi clamorosi sequestri di persona. Decine di protagonisti dell'industria e dell'alta finanza, rendendosi conto di essere facili prede delle parte «anonime sequestri», cominciarono col mandare all'estero i figli. Le scuole svizzere, tedesche, inglesi, anche americane, pullularono di nomi italiani; nomi, per giunta, piuttosto celebri. Poi, visto che la paura dei sequestri non tendeva a scomparire, e che il distacco dai figli rendeva penosa la vita familiare, qualcuno pensò di investire qualche decina di milioni acquistando una villetta nelle montagne svizzere o nella campagna inglese, trasferendovisi con baracca e burattini.

Non esistono statistiche in grado di documentare il volume di questa emigrazione [illegible] miliardaria: se ne parla fra amici e conoscenti, nei salotti; se ne ha conferma dalla crescente attività di certe agenzie immobiliari (soprattutto svizzere) che «piazzano» sul mercato italiano ville e villette nei pressi di Lugano, Losanna o Ginevra (e non si tratta di semplici speculazioni o contrabbando mascherato di valuta perché in Svizzera, si sa, possedere quattro muri non rende). «Da noi — dice un funzionario di una fra le maggiori agenzie immobiliari di Lugano — vengono numerosi industriali italiani che desiderano trasferirsi con tutta la famiglia, e ritengono che la vicinanza della nostra città all'Italia possa consentire loro di continuare a curare i loro interessi, soprattutto a Milano».

I nomi, però, non saltano fuori: in Svizzera il segreto professionale vale veramente, a qualsiasi livello. A pochi chilometri da Losanna, precisa un altro agente immobiliare, c'è addirittura un elegante villaggio la cui popolazione è formata quasi esclusivamente da italiani trasferitisi in Svizzera negli ultimi due anni. Ville da cento milioni in su, con piscina e giardino, la «coppia» di servizio in uniforme, grosse Mercedes e qualche Rolls-Royce parcheggiata in garage: come emigrazione, è davvero di un tipo tutto nuovo.

Dopo la paura dei rapimenti, un secondo impulso alla fuga non solo di capitali, ma di interi nuclei familiari, viene dai risultati del 15 giugno. Negli ultimi sei mesi, c'è stata un'improvvisa ondata della nuova emigrazione. E poi la «fuga» all'estero non solo maschera un'esportazione di capitale, ma conferisce un lustrino di martirio che ancora mancava nello stemma di casate nobili di sangue o di miliardi.

La Svizzera, che è il Paese più vicino, continua a essere la meta preferita. Ma c'è chi dall'Italia vuole allontanarsi il più possibile. Sappiamo di una nota famiglia torinese, per esempio, che dopo una serie di minacce di sequestro si è trasferita al completo in Australia. Non è la sola ad avere scelto gli antipodi. A chi dispone di qualche miliardo per avviare un'industria, o un commercio, l'Australia apre le porte con entusiasmo, sebbene in anni recenti abbia cercato di frenare l'altro tipo di immigrazione, quella della disperazione. Il Canada è un altro obiettivo degli emigranti con valigie di Gucci; qualcuno va anche in Sudafrica.

Una indagine pubblicata cinque anni fa precisò che in poco più di un secolo oltre 25 milioni di italiani si erano gettati alla ventura sulle vie del mondo, e circa cinque milioni si trovavano ancora all'estero. L'emigrazione «miliardaria» degli ultimi mesi non può incidere che negativamente su quel nostro triste bilancio di emigrazione. «Quei cinque milioni di italiani all'estero — osserva un economista — sono, con le loro rimesse di valuta alle famiglie rimaste in Italia, una delle poche voci attive della nostra bilancia dei pagamenti; l'emigrazione miliardaria, per quanto limitata a poche decine o al massimo centinaia di unità, è un flusso che porta via denaro. Ai 30 mila miliardi di lire che, in questo dopoguerra, hanno varcato i confini, si aggiungono anche questi. Ritenendo di salvare in questo modo il loro patrimonio, queste persone non hanno fatto altro che peggiorare la nostra situazione. Non c'è niente da fare: noi italiani siamo autolesionisti: se non avessimo avuto tante fughe di capitali, soprattutto con il paravento della multinazionali, avremmo un'economia florida e produttiva: avremmo, cioè, un'Italia economicamente e forse socialmente tranquilla».

Un'Italia, cioè, dove starebbero al sicuro anche i «pendolari del miliardo», e le loro famiglie. Sì, anche i loro miliardi.

Fabio Galvano

Il regista Sergio Leone si trasferisce a Parigi (Tel.)

Il rimpasto del governo

Così nel 1947 il pittore Carlo Levi ha visto il rimpasto governativo operato da De Gasperi: «Gli ingredienti per l'operazione non mancano all'abile mago» (La vignetta è tratta dal volume: «Contadini e Luiginis», Ed. Basilicata uscito in questi giorni)

L'ASSEMBLEA DC DI FRONTE AL RINNOVAMENTO

Sono giovani nati vecchi?

C'è il tentativo di restituire al movimento una linea politica e una dignità ideale, ma molti restano ancorati al passato - Le etichette sono più sfumate ma resistono - I progressi sono "cauti, mediati, calibrati" in "tempi lunghi"

Roma, 8 febbraio.

Zaccagnini ha voluto compiere il gran gesto che Fanfani rifiutò di fare quasi due anni or sono, e si è calato tra le pareti del teatro «Giuseppe Verdi» a Pisa, riscaldando quell'ambiente «ghiaccio-ghiaccio» dell'assemblea dei giovani dc con un discorso che ha suscitato applausi calorosi. *«I giovani sapranno rispondere alle attese se non si lasceranno insterilire dai deleteri giochi di potere, dalle lotte intestine e dai personalismi che hanno spesso avvilito e limitato la nostra azione»* ha detto il segretario ai delegati riuniti nella loro prima conferenza nazionale dopo la «pagina nera» di Palermo (giugno '74) e quelle, davvero sensazionali, del febbraio-marzo '75 a Roma, culminate con brusco scioglimento del «giovanile dc» e con le cariche della polizia davanti al «bunker» di piazza Sturzo. (L'auto con a bordo Fanfani fu costretta, tra insulti ed invettive, a passar sopra a bandiere e a tessere stracciate della dc).

«*I giovani* — ha concluso Zaccagnini — *dovranno rendersi interpreti fedeli e attenti di quanto di positivo sta emergendo, per essere protagonisti di quel rinnovamento che non può avvenire senza di loro. La dc, mai come in questo momento in cui le sue scelte politiche sembrano coincidere con gli interessi del Paese, sa di poter contare soprattutto sull'apporto dinamico e generoso dei giovani*».

Generosità

Sulla generosità dei giovani dc nessuno ha mai dubitato; anche i più accaniti detrattori dello scudo crociato, a questo proposito, non hanno niente da ridire. Anche sulla possibilità che i giovani dc non possano, sia pure con travaglio, rendersi interpreti fedeli e attenti di quanto di positivo sta emergendo, vogliamo lasciare una risposta negativa ad altri osservatori, forse più maliziosi, forse un po' prevenuti.

Del resto, dalle corrispondenze che ci giungono da Pisa emerge chiaramente; fra contrasti e polemiche, il tentativo di restituire al «giovanile» una linea politica e una dignità ideale. Lo ammette addirittura il *manifesto* con le riserve ovvie: *«La quarta generazione si presenta (dopo un anno di gestione commissariale) rinnovata nelle persone, ambigua negli orientamenti politici, improntati, per ora, ad un'adesione non acritica alla linea Zaccagnini».*

Quello che invece lascia scettici tutti (e forse in cuor suo lo stesso Zaccagnini) sono i giovani dc in veste di protagonisti di rinnovamento. Qui proprio, o per l'ennesima volta, non ci siamo. Anche a Pisa la battaglia tra vecchio e nuovo, che pure c'è stata, si è chiusa con la vittoria del primo, almeno per ora. Nessun progresso da Palermo? Per carità, la risposta è negativa. Allora, i componenti del famigerato «Intergruppo», che vinse quel penoso congresso, erano tutti fieri di proclamare le loro etichette di corrente: fanfaniani, dorotei, gullottiani.

Oggi, le divisioni in correnti non sono dimenticate ma si cerca una nuova strada, proclamandosi nemici dell'integralismo e sfumando il più possibile le etichette: fanfaniano? Sì, ma dissidente. Piccoliano? Certo, ma con alcune differenziazioni di fondo. Rumoriano? Sicuro, ma con molta cautela...

Qualche passo

Progressi dunque, tra i «mini-dc», ma di questo tipo: cauti, sfumati, mediati, calibrati, misurati; il tutto in tempi lunghi, con «visioni lunghe». Pisa non ha lasciato quel senso di paralisi che lasciò Palermo; ha però lasciato una notevole «delusione politica» perché, dal giugno del '74 ad oggi, di acqua sotto i ponti nel nostro Paese ne è passata tanta, e di un certo tipo. Allora, c'era stato da poco il risultato del referendum. Fu uno «choc» e una lezione per molti: addirittura per un personaggio come Gabrio Lombardi il quale, quel 13 maggio, seppe chiudersi in silenzio dignitoso.

Paradossalmente, non insegnò niente al leader dc di quei tempi (Amintore Fanfani) e ai leaders del movimento giovanile, che giunsero a Palermo decisi alla lottizzazione del dibattito, con ogni mezzo. Contro l'operazione «Intergruppo», si schierarono le correnti di «base» e di «forze nuove». Rilasciarono un comunicato che alla vigilia lasciò scettici gli osservatori giunti nel capoluogo senza prevenzioni. Ci vollero poche ore per capire che quelle parole erano esatte. «*Ad una totale assenza di linea politica della delegazione uscente e ad una carenza di qualsiasi dibattito precongressuale* — diceva il documento — *si accompagnano gravi episodi di malcostume nella gestione organizzativa che ha portato all'elezione dei delegati. Sistematiche violazioni di norme statutarie, congressi fantasma, delegati spariti a tavolino, brutale sopraffazione delle minoranze, arbitrari e provocatori annullamenti di congressi svoltisi nel rispetto del regolamento*».

In pieno marasma politico-organizzativo-statutario si cominciò a registrare che non c'era «aria nuova» e si finì, in una «storica» domenica di giugno, con incidenti ed accuse che sfiorarono a volte il grottesco («*Non imitateci*» si era raccomandato, proprio il giorno prima, il vicesegretario Ruffini): «*Intergruppo ha fatto entrare la claque per i suoi! E' una vergogna, fuori, fuori*» si udì gridare in platea. «*Ma che claque e claque. Delegati, delegatissimi siamo!*» fu l'immediata risposta, nel più classico degli accenti siciliani.

Mentre dal palco della presidenza si invitava al silenzio e all'ordine («*Non togliete il dibattito politico a questa assemblea che ne ha tanto bisogno*») in platea succedeva il finimondo: urla, insulti, scambi pesantissimi di accuse: «*Fuori, buffoni, fuori*», «*Dentro, dentro*», «*Delegati siete, i documenti allora "mostrate"*»; «*Ma che documenti e documenti, qui per "sottenere" il partito siamo!*».

L'arrivo degli agenti in servizio al teatro «Politeama» e la tenacia dei giovani del servizio d'ordine portarono a un compromesso: alcuni dei claquisti, veri o presunti, furono allontanati, altri sparpagliati. Le reazioni agli incidenti furono drastiche: entrate ed uscite della platea sorvegliate come una fortezza; ordini severissimi anche per chi stava soltanto varcando la soglia di una toilette. «*E tu* — lo bloccarono in due — *dove credi di andare?*». «*Ma, cercate un po' di indovinarlo...*». «*Provocatore sei?*».

Insulti ed incidenti, con cariche di polizia, si ripeterono esattamente otto mesi dopo a Roma. Stavolta, i protagonisti non erano soltanto i giovani dc, schierati come extraparlamentari, con megafoni, manifesti e bandiere, davanti alla sede del loro partito a piazza Sturzo. Stavolta, con i giovani che avevano appena subìto lo scioglimento della loro organizzazione e il suo pesante commissariamento per un clamoroso diktat della direzione voluto da Fanfani, c'erano Fanfani stesso e quasi tutti i leaders storici. Fu un episodio senza precedenti nella storia dei partiti politici italiani.

Contestato

Mai era accaduto che un segretario fosse contestato in una manifestazione oltre che dai giovani, da deputati del suo stesso partito; mai era accaduto che la polizia venisse chiamata per proteggere la sede dall'assalto di suoi militanti.

I «padri» dorotei e quelli favorevoli allo scioglimento del Giovanile furono costretti a passare tra due cordoni di «figli», tra insulti irriferibili. Tanto che ai padri saltarono i nervi, e le tradizionali, morbide allusioni critiche furono bruscamente sostituite da una serie di litigi, il più grosso dei quali tra Piccoli e Marcora. Si intromise un giovane, e disse a Piccoli: «*Sei un fascista*». «*A me fascista non l'ha mai detto nessuno*» replicò il capo dei deputati dc prendendolo per il bavero, mentre intorno i giovani scandivano questo slogan: «*Gruppo doroteo, servo pigneo*».

Luca Giurato

Amintore Fanfani, contestato in passato dai giovani dc

PROPOSTA INGLESE ANTICANCRO

Sigarette più care del 10% ogni anno

Londra, 8 febbraio.

Nell'anno 2010 il pacchetto di sigarette potrebbe costare in Gran Bretagna 36 sterline (circa 54.000 lire) se il governo britannico seguisse il consiglio del ministero della Sanità il quale propone di aumentare del 10 per cento ogni anno il prezzo delle sigarette allo scopo di scoraggiare i fumatori.

Con questo sistema di aumento coloro che oggi hanno 16 anni fumerebbero a 50 anni di età sigarette del valore di 1,80 sterline ogni anno (2700 lire).

Julian Peto, un ricercatore nella lotta contro il cancro, ha anche predisposto un grafico del numero di coloro che smetterebbero di fumare in funzione dell'aumento del prezzo delle sigarette: 22 per cento nel 1980 (prezzo del pacchetto: 1250 lire), 40 per cento nel 1985 (prezzo del pacchetto: 5040 lire). In tal modo, secondo Peto, nel 2010 verrebbero salvate ogni anno 13 mila vite facendo passare il numero delle morti per cancro da 30.000 nel 1975 a 18 mila. *(Ansa-Afp)*

Sull'acquisto di mille "alloggi parcheggio„ generali consensi

Piano casa: se il Comune accetterà si può realizzare in poche settimane

Questo il pensiero dell'ing. De Benedetti - L'assessore all'edilità ing. Chiezzi: "Non si può considerare una soluzione tampone, ma a medio termine" - In giornata la proposta sarà discussa con i tre sindacati, in serata se ne parlerà in Consiglio - Novelli: "Proposta interessante, potrà favorire il risanamento del centro"

La proposta dell'ing. Carlo De Benedetti (presidente dell'Unione Industriale), fatta a nome di tutti gli imprenditori piemontesi, per acquisire mille «alloggi-parcheggio» da destinare agli assegnatari «in lista d'attesa» di case popolari, ha avuto un'eco [illegible] e favorevole. L'iniziativa — [illegible] ora riassumeremo — è stata commentata positivamente, sia pure in linea di principio poiché un'analisi tecnica non è ancora stata possibile, dagli amministratori pubblici comunisti e socialisti, dall'opposizione democristiana. In partico-

L'ing. De Benedetti

lare il sindaco Novelli, proporrà che già al Consiglio comunale di questa sera la proposta venga discussa.

La proposta, si legge in un comunicato degli imprenditori piemontesi, parte dalla constatazione che, nella prima cintura di Torino, esistono un migliaio di alloggi disponibili. Questi alloggi potrebbero essere acquistati subito da organismi istituzionalmente in grado di farlo (compagnie di assicurazioni pubbliche e private, enti previdenziali, ecc.). Il reddito basso e l'alloggio bloccato a tempo indeterminato hanno sempre spinto questi organismi a non prendere in considerazione investimenti di quel tipo.

Per ovviare a ciò, gli imprenditori propongono di costituire un'agenzia pubblica per il comprensorio torinese, che prenda in affitto le case-parcheggio, garantendo agli investitori una remunerazione accettabile (circa il 5 per cento sul valore iniziale della casa) e, soprattutto, la liberazione degli alloggi entro una decina d'anni. Per rendere conveniente il subaffitto, l'inquilino (mentre attende che gli venga assegnato un alloggio nelle case popolari) pagherà un canone ridotto (pari alla metà di quel 5 per cento). Il deficit potrebbe essere coperto in parte con i fondi della Regione, in parte con altri contributi. A questo proposito l'ing. De Benedetti ha dichiarato che gli imprenditori sono disponibili.

Soltanto una è stata la voce, non contraria, ma astensionista in merito alla proposta. Quella dell'ing. Gromotto, presidente del Collegio costruttori torinesi: «*Non ne sapevo niente, l'ho letto sul giornale, mi riservo un giudizio*». Altri costruttori interpellati hanno manifestato favore.

Per dare il risvolto pratico della proposta, per vederla cioè dalla parte dei futuri inquilini, le cose andranno così: al lavoratore in attesa di una casa popolare (ci sono 17 mila famiglie che aspettano) viene assegnato un alloggio-parcheggio. La soluzione (provvisoria) dura due anni, il tempo necessario per costruire altrettanti alloggi in case popolari. Dopo tale periodo l'alloggio-parcheggio passerà ad un'altra famiglia «in lista d'attesa» e così via, e ci saranno alloggi liberi per altre mille famiglie.

Questa soluzione permette insieme di non ricorrere all'istituto della requisizione, che l'ing. De Benedetti ha definito «*iniquo e illegale*» e di dare una casa a mille famiglie ogni due anni. Si tratta ora di vedere i tempi tecnici e quelli politici [illegible] per rendere operante la proposta.

A questo proposito l'ing. De Benedetti ha dichiarato a Stampa Sera: «*La proposta, se esiste il consenso politico, può essere attuata tecnicamente nell'arco di poche settimane. E' da sottolineare che il contributo degli industriali piemontesi è stato dato anche in questo caso nell'ambito del loro compito istituzionale: affrontare le situazioni con fantasia e metodo imprenditoriale. Questa è la natura della loro proposta. Alle forze politiche spetta ora il giudizio, l'eventuale approvazione e la conseguente gestione*».

«*Come è avvenuto sino ad oggi* — ha continuato De Benedetti — *anche per il futuro la disponibilità degli industriali a dare il loro apporto alla soluzione dei problemi che coinvolgono la collettività sarà piena e costruttiva. Altrettanto chiaro è che essi non sono disponibili per soluzioni-tampone e per provvedimenti che affrontino i problemi sociali con spirito demagogico o con finalizzazioni diverse da quello che dev'essere un sereno equilibrio fra le esigenze delle varie componenti della società*».

In queste case di corso Grosseto presto saranno pronti 250 alloggi popolari (ma sono giacenti 17 mila richieste)

A De Benedetti era stato chiesto: perché solo adesso questa proposta.

«*Oggi il problema è scottante e impone un comportamento responsabile. Ma la gestione spetta ai politici. Se cadrà nel nulla, come altre, ognuno si assumerà le proprie responsabilità e i cittadini trarranno le loro conclusioni*».

Il sindaco Novelli

Il sindaco Novelli ha detto: «*La proposta degli industriali presenta, tra gli altri, un aspetto interessante. Consente di avviare degli interventi per il risanamento del centro storico. Le famiglie che abitano appunto nel centro storico, potrebbero venire trasferite provvisoriamente negli alloggi parcheggio per consentire, nel frattempo, i restauri*».

Quanto ai tempi di attuazione della proposta, Novelli ha dichiarato: «*Immediati, spero. Comunque più brevi possibili. Non manca che si proceda negli acquisti. Gli alloggi potrebbero essere assegnati. La prima verifica politica si avrà comunque stasera al consiglio comunale*».

Anche l'assessore all'edilizia, l'ingegner Giuseppe Chiezzi, ha espresso interesse politico: «*E' un fatto positivo* — ha detto — *si tratta della prima uscita ufficiale delle categorie interessate all'edilizia. Siamo tutti in ballo, hanno finalmente riconosciuto, che è un problema sociale. La proposta non si può considerare una soluzione-tampone; ma a medio termine. Non posso, invece, dare ancora una valutazione tecnica. Certamente è una soluzione interessante*».

D'accordo, anche se con sfumature diverse, il consigliere liberale Attilio Bastiani, professore al Politecnico di architettura e urbanistica tecnica: «*La proposta del presidente De Benedetti* — ci ha dichiarato — *è di estremo interesse da due punti di vista. Sotto il profilo tecnico si esce dalla demagogia riguardo il problema della casa nell'area torinese, dimostrando, conti alla mano, che è possibile fare qualche cosa a tempi stretti. Il progetto può infatti diventare operativo entro 30, 60 giorni al massimo*».

«*Sotto il profilo politico* — ha continuato — *è una corretta sfida che le forze produttive propongono all'amministrazione e ai partiti: bisogna evitare di paralizzare l'iniziativa e verificare, a tempi stretti, le condizioni di fattibilità della proposta, con particolare riguardo all'effettiva disponibilità nell'area torinese di alloggi adeguati per tipo e costo*».

E' la prima volta, va sottolineato, che liberali, democristiani, socialisti e comunisti vanno ufficialmente d'accordo a livello locale. Manca, per il momento, il parere ufficiale dei sindacati. Ma il presidente dell'Unione Industriale si incontrerà, in giornata, con i segretari provinciali Bordon (Uil), Pace (Cgil) e Delpiano (Cisl).

Delpiano, interpellato telefonicamente, ha detto: «*E' la prima volta che l'Unione Industriale ci convoca. Non andiamo prevenuti, ma per un sereno confronto. Ci interessa valutare quali saranno le condizioni economiche per i lavoratori. Poi ci sono i problemi della spesa. Inoltre sono chiamati in causa istituti finanziari, in pratica, dei lavoratori. Valuteremo tutto ciò nel confronto con l'Unione Industriale e con il Comune, al quale chiediamo, comunque, un piano per la casa*».

Mario De Angelis

Case e quartieri oggi in Comune

Due temi particolarmente vivi oggi (ore 17) in Consiglio comunale: un dibattito sul problema della casa a Torino (occupazioni abusive, requisizioni, nuove proposte, piano di edilizia popolare), sollecitato da interrogazione del pri e della dc; approvazione della delibera che divide la città in quartieri, ai quali corrisponderanno altrettanti consigli di quartiere eletti con elezioni dirette, forse in primavera.

I tre giorni della Conferenza torinese

Dopo il successo elettorale i comunisti si organizzano

Necessità di nuovi quadri - Il pci a Torino: 19 mila iscritti, 306 mila elettori - Ricerca di nuove adesioni in fabbrica, fra i giovani e le donne - Pecchioli: "Pronti per responsabilità di governo"

Non tutti individuano le stesse cause del successo comunista, ma nessuno ha dubbi sul ruolo avuto dalla capacità organizzativa del pci. L'ultimo esempio è cronaca di questi giorni: dopo la vittoria del 15 giugno, di proporzioni impreviste dallo stesso pci, la Federazione torinese sente la necessità di «riorganizzarsi» adeguandosi ai mutamenti. Per tre giorni riunisce i delegati cittadini e provinciali e discute di politica nazionale e locale, di strutture interne, di obiettivi.

La «Conferenza di organizzazione del pci» si è conclusa ieri con gli interventi del sindaco Novelli e di Ugo Pecchioli della direzione centrale. Al termine, sono state approvate tre mozioni: una politica, una sulla formazione dei quadri e una sulla struttura organizzativa. Le premesse di questo intenso lavoro sono state poste dal segretario Renzo Gianotti. Nella sua lunga introduzione ha analizzato la scelta del 15 giugno sul piano nazionale e sul piano locale. Ma la parte meno nota ai torinesi, probabilmente anche a quelli che hanno votato pci, riguarda la vita di partito, la sua struttura, il suo modo di inserirsi nella società.

C'è un dato di partenza: in città 306 mila elettori hanno scelto il pci, ma gli iscritti sono circa diciannovemila, con 83 sezioni. Troppo pochi, secondo i dirigenti del partito. In tutta la provincia sono 43 mila, con una crescita di 12 mila iscritti rispetto al '71. Pure esiguo, benché in espansione, è giudicato il numero degli iscritti nelle fabbriche: «Alla Fiat Mirafiori — dice Gianotti — siamo oggi quattro volte quelli che eravamo nel '69, tuttavia 1500 iscritti su 50 mila lavoratori sono ancora pochi».

Di qui l'impegno a raccogliere altre adesioni, in fabbrica, fra le masse femminili e fra le nuove generazioni («la Federazione giovanile ha solo 1800 iscritti, anche se la maggioranza dei giovani torinesi ha votato per il nostro partito: il divario è troppo grande e denuncia una pericolosa sottovalutazione della necessità della conquista dei giovani alla politica e alla nostra organizzazione»).

Ma «non si tratta soltanto di contare il numero delle tessere, bensì di formare nuovi attivisti, nuovi militanti. Questo significa una nuova articolazione dell'attività di sezione e un lavoro permanente e rigoroso dei nuovi quadri». *Il problema dei quadri di partito è reso più acuto dalla stessa vittoria del 15 giugno, che ne ha impegnato i migliori alla guida delle amministrazioni locali. Ed il pci, infatti, corre ai ripari, valorizzando i giovani e rilanciando la propria organizzazione. In questo programma di «irradiazione» c'è anche lo sviluppo delle sedi, capaci di accogliere «il partito di massa, aperto all'esterno», cioè che consentano la partecipazione anche di altre forze non iscritte al partito.*

L'insediamento dei comunisti nelle amministrazioni locali presenta un pericolo: «Quello dell'attesa passiva, della delega ai compagni amministratori, che — se si affermasse — porterebbe a ridurre il partito ad un'azione di fiancheggiamento dell'ente locale e alla sua progressiva identificazione con esso». *Inoltre, la nuova situazione* «comporta una capacità di sintesi a livelli più alti», *perché* «non è il sottoproletariato disperato né il buon selvaggio che trasformano la società: il processo rivoluzionario può essere guidato soltanto da una classe operaia colta che, insieme con altri ceti produttivi ed intellettuali, sia capace di capire e di cambiare il mondo fisico che la circonda e la società».

Il «fior fiore» del pci torinese ha dibattuto per tutta la giornata di sabato questi temi, con lucido realismo e senza fronzoli da comizio. Il discorso di chiusura di Novelli, ieri, non poteva che essere un bilancio di ciò che la nuova giunta ha già realizzato o impostato a Torino e delle linee su cui si muove. Pecchioli ha affrontato temi nazionali e locali, politici e organizzativi: dalle sue parole è emerso un pci pronto ad assumersi responsabilità di governo, disposto a chiudere un occhio sulle formule politiche ma a discutere e «correggere» i provvedimenti governativi, contrario alle elezioni anticipate perché creerebbero l'occasione per una contrapposizione frontale con la dc, interrompendo il suo processo di rinnovamento (inteso come «non contrapposizione» al pci).

Carla Fontana

Pri: 11 seggi al gruppo La Malfa

Assemblea «tranquilla» ieri alla sezione repubblicana «Mazzini», la più importante in città. Convocata per eleggere i delegati ai prossimi congressi, cittadino e regionale, ha attribuito 11 seggi alla lista di Giorgio La Malfa, Vaccarino e altri, che si richiama alle posizioni della maggioranza nazionale; e 2 seggi alla lista della sinistra che in Piemonte fa capo a Conti. Il gruppo di [illegible] era assente.

Due giovani donne scomparse da casa

Una è fuggita con il figlioletto di 16 mesi

«*Ho girato tutto il pomeriggio in piazza Vittorio, tra le giostre, sperando di vedere mio figlio con sua madre, ma non c'è stato niente da fare. Da tre giorni non riesco più nemmeno a mangiare. E' un bambino piccolo, ha anche un'ernia strozzata, potrebbe succedergli qualche cosa*».

Martino Principato, un infermiere di 25 anni, abitante a Chieti, in via Fea 16, è disperato. La moglie Sandra Croserio, 20 anni, è sparita venerdì sera insieme al piccolo Gianvittorio, 16 mesi. La scomparsa è stata denunciata ai carabinieri. La giovane moglie non è nuova ai colpi di testa, già due anni fa chiuse fuori casa il marito per poi riconciliarsi dopo un mese.

Nel 1970 invece, fu protagonista di un clamoroso episodio: accusò Carlo Corgnati, fratello del più famoso Maurizio, di averla violentata. Due anni dopo Corgnati venne condannato a due anni, ma la vicenda non fu mai chiarita fino in fondo. Ora sembra, stando alle dichiarazioni di Martino Principato, che Sandra Croserio sia scappata con un certo Walter Falconi; un giovane già allora coinvolto nella confusa storia di violenze, querele e pettegolezzi. «*Purché ritrovi presto mio figlio* — implora sconsolato Principato — *e non gli capiti niente. Poi succeda quello che deve succedere*».

Sandra Principato e il figlio

— Giovanna Ferro, in Zito, 29 anni, corso Casale 423. Ha una figlia di 5 anni, si chiama Cristina. Il marito L. [illegible], 31 anni, lavora alla Pirelli di Settimo. E' scomparsa da casa mercoledì, alle 13. Aveva pochi soldi, 10-15 mila lire. Prima di allontanarsi aveva telefonato alla sorella, a Genova, dicendo: «*Mi raccomando la bambina, di' alla mamma e agli altri di perdonarmi*».

Era stata ricoverata un mese a Villa Cristina (novembre del '75). Prima di sparire ha lasciato la bimba alla vicina di casa dicendo che andava a farsi fare un'iniezione. Non si è più vista. Vestiva una maglia dolce vita scura, una camicetta fantasia, blue jeans, un cappotto rosso, borsetta e scarpe marrone.

Giovanna Zito, 29 anni

Smarriti 17 disegni del pittore Renzo Piana

Il titolare della galleria d'arte «Accademia», dottor Pietro Barsi, ha smarrito una cartella che comprende 17 chine acquarellate del pittore torinese Renzo Piana. Stava mettendo alcuni quadri in auto nel parcheggio di via Accademia Albertina 5, ha posato la cartella (che non reca alcuna indicazione o indirizzo) su un'altra macchina ed è partito dimenticandosela. Spera che chi l'ha ritrovata, la riporti.

Renzo Piana è fratello di Dino Piana, uno dei più noti jazzisti italiani, protagonista di numerosi festival. I suoi soggetti rappresentano perlopiù suonatori di jazz.

Un magistrato propone di modificare la legge sui precedenti giudiziari

Impossibile per l'ex detenuto trovare lavoro se deve esibire la fedina penale

Il documento riguarda soprattutto la possibilità dei privati di accedere al casellario giudiziario - "Chi esce dal carcere prima o poi vi torna perché non è riuscito a reinserirsi" - Una proposta di modifica anche per una legge regionale

E' stata presentata nei giorni scorsi al Presidente della Giunta regionale Viglione una proposta di abrogazione degli articoli 607 e 608 del Codice di procedura penale, relativi alla possibilità concessa ai privati di conoscere i precedenti penali di ciascuno «per produrli in giudizio, per ragioni di elettorato, per assunzioni ad impieghi, servizi o lavori».

Nel documento è richiesta anche la modifica della legge regionale n. 22 del 12 agosto '74 là dove prevede che, per l'assunzione nei ruoli di operatore e di custode, è pregiudiziale l'assenza di precedenti penali. I progetti di abrogazione e di modifica sono stati preparati dal dott. Elvio Fassone, giudice al Tribunale di Torino. S'inquadrano nella serie di iniziative promosse dalla «Lega per l'ex detenuto».

La proposta del dottor Fassone cade apparentemente in un momento poco opportuno. Non sono certo adatti a sensibilizzare l'opinione pubblica sul problema dei detenuti, episodi come quello di Ivrea dove un orefice è stato ucciso da tre banditi, o come quello di via Cecchi, dove l'assalto a una gioielleria è costato la vita a un cliente ignaro.

Tuttavia — dice il magistrato — ci sono due modi per valutare queste tragiche realtà. Il primo bada soltanto agli effetti: una mafia [illegible] *che, per poche migliaia di lire, non esita ad uccidere. Il secondo considera anche le cause: una malattia che si crea nelle classi emarginate; che nella prima condanna — spesso in età così precoce da porre in dubbio persino la responsabilità — trova conferma alla propria emarginazione; che — dimesso dal carcere — paga a caro prezzo la colpa già espiata; e che infine è ridotta a tale disperazione da giocare, appunto per poche migliaia di lire, insieme con la libertà anche la vita.*

Statistiche attendibili riferiscono che circa il 83 per cento dei dimessi dal carcere è recidivo. E ciò — esclusa la teoria della «predisposizione biologica a delinquere» di lombrosiana memoria — non può che sottolineare l'urgenza di strutture valide per il reinserimento dell'ex detenuto. Il reinserimento appunto — dice il [illegible] *Fassone — è il criterio ispiratore del nuovo ordinamento penitenziario e non solo* [illegible] *l'obiettivo fondamentale del trattamento rieducativo, ma dovrebbe essere agevolato, a pena espiata, da interventi di servizio sociale. Tuttavia la realtà oggi è ancora molto diversa*».

Reinserimento, per un ex detenuto, significa prima di tutto lavoro. E invece, anche in momenti di non avversa congiuntura, enormi ostacoli si frappongono a questa esigenza elementare. «La documentazione relativa al contenuto del casellario giudiziale, che è strumento di raccolta delle vicende penali di ciascuno, può essere richiesta non soltanto dall'interessato o dall'autorità giudiziaria, ma anche — sia pure entro certi limiti — dai privati, secondo quanto previsto appunto dagli articoli 607 e 608 del Codice di procedura penale. E' noto che, per entrare in qualsiasi grossa azienda, anche senza mansioni di responsabilità, si deve spesso esibire il certificato penale. E, quando [illegible] la domanda d'assunzione non ne viene informato, la notizia circa i suoi precedenti possono essere richieste dalla direzione».

Le conseguenze? «Disastrose. L'imprenditore privato, [illegible] se che il dipendente è un ex detenuto, è restio a mantenergli il posto. D'altra parte, dato e non concesso che chi esce dal carcere abbia delle possibilità economiche, non potrà esercitare un'attività in proprio perché l'autorità di pubblica [illegible] gli concederà la licenza. Ciò finisce per trasformarsi in uno sbarramento invalicabile: gli ex-detenuti sono spesso costretti a ripiegare su lavori precari o sottoretribuiti. O, peggio, ricadono nel reato: furto o rapina, come mezzo più immediato per procurarsi di che sopravvivere».

Quali sono le ragioni per cui si è ritenuto di concedere ai privati il parziale accesso al casellario giudiziale? «Occorre innanzi tutto risalire all'epoca in cui il Codice è stato concepito: 1930, ai presupposti ideologici alla base della legislazione fascista — dice il dottor Fassone — privilegiano l'interesse dei terzi rispetto a quello dell'individuo. E ciò era in linea anche con la politica del momento, in cui la dignità era proporzionale alla conformità ad una certa ideologia. Poco importava allora l'eventualità del recupero».

Ma la Costituzione ha capovolto i presupposti. «La salvaguardia dei terzi è un valore degno di considerazione, ma non assoluto né tutelato per esplicita volontà costituzionale. Al contrario, l'ostracismo derivante dalla conoscenza della condanna è contrario alla Costituzione là dove prevede che le pene debbano tendere alla rieducazione del condannato. E il conflitto tra le due istanze non può essere risolto — secondo il giudice Fassone — che con l'abrogazione dell'articolo 607: si dovrà cioè impedire al privato di poter conoscere i precedenti altrui, fatte salve alcune occasioni: quando cioè esista un effettivo interesse pubblico, per ragioni di diritto elettorale o per produrre in giudizio il certificato, alla conoscenza del passato penale individuale. Ma dovrà essere l'autorità giudiziaria ad accertare d'ufficio la situazione».

Un altro grave ostacolo al reinserimento è individuato dal dottor Fassone nell'impossibilità degli enti pubblici ad assumere chi abbia precedenti penali. «Qui il discorso deve essere parzialmente diverso perché l'amministrazione pubblica, data la delicatezza di certe mansioni, ha specifico interesse a che gli uffici siano affidati a persone di comprovata moralità sociale. Ciò è in linea anche con il dettato costituzionale là dove stabilisce che "i pubblici uffici sono organizzati in modo che siano assicurati il buon andamento e l'imparzialità dell'amministrazione". Tuttavia la tutela della pubblica amministrazione poteva avere valore assoluto solo quando le mansioni erano circoscritte. Oggi ha assai meno ragione d'essere indiscriminata, poiché con l'accrescersi dei compiti assunti dallo Stato e dagli enti locali, le commissioni di pubblica occupazione si sono moltiplicate a dismisura. Ed è innegabile che certi mestieri non possono essere considerati "di particolare delicatezza". La richiesta dei precedenti per l'assunzione a questi incarichi appare inopportuna e pretestuosa».

Che fare in questo caso? Secondo la proposta del dottor Fassone si dovrebbero «individuare gli incarichi per cui l'esistenza di ben precisate condanne sia di preclusione, e liberalizzare invece l'accesso agli altri. Anche perché tocca prima di tutto alla comunità dello Stato farsi carico del reinserimento sociale, realizzando quel criterio democratico secondo cui una pena giusta deve, in quanto tale, tendere ad estinguere del tutto il debito sociale, senza strascichi che si protraggano oltre l'espiazione».

Eleonora Bertolotto

Ancora progetto alcune "comunità" per giovani difficili

Il presidente del Tribunale minorile prof. Paolo Vercellone desidera chiarire che il sistema delle «comunità-alloggio» adottato per alcuni «ragazzi difficili» non è una sua invenzione, ma che ha collaborato con Maria Marzonis, Paolo Henry ed il cav. Elia per costituire la prima nella nostra città.

Precisa inoltre che le «comunità» delle borgate Aurora, Vanchiglia e Vallette sono ancora alla fase di progetto, quantunque gli operatori sociali di tali zone, convinti della validità del sistema, siano decisi ad attuarle al più presto. Ve ne è invece una quarta che è finanziata dal ministero di Grazia e Giustizia.

echi di cronaca

Tutti preoccupati

Influenza benigna ma noiosa

«Tutta una telefonata» alla Guardia Medica permanente, «chiamate da non contarsi» presso i servizi festivi domiciliari dell'Inam, «un lavoro mai visto» a Torino Urgente.

A giudicare dai primi commenti, tutta la città o quasi ha passato la giornata di ieri a letto con l'influenza. «Una malattia di stagione — spiegano i medici — che si manifesta con alte punte febbrili ma in linea di massima senza complicazioni gastroenteriche. Tre o quattro giorni di riposo, insomma, e tutto si concluderà felicemente».

Ciò non toglie che sia stata una domenica davvero movimentata. Con i medici irritati di dover correre a casa di gente «che richiede un'immediata visita a domicilio e magari non ha neanche 38° di febbre», con malati attaccati al telefono occupato per ore senza neppure il conforto di una parola di consolazione.

Particolarmente colpiti i bambini. «E' proprio nel caso di epidemie come questa — dicono al Regina Margherita — che si tocca con mano quanto sarebbe indispensabile una guardia medica pediatrica che purtroppo non esiste». Di qui, un disagio che si ripete troppo spesso. Bambini dirottati in ospedale senza alcuna effettiva necessità; genitori furibondi nel vedersi rifiutare le visite al di fuori dell'orario ambulatoriale «della necessità di ricovero; pediatri ospedalieri alle prese con un lavoro che non gli spetta. Tutti quanti raffreddati» — giustamente — offesi.

Lanciano petardi contro 2 ristoranti Racket (o carnevale)?

Due grossi petardi sono stati lanciati l'altra notte contro due ristoranti. Alle 0,55 Federico Ciacci, 46 anni, titolare dell'omonimo ristorante in corso Chieri 48, ha telefonato ai carabinieri per denunciare l'accaduto. «E' scoppiata una bomba» ha detto. Ma poi si è stabilito che si trattava soltanto di un petardo, anche se di proporzioni notevoli. All'1,15, secondo «attentato» al ristorante di Cesare Giudice, 28 anni, via Saliceto 78. In tutti e due i casi, nessun danno agli edifici nè alle persone. «Avvertimento» del «racket», o scherzo di carnevale?

Dietro le quinte del San Giovanni: nomine e sospensioni

L'«ultimo tango» dei primari

Il direttore amministrativo del San Giovanni, dott. Manzoli, i professori Borsotti e Guglielmini, Fasano e Marino, Caldarola e Matli, interpretati da Franco Bruna

Andando in pensione dal primo febbraio il prof. Pier Carlo Borsotti ha lasciato vacante il posto di primario della chirurgia «A» delle Molinette. Questo vuoto sta ora per essere colmato a costo di un tremendo terremoto che probabilmente travolgerà le più antiche e solide baronie della medicina torinese. Pur di impedire al prof. Guglielmini, primario al vecchio San Giovanni, di entrare alle Molinette, è stato rotto quell'equilibrio che aveva permesso alla casta di sopravvivere.

La tradizione dell'ospedale voleva che «Chirurgia A» fosse affidata al chirurgo più anziano o, quanto meno, al più anziano. Così non è stato, anche se si è cercato di rispettare in parte la tradizione «traslocando» il prof. Cristoforo Colombo nel reparto che era occupato materialmente dal prof. Borsotti.

La chirurgia «A» è passata nelle mani di un aiuto e, per impedire che un primario (leggi Guglielmini) facesse formale richiesta di dirigere il reparto, i letti sono stati ridotti da 60 a 30.

Nessun primario può sentirsi interessato a un reparto di 30 letti. A questo punto però si sollevano le voci degli aiuti che hanno più titoli del chirurgo al quale è stata data la chirurgia «A». E' gente che è stata lasciata indietro ripetute volte dai «soliti raccomandati». Forse questa volta non ingoieranno in silenzio l'amaro boccone.

La chirurgia, alle Molinette, sta attraversando un momento difficile. Delle quattro divisioni di chirurgia generale che c'erano, ne sono rimaste due e mezzo: 150 letti in tutto. Eppure le appendiciti e le colecistiti non sono in diminuzione. Attualmente, per un intervento, si aspetta un mese.

In compenso vanno molto forte le tonsille. I letti di otorinolaringoiatria sono 120 ai quali si aggiungeranno molto presto i 90 di un reparto faraonico non ancora inaugurato: in totale 210 letti. Potrebbero essere riempiti se alle Molinette facessero chirurgia dell'orecchio interno; ma non la fanno.

L'importante è «fare gruppo» attorno alla sovrintendenza sanitaria ed alla presidenza. Se negli altri ospedali manca uno specialista ci sono i pulmini dell'Ente per portare gli ammalati dal medico.

E' in programma il trasferimento del reparto di neurologia dall'Astanteria Martini alle Molinette dove c'è già quello del prof. Bergamini. La barriera di Milano perderebbe così un altro servizio importante e le Molinette guadagnerebbero un altro doppione.

I locali soprastanti le chirurgie «E» erano stati progettati per accogliere due reparti operatori. Sono diventati invece gli alloggi dei medici interni e dei sacerdoti.

Reparti, per migliaia di metri quadrati, sono «in costruzione» da decenni e così ora manca il posto per ospitare temporaneamente i ricoverati dei reparti in via di ammodernamento. Il neurochirurgo, prof. Fasano, dovrà quindi dividere un reparto con un chirurgo vascolare e il cardiochirurgo, prof. Morino, ha trovato una sistemazione di fortuna spartendo i letti con la chirurgia generale dell'Università.

Un'altra faida per la chirurgia generale quindi. L'importante è fermare Guglielmini; a qualunque costo.

Il «male oscuro» ha contagiato tutto il gruppo del San Giovanni. Le situazioni incomprensibili sono molte, come ad esempio quella del Centro tumori di via Cavour dove non è chiaro se c'è il dipartimento o l'Istituto e se il prof. Caldarola è direttore dell'Istituto o del dipartimento. Se gli ammalati rimasti senza assistenza, motivo che ha provocato la sospensione del prof. Matli, erano affidati a un primario o all'altro.

Il concorso che avrebbe dovuto designare il nuovo sovrintendente sanitario è stato rinviato. Il consiglio dei delegati è diventato un organismo senza volto: dopo l'appassionata dimostrata fino all'anno scorso, ora inaspettatamente è calato il silenzio.

In tutto questo caos qualcuno sta cercando di porre ordine, ma i «baroni» accecati dalle rivalità, non se ne sono accorti e credono di essere ancora loro a dirigere una musica, che in questo caso però può diventare un «ultimo tango».

Cosimo Mancini

Appena andato in pensione

Borsotti si rompe il femore al mare

Il prof. Pier Carlo Borsotti è rimasto vittima di una caduta sabato sera a Bordighera. E' stato portato durante la notte a Torino dove è stato affidato alle cure del prof. Giancarlo Fares.

Compiuti i 70 anni ha lasciato da una settimana il posto di primario del reparto di chirurgia «A» delle Molinette e si è recato al mare per un periodo di riposo. Sabato sera è caduto dalle scale della propria abitazione fratturandosi il collo del femore sinistro. Ieri le sue condizioni sono migliorate e domani sarà sottoposto a un delicato intervento.

Da oggi nel turno di notte

Chiusa la farmacia al Maria Vittoria

La farmacia dell'ospedale Maria Vittoria ha sospeso il turno di notte per mancanza di personale. La decisione viene dall'esecutivo dei delegati che hanno presentato un esposto alla Procura della Repubblica ed alla Regione. Dei sette laureati che prestavano servizio, ne sono rimasti tre. Mantenere gli orari di prima richiedeva un impegno fisico insostenibile. La chiusura notturna non dovrebbe creare eccessivo disagio dato che nella zona ci sono altre farmacie aperte durante la notte.

Proposta dei sindacati

Bollette del gas autoriduzione

Manifesti sulle case con impianto di riscaldamento metanizzato - Contestato il sistema per l'adeguamento delle tariffe

Contro gli aumenti delle tariffe del gas metano, Cgil, Cisl e Uil hanno lanciato a Torino e nella cintura una nuova campagna per l'autoriduzione delle bollette. «Pagate solo il 75 per cento delle tariffe» invitano i manifesti comparsi da alcuni giorni sui muri dei palazzi con gli impianti di riscaldamento a metano.

L'individuazione degli utenti ha costretto i sindacati a una difficile ricerca (l'Italgas, contro la quale è rivolta la campagna di autoriduzione, non si è mostrata ovviamente disponibile nel fornire i nominativi dei suoi clienti). Sono occorsi quasi due mesi per individuare, con l'aiuto dei comitati di quartiere, circa 4500 caseggiati «metanizzati».

L'iniziativa (che trova *«pieno appoggio anche degli enti locali»*), prende il via a Torino, ma si dovrebbe allargare, nelle prossime settimane, a tutto il territorio nazionale. L'obiettivo è costringere il Cip (comitato interministeriale prezzi) a una revisione dei provvedimenti che, tra l'altro, permettono alle aziende distributrici di chiedere, entro il 30 aprile, ulteriori aumenti.

A Torino e nella cintura sono arrivate in questi giorni le prime bollette dell'Italgas con il solo, parziale, aumento del nolo contatore. Le vere super-bollette, con i costi pressoché raddoppiati e con le nuove tariffe approvate dal comitato provinciale prezzi il 6 novembre scorso, dovrebbero arrivare tra la fine di febbraio e l'inizio di marzo. I sindacati contestano i criteri adottati per la determinazione delle nuove tariffe, contestano soprattutto il sistema tipo «scala mobile» che permette alle società distributrici di aumentare i prezzi ogni anno in base a parametri collegati al costo della materia prima, del personale, degli oneri patrimoniali, delle spese di esercizio e di quelle generali.

Cgil, Cisl e Uil sostengono: *«I coefficienti e gli indici previsti dal provvedimento Cip per la valutazione di queste cinque voci sono del tutto soggettivi e discutibili. Questo meccanismo inoltre, lasciando fuori dal conteggio parti importanti delle entrate delle aziende (noli contatori, contributi di allacciamento versati dagli utenti, cauzioni, ecc.) ed essendo riferito ai consumi dell'anno precedente, determina tariffe assai superiori a quanto sarebbe necessario per una equilibrata gestione aziendale. La sola Italgas incasserà circa dieci miliardi in più rispetto al 1974. Il provvedimento prevede inoltre la possibile istituzione di una "quota di servizio", in pratica un fisso mensile, da pagarsi anche in caso di consumi non effettuati, come succede già per le bollette del telefono. E' questo, da parte nostra, il inaccettabile».*

a. c.

Farmacie di turno

Aperte oggi con servizio continuato 8,30-19,30: via S. Marino 37; piazza Rivoli 11; via Gorizia 133; via Chiesa della Salute 105 ang. via Faill; corso Dante 78; corso Vercelli 335; corso Traiano 86; via Ponsio 1; piazza Manno ang. via Isernia; piazza Paleocapa; via Mongiuevro 28; corso Verona 31; via Cigna 44; via Cardinal Massaia 45; largo Sempione 182; via Duchessa Jolanda 10; via Turati 51 ang. via Spaventa; largo Toscana 50; corso Casale 110; corso Francia 313 bis; via Tripoli 58 ang. via Monfalcone; corso Palermo 116; via Vanchiglia 29; corso De Gasperi 66; via Genova 64/E; via Gibrario 72; via Cernaia ang. via S. Dalmazzo; via Po 4; via Pramollo 8; corso Montegrappa 56; via Giolitti 2; via Lancia 11/B; via Nizza 37; piazza Omero 16; piazza San Giovanni.

Aperte stamane con servizio dalle ore 9 alle ore 12,30: corso Giulio Cesare 24; v. Po 61; v. Romani 3; c. Belgio 180; v. Rieti 55; c. Grosseto 165; c. Sebastopoli 272; v. Asinari di Bernezzo 134; v. Vibò 19; v. S. Paolo ang. v. Bossolasco; c. Cosenza 39; v. Filadelfia 142; v. Pietro Micca 7; c. Svizzera 42; v. Porpora 41; v. Saluzzo 1 ang. c. Vittorio Emanuele; c. Principe Oddone 20; v. S. Secondo 46; p. Savoia ang. v. del Carmine; v. Filadelfia 271/C; c. Francia 35; c. Taranto 183/C (p. Sofia); p. Galimberti 7; v. C. Colombo 47 ang. v. Pigafetta; v. Frejus 109; v. Monginevro 178; c. Toscana 107; c. Tassoni 86; v. Bardonecchia 99 ang. c. Montecucco; v. Pio VII 164; v. Mazzini 34; c. Maroncelli 24 (p. Sengual); v. Borgaro 86; v. Madama Cristina 78; c. Unione Sovietica 417; v. delle Pervinche 49/D.

Sabato 14 febbraio presteranno servizio anche serale dalle 19,30 alle 22,30 le farmacie: Cooperativa n. 1, piazza Paleocapa; Cooperativa n. 6, via Monginevro 20.

temperature di ieri	
massima	+ 3,9
minima	+ 1,2
media	+ 2,8

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1033 mb; umidità 89 %. Cielo nuvoloso. Temperatura massima 3,1, minima — 1,1, media 2,1. Previsioni: cielo e nuvolosità variabile con zone di sereno. Visibilità buona. Venti deboli. Temper. stazion.

Metti... un piatto a cena con STAMPA SERA

Il nostro giornale lancia un nuovo concorso per tutti i lettori intitolato: «Metti... un piatto a cena con Stampa Sera». Il regolamento è il seguente:

1 - Stampa Sera invita i ristoranti ad inserire nel loro menu un piatto (un primo o un secondo) intitolato al concorso: «Metti... un piatto a cena con Stampa Sera» (esempio fettuccine Stampa Sera - scaloppine di Stampa Sera).

2 - I ristoranti dovranno comunicare al giornale entro il 15 febbraio di aver accettato l'invito. Potranno farlo scrivendo a Stampa Sera Ufficio Sviluppo - Via Marenco 32, 10100 Torino, oppure telefonando al numero 65.68 di Torino int. 322 o 378.

3 - Su Stampa Sera del lunedì del 16 febbraio sarà pubblicato l'elenco completo dei ristoranti partecipanti.

4 - Da martedì 17 febbraio e fino a sabato 21 marzo Stampa Sera pubblicherà ogni giorno la scheda con cui i lettori potranno votare il ristorante scelto tra quelli in concorso e che, secondo loro, ha saputo confezionare il piatto migliore dedicato al concorso di Stampa Sera.

5 - In base ai voti dei lettori, ogni settimana sarà compilata una classifica; il primo della classifica settimanale sarà proclamato ristorante della settimana e riceverà una targa con diploma.

6 - Le classifiche saranno pubblicate il lunedì secondo le seguenti scadenze: lunedì 1° marzo: classifica 1ª settimana (17-21/2); lunedì 8 marzo: classifica 2ª settimana (24-28/2); lunedì 15 marzo: classifica 3ª settimana (2-6/3); lunedì 22 marzo: classifica 4ª settimana (9-13/3); lunedì 29 marzo: classifica 5ª sett. (16-20/3).

7 - In base alle classifiche settimanali sarà compilata una classifica generale.

I piatti presentati dai primi cinque ristoranti di questa classifica generale saranno giudicati da una giuria appositamente costituita e composta da noti gastronomi.

Il ristorante che avrà presentato il piatto giudicato migliore da questa giuria sarà proclamato vincitore assoluto e premiato con apposito trofeo.

8 - Ogni settimana, fra i lettori che avranno inviato schede saranno assegnati premi di carattere gastronomico.

Vedremo quindi cimentarsi gli chefs e le cuoche con creazione di piatti nuovi caratteristici del loro locale intitolati al nostro giornale. Invitiamo quindi ristoranti di tutte le categorie e trattorie caratteristiche del Piemonte e della Liguria, a partecipare al concorso. Invitiamo altresì i lettori a frequentare i ristoranti partecipanti al concorso che noi indicheremo lunedì 16 febbraio, e ad assaggiare il «nostro» piatto: saranno loro stessi i primi giudici-arbitri, sarà quindi una giuria decisamente popolare che voterà per il proprio ristorante preferito compilando ed inviandoci le schede del concorso che ogni giorno Stampa Sera pubblicherà nelle sue edizioni. Stampa Sera vuole essere il giornale-amico e l'amicizia si forma anche a tavola.

r. b.

Ne sono già state trovate 14, tutte da 100 mila lire

Riciclate a Palermo le banconote provenienti dal riscatto Lavagna

La squadra mobile di Palermo ha fermato «per accertamenti» un uomo di 45 anni, Gaetano Scavone, residente nel capoluogo siciliano, perché aveva in tasca 2 banconote da 100 mila lire provenienti dal riscatto pagato a Torino per la liberazione del costruttore edile Renato Lavagna. Al momento del fermo, Gaetano Scavone era al volante di un'Alfetta targata Torino, intestata a Luigi Gambino, di Bardonecchia. «Ho ricevuto l'incarico di vendergli la vettura» ha detto il fermato.

La mobile di Palermo si è messa subito in contatto con la polizia della nostra città che ha compiuto una perquisizione nell'alloggio di Luigi Gambino, a Bardonecchia. L'esito è stato negativo. Ma le indagini continuano, perché gli investigatori sono convinti che Palermo sia una centrale di riciclaggio di banconote «sporche». La mobile di quella città ha sequestrato, fino ad oggi, 14 biglietti da 100 mila lire provenienti dal riscatto Lavagna.

Altre ne sono state trovate, a metà gennaio, addosso al costruttore edile Antonio Chillà, nato a Palermo 58 anni fa, ma residente a Pisa in via S. Agostino 100. Il Chillà, colpito da mandato di cattura del giudice istruttore torinese Aldo Cuva (che indaga sui sequestri di Renato Lavagna ed Emilia Bianchino Bonori), è stato arrestato dai carabinieri la sera del 31 gennaio nella sua abitazione con l'accusa di ricettazione aggravata.

Secondo l'accusa formulata dal giudice torinese, il costruttore sarebbe stato trovato in possesso di banconote versate per la liberazione del Lavagna, della Bianchino Bonori e Paul Getty III, nipote dell'uomo — si dice — più ricco del mondo, rapito nel luglio di 3 anni fa a Roma e liberato cinque mesi dopo, dietro pagamento di un riscatto di due miliardi.

E' probabile che anche lo Scavone sia messo a disposizione del dott. Cuva nei prossimi giorni. Renato Lavagna, 42 anni, fu sequestrato da 3 banditi all'uscita dal suo ufficio di corso Turati 19 bis, la sera del 5 marzo scorso. I rapitori lo tennero prigioniero nella campagna a sud-ovest di Torino, e lo rilasciarono, incatenato al volante di una «500» rubata, davanti a un cinema di via Nizza, una settimana dopo. I famigliari avrebbero pagato circa 500 milioni.

Oggi assemblea per l'Assa a Susa

Situazione sempre tesa a Susa in seguito ai 37 licenziamenti alle Acciaierie Assa. Per oggi pomeriggio alle 16,30, la Flm ed il Consiglio di fabbrica hanno indetto un'assemblea — riservata ai soli dipendenti dell'azienda — nel teatro Civico di Susa, per un esame della situazione. Tra l'altro, il Consiglio di fabbrica ha precisato che sono già oltre 20 i dipendenti che si sono autolicenziati, per cui sono venuti a mancare i presupposti per il licenziamento dei 37 operai. «Anche perché — come affermano i delegati di fabbrica — tra i licenziati vi sono invalidi, operai con forti carichi di famiglia e delegati sindacali».

Intervista con Cesare Delpiano (Cisl)

"Vogliamo intervenire sui finanziamenti"

Le conclusioni del convegno sul credito organizzato dai tre sindacati

Concluso il primo convegno piemontese sul credito organizzato da Cgil, Cisl, Uil in collaborazione con la Federazione lavoratori bancari, ci si chiede a che cosa sia servito. Risponde il segretario provinciale della Cisl, Cesare Delpiano.

— Sono state gettate le basi per un politica sindacale di massa che coinvolga tutti i lavoratori su un settore determinante come il credito. Le conclusioni a cui si è giunti nella mozione finale rappresentano un passo avanti rispetto alla relazione di apertura.

— *Perché avete organizzato questa conferenza?*

— Gli obiettivi prioritari posti dal sindacato sono occupazione e investimenti: per una politica industriale, commerciale e agricola rivolta in questa direzione. Il credito gioca un ruolo determinante. Non intendiamo delegare ad altri il perseguimento di questi obiettivi e, quindi, neppure il controllo sui mezzi per perseguirli.

— *Quale rilevanza specifica può avere un simile convegno sui problemi dei lavoratori?*

— Uno dei punti fondamentali di tutte le nuove piattaforme contrattuali è il controllo degli investimenti: non si può contrattarli prescindendo dai mezzi con cui possono essere realizzati.

— *In chi individuate la vostra controparte?*

— Prima di tutto nel governo a cui spetta di decidere la politica sul credito. Poi nella Regione con cui, come ho già detto, abbiamo allacciato una trattativa. Infine negli istituti di credito.

— *Quale ruolo può avere la Regione?*

— Direttamente può agire attraverso la finanziaria — anche se con i limiti che abbiamo rilevato relativi alle sue dimensioni, ai suoi compiti e alla mancanza di nostro controllo sulla sua operatività —. Indirettamente può agire sugli istituti di credito per indirizzare gli interventi, indicare le necessità prioritarie di investimento, offrire la garanzia fideiussoria necessaria soprattutto alle piccole e medie aziende per ottenere i prestiti.

— *E il vostro ruolo quale deve essere?*

— Vogliamo mettere in discussione le decisioni di finanziamenti e poter dare il nostro parere in proposito.

— *Avete parlato di «decentramento» delle banche, che cosa significa?*

— La grande maggioranza dei crediti viene decisa gerarchicamente a livello centrale. Chiediamo un controllo democratico, che venga dal basso.

— *Che cosa significa «revisione del metodo con cui si procede al sostegno di attività benefiche»?*

— Numerosi istituti hanno come compiti istituzionali la beneficenza. Dispongono così denaro presso associazioni e fondazioni scelte per lo più con criteri clientelari. Si tratta ora di vedere se una simile operazione è ancora valida o non sarebbe meglio utilizzare questi fondi per impegni più urgenti.

g. d. s.

Una giuria di "Stampa Sera„ per le tre sere del Festival

Volete votare per "Sanremo„?

STAMPA SERA

Festival di Sanremo

Desidererei far parte della giuria per il Festival di Sanremo.

Cognome: ____________
Nome: ____________
Indirizzo: ____________
Città: ____________
Telefono: ____________ Età: ____

Spedire a: STAMPA SERA - FESTIVAL DI SANREMO Ufficio Sviluppo - Via Marenco 32 - 10100 TORINO
Il tagliando deve pervenire entro le 12 di mercoledì 18 c.m.

Spedire le schede per l'estrazione entro martedì 17 febbraio

Il patron Salvetti è riuscito a riportare un certo interesse sul festival di Sanremo anche se non ha ancora superato tutti gli ostacoli. Così eccò quest'anno i cantanti partecipare ad un festival a squadre, articolando il regolamento in modo che giungano alla finale di sabato 21 (l'unica televisiva) almeno i cantanti di grido. Al momento i concorrenti più quotati sono Orietta Berti e Rettano, Rita Pavone, i Camaleonti, Wess-Dory Ghezzi, Drupi, Paolo Frescura, Sandro Giacobbe e il gruppo Daniel Santacruz. Un cocktail tra vecchia e nuove glorie che dovrebbe accontentare tutti.

Poiché anche la Rai ha assicurato la sua partecipazione alle tre serate e poiché non sono mancate le prime polemiche (Claudio Villa che occupa un ufficio comunale), ecco che Stampa Sera ritiene di fare cosa grata ai suoi lettori, invitandoli a far parte di una delle giurie del festival. Ecco il regolamento.

— Fino a martedì 17 febbraio Stampa Sera pubblicherà un tagliando, che dovrà essere compilato ed inviato a Stampa Sera - Festival di Sanremo - Ufficio Sviluppo - Via Marenco 32 - 10100 Torino. Il tagliando dovrà pervenire a Stampa Sera entro le ore 12 di mercoledì 18 febbraio.

— Fra tutti i tagliandi pervenuti saranno estratti a sorte, alla presenza di un notaio, i componenti delle giurie di giovedì 19, venerdì 20, sabato 21 febbraio. Ogni giuria sarà composta da 25 persone, di cui 10 di età compresa fra i 15 e i 25 anni, 5 di età fra i 25 e i 40 anni, 5 di età superiore ai 40 anni. Saranno convocati anche 5 giurati di riserva.

— I giurati prescelti per ogni serata saranno avvertiti telefonicamente il mattino dello stesso giorno.

— I giurati, muniti di documento ufficiale di riconoscimento, dovranno presentarsi presso la sede di Stampa Sera in via Marenco 32, a Torino, alle ore 18 del giorno in cui sono stati convocati.

— Le modalità di votazione saranno comunicate al momento dal notaio.

LA CRONACA DELLA TELEVISIONE

Morta la Perla di Labuan

IERI la conclusione del popolare telefilm salgariano con Kabir Bedi e Carole André - OGGI "Il dominatore di Chicago" con Robert Taylor

Celi, lord Brooke

Sandokan si è congedato ieri sera dagli oltre 20 milioni di telespettatori con una puntata un poco spenta. Il sussulto spettacolare lo si è avuto nell'ultima sequenza, che mostra la leggendaria «Tigre della Malesia» reagire al dolore causatogli dalla morte dell'adorata sposa bianca, «Perla di Labuan», col fiero proposito di riprendere la lotta al comando di nuovi tigrotti, sollecito ad accorrere sotto la gloriosa bandiera corsara che nuovamente sventola sul maggior pennone del prao.

Ma prima il moto dell'azione, a parte qualche osservata scena di battaglia, era stato relativo, indulgendo il racconto al patetico nella scena di Marianna colpita da piombo britannico e spirata nelle braccia di un Sandokan obbligato dalla luttuosa circostanza a sostituire l'abituale fierezza con un'insolita commozione.

Poi ecco Yanez assumersi il compito di tirar su il morale al vedovo inconsolabile, così da fargli ritrovare quella grinta che Kabir Bedi rifiodera puntualmente al finale, sostituendo con una gioiosa enfasi fisica la malinconia a comando del suo atteggiamento precedente.

Così come si è concluso, questo Sandokan di Sergio Sollima lascia prevedere un seguito nel quale l'eroe malese si possa prendere l'auspicata rivincita sul suo rivale, il rajah bianco James Brooke: sempre sorretto meno detestabile del solito, al punto da confessare, in una battuta ineffabilmente «recitata» dal pur bravo Adolfo Celi, quanto segue: «Chissà... se non fossi nato con la pelle bianca forse sarei anch'io dall'altra parte... E se non fossi James Brooke forse sarei... Sandokan...». Testuale! Ma il possibile seguito quando lo vedremo? Non prima d'un anno, presumibilmente, dovendo prima l'attore indiano protagonista impersonare il Corsaro Nero in un film anch'esso salgariano prodotto da Rizzoli.

L'ospite delle 2 era ieri la Nazionale di calcio sintetizzata in Gianni Rivera, di cui si sono trasmessi i filmati delle più celebri prodezze internazionali nonché l'immortale goal nello storico match Italia-Germania a Città del Messico '70. Ma oltre al vedere il Rivera goleador si è anche sentito il Rivera polemico, rintuzzato nelle sue opinioni dal cattedratico Maurizio Barendson e dalla vivace e bella giornalista sportiva Rosanna Marani.

* *

Robert Taylor (1911-1969), il più bello dei divi hollywoodiani che fecero a lungo strage di cuori femminili, appare stasera sul Nazionale nel film gangster Il dominatore di Chicago di Nicholas Ray. Realizzato nel 1958 ma ambientato nel 1933, il vicenda ha per protagonista Farrell, un avvocato claudicante che vorrebbe, con un'operazione, eliminare la sua menomazione fisica per poter amare senza complessi d'inferiorità una splendida ballerina interessata a lui. L'avvocato è il legale di pochi scrupoli d'un gangster che lo tiene in pugno con durezza spietata. Sorretto dall'amore della ballerina, Farrell riesce a prendersi la rivincita sul fuorilegge che lo schiavizzava e a iniziare una nuova vita.

Il film è considerato tra i migliori del suo regista e del suo protagonista. Bob Taylor quarantottenne, con le tempie grigie, qualche ruga, per di più costretto dal ruolo a camminare zoppicando, è ben diverso dal seducente e un po' adolcinato Armando Duval che aveva fatto coppia ventitré anni prima con Greta Garbo la Margherita Gautier: però è un attore decisamente maturo capace di caratterizzare con maschio vigore un personaggio difficile.

a. vald.

Una diva che è sola

Mia Martini incatenata?

Sorpresa per la battaglia dei discografici

Mia, già Mimì Bertè

Uno scialle, mille anelli, sguardo triste, occhi belli. Sembra una povera scolaretta. Invece è Mimì Bertè detta Mia Martini, una delle più popolari e dotate cantanti di questa generazione, probabilmente anche la più triste e la più sola. E adesso anche la più povera.

Altre cantanti hanno rotto all'improvviso con la propria casa discografica e la battaglia che ha infuriato dopo non ha neppure sfiorato. Patty Pravo, qualche anno fa, se ne andò minacciando addirittura rivelazioni a carattere fantascientifico: «Mi hanno plagiata, ci sono sempre due uomini che mi seguono e mi controllano», ma non arrivò nell'aula del tribunale. Ci fu un tempo in cui Mina, al termine di ogni esibizione, trovava ufficiali giudiziari travestiti anche da baby sitters ebbene non ci rimise neppure un pelo delle sue pellicce del guardaroba svizzero.

Mia Martini ci ha rimesso subito le pellicce (che non sono poi molte), la lussuosa macchina (che è l'unico hobby che si concede), i gioielli (che sono antichi, più belli che non preziosi), i due conti in banca (a Milano e Roma: quanta improvvidenza col confine a due passi...).

Non ha mai avuto grandi soldi, grandi amori, grandi amici. Tre anni fa, quando vinse la Gondola d'oro a Venezia, festeggiò il suo compleanno ad un tavolino del ristorante dell'Excelsior. Turbinio di fotografi per il taglio della torta, poi sola a mangiarla. Inavvicinabile, diffidente, tutta monosillabi, banalità, fretta di concludere il discorso: «Su, non la conosco», come a dire che potevamo anche prenderla in giro. E sempre, ad ogni nuovo disco, la disperazione che rende la sua voce unica.

Lo scorso anno, a Sanremo, come turista, tutta contenta di ritrovarsi amici tra pochi altri, a giocare poche lire a sette e mezzo, guai se tardavi una sera: «Giochiamo per stare insieme». Semplice, scolastica come la grande macchina comprata per correre non sa bene dove. Ora si nasconde. Ciò non vuol dire che abbia torto, forse ha soltanto paura. Quando era ancora Mimì Bertè, una strana sigaretta fumata in Sardegna le costò carissima. Un'altra volta si fidò di un editore e finì a svernare nel carcere. Ora le chiedono subito 200 milioni e un danno totale di un miliardo, perché non sono valutati due anni di suo contratto.

Probabilmente perderà e sarà incatenata ai microfoni della Ricordi per tutta la vita a cantare canzoni che non le piacciono, marcate per i dirigenti, ritenendo in più i gigli dei direttori. Forse lo dispiacerà soltanto il fatto che, per giocare con lei a sette e mezzo, dovremo sedere per terra, i gioielli ad oggi, se no po confiscati.

Emio Donaggio

IN BREVE

Sequestri di persona — Questa sera, organizzata dal Lions Club Omeo, avrà luogo, nell'Hotel Superga, una tavola rotonda sul tema «Sequestri di persona». Vi prendono parte il vice questore di Torino, dott. Montesano, i giornalisti de «La Stampa» Piero Cerati, Ezio Mascarino, Sergio Ronchetti, e Danilo Ferraro, autore del romanzo «Hanno rapito un uomo».

Lunedì musicali — Stasera alle 21 al Piccolo Regio per la serie dei lunedì musicali, concerto della «Camerata strumentale Alfredo Casella» diretta dal maestro Michele Marvulli con la partecipazione del soprano Ellen Kappel.

Scuola e politica — Stasera alle 21, alla Galleria d'arte moderna, via Magenta 31, il professor Recuperati, per il ciclo «Scuola e politica», parlerà su «Scuola e politica nel periodo fascista».

Censura cinematografica — Stasera alle 21, nella sede del partito radicale, in via Garibaldi 13, dibattito sul tema «Censura cinematografica: il rogo di "Ultimo tango"». Partecipano Federico Petretti dell'Aiace e gli avvocati Gianaria e Mittone.

Circolo della stampa — Domani alle 17 presso il Circolo della stampa, corso Stati Uniti 27, incontro con l'attrice Edmonda Aldini a Torino per le recite della commedia di Salvato Cappelli, «Appuntamento con la signorina Celeste».

Manifestazione a Roma contro la censura

Roma, 8 febbraio.

In seguito alla sentenza della Corte di Cassazione avversa al film di Bertolucci «Ultimo tango a Parigi», il Comitato di collegamento tra le forze culturali democratiche ha organizzato una manifestazione di protesta. Al comitato aderiscono rappresentanti di numerosi organismi sindacali e professionali dei registi, dei critici, degli artisti e dei giornalisti.

Hanno parlato Landolfi, Tortorella, Spadaccia e Zavattini. E' stata anche consegnata una memoria al presidente Leone.

Film per famiglie — All'Ariston «Incredibile viaggio verso l'ignoto» (produzione Disney); al Fiamma «Fantasia» (disegni animati Disney).

ALLA TV

programma nazionale

12,30 Sapere: «Visita a un Museo: I musei d'America»
12,55 Tuttilibri
13,30 Telegiornale
14 — Una lingua per tutti: corso di inglese
17 — Telegiornale
17,15 Per i più piccini: I primi uomini sulla Luna, da H.G. Wells
17,45 La Tv dei ragazzi: Immagini dal mondo: I paladini di Francia
18,45 Turno C - Cronache italiane
20 — Telegiornale
20,40 Il dominatore di Chicago, film di Nicholas Ray
22,30 Prima visione
22,45 Telegiornale

secondo programma

8,55 Seefeld: XII Giochi olimpici invernali (fondo combinata)
12,25 Lizum: XII Giochi olimpici invernali (slalom gigante maschile)
16,45 XII Giochi olimpici invernali (slalom gigante maschile, replica)
18,45 Telegiornale sport
19 — La gabbia di vetro, telefilm
20 — Ore 20
20,30 Telegiornale
21 — I dibattiti del TG: «Il costo della salute»
22 — Stagione sinfonica Tv: Prokofiev: Sinfonia n. 1 in re magg. op. 25 (Classica): direttore Juri Temirkanov
22,20 Innsbruck: XII Giochi olimpici invernali (pattinaggio artistico, sintesi di alcune gare odierne)

televisione svizzera

Ore 8,55: Giochi olimpici invernali (fondo combinata); 12,25: Giochi olimpici invernali (slalom gigante maschile); 18: Per i bambini; 18,55: Hablamos español; 19,30: Telegiornale; 21: Enciclopedia Tv: America: 8. La conquista della natura; 21,50: Wilhelm Furtwaengler; 22,40: Telegiornale; 22,50: Giochi olimpici invernali.

tele - montecarlo

Ore 19,45: Disegni animati; 20: Dick Powell Theater: «Zona di frontiera»; 20,50: Telegiornale; 21: L'astronave atomica del dottor Quatermass, film, regia di Val Guest con Brian Donlevy, Jack Warner.

ALLA RADIO

nazionale

Giornale radio: ore 7; 8; 12; 13; 14; 15; 17; 19; 21; 23
7,10 Il lavoro oggi
7,23 Secondo me
7,45 Leggi e sentenze
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io
10 — Speciale GR
11 — Discosudisco
11,30 E ora l'orchestra!
12,10 Bestiario 2000
13,20 Hit Parade
14,05 Il cantanapoli
15,10 Carissima Anna.
15,30 Per voi giovani
16,30 Forza ragazzi!
17,05 «Rasputin» (11° episodio - Replica)
17,25 Ffortissimo
18 — Allegramente in musica
19,30 Pelle d'oca
20 — Henry René e la sua orchestra
20,20 Gianni Nazzaro presenta: Andata e ritorno
21,15 L'approdo
21,45 Quando la gente canta
22,15 Bruno Martino al pianoforte
22,30 Concertino

secondo

Giornale radio: ore 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 10,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30.
6 — Valentina Cortese presenta: Il mattiniere
7,40 Giochi della XII Olimpiade
7,50 Buongiorno con Gabriella Ferri, John Denver, Pablo Aranjuez
8,40 Sergio Mendes e il suo «Brasil 77»
8,55 Il melodramma
9,35 «Rasputin», di R. Bernardi e G. D'Avino (11°)
9,55 Canzoni per tutti
10,24 Una poesia al giorno
10,35 Tutti insieme, alla radio
12,10 Trasmissioni regionali
12,40 Alto gradimento
13,35 Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Punto interrogativo
15,40 Cararai
17,30 Speciale GR
17,50 Romanze e serenate
18,35 Radiodiscoteca
19,55 «Jerusalem». Opera in quattro atti. Musica di Giuseppe Verdi, direttore Gianandrea Gavazzeni
22,10 Musica nella sera
22,50 L'uomo della notte

terzo

Giornale radio: ore 21
8,30 Concerto
9,35 Per flauti [illegible]
10 — La serenata
10,30 La settimana di Robert Schumann
11,40 Stagioni musicali
12,20 Musicisti italiani
13 — Musica nel tempo
14,30 Interpreti di ieri
15,35 Itinerari sinfonici
17,10 Conversazione
17,25 Classe unica
17,40 Musica
18,15 Il senzatitolo
18,45 Grandi corrispondenti di guerra
19,15 Carmelo Bene alla radio: «Salomè» di Oscar Wilde diretta da Carmelo Bene
20,30 Concerto sinfonico

La settimana nei teatri

Garinei e Giovannini e "Bread and Puppet"

CARIGNANO — Stasera alle 21,15 Nando Gazzolo e Paola Quattrini presentano «Chi ruba un piede è fortunato in amore» di Dario Fo con la regia di Arturo Corso.

ALFIERI — Giovedì alle 21, in esclusiva per il Piemonte «Aggiungi un posto a tavola» di Garinei, Giovannini e Iaia Fiastri con Johnny Dorelli, Paolo Panelli, Bice Valori e Daniela Goggi.

NUOVO — Stasera alle 21 «Appuntamento con la signorina Celeste» di Salvato Cappelli, con Edmonda Aldini, Paolo Ferrari e Olga Villi, regia di Silverio Blasi.

PALAZZETTO DELLO SPORT — Da venerdì a domenica alle ore 21,30 il «Bread and Puppet» di New York presenta «La nostra resurrezione americana».

TEATRI

ALCIONE: «Le uso plus ne que je ne integral», Francis Giauni Liboni. Venerdì 18, Orario 16,15-21,30.
ALFIERI: stasera riposo. Prenotazioni Teatro Alfieri. Informazioni tel. 571.440.
CARIGNANO: ore 21,15 Nando Gazzolo, Paola Quattrini presentano «Chi ruba un piede è fortunato in amore» di Dario Fo, regia Arturo Corso. Biglietteria v. Roma 49, tel. 544.582.
NUOVO: questa sera ore 21,15 E. Aldini, P. Ferrari, O. Villi in «Appuntamento con la signorina Celeste». Prenot. tel. 653.552.
PICCOLO REGIO: ore 21 Concerto Camerata Casella, ingresso libero.

TEATRO GIACOSA - IVREA - Teatro Stabile: ore 21 «La Veneziana».
TEATRO GIACOSA - AOSTA - Teatro Stabile: ore 21 «Il processo» di Kafka. Spettacolo in abbonamento.

CINEMATOGRAFI

PRIME VISIONI

AMBROSIO: «Uomini e squali», di Bruno Vailati, con Giancarlo Tognoni, Mosele, Michel Laugeneux, A. Madel. Col. Or.: 14,40; 16,40; 18,30; 20,20; 22,30.
ARCO-INC. (c. Principe Oddone 31, tel. 484.021): Rassegna nazionale della fantascienza: «Quatermass e l'astronave degli esseri perduti», di R. W. Baker (1967). Or.: 15; 16,40; 18,20; 20; 21,40; 22,30.
ARISTON: «Incredibile viaggio verso l'ignoto», di W. Disney con E. Albert, R. Milland, K. Richards. Techn. Or.: 14,35; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
ARLECCHINO: «La donna della domenica», M. Mastroianni, J. Bisset, J. L. Trintignant. Colori. Or.: 14,30; 16,35; 18,30; 20,25; 22,30.
ASTOR: «Quel pomeriggio di un giorno da cani», Al Pacino, John Cazale, J. Broderick. Col. Viet. 14. Or.: 14,55; 17,10; 19,40; 22,30.
AUGUSTUS: «Gli angeli dalle mani bendate» (Il mondo del pugilato). Col. Or.: 14,40; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
CAPITOL: «La moglie vergine», E. Fenech, Renzo Montagnani, R. Lovelock, C. Baker. Colori. Viet. 18. Or.: 14,30; 16,35; 18,40; 20,35; 22,30.
CENTRALE D'ESSAI: «Bersaglio di notte», A. Penn, con G. Hackman. [illegible]

[Further listings in this column (Corso, Cristallo, Doria, Eden, Embassy, Excelsior, Fiamma, Gioiello, Ideal, Lux, Massimo, Metropol, Nazionale, Olimpia, Reposi, Romano, Studio Ritz, Torino, Vittoria; seconde visioni; zona crocetta; zona S. Paolo; zona Francia; zona S. Donato; zona Madonna di Campagna; zona Milano, Regio Parco) are too small to read.]

ABC: domani «È tutta la biglieria di piccolo taglio».
AURORA: «Chen forte scaltrezza», W. Chang. Colori.
MAIOR: «Bellissima superdotata cercasi per pose particolari», A. Kurpick. Techn. Viet. 18.
SOCIALE: «Scuola de fratelli e de castelli», T. Aumont. Techn. Non viet.

ZONA VANCHIGLIA, BORGO PO
ARIZONA: «Un duro per la legge», Dog Baker. Colori.
ARTISTI: «Il lupo dei mari», C. Connors. Colori.
ERIDANO (Enal): «Dropout», di Tinto Brass, con F. Nero, V. Redgrave. Colori. Viet. 18. Ore 20,15; 22,30.

ZONA NIZZA, LINGOTTO
ACAPULCO: «La rosa del serpente», H. Berger, S. Rinne. Techn. Viet. 14. Ore 20; 22,30.
ITALIA: «Le due sorelle», M. Kidder. Techn. Vietato 14.
SPEZIA: «Arioso chirurgo», Burt Lancaster. Colori. Non vietato. Ap. 15.

Riduzioni Enal-Agis — Cinematografi: Acapulco, Adriano, Alba, Apollo, Arco, Arizona, Arlecchino, Cristallo, Bergolini, Colosseo, Continental, Corso, Doria, Eliseo, Fiamma, Gioiello, Hollywood, Ideal, Italia, Lux, Maior, Massimo, Metropol, Olimpia, Piemonte, Regina, Reposi, Roma 2, Romano, Smeraldo, Star, Statuto, Italia (Moncalieri). — Teatri: Carignano: Comp. Nando Gazzolo e Paola Quattrini, biglietti ridotti all'Enal (dalle ore 15) per domani sera (solo poltroncine). Nuovo: Comp. Edmonda Aldini, Paolo Ferrari, Olga Villi, biglietti ridotti all'Enal per mercoledì; Alcione ore 16,15, 21,30, riduzioni Enal alla cassa.

CIRIE'
CATALANO: «Lo squalo», R. Scheider, R. Shaw, R. Dreyfuss. Colori.
ITALIA: domani «Gli ultimi giorni di Pompei».
NUOVO: «Non aprite quella porta», G. Hansen. Techn. Viet. 18.

LANZO
CATALANO: «Big Boss», T. Curtis, A. Comer. Viet. 18.

MONCALIERI
EXCELSIOR: «Johnny Stallo». Non vietato.
NAZIONALE: «Ciclo Culturale Popolare "La terra in cielo"», F. Villaggio. Colori. Apert. ore 20.

SETTIMO
GARIBALDI: «L'ultimo settore dei vampiri». Colori.

RITROVI

IMPERIAL: 16-21 1 folly.
S. GIORGIO - Valentino - Ristorante Dancing - Orch. I Vecchieri.
BABY-LA CLOCHE Ris. (tel. 644.311).
BIG APPLE DISCOTECA (Rosini 14).
CAPRICE DISCOTECA (Bacch. 16): 31.
WEST END - Discoteca (strada Traforo Pino, telefono 960.030).

GALLERIE - MUSEI

ARTE MAGIMAWA (Raimondo 7, tel. 881.403): Alfredo Lovo.
BER SAN (S. Teresa 20 C - 519.347): Naïfs jugoslavi, italiani, francesi.
CHIUMEO (via C. Battisti 18): Asta di realizzo di dipinti contemporanei.
CITTADELLA (Meridiana 21): P. Poulo.
DICIOTTO (Chiesa Salute 18): Nalli.
DOCUMENTA (v. Maria 3, t. 515.304): Ezio Moriondo.
DORIA (v. A. Doria 21): Guido Leo.
GALLERIA CAVOUR di Montecarlo: pittori napoletani.
IL QUADRIFOGLIO (c. Re Umberto 10): Personale Vinicius Fradella.
LA NUOVA ALBERTINA (C. Belfiore 17, t. 533.663): Alessar, Mario Giuliani.
LA SEMANTICA - Chieri: Collettiva 80.
LO SCORPIONE (M. Vittoria 2, tel. 540.866): Personale Renato Pulvirini.
NARCISO (p. C. Felice 18, t. 541.173): Incisioni rare di Luigi Bernabei.
PIRRA (c. Cairoli 12, tel. 877.344): 25 maestri italiani e francesi.
PRIMOPIANO (v. Cavour 5, t. 544.561): Personale Liberio Reggiani.
S. GIORS (S. Simone 1): Glasher.
TUTTAGRAFICA (p. Carlina): Rapetti.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE D'ARTE MODERNA
A.L.C. (877.877): Luciano Tonte: Grafica.
BERMAN: Roberta Leone.
GALLERIA DAVICO (Gall. Subalpina 30): Ottone Rosai.
LA BUSSOLA (via Po 9): personale di Ugo Nespolo.
LA GIOSTRA - Arti Grafica XX sec.
LA PARISINA (c. Moncalieri 47): Balley, Baukuschi, Campbel, Cremona, Guttuso, Klimt, Mondino, Schiele, Schlichter, Schwarz, Vallora, Vespignani.
LE IMMAGINI: Carlo Carrà.
QUAGLINO: Giorgio pensaggini.
TREA (Acc. Albert. 3 A): Rampazzi.
VIOTTI: Artisti K. Bitnikovski.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA Palazzo Chiablese aperto.

Mentre alla tv s'è conclusa la serie dei fortunati telefilm

Sandokan ha lasciato l'Italia ritornerà come Corsaro Nero

Carole André giovedì ospite di Stampa Sera

Carole André (Marianna alla tv) si incontrerà giovedì con i suoi ammiratori torinesi. Sarà ospite di «Stampa Sera»

(Nostro servizio particolare)
Roma, 8 febbraio.

Kabir Bedi, il superdivo venuto dall'Oriente, è ripartito per Bombay venerdì notte all'una e 25, volo Air India 138. Pochi gli accompagnatori. Quello che era stato un arrivo trionfale si è concluso, dopo i frenetici venti giorni del soggiorno italiano, con una partenza malinconica: qualche richiesta d'autografo, qualche *flash* sparato da un assonnato fotografo.

Come nei racconti di Salgari però, non è mancato il colpo di scena. La Tigre, che appariva provata e con gli occhi febbricitanti, stringeva in pugno un'arma formidabile, risolutiva quanto la «misericordia», il pugnale dalla lama triangolare usato per dare il colpo di grazia ai feriti e abbreviarne l'agonia. Sandokan, in breve, aveva [illegible] poche ore prima il contratto con la Cineriz per interpretare *Il corsaro nero*, un film di Sergio Sollima, sceneggiato da Alberto Silvestri, che verrà girato a Quemada (Cartagena, Colombia). Costo [illegible] 800 milioni. Compenso per Kabir Bedi, 250 mila dollari (circa 180 milioni). Carole André sarà Honorata, la disgraziata figlia di Wan Guld, destinata a essere abbandonata tra i flutti in tempesta.

Le trattative erano state laboriose. Sembra quasi impossibile che lo stesso personaggio, capace di far rinascere il divismo a Roma e in Italia, abbia invece suscitato diffidenza e perplessità nel mondo del cinema tra produttori e registi.

Carlo Ponti ha incontrato Kabir Bedi per tre minuti. Bernardo Bertolucci l'ha ricevuto in piedi alla Fonoroma durante il doppiaggio di *Novecento*. Fellini si era limitato a domandare con divertita curiosità: *«Ma come avete fatto a realizzare quella scena del salto con la tigre?»*. Michelangelo Antonioni aveva rifiutato l'incontro con Sandokan.

Un discorso serio [illegible] con esito negativo era stato fatto con Goffredo Lombardo della Titanus. Sergio Sollima aveva tentato di spiegargli perché lui credeva nel *Corsaro nero*: proseguire sul filone salgariano, «ciclo dei corsari», ma senza insistere nell'identificazione di Kabir Bedi con Sandokan, per non [illegible] pregiudizio alla carriera professionale dell'attore.

«Capisco — aveva replicato Lombardo senza convinzione —. *La gente dirà: andiamo a vedere Sandokan che fa il Corsaro Nero. Ma perché "tentare" di fare una cosa, quando abbiamo la certezza di poterne fare un'altra? Dopo l'ultima puntata televisiva, il cui senso è Inghilterra trema, la tigre non è morta, io vedo per Kabir Bedi un solo film tagliato su misura: Sandokan [illegible]*».

Poi, alle insistenze di Sollima, Lombardo aveva aperto l'edizione annotata di Mondadori, pagina 7, e gli aveva letto la descrizione che Salgari fa del Corsaro Nero: «... *Anche l'aspetto di quell'uomo aveva, come il vestito, qualcosa di funebre, con quel volto pallido, quasi marmoreo, che spiccava stranamente fra le trine del colletto e le larghe tese del cappello...*». Insomma, un personaggio raffinato, elegante, pallido, col fioretto.

Irritato, Sollima aveva ceduto il campo, seguito dal fedele Kabir Bedi. Qualcuno nella [illegible] aveva commentato: *«Buona l'idea di girare a Quemada* (ricordate *L'idillio* di Gillo Pontecorvo con Marlon Brando): *un posticino dove le produzioni arrivano vive e tornano morte»*.

Nel frattempo Angelo Infanti, ex amico di Carole André, prendeva contatti con Andrea Rizzoli, a Milano. Si organizzava una [illegible] alla quale partecipavano anche Liuba Rosa e Tony Renis. A Rizzoli Sandokan era piaciuto, aveva giudicato Kabir Bedi *«uno che passa lo schermo»*, come si dice in gergo. Liuba Rosa aveva trovato Kabir *«molto educato, molto signore, con una voce stupenda, e un inglese perfetto, non comune, un po' esotico»*.

Intanto ai tavoli di Rosati, il caffè [illegible] di piazza del Popolo, giravano già le battute e i giudizi. Su Sollima: *«Non è riuscito a fare di Kabir un attore, ma ne ha fatto un divo»*. *«Ma sì, certe cose le ha azzeccate: lo sbarco tipo marines, i reparti subacquei, il karatè, il kungfu. E poi Kabir è bravo: ci sono cento attori capaci di fare la faccetta, che muovono l'occhietto, ma Sandokan ha magnetismo»*.

Il mattino seguente Rizzoli chiamava Roma: concludete, stringete, non fatelo partire senza avergli fatto prima firmare il contratto. Qualcuno nel frattempo si era precipitato a Bombay per fare incetta di film indiani, tutt'altro che artistici, con Kabir protagonista, e lanciarli sul mercato italiano. Una operazione pericolosa, in questo momento, che avrebbe minacciato il recente successo di Sandokan. Kabir Bedi, avvisato in tempo, è riuscito a comperare parte di questi film, la peggiore.

Insomma, la Tigre, o per meglio dire, il povero ragazzo Kabir, è stato sottoposto a uno sforzo inumano. E ha dimostrato di essere intelligente, civile, leale, corretto. Kabir è partito, ma due settimanali si incaricano di tenerne vivo il ricordo tra noi: uno, che pubblicherà le più belle lettere d'amore scritte dalle sue lettrici; l'altro, che farà qualcosa di più: terrà una rubrica di corrispondenza, «La posta della Tigre», nella quale Kabir Bedi risponderà personalmente a tutti coloro che gli scriveranno. Il segno inconfondibile della sua zampata (la famosa orma di tigre, più volte descritta da Salgari), garantirà i lettori da ogni tentativo di contraffazione.

Fabrizio Del Dongo

[Photo] Kabir Bedi, «Sandokan»

Il poster di Sandokan gratis domani in edicola

Richiedetelo acquistando «Stampa Sera» ★ Domani pubblicheremo le modalità per incontrare giovedì a Torino la Marianna televisiva: Carole André

Un viaggio nel deserto
(con la carovana di Stampa Sera)

Il tragitto del «Meharee» organizzato da Stampa Sera nel Sud della Tunisia

Se, in generale, non è facile fare un giornale, ancor più difficile è prendere iniziative attraverso le quali sia possibile coinvolgere i lettori a più livelli, per aprire un dialogo destinato a durare nel tempo. Noi di *Stampa Sera* ci stiamo provando: il discorso che proponiamo questa volta crediamo centri uno tra gli argomenti più stimolanti, i viaggi. E' il primo esperimento che facciamo in questo senso e sarete voi, abituali consumatori di carta stampata, a confermare o smentire la validità dell'iniziativa. Vi proponiamo dunque un viaggio in Africa, nel deserto tunisino. Una settimana in tutto con Land Rover e cammelli. Ad un prezzo che coi tempi che corrono è certamente favorevole: 285 mila lire.

Chiariamo subito che *Stampa Sera* non sta diventando un'agenzia di viaggi: (l'organizzazione tecnica è della Francorosso) diciamo che il giornale intende studiare una serie di itinerari turistici «diversi», proponendoli poi ai lettori a prezzi il più possibile contenuti. Si tratterà di viaggi sportivi, in ambienti magari privi dei soliti comfort, lontani da alberghi, autostrade, telefoni e televisori. Ma con il fascino naturale e disarmante dell'ambiente selvatico, del silenzio, delle albe e dei tramonti, degli animali.

Scendendo nei dettagli: questo tour, denominato «Meharee», prevede la partecipazione massima di 50 persone; la partenza è fissata il 15 aprile, il ritorno nel pomeriggio del 22. Si arriverà nell'isola di Djerba, partendo da Torino Caselle via Roma e Tunisi.

L'indomani partenza su Land Rover raggiungendo la costa continentale attraverso la via romana. Pista per Medenine, poi Tathaouine e Ksar Debab. Visita a villaggi berberi. Cena e pernottamento in albergo. L'indomani ancora in auto attraverso una steppa desertica fino a Douz. Ancora una [illegible] con i conforti di letti, docce e lavandini. All'alba [illegible] in cammello.

E si scopre che i colori delle fotografie, delle diapositive, visto durante soporifere serate in casa d'amici, sono anche più vividi. Le dune ora scoprono i primi piccoli «chotts» (candidi laghi di sale), il cielo è blu come in montagna oltre i duemila metri. Alle 16, più o meno un'ora prima che faccia buio, si montano le tende. Cena attorno al fuoco.

Il giorno dopo ancora in cammello, qualcuno magari a piedi per sgranchirsi le gambe, fino alla sorgente di Sidi Marzoug. Non lontano sorge il marabout (monumento funebre) in cui è sepolto il leggendario capostipite delle tribù dei Marzigs. Le tende vengono montate nella piccola oasi di Sabria. Nella mattinata del terzo giorno si rientra a Douz, dove si risale sulle Land Rover per proseguire verso l'oasi di Gabes via Kebili.

In quattro parole abbiamo fatto tutto, ma nel frattempo avremo mangiato il kous-kous (piatto nazionale nord africano) semola di frumento con carne e verdura; i «briks», uovo crudo con spinaci avvolto in una sfoglia e fritto in olio bollente; gli shis-kebab spiedini di carne, e altre curiosità saporite della cucina tunisina; nelle tende saremo stati accovacciati sui tappeti, bevendo tè alla menta o caffè alla turca. Avremo fumato l'ultima sigaretta della giornata sotto un cielo stellato cui non siamo abituati, ruminando pensieri profondi e meditando sulla precarietà della vita.

Per concludere dopo una mattinata dedicata alla visita dell'oasi, si prosegue per Djerba. Un'altra cena e pernottamento, e il mattino successivo si riparte verso gli affumicati cieli europei.

Non ci sembra inutile sottolineare a questo punto che il viaggio è riservato a chi ritiene di sapersi adattare a inevitabili piccole scomodità, che d'altra parte sono il sale di certe esperienze. Non sono richieste particolari attitudini sportive, ma solo buona salute, un minimo di efficienza fisica e la curiosità di vedere e conoscere.

Chiunque sia interessato all'iniziativa può compilare il tagliando allegato e riceverà tutta la documentazione relativa al viaggio, insieme all'elenco della attrezzatura indispensabile (zaino, sacco a pelo, pila ecc.). Ricordiamo che i posti disponibili sono solo 50. Chi tardi arriva...

Renato Scagliola

STAMPA SERA

VIAGGIO MEHAREE
IN TUNISIA
15-22 aprile 1976

Tagliando di richiesta informazioni da inviare a: «STAMPA SERA» c/o FRANCOROSSO INTERNATIONAL S.p.A. - Via Roma 366 - TORINO

Il sottoscritto: ____________________

Indirizzo: ____________________

desidera ricevere il programma dettagliato del viaggio in Tunisia indetto da «Stampa Sera»

Informazioni telefoniche possono essere richieste a: Francorosso International tel. 533.535 oppure a «Stampa Sera» tel. 61 [illegible] int. 376 o 301.

Intervento urgente da Cagliari al Gaslini di Genova

Una ragazza portata in ospedale con aereo ed elicottero militare

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 8 febbraio.

Un «DC-9» dell'Aeronautica militare ha trasportato, nelle prime ore di questo pomeriggio, una ragazza sarda da Cagliari a Genova, dove la giovane, Milena Moro, di 11 anni, è stata ricoverata al reparto medicina dell'ospedale pediatrico «Gaslini», perché sofferente di una grave malattia.

Le condizioni di Milena Moro non vengono giudicate senza speranza dai sanitari del nosocomio genovese. Quasi sicuramente, nei prossimi giorni la giovane dovrà essere sottoposta ad intervento chirurgico ai polmoni.

Da tempo Milena Moro è malata, le sue condizioni si sono aggravate nei giorni scorsi, per cui i medici sardi ne hanno deciso il trasferimento al «Gaslini».

La ragazza, che abita a Decimomannu, in provincia di Cagliari, non ha però trovato posto su un aereo civile, per cui le autorità sarde hanno chiesto l'intervento dell'Aeronautica militare, che ha messo a disposizione un «DC-9» dello stato maggiore.

L'aereo è giunto a Genova nelle prime ore del pomeriggio, e dall'aeroporto «Cristoforo Colombo» Milena è stata portata, in elicottero, allo stand del tiro al piccione di Genova-Quinto. Di qui, con una ambulanza, è stata trasferita al «Gaslini».

Secondo i primi accertamenti dei medici genovesi, Milena sarebbe sofferente di un tumore ai polmoni, che, in questi ultimi giorni, avrebbe provocato un blocco delle funzioni dell'organismo. Era quindi necessario il ricovero in un ospedale specializzato e, probabilmente, un intervento chirurgico per l'asportazione del male.

E' cominciato a Torino il grande "Torneo Stampa Sera,,

Bimbi terribili a scacchi

Trecentosessanta concorrenti: una trentina di ragazzi hanno giocato senza complessi

Nel grande salone, 360 scacchisti. Dunque, 180 duelli ostinati e silenziosi. Soltanto il caso (il sorteggio) ha deciso le coppie, sicché vi sono giovani, adolescenti che giocano con anziani, i quali potrebbero esserne nonni. Una trentina di ragazzini, tra i dieci e i quattordici anni. Anche qualche bimba. Guardiamoli, qualche ingenuità e qualche mossa brillante, ma ciò che veramente conta è che hanno l'impianto esatto, teso a conquistare la posizione e a conservarla, hanno l'idea strategica del gioco.

«Ragazzi, che cosa vi piace di più in questo gioco?». «La battaglia, soprattutto la battaglia». Sono parecchi gli studenti delle prime classi medie della «Verga» e della «Meucci». Tutti allievi di Gino Bertoli, un apostolo degli scacchi, che da sedici anni li insegna nelle medie e perfino nelle elementari. La sua pedagogia è pittoresca: «Ricordatevi i film western. Ricordatevi l'eroe nel "saloon" minacciato, solo contro molti. Ebbene, egli si preoccupa per prima cosa di avere le spalle coperte. Così, ogni vostro pezzo, ogni pedone deve sempre essere difeso». Dice anche: «Diffidate, non lasciatevi adescare. Mi raccomando, state sempre in guardia e attenti».

Le lezioni di Bertoli incominciano sempre: «Anche sulla scacchiera, come nella vita...». Spiega che «occorre saper cogliere il momento opportuno nell'attimo in cui si presenta. E per coglierlo, si deve agire, secondo le circostanze, con prudenza o con irruenza, con tattica e con coraggio, con metodo o anche senza metodo, se si vuole in questo caso non seguire la strada a tutti nota, ma ciò che il vostro ingegno suggerisca. Per riuscire nell'intento, bisogna saper valutare le proprie forze, non avventurarsi in imprese arrischiate, non sottovalutare l'avversario, muoversi con avvedutezza ed avere infine fiducia in sé, per non abbandonare la lotta nei momenti difficili, riuscendo così il più delle volte a salvare onorevolmente una situazione disperata».

E davvero non si sa se questa è più lezione di scacchi o di vita. Con Bertoli seguiamo il gioco su alcune scacchiere. Ecco un signore anziano finire preda di un ragazzetto bramoso. Ecco Claudio Mauceri: ha dieci anni, è ancora un bimbo e gioca sicuro e senza soggezione. Ha imparato due anni fa. «Ti ha insegnato tuo padre?». «No, ho imparato le mosse su un manuale, poi ho insegnato io il gioco a papà. Adesso facciamo un paio di partite ogni giorno».

Quasi tutti i buoni giocatori di scacchi hanno incominciato a giocare seriamente da ragazzi, tra i dieci e i dodici anni, e qualcuno anche prima. Fischer ha imparato a sei anni, a tredici era campione degli Stati Uniti. Mecking, un altro tra i più forti giocatori del mondo, a tredici anni era campione del Brasile, a quattordici primo a pari merito nel campionato sudamericano. Si dice: «Se al giorno d'oggi un giocatore non si è fatta una reputazione a venti anni, non se la farà mai più».

Paul Morphy è considerato da molti, con Bobby Fischer, il più geniale giocatore di ogni tempo. Aveva dieci anni, nel 1846, quando a New Orleans arrivò il generale Winfield Scott, ottimo giocatore, e sfidò il miglior scacchista della città. Lo fecero incontrare con Morphy, «che indossava calzoni di velluto al ginocchio e una camicia di seta con un grande colletto». Il generale si infuriò, certo che si trattasse di una beffa o di una imperdonabile impertinenza, tuttavia giocò e il bimbo Morphy gli diede scacco matto alla decima mossa. Scott fu anche sconfitto nella rivincita e si alzò tremante di stupore e di indignazione.

Mi sono ricordato questo episodio quando Sebastiano Piana di dieci anni ha dato matto in sei mosse a un avversario che aveva quasi tre volte i suoi anni. Sebastiano ha imparato a sette anni da un amico a muovere i pezzi, il resto glielo ha insegnato il padre, con il quale gioca tutte le sere. Se continua con questo ritmo diventerà qualcuno. E' probabile che abbia vinto questa partita anche perché l'avversario, visto che la sorte gli aveva messo davanti un bimbetto, si era sentito troppo sicuro e ha giocato con sufficienza. «Ecco un'altra cosa che insegnano gli scacchi: non bisogna mai essere sicuri di vincere», mi dice Bertoli.

«Dunque gli scacchi come la vita, Bertoli?». «Non proprio. Nella vita intervengono talvolta il caso, la fortuna. Alla scacchiera, invece, ognuno è solo con se stesso, soltanto lui è responsabile».

Luciano Curino

[Photo] I partecipanti a «Scacchi '76» hanno «occupato» gli ospitali locali di via Baretti

Quattro ore, mille partite

Con la disputa della prima fase di Scacchi '76, la grande manifestazione sportiva organizzata da *Stampa Sera* in collaborazione con il Centro Sportivo Fiat e la Società Scacchistica Torinese, Torino è stata per un giorno la capitale italiana del più antico e appassionante gioco del mondo.

Nella sede del torneo, in via Baretti 39 (moltissimi gli spettatori), durante quattro ore di gioco, articolate in 3 turni, i 360 partecipanti alla gara hanno dato vita a mille partite, disputate con agonismo e correttezza. Particolarmente avvincenti le partite disputate dai molti ragazzi appartenenti in maggior parte alle scuole medie statali «Verga» e «Meucci» di Torino. Attorno ai loro tavoli si è avuto il maggior affollamento di pubblico, che ha sostenuto senza sosta i giovani concorrenti. L'ottimo lavoro arbitrale svolto dai dodici giudici di gara ha impedito che si verificassero contestazioni o proteste che disturbassero gli altri giocatori. Nessuno si è atteggiato a campione od ha cercato di emulare le bizzarrie di Fischer o ha fatto ricorso a strani sistemi psicologici per prevalere sull'avversario. Ognuno ha dimostrato di considerare gli scacchi in modo giusto. Al contrario di come si verifica spesso nella vita comune, quando, ad esempio, troppi automobilisti si atteggiano ad assi del volante e decorano la propria autovettura con gli stemmi della «Formula 1», nella gara di ieri tutti si sono dimostrati consci dei propri mezzi e dei propri limiti. Ogni partita si è conclusa con una cordiale stretta di mano tra i due contendenti.

Per gli organizzatori non vi poteva essere maggiore soddisfazione e ricompensa per il lavoro svolto. Al termine dei turni eliminatori sono rimasti in lizza 66 concorrenti, i quali si ritroveranno domenica prossima alle ore 9 presso la Società Scacchistica Torinese per disputare un torneo finale secondo il sistema italo-svizzero con 5 turni di gioco, dal quale saranno designati i vincitori della gara. I giocatori che sono stati eliminati dalla finale dovranno invece attendere il sorteggio per sapere se potranno partecipare alle tre grandi simultanee organizzate, sempre per domenica 15, presso il Palazzo dello Sport di via Guala 26. Nel corso delle simultanee il grande maestro fiorentino Sergio Mariotti affronterà contemporaneamente 60 avversari, mentre i maestri torinesi Andrea Grinza e Mario Fabbri giocheranno contro trenta concorrenti ciascuno.

Pubblicheremo nei prossimi giorni l'elenco completo dei giocatori che parteciperanno alla finale e di quelli che accederanno alle simultanee. Alla manifestazione si è interessata anche Teletorino, la quale ha effettuato delle riprese all'interno della sala da gioco. La stazione televisiva ha in programma per questa sera, alle ore 19, un ampio servizio nel corso della rubrica «Torino Sport». Teletorino si può ricevere con qualunque televisore sintonizzandosi sul canale Uhf Banda 40. Anche Radio Torino International (M.F. 103) ha seguito il Torneo effettuando collegamenti diretti con il salone ove si è svolto il torneo. Altri servizi saranno riservati dalle due emittenti locali in occasione della finale.

Ferruccio Pezzuto

Questa settimana si vota in quasi tutti gli Atenei

«Parlamentini» universitari in crisi come il Governo

Nessuno ci crede più: le elezioni considerate una formalità burocratica - Prevista una ulteriore diminuzione dei votanti dopo la già scarsa affluenza dello scorso anno - L'anticipo del Politecnico di Torino: meno 10 per cento rispetto al 1975

«Elezioni? Quali elezioni?». Domanda stupito lo studente. Alle sue spalle un tatze-bao che invita a non presentarsi alle urne si confonde con altri sul problema della casa, sul governo, sullo sciopero dei metalmeccanici. Nel palazzo delle facoltà umanistiche, a Torino, come nella maggioranza delle altre università italiane, la seconda prova elettorale dei «parlamentini» promette di svolgersi in un clima di quasi assoluta indifferenza. Lo scorso anno, i pochi votanti (appena il 14 per cento degli aventi diritto) raggiunsero i seggi passando tra la folla degli extra - parlamentari, astensionisti e minacciosi. Adesso, la maggior parte degli studenti sa che nei giorni prossimi ci saranno delle elezioni, ma non si preoccupa. Qualcuno, addirittura lo ignora.

La vigilia elettorale nei nostri atenei (eccezion fatta per quello di Roma) ricorda più l'adempimento di una formalità burocratica che non una battaglia politica. Questa settimana, giovedì e venerdì, dovrebbero recarsi alle urne quasi un milione di studenti universitari. Se il «termometro» del Politecnico di Torino (dove le elezioni si sono svolte con quindici giorni di anticipo) è valido, l'affluenza raggiungerà cifre irrisorie. Nella facoltà di Ingegneria, che l'anno scorso aveva registrato una delle percentuali più alte d'Italia, i votanti sono diminuiti di oltre il dieci per cento. Nel febbraio del '75, alla Statale di Milano, partecipò alle elezioni solo l'otto per cento degli studenti. Qualcuno, paradossalmente ma non troppo, ipotizza quest'anno le urne completamente vuote.

«I parlamentini rischiano di coinvolgere gli studenti solo nell'avallo delle decisioni prese da altri, dai "baroni", dal ministero. Come è possibile essere ottimisti?» spiegava giorni fa, in piena «campagna elettorale», un giovane rappresentante del pci al Politecnico di Torino. In realtà i giudizi negativi sugli organi di rappresentanza accomunano sia gli astensionisti sia le federazioni giovanili dei partiti «parlamentari». Fanno eccezione il pci e la dc (quest'ultima appoggiata agli integralisti di Comunione e Liberazione) che, non a caso, avevano raccolto lo scorso anno la maggioranza dei (pochi) suffragi.

La «sfiducia» dei partiti giustifica solo in parte il disinteresse con cui le elezioni vengono affrontate. «E' l'Unversità stessa che ha perso credibilità — osserva un giovane sociologo di Scienze politiche —. Non dà sicurezza, non garantisce status sociale. Come si fa a impegnarsi per una fabbrica che produce disoccupati?». Quest'anno poi, apparentemente per assurdo, anche la rottura del fronte astensionista degli extraparlamentari rischia di contribuire a una ulteriore «disaffezione» degli studenti. Lotta Continua ha deciso di partecipare, in quasi tutti gli atenei, con una lista propria. Non ci saranno più le pressioni, anche fisiche, per boicottare i «parlamentini», ma non ci sarà neppure il battage polemico tra sinistra ufficiale e ultrà che aveva contribuito a sensibilizzare la vigilia delle elezioni dello scorso febbraio.

Il caso del Politecnico piemontese lascia intendere che neppure i comunisti e i socialisti (quasi ovunque schierati in una lista unitaria) possano guardare con ottimismo alle votazioni dei prossimi giorni. A Torino hanno perso circa il quindici per cento dei suffragi, pur conservando, ampiamente, la maggioranza. I voti raccolti da Lotta Continua coprono solo in parte la sensibile diminuzione percentuale.

La sfiducia negli organi che avrebbero dovuto «far rientrare la democrazia negli atenei» è certificata anche a livello ufficiale da un disegno di legge, bloccato solo dalla crisi di governo, che prevedeva la sospensione e il rinvio al prossimo anno della chiamata alle urne. «Ogni organo elettivo nella scuola — veniva spiegato — dura in carica due anni. Anche i parlamentini, con un mandato più lungo, potranno funzionare in modo più soddisfacente». Nessuno è riuscito a fugare il sospetto che si sia trattato, in realtà, del tentativo di rinviare «sine die» una prova quasi sicuramente destinata a scarsi risultati.

Nonostante le speranze, i buoni propositi, le garanzie che l'avvento degli organi collegiali nella scuola (a tutti i livelli, dalle elementari alle Università) sembrava promettere, è bastato un anno di esperienza per ridimensionare la portata della «rivoluzione dei decreti delegati». Anche nelle scuole medie e inferiori, poche settimane fa, l'afflusso di genitori, insegnanti e studenti alle urne è sensibilmente diminuito. Davvero qualcosa non funziona in questi organi collegiali.

Silvano Costanzo

Due famiglie distrutte nel week-end

Piacenza: 5 morti e 3 feriti in uno scontro fra tre auto

Tra le vittime una bambina di 2 anni - L'incidente durante un sorpasso: due vetture si sono scontrate frontalmente, coinvolgendo una Mini

(Dal nostro corrispondente)
Piacenza, 8 febbraio.

Cinque morti e tre feriti, di cui uno gravissimo, in uno scontro frontale fra due auto, avvenuto nei pressi di Piacenza. Due famiglie sono state distrutte. Le vittime sono: Gian Paolo Zanacchi, 36 anni, meccanico, la figlia Raffaella, di 2 anni, la suocera Teresa Palucca vedova Mazzocchi, di 62 anni, tutti abitanti a Piacenza, e i coniugi Bruno Bianchi di 48 anni, operaio della «De Ricas» di San Giorgio Piacentino, ed Elena Bottini, di 38, abitanti a Podenzano in provincia di Piacenza. La più grave dei feriti è la moglie dello Zanacchi, Maria Mazzocchi, di 23 anni, che ha riportato varie lesioni, fra cui lo schiacciamento di una gamba; in serata è stata sottoposta a intervento chirurgico, la prognosi è riservata.

La famiglia di Gian Paolo Zanacchi, che era uscita per il «weekend», viaggiava su una «Ford Escort»; in un rettilineo, sembra che il guidatore si sia accinto a superare una colonna di vetture, ma l'auto s'è scontrata frontalmente con una «Fiat 128» diretta verso la città, con a bordo i coniugi Bianchi. Le due vetture si sono accartocciate, rimbalzando sul ciglio della strada. Subito dopo sopraggiungeva, pure diretta verso Piacenza, una «Mini» condotta da Carlo Rossi, di 39 anni, abitante a Bettola, che aveva al fianco la madre, Angela Agnelli, di 80 anni. Nonostante la lunga frenata, la «Mini» non ha potuto evitare di finire contro le due vetture sfasciate.

Per gli occupanti della «128» ogni aiuto era vano: i coniugi Bianchi erano infatti morti sul colpo fra le lamiere della loro vettura. I passeggeri della «Ford» invece davano ancora deboli segni di vita e con autolettighe della Croce Rossa venivano trasportati all'ospedale di Piacenza, dove però lo Zanacchi, la figlia Raffaella e la suocera morivano poco dopo il ricovero.

e. l.

Uccise la moglie per il sorriso di un estraneo

Alessandria, 8 febbraio.

(c. c.) Il processo a carico di Francesco Fanelli, 22 anni, già abitante a Valenza, è fissato per domani, lunedì, alla Corte d'assise. Il giovane calabrese è accusato di aver ucciso, con un colpo di rivoltella al petto, la moglie Francesca Vitale, 18 anni.

Secondo il capo d'imputazione, il Fanelli, la sera del 29 ottobre '74, dopo due mesi di matrimonio, soppresse la sposina per gelosia mentre i due tornavano a Valenza in auto dopo una breve gita ad Alessandria. L'uomo si era adirato perché, nell'attraversare i giardini davanti alla stazione ferroviaria, un uomo le aveva sorriso.

L'imputato, malgrado alcune contraddizioni spiegabili e la prova positiva (considerata solo un indizio) del guanto di paraffina sulla sua mano sinistra (la mano con la quale avrebbe impugnato l'arma), sostiene che la Vitale si sarebbe uccisa davanti a lui, esasperata dalla sua gelosia. Si tratta pertanto di un processo puramente indiziario.

Lo affermano i periti del tribunale

È immaturo per i medici l'assassino di Pasolini

La perizia verrà presentata oggi alla ripresa del processo - Se i giudici dovessero condividerla totalmente a Pelosi sarebbero riaperte subito le porte del carcere perché "non imputabile"

Roma, 8 febbraio.

Giuseppe Pelosi è un immaturo e, quindi, non imputabile: a questa conclusione sono giunti i medici ai quali il presidente del tribunale dei minorenni si è rivolto per inquadrare meglio sotto il profilo psicologico e psichiatrico la personalità del ragazzo che ha ucciso Pier Paolo Pasolini.

La diagnosi che ufficialmente sarà resa nota domani è molto importante. Vuole dire che per i periti d'ufficio Giuseppe Pelosi non può essere ritenuto responsabile per quello che ha fatto la notte del 1° novembre dello scorso anno. E' un giudizio che può avere il suo peso nel momento in cui il tribunale dovrà decidere. Se il parere dei periti psichiatri dovesse venire accolto dai giudici il ragazzo assassino potrebbe essere restituito subito alla sua famiglia e affidato ad un istituto di rieducazione correttiva anche a carattere medico. Non verrebbe comunque condannato in quanto non imputabile.

Completamente diverso è il parere che ha dato sul ragazzo lo psichiatra di parte civile nominato dalla madre di Pier Paolo Pasolini. Secondo questo medico Giuseppe Pelosi è perfettamente sano di mente e responsabile dei suoi atti.

In ogni modo, le conclusioni dei medici, seppure molto autorevoli, non sono affatto vincolanti per i quattro giudici i quali hanno lasciato intendere che il loro programma prevede una indagine minuziosa perché dalla vicenda sia fugata qualsiasi ombra.

L'accusa privata, soprattutto, insinua che potrebbe esserci sulla morte di Pasolini la eventualità di una «verità alternativa» oltre quella fornita da Giuseppe Pelosi il quale insiste con assoluta sicurezza di essere stato solo con lo scrittore la notte del delitto.

Per la ipotesi che Pasolini sia stato vittima di un agguato e che Pelosi taccia per nascondere qualcuno è caduto quello che sembrava essere un pilastro importante: la testimonianza di un giovane, Mario Appignani, già ospite nel lager di Grottaferrata gestito dalla ex suora Maria Diletta Pagliuca, autore di un libro dal titolo abbastanza esplicito per spiegare il personaggio e cioè «La marchetta» in cui il giovane racconta le sue esperienze di vita.

Mario Appignani l'altro giorno si presentò al tribunale per dire di avere saputo da un altro ragazzo che Pasolini fu vittima di un agguato organizzato da chi sosteneva d'essere stato truffato dallo scrittore il quale dopo averlo portato sino all'idroscalo lo aveva lasciato a piedi e senza quattrini.

La testimonianza è però già crollata: Mario Appignani ha smentito se stesso ed ha ammesso che il suo memoriale inviato l'altro giorno al procuratore della Repubblica presso il tribunale dei minorenni non è attendibile perché — ha aggiunto — *il sottoscritto era da diverse ore sotto effetto di sostanze allucinogene*».

Roma. Giuseppe Pelosi

Questa defezione all'ultimo momento di un teste che i sostenitori della tesi dell'agguato ritenevano determinante non significa, comunque, che il tribunale intenda rinunciare alla indagine. I giudici non hanno perduto occasione per ripetere che vogliono sondare ogni dettaglio: è per questo che sabato hanno interrogato per cinque ore Giuseppe Pelosi chiedendogli di spiegare ogni eventuale contraddizione, apparente o sostanziale, del suo racconto; è per questo che da domani cominceranno ad interrogare non meno di trenta testimoni; è per questo che, probabilmente nella prossima settimana, si sposteranno all'idroscalo di Ostia per controllare sul posto la versione del ragazzo.

Guido Guidi

Da due mesi nessun salario

Crescentino: in crisi caseificio (52 operai)

(Dal nostro corrispondente)
Cigliano, 8 febbraio.

Uno dei maggiori caseifici piemontesi, dotato delle tecniche più avanzate, quello dei Fratelli Passera di Crescentino, con sede sociale in viale della Rimembranza 5, è in grave difficoltà. Lo conferma il sindaco, geom. Giovanni Franco Bonasso: «La situazione preoccupa soprattutto i 52 dipendenti, che da un paio di mesi non percepiscono più lo stipendio e sui quali incombe l'incubo della perdita del posto di lavoro».

Il caseificio dei fratelli Passera è importante per l'economia agricola e industriale di Crescentino: ha succursali a Chivasso (10 dipendenti), nella vicina Borgo Revel (10 dipendenti), mentre 32 persone lavorano nella sede di Crescentino. «L'azienda attraversa un periodo di crisi — tiene a precisare il sindaco — tuttavia noi confidiamo nella buona volontà di tutti: istituti di credito, agricoltori-fornitori, che sono i maggiori creditori; per quanto ci riguarda, stiamo impegnandoci con tutte le nostre forze e possibilità perché la società non debba chiudere». Venerdì scorso, alle 15, si è svolto presso la Regione un incontro con il vicepresidente Libertini, al quale hanno partecipato, insieme con i fratelli Passera, i rappresentanti delle tre organizzazioni sindacali, Cgil, Cisl e Uil, il vicesindaco di Crescentino, dott. Lucio Gobutti (in rappresentanza del Comune), l'assessore ai problemi del Lavoro di Crescentino, Pasquale Esposito, alcuni fra i maggiori creditori, una folta schiera di agricoltori e alcuni legali dell'istituto di credito.

E' stata data garanzia per quanto riguarda il pagamento delle spettanze ai dipendenti: «Ma è necessaria soprattutto — *ha ribadito il sindaco* — la collaborazione dei fornitori in modo che le materie prime continui ad affluire allo stabilimento senza interruzioni. Speriamo non esistano strumentalizzazioni tali da pregiudicare la ripresa dell'attività».

Il mancato pagamento degli stipendi, specie per alcune famiglie di lavoratori, ha creato una situazione di estremo disagio.

n. o.

Il violento incendio è scoppiato improvviso nella notte

Brucia una fabbrica a Prato Terribile morte di due operai

(Nostro servizio particolare)
Prato, 8 febbraio.

Due giovani operai sono morti e tre sono rimasti intossicati (uno verse in condizioni disperate) in uno spaventoso incendio scoppiato per cause in via di accertamento nella Filatura Borfil, di Stefano Borchi, che ha sede nella centrale via Vincenzo da Filicaia, a Prato. Oltre a quella della magistratura, sono state aperte inchieste da parte dell'Ispettorato del lavoro e dei sindacati.

Erano da poco passate le 22 di sabato e nella filatura, adiacente a un grande lanificio, e a un mobilificio, il cui deposito è situato proprio sotto il magazzino di materie prime della Borfil, c'erano quattro operai: Stefano Bilenchi, 16 anni, di Canizzullo, una frazione del Comune di Prato, Danilo Giovannini, 38 anni, di Galciana di Prato, Pasquale Bianco, 18 anni, di Prato, e Geraldo Rosiello, 34 anni, di Vaiano.

Il padre di Stefano Bilenchi, Roberto, è entrato nello stabilimento e si è trovato davanti, all'improvviso, un muro di fumo denso e velenoso prodotto dalle fiamme. Ha dato l'allarme. Sono accorsi numerosi volonterosi che invano hanno accertato di portare soccorso agli operai bloccati nello stabilimento.

In quei tragici e angosciosi momenti, forse si è perso tempo prezioso prima di chiamare i vigili del fuoco i quali, quando sono arrivati sul luogo della sciagura, si sono trovati di fronte ad una situazione già compromessa. Il fumo aveva invaso i locali al piano terreno e il calore rendeva impossibile il lavoro ravvicinato. Con un carro-scala alcuni vigili hanno raggiunto e spezzato il lucernario: di qui, calando una corda, hanno portato in salvo Gerardo Rosiello e Pasquale Bianco, privi di conoscenza. Vicino a loro, soffocati dal fumo, il giovane Bilenchi ed il Giovannini. I quattro operai — come ha spiegato più tardi il Rosiello, ricoverato in ospedale con prognosi di 15 giorni — dopo aver tentato di uscire dal locale, respinti dalle fiamme e dal fumo, hanno cercato scampo nei locali al piano superiore: probabilmente proprio questa mossa è risultata fatale.

Sui loro corpi sono state rinvenute ustioni diffuse. La loro deve essere stata una fine atroce nella grande gabbia di morte che ormai era diventata la fabbrica. Li ha uccisi il fumo, dopo che il fuoco aveva ustionato i loro corpi in più parti.

Il tipo di ustioni farebbe pensare anche ad un'esplosione, come, d'altra parte, risulterebbe dal particolare che gli operai non abbiano potuto raggiungere il portone di uscita al divampare del rogo. Su questo punto le versioni sono contrastanti: alcuni abitanti delle case vicine sostengono di aver udito un boato, mentre altri affermano di essersi accorti dell'incendio soltanto al momento in cui hanno visto uscire dal tetto della fabbrica una densa colonna di fumo.

Le condizioni di Pasquale Bianco, di 18 anni, sono disperate: lo sventurato giovane, dopo le prime medicazioni all'ospedale pratese, è stato trasportato al reparto ustionati del Careggi a Firenze e ricoverato con prognosi riservata. Nell'opera di soccorso, anche un vigile del fuoco, Calogero Sodano, 40 anni, di Prato, ha riportato choc da intossicazione.

Umberto Chirici

Bimbo di due anni folgorato nel bagno

Treviso, 8 febbraio.

Michele Parolin, di due anni, di Volpago del Montello, è morto fulminato nella vasca da bagno della sua abitazione, quando la madre — Adelina Conz, di 23 anni — ha preso una stufetta elettrica che aveva posato sul bordo della vasca con l'intenzione di spostarla. Mentre la donna faceva questa operazione si è staccato un manico della stufetta e l'apparecchio è caduto nell'acqua. La scarica che si è sprigionata ha subito fulminato il piccolo Michele. La madre, in seguito alla disgrazia, è stata colta da grave choc. (Ansa)

Aveva "visto,, un rapinatore

Ammazza la suocera che vuole disarmarlo

(Dalla redazione romana)
Roma, 8 febbraio.

Un colpo di pistola, partito accidentalmente dalla «Walter 7.65» del genero, Fabio Secondari, 33 anni, ha ucciso una donna di 60 anni, Jole Ranicchio. Interrogato a lungo in stato d'arresto negli uffici della questura dal sostituto procuratore Nardone, l'uomo, dopo una serie di accertamenti che hanno stabilito che si è trattato di una disgrazia, è stato denunciato a piede libero per omicidio colposo.

E' accaduto stamane poco dopo le 10.30, in un appartamento in via Troiani 7, quartiere Portuense. Qualcuno ha bussato alla porta. Jole Ranicchio è uscita dalla camera da letto per aprire. Dallo spioncino ha visto un giovane davanti all'ingresso. «*C'è un capellone, ha un aspetto poco rassicurante* — ha detto chiamando il genero —; *dai un'occhiata tu*». Fabio Secondari ha preso una «Walter» dalla sua collezione di armi.

Jole Ranicchio lo ha seguito nel corridoio porgendogli una vestaglia. La disgrazia è avvenuta mentre il geometra si stava mettendo la veste: l'arma gli è sfuggita di mano cadendo sul pavimento con la canna rivolta verso l'alto. Un colpo, partito dalla «Walter», ha raggiunto al petto la donna.

Nel pomeriggio gli inquirenti hanno identificato il giovane che, suonando alla porta, aveva spaventato Jole Ranicchio. Si tratta di Renato Guarlantini, 28 anni, impiegato. Stamane cercava il geometra per vendergli una delle pubblicazioni sui testimoni di Geova.

Un avvocato pugliese trovato ucciso in una stanza d'albergo a Bressanone

Bolzano, 8 febbraio.

Un avvocato pugliese, Mattia Protano, 42 anni, di Vieste (Foggia), è stato trovato morto questa mattina nella sua stanza nell'albergo «Corona d'oro», a Bressanone.

Il cadavere è stato trovato dalla proprietaria dell'albergo, Erika Resck: il corpo era sul letto, in pigiama, strettamente avvolto nelle lenzuola macchiate di sangue, con la testa all'esterno, e ricoperto da un piumino. La testa presentava sul lato sinistro evidenti segni di violenza. Le cause esatte della morte non sono state ancora chiarite, anche se tutto lascia pensare ad un delitto. Bisognerà attendere l'autopsia, ordinata dal sostituto procuratore della Repubblica di Bolzano, dottor Cerqua.

L'avvocato Protano, consigliere comunale socialista a Vieste, e da pochi giorni presidente della comunità montana del Gargano, era arrivato a Bressanone con la sua auto venerdì pomeriggio. All'albergo aveva chiesto una stanza singola, ma ne aveva invece avuta una matrimoniale. Nella stessa serata di venerdì dalla stanza una voce di donna aveva ordinato 3 toast e un'aranciata. La donna, alta, slanciata, con i capelli neri, che parlava con un accento tedesco sudtirolese, è stata vista da due camerieri e da un operaio addetto alla pulizia delle finestre dell'albergo.

La misteriosa donna è sparita; scomparsa anche la vettura dell'avvocato Protano. La proprietaria dell'albergo non aveva più visto l'avvocato Protano dalla sera di venerdì, giorno dell'arrivo in albergo. Questa mattina, preoccupata, ha aperto la stanza, che era chiusa dall'esterno, e ha fatto la scoperta.

La notizia della morte dell'avv. Protano si è appresa a Vieste, il noto centro turistico dell'estrema punta del promontorio garganico, nel primo pomeriggio ed ha provocato notevole stupore.

A Vieste la vittima aveva anche il suo studio legale ed era proprietario di un ritrovo notturno. Era un noto esponente locale del partito socialista e dieci giorni fa era stato eletto presidente della comunità montana del Gargano. Non era sposato ed era penultimo di cinque figli.

L'avv. Mattia Protano

L'avv. Protano era partito da solo mercoledì scorso alla guida della sua «Lancia Beta» diretto a Monaco di Baviera, per visitare una fiera sul campeggio. Sembra che si sia fermato due giorni in un «motel» a Modena e poi abbia raggiunto Bressanone prendendo alloggio al «Corona d'Oro» un albergo che dalle notizie apprese a Foggia appare modesto tenendo conto della posizione economica dell'avvocato. (Ansa)

Asti, 8 febbraio — Si è svolto ieri il congresso provinciale del pli. Erano presenti un centinaio di delegati, gli on. Badini Confalonieri e Bicodi di Genova. Dopo la relazione del segretario, prof. Barberis, hanno recato il saluto dei rispettivi partiti i segretari del psi, psdi, pri e dc.

Un'ipotesi: presenti e prospere le forze che "crearono" Mussolini

Borghesia-fascismo, ancora un legame?

Il delicato problema della "continuità" storica tra la vecchia dittatura e il capitalismo attuale disponibile a nuove avventure politiche - Molti vogliono identificare, "tout court", la democrazia cristiana con il pnf

Pubblichiamo da oggi una serie di articoli del professor Giuseppe Galasso, dell'Università di Napoli.

Come tutto ciò che accade nella vita sociale, anche il lavoro di ricerca storica e il dibattito storiografico hanno le loro mode e le loro attualità. E, del resto, la via più facile, la maniera più appariscente attraverso cui si afferma il nuovo, e non è quindi il caso di trarne scandalo o stupore.

Per quanto riguarda la storia italiana contemporanea diciamo, dalla prima guerra mondiale ad oggi — la grande parola d'ordine è quella della «continuità». Vogliamo capire come è sorto e come si è affermato il fascismo? Guardiamo all'aspetto politico-sociale stabilitosi nel Paese dalla fine del fascismo ad oggi.

Ciò che è accaduto all'indomani del fascismo spiegherebbe, cioè, la reale natura del fascismo stesso. Lungi dall'essere nella storia del Paese quella parentesi, quella transitoria malattia essenzialmente morale che era sembrato al Croce, il fascismo risulta in tal modo come il momento di una svolta decisiva: la svolta attraverso la quale si è determinata la fisionomia definitivamente industriale e capitalistica (di un capitalismo sostanzialmente finanziario e monopolistico) della società italiana di questo secolo. Nel luglio del 1943, alla caduta di Mussolini per il colpo di Stato monarchico-militare, e nell'aprile 1945, al crollo ultimo del fascismo e dei suoi sostegni internazionali, l'Italia aveva visto già fuggire dalla rete pochi grossi nuotanti nelle acque, non proprio limpide e sanguinose, del suo mare politico-sociale.

L'acquario italiano aveva smaltito, secondo queste tesi, prima ancora che si verificasse, gli effetti a lungo termine dello sconvolgimento che sarebbe stato apportato dalla fine del fascismo e del suo duce, e neppure i ceti e i gruppi più interessati ad esso fin dal suo sorgere e negli sviluppi posteriori ne potevano ormai desiderare la prosecuzione alla fine degli Anni Trenta.

La sostanza reazionaria e conservatrice propria del fascismo, la sostanza cioè di assicurazione del dominio borghese in Italia con le sue particolari caratteristiche dei ceti e dei domini, era e quella data ormai fuori discussione.

Più che preparare un fascismo [illegible] Mussolini all'indomani della loro eventuale futura caduta, la grande borghesia italiana avrebbe preparato perciò, assai tempestivamente, e addirittura prima di quella caduta, un assetto sociale, un equilibrio oggettivo di forze, a cui si sarebbe poi potuto adattare la forma politica che si fosse voluta o che sarebbe risultata inevitabile.

L'accettazione del regime democratico post-fascista da parte di quella grande borghesia porterebbe il segno del piano di salvaguardia del capitalismo sviluppato così, un po' di proposito e un po' sotto la spinta delle circostanze; e il matrimonio fra capitalismo e democrazia sarebbe, quindi, in assai larga misura, un matrimonio di pura convenienza. Di conseguenza, per la massima parte di coloro che sostengono questa visione delle cose, le date e i fatti da assumere a grande spartiacque della storia dell'Italia di oggi nel suo complicato nesso col fascismo non possono essere quelli del '43 o del '45, della caduta o della sparizione del fascismo, ma debbono essere piuttosto quelli della grande crisi economica mondiale del 1929 e delle sue ripercussioni in Italia secondo una vicenda che, come si è accennato, si può ritenere già evidente fra il 1936 e il 1939. Per altri, la data e i fenomeni da assumere a spartiacque sono diversi, ma la sostanza o lo schema del discorso sono i medesimi.

Ecco, dunque, la «continuità» assicurata al di là del mutamento di regime politico; ecco la storia e la società italiano prigioniere, malgrado ogni sforzo in contrario, delle forze di cui il fascismo aveva assicurato la vittoria nel grande scontro sociale avvenuto dopo la prima guerra mondiale; ecco una trama storica, che può servire ottimamente, fra l'altro, anche a determinate esigenze di polemica politica attuale e convincente, che possono andare dalla recriminazione del mancato rinnovamento di cui sarebbe da far carico alla resistenza e alla politica delle sinistre italiane fra il '43 e il '47 fino all'identificazione tout court della democrazia postbellica col fascismo, della dc col pnf, di Fanfani (o di altri) con Mussolini.

Di queste ultime versioni dell'interpretazione fondata sulla «continuità» ovviamente non sono in alcun modo responsabili gli storici che cercano di costruire un'immagine più complessa ed elaborata della storia italiana contemporanea. E, d'altra parte, la loro facile orecchiabilità, il loro evidente semplicismo si lasciano giudicare da sé e certamente neppure sul piano della più immediata polemica politica possono accontentare chi non abbia lo stomaco di struzzo che è proprio di certa grossolanità estremistica.

In realtà, la tesi della «continuità», nonostante tutti i formidabili interrogativi e le spontanee perplessità a cui dà luogo, rappresenta qualcosa di meglio e di più. Basterebbe, a caratterizzarla positivamente e a conferirle un particolare interesse, il suo sforzo di andare al di là della cronaca, di superare l'apparenza immediata dei fatti, di raggiungere il cuore di una realtà più profonda e significativa. E si tratta di uno sforzo che sarebbe tanto ingeneroso quanto inutile e autolesionistico sul piano degli studi come su quello politico ritenere a priori insuscettibile di conseguire risultati seri e positivi al fini di una migliore conoscenza della storia e della realtà italiane di questo secolo.

E' vero che, per un orecchio fine ed esercitato nelle cose della storia e in quelle della politica, l'idea stessa di «continuità» suona in maniera tale da suscitare piuttosto diffidenza che consenso. E' vero pure che, da un punto di vista assai generale, ma anche assai importante, l'idea di «continuità» sembra dare inevitabilmente più valore e peso agli elementi cosiddetti «strutturali», costituiti dai rapporti di forza in cui, in ultima analisi e per ragioni oggettive profonde, si articola la vita sociale; e minor peso e valore agli elementi cosiddetti «formali» della vita politica, e cioè dei regolamenti giuridico-istituzionali dati allo svolgimento dei rapporti e della lotta sociale e delle forme simboliche e materiali di tale svolgimento.

Proprio la tragica esperienza del fascismo, italiano e non italiano, e tante altre tragiche esperienze di questo secolo ci hanno, invece, ammonito a considerare i cosiddetti elementi «formali» come non meno sostanziali di quelli considerati «strutturali» e come gravidi, anzi, a scadenza immediata, di conseguenze estremamente spiacevoli e di differenze dolorosamente sorprendenti quando non se ne è tempestivamente valutata l'importanza: bisognava — ebbe a dire, anche a questo proposito, un tedesco (un tedesco! e per la Germania!) — che facessimo l'esperienza di Hitler per capire che Bismarck non era il diavolo che eravamo soliti dipingere.

Ma, nonostante queste immediate e legittime impressioni e perplessità, la tesi della «continuità» fra l'epoca del fascismo e quella del post-fascismo merita, fosse pure soltanto per le ragioni che si sono sopra accennate, un'attenzione non distratta.

Giuseppe Galasso

Benedetto Croce all'uscita dalla seduta inaugurale del congresso dei pll tenutosi a Bari il 28 gennaio 1944

Con una cintura balsamica

Così cento anni fa sognavano Milano

Milano 1977. E' circondata da una «cinta balsamica»: una «doppia fila di alberi ed arbusti aromatici» con il suo «profumo» offre d'estate «un efficace disinfettante dell'aria», mentre d'inverno ripara «la città dall'invasione di nebbie». Nel cielo viaggiano «gondole volanti», mentre a terra il traffico è intenso. C'è anche rumore, ma chi entra in Milano costruisce di «paraventi acustici». Le strade sono protette da «veloni trasparenti», mentre «stufe cittadine» cancellano i rigori del freddo invernale e «ventilatori roteanti» provvedono a sconfiggere la canicola estiva.

Questa descrizione della capitale morale e industriale» d'Italia è contenuta in un romanzo di fantascienza del 1885, ripubblicato di recente dall'editore Marzorati. L'autore è Antonio Ghislanzoni, il librettista dell'Aida e della Forza del destino. Il romanzo, dal magico titolo di Abrakadabra, spazia sull'Europa dei nostri anni, «un continente senza guerre che ha realizzato l'Unione Europea» e la comunione completa degli uomini. La terra è attraversata da «strade di ferro», il cielo è popolato da «locomotive aeree», il mare è solcato da «navi sottomarine»; ma non c'è nessuno spavento in queste novità. L'uomo vive tra di esse beatamente, anche se un po' freneticamente, come in un paradiso terrestre.

La Milano immaginata da Ghislanzoni un secolo fa trasmette questo ottimismo. La metropoli dei nostri giorni dovrebbe essere l'epitome del comfort.

Per salire le scale dei grandi palazzi ci sarebbero «sedie ascendenti», che «col rapido agitarsi delle carrucole» e «tra il fremito armonioso delle corde vellutate» porterebbero ai piani superiori mentre alla discesa provvederebbero le «glissanti», che porterebbero «tosto» all'ingresso: sappiamo quale sia la realtà.

La vera Milano 1977 ha tante «glissanti» e «sedie ascendenti», ma non è certo protetta da una «cinta balsamica», né offre ai suoi visitatori «paraventi acustici». Abbiamo tradito il sogno fiducioso dell'Ottocento, che pure ci ha costruito il nostro presente (il suo futuro) proprio secondo quel sogno.

L'eredità dei padri

Noi usiamo la lavapiatti e la lucidatrice, saliamo e scendiamo con disinvoltura sulle scale mobili, ma non abbiamo più il senso del «dono» di questi oggetti. Viviamo l'eredità dei nostri padri dell'Ottocento, senza conservarne la qualità: ma anche senza abbandonarci, a nostra volta, al sogno di un diverso futuro. Il nostro avvenire non lo vogliamo immaginare, abbiamo la pretesa di vederlo: e osservato con gli occhi del presente non può che essere un brutto futuro. Non per nulla la fantascienza di oggi propone solo un panorama di mostri e catastrofi, oppure prospetta una realtà degradante di completa disumanizzazione, mentre la fantascienza ottocentesca era ricca di promesse e di consolazioni.

Per abitudine scolastica siamo portati a pensare agli ultimi decenni dell'Ottocento come ad anni grigi di pigrizia intellettuale. Roberto Longhi definì «generazioni di garibaldini in congedo illimitato» quelle della «fin de siècle». Ed è certo che, se si sta solo alla storia letteraria, mai uomini vissero tanto di ricordi, come questi nostri scialbi antenati, i quali, prima di lasciarsi affascinare dalle lusinghe di D'Annunzio, subirono passivamente il nevrotico rampognare di Carducci, lessero commuovendosi De Amicis e riconobbero in Fogazzaro un maestro.

Ma forse la pigrizia intellettuale non fu in realtà di quelle generazioni, ma è soltanto nostra: di noi abituati, per vizio di educazione umanistica, a «leggere» il nostro passato più nelle pagine dei romanzi, che non a studiarlo nella concretezza storica. Un bel libro di un olandese, Leonardo de Vries (ed. Mursia) ci ricorda opportunamente invece che l'Ottocento fu soprattutto il secolo delle invenzioni e delle scoperte: della luce elettrica, del telefono e delle grandi scoperte dell'ottica, delle scienze applicate.

Invenzioni impossibili

Nel 1847, in Inghilterra, il treno che collegava Londra a Birmingham poteva viaggiare ad una velocità di settanta km orari. Nel 1880 oltre cinquantamila americani possedevano il telefono. Tram e automobili apparvero prima della fine del secolo; e insieme la telegrafia senza fili, il cinematografo, i raggi X. Così in questi anni i tecnici prepararono quasi tutte le «comodità» di cui ci serviamo nella nostra vita di oggi. Nel 1867 nasce la macchina da scrivere, nel 1877 c'è il primo fonografo, nel 1879 viene ideata la lampadina elettrica ad incandescenza. All'esposizione di Vienna, del 1883, appaiono fornelli, bollitori, pentole elettriche, termocoperte.

Non sono tuttavia questi degli apparecchi, che fanno parte del nostro presente, a darci l'idea di un'autentica vivacità intellettuale: non ci vuole fantasia, più che pazienza di calcolo e capacità di applicazione, nell'ideare le cose che sono destinate a rimanere e che hanno una loro necessità. La storia più affascinante delle invenzioni è invece quella delle cose che non rimangono, degli oggetti inutili. E' l'Ottocento è pieno d'invenzioni impossibili e di oggetti superflui.

Un signore di Baltimora, nel 1865, progettò una «macchina volante naturale» molto economica: attorno alla «cabina di viaggio» aveva installato una ruota, e a questa ruota aveva legato delle aquile. Forse aveva risolto il problema del volo, ma non quello della destinazione, affidata alla buona educazione delle aquile. Con minore ambizione, ma con amore delle buone maniere, ci fu invece chi si preoccupò d'inventare una apparecchiatura per non russare. Così un appassionato di caccia, con preoccupazioni ecologiche, concepì un fucile fotografico: garantendo a sé il gusto della preda e agli uccelli il diritto di sopravvivere.

L'utilizzazione del vapore e della forza elettrica, le grandi e piccole scoperte della scienza applicata fanno parte del nostro presente: non segnano un distacco qualitativo dal tempo dei nostri geniali antenati, dall'oggi del computer e della meccanicizzazione. Ciò che dà la sensazione netta di questo distacco è invece lo spreco di intelligenza, la gratuità di genio, di chi poteva sognare nell'Ottocento una «macchina per volare» o di chi poteva ideare un fucile «fotografico».

Di fronte alla nostra avarizia utilitaristica d'oggi, questo spreco di intelligenza rivela — anche nella tecnica — un bisogno segreto d'avventura, ma dà soprattutto la misura di una gioia di vivere e di una fiducia spensierata nel futuro, che non ci appartiene più.

Giorgio De Rienzo

Ha aperto una sottoscrizione tra i tifosi

Il calciatore e biologo della lotta anticancro

Lamberto Boranga (tre figli, trentatré anni) la domenica difende la porta del Cesena e il lunedì fa ricerche per debellare il male

(Dal nostro inviato speciale)

Cesena, 8 febbraio.

Tre figli, trentatré anni, una laurea in microbiologia, presto il bis in medicina (gli mancano nove esami alla facoltà di Parma), una moglie ordinaria di matematica e fisica nei licei scientifici, di professione portiere del Cesena. Questo l'«identikit» di Lamberto Boranga, calciatore spesso all'attenzione delle cronache sportive per le sue imprese fra i pali di Perugia, Fiorentina, Reggiana, Brescia ed ora Cesena, un tipo matto — come lo individuano genericamente alcuni tifosi — in effetti un atipico per il football.

Il dott. Boranga è piuttosto speciale; non è mai stato un campione, non ha vestito la maglia azzurra perché la sua aspirazione era quella bianca di un camice da ospedale. C'è riuscito. Gioca nel Cesena, a volte anche bene, e svolge un lavoro volontario (venti ore alla settimana) nell'ospedale Bufalini della città. Poteva bastargli la laurea in microbiologia, ma lui vuole anche quella in medicina: «Nel nostro campo, dice, non ne sappiamo mai abbastanza». Pochi giorni fa ha superato l'esame in patologia medica con un 27.

Trova anche il tempo di scrivere poesie e portare a passeggio i tre figlioletti, tutti piccoli, da uno a cinque anni, anche se la moglie protesta quando al momento

Boranga tra i pali

degli esami, egli si chiude in casa e manda la famiglia presso i parenti. L'ultima volta è rimasto solo per quindici giorni. «Ma ne vale la pena» osserva.

Quattro ore prima di ogni partita si stende su un lettino e s'immerge nel «training autogeno». Si sottopone ad una seduta di psicologia con l'esperto Mauro Magni poi scende in campo e tortura nervosamente un berrettino nero. Oggi nel primo tempo contro l'Inter non l'aveva: ha beccato due gol. E' corso ai ripari e nella ripresa ha ricominciato l'insolito sfogo, mettendo il berretto in testa, togliendoselo, gettandolo a terra, raccogliendolo. «Trovo così, dice, la calma interna». Stavolta non ne ha avuta abbastanza.

La ritroverà sicuramente domani quando entrerà nella corsia dell'ospedale Bufalini dove i suoi colleghi hanno accolto con molta simpatia una sua crociata a favore della lotta anticancro. Per dotare il consultorio di medicina preventiva delle apparecchiature di immunoterapia tumorale mancavano una decina di milioni: Boranga ha pensato di sfruttare la sua fama ed il suo nome aprendo una sottoscrizione che sta dando buon esito.

«E' difficile — dice il portiere-medico — spiegare in poche parole in che cosa consistono le nostre ricerche. Studiamo, grosso modo, la maniera di aumentare le difese naturali del corpo nei confronti delle cellule cancerogene. Sino a che non si troverà un vaccino, è importante che la gente si sottoponga a test di prevenzione. Al nostro appello mancano dieci-quindici milioni indispensabili per gli impianti immunoterapici, di refrigerazione e per le analisi istologiche. Ho chiesto aiuto ai miei dirigenti e ai compagni. La risposta è stata immediata e ciò non mi stupisce: il cuore dei romagnoli è davvero grande».

Il presidente del Cesena, Manuzzi, ha sottoscritto mezzo milione, i giocatori centomila lire a testa, molti tifosi si sono prenotati. Presto l'appello verrà raccolto da altre persone, dopo che è apparso sui giornali. *«L'importante — ha precisato Boranga — è anche una presa di coscienza generale sul problema dei tumori e della loro prevenzione. Noi vogliamo reperire i fondi per il Centro, ma anche vincere la diffidenza della gente ed invogliarla ad accettare questi esami che potrebbero prevenire mali più profondi. Sono sicuro che ogni tifoso che collaborerà con noi si sentirà poi in dovere di presentarsi al Centro con le famiglie per accertare la realtà della sua situazione».*

Quel matto del dottor Boranga sta vincendo la sua partita più bella.

Giorgio Gandolfi

Chiogga: autista si rovina al Lotto ha fatto debiti per trecento milioni

Venezia, 8 febbraio.

La certezza di vincere al gioco del Lotto ha causato la rovina di un uomo. Ha perso trecento milioni di lire ed è finito in carcere per truffa aggravata. Si tratta di Francesco Trivellato, 33 anni, autista dell'Azienda trasporti extraurbani del comune di Chioggia. Dopo aver messo tutti i suoi risparmi nelle numerose giocate (anche con sistemi) è arrivato, per l'ansia di rientrare in pareggio, a giocare somme fortissime, tanto da chiedere aiuto ai parenti promettendo loro tangenti molto alte. Ma la fortuna gli era «nemica» e sempre nella speranza di riuscire finalmente a indovinare un terno secco (pare che le ruote da lui preferite fossero quelle di Milano, Torino, Bari e Venezia), il Trivellato ha avvicinato tempo fa un gruppo di colleghi riuscendo a farsi consegnare altre somme di denaro, che solitamente affidava a sua volta ai gerenti del botteghino del Lotto di Chioggia.

La sfortuna continuava a «perseguitarlo». Si è allora rivolto ad alcuni strozzini, che hanno preteso a garanzia dei prestiti interessi sbalorditivi.

La situazione economica e familiare del Trivellato era venuta ormai in questi ultimi tempi insostenibile. Oggi si è presentato, su parere di un avvocato, ai carabinieri ai quali ha dichiarato di essere vittima del gioco del Lotto e di avere debiti valutabili, intorno ai trecento milioni. Il Trivellato ha precisato di aver firmato a garanzia cambiali, effetti e titoli nonché assegni bancari pari, per l'appunto, a questa somma.

E' stato arrestato per truffa aggravata e portato alle carceri di Santa Maria Maggiore, a Venezia. I carabinieri stanno svolgendo indagini per interrogare i più consistenti creditori del Trivellato e stabilire la percentuale degli interessi per i quali si era dovuto impegnare. Sembra che alcuni abbiano preteso dal Trivellato un tasso del 40 per cento.

A Chioggia sono in parecchi a non dormire sonni tranquilli.

g. b.

Fatti drammatici che sconvolgono la gente

Madri che uccidono i figli

Nella notte tra giovedì e venerdì della scorsa settimana, una giovane donna di Firenze, Maria Abbate Soletti, ha ucciso la figlia primogenita di 7 anni, poi ha tentato di eliminare anche la figlia più piccola. Infine ha cercato di togliersi la vita. Una tragedia non insolita, secondo le statistiche. Ma perché alcune madri sono spinte, all'improvviso, a uccidere i propri figli e a suicidarsi? Chi sono i veri colpevoli?

Quando succede, e il cronista capita nella casa della tragedia, e poi si rivolge alla polizia, e insomma vuole capirci qualcosa, perché si può anche spiegare un delitto d'amore d'interesse di rabbia, tutte situazioni che rientrano nelle luci e ombre della vita, ma come si può dare un senso al crimine di una madre, una qualsiasi normalissima madre che all'improvviso si scatena e uccide uno due tre figli o tutti i figli che ha messo al mondo nella sua breve o media esistenza (le statistiche infatti precisano che gli infanticidi o figlicidi avvengono in genere quando la donna è tra i 25 e i 45 anni), e poi tenta di uccidersi e sovente non ci riesce: dunque il cronista cerca di capire come mai è avvenuta una cosa del genere. E la risposta è quasi sempre la stessa: *ma che vuole che sia, esaurimento nervoso no? mica le madri si mettono a strozzare i figli se non sono malate, giusto?*

E invece se uno ci pensa su, e analizza i fatti, *e perché questo e perché quello*, magari confortato dal parere di psicologi e sociologi che oggi vanno di moda e sanno dire sempre qualcosa su tutto, non è poi tanto giusto parlare di esaurimento, minimo è giustificazione superficiale, c'è qualcosa di molto più complesso nell'avventura sanguinaria di una madre che alza le mano armata sui figli, e spesso non è la sola colpevole, non nel senso che abbia avuto dei complici, questo no, nel senso piuttosto che ci siano state complicità sotterranee, come dire... involontarie, di chi le viveva vicino.

Prendiamo il caso di Firenze, Scandicci anzi, alcuni giorni fa. Maria Abbate Soletti, giovane donna, lascia un biglietto al marito Luigi, infermiere: *«... perdonami... sei buono... non ho nessuno verso nessuno...»*; poi costringe la figlia Alessandra, 7 anni, a scrivere sullo stesso foglietto: *«Ciao papà, perdonami»*; poi mette a letto le bimbe, non dimentica nemmeno le arance sul comodino, come al solito, per la notte; poi strangola Alessandra, ci prova anche con Marilena, 3 anni, e infierisce su se stessa, si svena: tutto a ritmo lentissimo, come un film passato al rallentatore, ci impiega delle ore, tanto che faranno in tempo a salvare lei e la più piccola...

Che si dice? Che Maria era donna riservata, taciturna, premurosa, non si poteva assolutamente immaginare in lei una violenza così, anche se da molti anni non stava bene, infatti viene fuori la solita battuta: *esaurimento nervoso*. Si scopre anche un passato di traversie fisiche, operazioni dopo ognuna delle maternità, gli antidepressivi ordinati da un medico qualche mese addietro.

Però, al di là delle cure, qual è il comportamento di chi vive attorno a lei, che non siano le solite frasi generiche *«fatti coraggio, hai due figlie, forza, una donna come te»*. Ma qualcuno ha rinunciato — questo ci domandiamo — un giorno solo al proprio lavoro, ai propri impegni, per starle vicino, svagarla, aiutarla ad aprirsi così di speranza? Certo, i sociologi parlano dei *«mali di fondo della famiglia»*, e si scivola quindi sulla crisi dei ruoli maschili e femminili, e si riparla delle frustrazioni edipiche, e la diagnosi ha spesso suggestivi riferimenti, ma quasi sempre si dimentica di offrire le soluzioni più semplici, quelle fatte di contatti stretti, solidarietà reale tra i soggetti, marito, moglie, figli. Ognuno invece continua a vivere i propri drammi fino agli inasprimenti assoluti, alle cadute che fanno esplodere esistenze esemplari, quelle definite *«perfette, chi poteva immaginarlo?»*.

La realtà è cinica, e ognuno di noi è disposto a perdonare, rendersi conto, capire: dopo però, quando il dramma è avvenuto. Prima ci confortano le discussioni tra scienziati, alle quali non aggiungiamo la buona volontà di guardarci attorno, domandarci se l'ombra che ci sfiora vicino, o la persona che ci ha appena baciati, abbia bisogno di qualcosa di più dello sguardo pietoso.

Sette maggio 1975. Verrua Savoia, Bruna Bertocco, 31 anni, uccide due figli, di 5 e 2 anni, per un caso si salva il bimbo più grande. La madre si taglia le vene: la salvano. Perché? Ha dimenticato tutto, non sa. Quante di queste donne dimenticano l'attimo del raptus.

Odilio, se riandiamo alla biografia di Bruna: un'infanzia triste, orfana a pochi anni, subito chiusa in orfanotrofio: esce a 18 anni, dirà che *«tra i 18 e i 21 passai il periodo più bello a servizio di una famiglia che mi amava»*; si sposa: quando ha i figli *«credevo di impazzire di gioia»*.

E perché in questa famiglia apparentemente, o realmente, felice, una madre si trasforma in macchina di morte, strangolando due figli con un fazzoletto? Che cosa è tornato alla luce, dentro di lei, da trascinarla al centro di questa commedia degli orrori? Ed è giusto parlare di improvvisa pazzia? Oppure è comodo, confessiamolo, parlare di improvvisa pazzia, perché i casi come questi in fondo sono rari, di modo che non siamo nemmeno costretti a provare pubblico rimorso? Eppure siamo complici, con la nostra indifferenza, con la tardiva compassione.

Non ci sono forse dati precisi che dovrebbero metterci in guardia? In Inghilterra ogni giorno due bambini sono uccisi dai genitori; in Germania ogni anno 600 dei 3000 bimbi maltrattati muoiono... Dobbiamo continuare? Che in Italia nel 1970 ci sono stati 2 casi di infanticidio, 32 nel 1971, 26 nel 1972? E poi si scopre che quasi sempre ad uccidere è una donna, e il sociologo ci aiuta a interpretare il fenomeno: *«Gli uomini sfruttano la propria violenza contro chi è più debole: le donne. E dunque le donne, diventate vittime di sopraffazioni fisiche e psicologiche, ribaltano la violenza sui più deboli, i figli»*. E' una catena di sangue. Aggiunge lo psicologo: *«E' il rischio di chi vive. Non è lecito mettere in discussione tutti i matrimoni e la vita di tutte le mogli e di tutti i mariti per qualche episodio di violenza»*. La società è salva, abbiamo emarginato il tabù, il fenomeno, la *«vicenda fuori della norma»*. I nostri figli sono salvi. La pazzia non ci sfiorerà mai. E' il calcolo delle probabilità che ci mette al sicuro. E dunque: possiamo continuare a ignorarci. A tacere.

Elvio Ronza

Firenze. La famiglia Soletti: il marito, la moglie Maria con in braccio la piccola Marilena (ricoverata in ospedale) e, accanto, l'altra figlia Alessandra, che è stata uccisa

È considerata il "fardello d'Europa„

L'Italia in serie B

Penultimi nella Cee in tutti i settori, gli italiani sono in testa nell'importazione di champagne e brillanti - Moltissimi handicaps, pochi settori validi (tra l'altro cinema, moda e Ferrari) - Solo alcuni uomini pubblici si salvano dalla mediocrità

(Dal nostro corrispondente)
Bruxelles, 8 febbraio.

L'ultima crisi politica, che si è innestata nel declino economico dell'Italia già in atto da alcuni anni, può determinare la declassificazione del nostro Paese in sede europea ed atlantica a nazione di serie B, forse in forma definitiva. L'Italia è giudicata da taluni osservatori e uomini di governo «il fardello dell'Europa» e nella Cee ci si comincia a chiedere se è proprio essenziale continuare a sopportarla. Per la prima volta, infatti, l'Europa comunitaria non è venuta in soccorso del nostro Paese, né con prestiti finanziari né con altre misure di intervento. Al contrario, la Commissione europea ha gravato immediatamente le nostre esportazioni agricole di una tassa che compensa la svalutazione della lira. Roma ha finto di poter fare a meno dei Paesi amici.

I principali Paesi europei stanno riflettendo se proseguire per la loro strada verso l'unione, lasciandosi alle spalle una nazione che ne può ritardare lo sviluppo omogeneo. Geograficamente a mezza strada tra l'Europa continentale e l'Africa, ideologicamente in bilico tra l'Occidente cristiano e l'Oriente socialista, economicamente in posizione intermedia tra le società industriali avanzate e quelle in via di sviluppo, l'Italia fra qualche anno dovrà cercare una nuova collocazione internazionale sia nelle correnti degli scambi commerciali sia nelle identificazioni politiche? Il «girone» europeo non è ancora chiuso all'Italia, ma potrebbe esserlo quello del gruppo dei Paesi all'avanguardia.

L'Italia, indipendentemente dai sogni degli europeisti, non è in grado di procedere sulla strada dell'unione economica e monetaria europea, perché le sue industrie perdono la capacità concorrenziale e le incertezze sul suo futuro politico sono serie. Non è più il caso di chiedersi se all'Italia di oggi e quella di domani convenga o meno restare in una Europa collegata al sistema difensivo occidentale, ma piuttosto è il momento di verificare se la Cee e la Nato la accettano come Paese di prima categoria (ma lo è mai stata veramente?) e a quali condizioni, e cioè al prezzo di far pagare ai Paesi governati con serietà gli errori del governo di Roma.

Tra il 1965 e il 1975 l'Italia registrò il più alto tasso di espansione dei Paesi della Comunità Economica Europea. Si diffuse, allora, la convinzione che l'Italia stesse vivendo un altro rinascimento: politico (con il centro-sinistra), economico (con la motorizzazione) e culturale (con il cinema e l'industrial-design). Sono trascorsi due inverni e la «grande illusione» è finita: i disoccupati sono un milione e mezzo, la lira vacilla, le tradizionali formule di governo sono state frantumate dalla crisi.

Nelle statistiche Cee siamo i penultimi (l'Irlanda ci salva dall'ultimo posto) in tutti i settori, meno, ma è naturale, che nell'importazione di champagne e di brillanti, per i quali siamo in prima posizione.

L'Italia non è tutta di seconda categoria, ma troppi settori della vita nazionale lo appaiono agli occhi dei critici stranieri, e probabilmente anche a noi. Da serie B — se si vuole analizzare — sono la burocrazia, la classe politica, il clero, l'esercito, la polizia, le scuole, le università, l'assistenza sociale, gli ospedali, la ricerca scientifica, l'agricoltura, molti enti pubblici, la democrazia cristiana, il sistema giudiziario, il sistema fiscale, la borghesia, la preservazione dei beni culturali, la stampa quotidiana, il romanzo, la televisione, il teatro e anche il calcio.

Questi «handicaps» non possono essere totalmente compensati dai settori della vita nazionale che sono riconosciuti validi: l'industria chimica, l'iniziativa privata, il pci, la Banca d'Italia, il ministero degli Esteri, l'artigianato, quelle capacità lavorative che restano alla classe operaia, una o due amministrazioni comunali, la Costituzione, il retaggio culturale e storico, i sindacati, la famiglia tipica, le arti figurative, il teatro dell'opera, il cinema, la moda, il design e anche la Ferrari.

Il pericolo della «retrocessione» è costante: basta una crisi politica in più, un'altra lotta sindacale avventata, un altro piano d'investimenti errato, e probabilmente finiremo nel girone delle nazioni in via di sviluppo, conservando, però, le nostre alte pretese di progresso sociale ed economico e magari di influenza politica.

I nostri uomini pubblici sono quasi tutti considerati di livello mediocre. Si salvano, sul piano internazionale, Moro, Berlinguer, Agnelli, Rumor, Colombo, Carli e Visentini nella finanza, e Manzini nella diplomazia. Le brutte figure degli altri personaggi al Consiglio dei ministri della Cee e alla Nato sono ormai entrate nell'aneddotica delle cancellerie europee.

Le riserve sulla statura internazionale del nostro Paese in sede Cee sono avanzate anche alla Nato, perché esiste tra le due organizzazioni, nonostante le saltuarie contestazioni, una convergenza di fondo degli interessi strategici ed economici. Il ruolo del nostro Paese nell'Alleanza atlantica è valutato con scetticismo, nella sede di Evere, a Bruxelles, soprattutto: ma non soltanto a ragione dell'eventuale partecipazione del pci al governo, tanto che si comincia a ventilare vagamente la tesi di organizzare la difesa dell'Europa attorno alle nazioni continentali tradizionalmente più «fidate», ponendo i Paesi periferici su un piano differenziato, appunto di serie B.

Del resto, da parte nostra, ci sono legittimi dubbi che gli Stati Uniti e la Germania Federale rischierebbero la vita dei loro cittadini per difendere da un'aggressione di forze armate comuniste — estremamente improbabile, certo — le città italiane che sono già governate in buona parte dal pc. La Nato — se si vuole — resta per noi «una difesa politica» che favorisce certi equilibri interni. Ma ha ancora un senso sul piano puramente militare (basi Usa a parte) sia per noi, sia per gli alleati? Sono domande che vengono poste a Bruxelles in una prospettiva non troppo lontana e indicano una latente possibilità di riassestamento del nostro ruolo strategico nel continente mondiale.

Renato Proni

Ha fatto la sua prima comparsa "ufficiale„

Hua Kuo-feng scelto da Mao per evitare le lotte di partito

Pechino, 8 febbraio.

Hua Kuo-feng, nuovo primo ministro cinese «ad interim», ha fatto oggi la sua prima comparsa in pubblico, ricevendo l'ambasciatore del Venezuela (nella foto).

La nomina di Hua Kuo-feng, il potente ma poco noto ministro della sicurezza nazionale, sarebbe stata voluta da Mao per evitare che la lotta scatenatasi tra il vice primo ministro Teng Hsiao-ping e i rappresentanti più estremisti della rivoluzione culturale, degenerasse in violenza. E' questa l'ipotesi più plausibile che gli esperti di questioni cinesi fanno nel commentare una scelta che ha destato non poca sorpresa tanto nel mondo asiatico quanto in Occidente.

E' stata, si dice, una mossa giocata con grande arte politica dal presidente Mao, mentre la sinistra radicale con a capo l'attuale moglie del presidente, Ciang-Cing, tentava con tutte le sue forze di evitare che il «centrista» Teng Hsiao-ping raccogliesse l'eredità del defunto Ciu En-lai.

Una volta resosi conto dei pericoli Mao, che nonostante i suoi 82 anni rimane in tutto e per tutto il numero uno della gerarchia cinese, ha orientato la propria scelta su Hua, un uomo al quale era legato da vincoli di terra (sono entrambi originari della provincia dello Hunan) e soprattutto su una personalità, che in virtù del posto occupato, sarebbe stato difficile mettere in difficoltà o tantomeno scalzare. Come ministro per la sicurezza nazionale Hua è infatti bene addentro alle più segrete cose del partito e del governo. Soprattutto, è al comando di servizi nevralgici sul piano interno. In altre parole, colui che dal 1975 veniva definito come «l'orecchio di Mao» ha tutte le carte in regola per evitare scosse all'attuale «establishment» cinese. (Ap)

Per gli apparecchi usati dallo spionaggio sovietico

Mosca: l'ambasciata americana "contaminata„ da radiazioni

Mosca, 8 febbraio.

Esiste la possibilità che il personale dell'ambasciata americana a Mosca possa essere rimasto in qualche modo «contaminato» dalle apparecchiature di ascolto o di disturbo sovietiche che cercano di captare quanto avviene all'interno dell'edificio. Il timore, secondo fonti di Washington, è maturato dopo che agenti dei servizi di sicurezza avevano registrato un improvviso aumento dei livelli di radioattività all'interno dell'ambasciata, ospitata in un edificio di dieci piani che si affaccia sulla via Ciaikovski, a soli cinque minuti di auto dal Cremlino.

Sulla vicenda l'ambasciatore americano Walter Stoessel, avvicinato oggi dai giornalisti, non ha voluto fare commenti. «Si tratta di una questione interna», ha osservato il diplomatico tagliando corto e stendendo una spessa coltre di silenzio sull'argomento. Fonti di Washington ribadiscono però che funzionari ed impiegati che lavorano nell'edificio (circa 125 persone) sono stati messi in guardia, mentre la linea del «no comment» è stata seguita anche dal Dipartimento di Stato.

Quanto è pericolosa la radioattività registrata nell'interno dell'ambasciata? «Non c'è motivo di preoccuparsi», ha rassicurato un'attendibile fonte moscovita, la quale ha ammesso che il pericolo era stato considerato nei giorni scorsi abbastanza urgente da informarne il personale dell'ambasciata.

In realtà i timori nascono dal fatto che si sa ben poco sugli effetti di questo particolare genere di radiazione. Non sembra infatti che si possa parlare di una «contaminazione» del tipo di quella provocata dai raggi X ma piuttosto di quella connessa alle onde elettroniche di apparecchiature radio.

«Il problema è stato affrontato e risolto», ha commentato una persona in grado, per la sua posizione, di sapere come siano andate veramente le cose. E' parso di capire che per ovviare al fenomeno siano stati installati degli speciali scudi anti-radioattività alle finestre dell'ambasciata. Non a caso il medico dell'ambasciata statunitense avrebbe deciso la settimana scorsa di lasciare Mosca per recarsi all'estero. Egli tuttavia, non ha voluto fornire particolari in proposito.

E' abbastanza notorio che i russi ricorrono ad apparecchiature di ascolto ed altri congegni elettronici particolarmente sensibili per «spiare» quanto avviene nell'ambasciata americana, ma questa è la prima volta che si parla del pericolo di radiazioni provocate da quelle apparecchiature.

Si dice, ma il personale dei servizi di sicurezza americano non si è voluto pronunciare, che i russi siano ricorsi addirittura a un dispositivo «laser» per registrare, al di là delle vetrate, le vibrazioni della voce per poi interpretarle.

Che la vicenda abbia avuto una certa importanza lo conferma il fatto che tutti gli esponenti della comunità diplomatica statunitense a Mosca, comprese le governanti dei bambini, erano stati convocati mercoledì nella residenza dell'ambasciatore per un colloquio della massima importanza, poi annullato, perché giunto all'orecchio dei corrispondenti.

L'edificio che ospita oggi l'ambasciata americana è una costruzione che risale al 1949 e che avrebbe dovuto essere utilizzata per abitazione. Successivamente venne data in affitto agli americani. Sei anni fa Mosca e Washington decisero di costruire nuove ambasciate, ma l'intenzione è rimasta tale. (Ap)

Gli agenti sparano pallottole di gomma

Duri scontri a Barcellona tra polizia e dimostranti

Barcellona, 8 febbraio.

Migliaia di poliziotti in tenuta d'assalto, elicotteri e reparti delle forze dell'ordine venuti anche da altre città hanno sparato raffiche di pallottole di gomma, lanciato gas lacrimogeni e duramente percosso una folla di 40 mila persone che manifestava per «amnistia e libertà». «Era incredibile — ha dichiarato un testimone —: buona parte del centro era avvolta dal fumo e dal gas. Ho visto centinaia di cariche della polizia in cui si picchiavano i dimostranti che venivano presi. Gli occupanti delle macchine di passaggio uscivano dall'automobile e sostenevano i dimostranti. Ho avuto l'impressione di una reale partecipazione della popolazione».

I dimostranti cercavano di convergere verso l'edificio che aveva ospitato il governo catalano. «Si è scatenato l'inferno», ha detto un altro testimone oculare. A un certo momento alcune centinaia di dimostranti sono riusciti a erigere una barricata e hanno presentato un proclama. Il testo è stato letto dal democratico cristiano Francisco de Borja Aragay. «Noi vogliamo ora quello che avevamo prima in pace e in libertà, la reistituzione provvisoria degli istituti del 1932 per l'autonomia dello Stato Catalano autonomo, l'amnistia e la libertà».

La manifestazione di massa ha avuto inizio intorno al mezzogiorno, quando i dimostranti si sono mossi da sette diversi punti della città: essi intendevano convergere e trovarsi nella piazza del vecchio Parlamento, trasformato ora in un museo. Ma il luogo era difeso da migliaia di poliziotti che avevano sistemato numerosi idranti nelle vie adiacenti. (Ansa-Upi)

Polemica conclusione del XXII congresso del pcf

Marchais a Mosca: democrazia vuol dire rispetto della libertà

La risposta a Kirilenko, che venerdì aveva denunciato l'antisovietismo come "male supremo per i lavoratori" - Secondo il leader francese "la dittatura del proletariato non risponde più a ciò che il pcf si propone"

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 8 febbraio.

Georges Marchais, confermato all'unanimità segretario generale del pcf, nel discorso di chiusura del XXII congresso del partito ha voluto sottolinearne il carattere «eccezionale». Ma non ce ne sarebbe stato bisogno, perché forse mai dalla tribuna d'un congresso un leader comunista occidentale aveva usato parole tanto esplicite verso l'Unione Sovietica, in polemica risposta a un intervento del rappresentante del pcus Kirilenko, membro del Politburo, in un trasparente attacco alle tesi di Marchais, aveva denunciato venerdì «l'antisovietismo» come «male supremo per gli interessi della classe lavoratrice», deplorando «il chiasso fatto in Occidente sul problema dei diritti dell'uomo in Urss».

*Ogg*i *Marchais ha ribattuto seccamente, gli ha ricordato* che «nella nostra epoca la democrazia, politica ed economica, è la condizione della marcia verso il socialismo. Allo stesso modo essa è in seguito la condizione indispensabile per lo sviluppo e il rafforzamento dei rapporti sociali: per questo noi esprimiamo il nostro disaccordo quando, nel Paese che ha compiuto la rivoluzione socialista 58 anni fa, si commettono azioni contro la libertà dell'uomo».

Sono parole chiare, inequivocabili, e hanno ribadito nel momento più solenne del congresso una frattura proprio nei confronti dell'Urss. Resta da vedere quale spazio trovi nella risoluzione finale del congresso del pcf questo disaccordo con Mosca, e quali conseguenze possa avere il «dissenso francese», che si aggiunge a quello del pci, nella prospettiva della prossima conferenza dei partiti comunisti europei.

Marchais ha poi ricordato un altro dei «nodi» del dibattito congressuale, confermando che «la dittatura del proletariato non corrisponde più a quello che ci proponiamo, ed è per questo che il XXII congresso ha deciso che il nostro partito abbandoni quella nozione nella prospettiva politica che proponiamo al popolo francese». *Con accento trionfalistico il leader comunista francese ha sostenuto:* «Stiamo vivendo un grande momento della storia, il momento della disgregazione del capitalismo. Noi non accettiamo però l'ineluttabilità della miseria, della violenza e della decadenza. Si può vivere meglio — ha continuato *Marchais* — trasferendo alla proprietà sociale i giganteschi mezzi di produzione. Bisogna che il potere sia gestito dal popolo, cioè bisogna realizzare il socialismo in un progresso e libertà procedono insieme, un socialismo che è indissolubile dalla democrazia e dalle libertà individuali e collettive, un socialismo come libera scelta del popolo».

Rispetto della dittatura del proletariato; difesa delle libertà individuali e collettive, e su questo tema polemica con l'Urss: Marchais si è preoccupato a questo punto di scoprirsi anche a sinistra, confermando la «solidarietà internazionalista» del pcf e rigettando «i disegni giscardiani di fondere il nostro Paese in un nuovo sacro impero, anche se diretto dal socialdemocratico Helmut Schmidt. Sia chiaro — ha proseguito il segretario comunista — che noi non imiteremo i socialdemocratici che vanno al potere in nome dei lavoratori e poi si accontentano di gestire gli affari dei capitalisti».

Dai temi internazionalisti Marchais è così passato alla strategia nazionale, confermando l'obbiettivo di «rinforzare l'intesa fra i partiti della sinistra» (cioè dell'Unione del popolo francese, con indiretto richiamo ai lavoratori scontenti degli altri partiti), una scelta che non è statica occasionale, ma una costante della politica dei comunisti francesi.

Marchais ha messo la sordina alla polemica con i socialisti, ha parlato di «una alleanza di combattimento» con il ps. Ma questa prudenza nel linguaggio, e la stessa svolta nei confronti dell'Urss, non servono ad acquietare le preoccupazioni dei socialisti: proprio stamane Charles Hernu, delegato generale del ps, ha dichiarato di non scorgere «Grandi novità al congresso comunista», e ha incitato gli iscritti a rinforzare la presenza del partito nelle fabbriche, nelle università, nelle campagne, «dovunque alla base» per evitare che sia un futuro, con una maggioranza parlamentare socialista, i comunisti possano esercitare pressioni sul governo sostenendo di essere il solo partito della classe operaia».

Questa non è una critica isolata: altre e autorevoli erano affiorate nei giorni scorsi, a dimostrazione che la «scossa» impressa al partito comunista da Marchais rischia di rimettere in discussione il difficile equilibrio esistente in seno all'«unione delle sinistre».

Il congresso del pcf si è chiuso comunque in clima trionfalistico: Marchais ha invitato a votare massicciamente comunista alle prossime elezioni cantonali del 7 marzo, e ha posto come obbiettivo del XXII congresso il raggiungimento dei 650 mila iscritti.

In precedenza era stato incluso nel segretariato del comitato centrale un suo «fido», Charles Fitermann, e ne era uscito Etienne Fajon, un esponente della vecchia guardia. Un altro degli «anziani», l'ex segretario del partito Waldeck-Rochet, malato da anni, ha lasciato il comitato centrale pur restando presidente onorario del pcf.

Ultima novità in un congresso già ricco di «cambiamenti»: imitando questa volta Giscard, Marchais ha aumentato il numero delle donne del comitato centrale, che sono ora 23 contro le 16 precedenti.

Georges Marchais

Paolo Patruno

Sciavano in un canalone fuori pista

Alta Savoia: 2 ragazzi uccisi da una valanga

Illesi 3 loro compagni - Alla tragedia hanno assistito decine di sciatori

(Dal nostro inviato speciale)
Val d'Isère, 8 febbraio.

Sciagura sulle montagne della Savoia. Cinque sciatori francesi, tra cui quattro ragazzi fra i 14 e i 15 anni, sono stati travolti da una valanga, mentre scendevano, fuori pista, sui monti di Bonneval sur Arc, un piccolo centro montano a una ventina di chilometri dal confine italiano. Due di essi, Gilles Boniface, di Tessan e Didier Anselmet, di Bonneval, entrambi quattordicenni, sono morti asfissiati, sepolti dall'enorme massa di neve.

Gli altri tre sciatori hanno avuto più fortuna: trascinati per oltre 400 metri dalla valanga, staccatasi alle loro spalle mentre con gli amici scendevano un ripido e insidioso canalone in neve fresca, sono usciti illesi dall'incidente. I sanitari che li hanno soccorsi poco più tardi, hanno riscontrato loro soltanto qualche leggera contusione e ovviamente, un forte stato di choc. *«Non riesco a credere di essere ancora vivo* — ha detto tra i singhiozzi uno dei giovani sciatori mentre veniva portato a valle —. *La valanga ci è arrivata addosso all'improvviso: tutto è diventato bianco, un'immensa nuvola e tutto ha cominciato a girarmi vorticosamente attorno. Non riuscivo più a formarmi: è stato un incubo lunghissimo».*

La tragedia è accaduta poco prima di mezzogiorno. I quattro ragazzi, tutti provetti sciatori erano saliti, accompagnati da un famigliare di uno di essi, fino ai 2600 metri, oltre l'arrivo dell'ultimo impianto di risalita.

«Sono ragazzi nati con gli sci ai piedi — ha commentato uno dei soccorritori —. *Le discese sulle piste non li soddisfano più. Non li impegnano sufficientemente: così vanno a cercarsi i guai altrove».* Il gruppetto si è infatti inoltrato sulla neve fresca a mezza costa, fin sull'orlo di un canalone, senza valutare forse i rischi cui si stava esponendo. Le nevicate sono state abbondanti in questi ultimi giorni sopra i 2 mila metri di altitudine. *«Il manto nevoso* — dicono gli istruttori di sci — *è ancora male saldato col fondo: il pericolo di valanghe in queste circostanze, è molto elevato».*

A breve distanza, l'uno dall'altro, i cinque sciatori si sono tuffati sullo scosceso pendio. Dalle piste più basse, il suggestivo spettacolo delle figure che scendevano con indubbia capacità, tracciando ampie serpentine sulla neve, è stato seguito con il fiato sospeso. La tragedia all'improvviso. La valanga s'è mossa lentamente, una ventina di metri più a monte degli sciatori; quasi certamente provocata dal passaggio di uno di essi che ha tagliato la crosta superficiale.

«In pochi istanti la massa nevosa, larga almeno 250 metri — ha raccontato uno dei testimoni — *ha preso velocità, spazzando tutto ciò che ha trovato sulla sua strada». «Ho visto la neve salirmi in un istante fino alla vita* — racconterà più tardi uno dei superstiti — *poi non ho capito più nulla».*

I soccorritori si sono mossi subito: i tre sciatori sono stati trovati, impietriti dal terrore, oltre cinquecento metri più a valle dal luogo in cui erano stati travolti; i corpi dei due ragazzi, poco più tardi, sono stati recuperati con l'aiuto dei cani da valanga. *«Per uno di essi* — ha detto uno dei soccorritori — *sembrava ci fosse ancora qualche speranza: pareva che il cuore pulsasse debolmente».* Ma i medici non hanno potuto far nulla per salvarlo.

In un primo momento la notizia, rimbalzata a valle dal piccolo paese (il più alto della Savoia, 2200 metri di altitudine, un centinaio di abitanti) sembrava avere proporzioni ancora più tragiche: si era parlato di 10 morti. Poi la notizia è stata fortunatamente ridimensionata. I corpi delle due vittime sono stati trasportati nel pomeriggio a valle e ricomposti in una cappella di Bonneval-sur Arc, dove sono vegliati da famigliari e amici.

Giorgio Giannone

Quattro morti nel Nord Irlanda

Belfast, 8 febbraio.

Ancora violenze nell'Ulster: quattro persone sono state uccise e altre ferite in diverse località della provincia dell'Irlanda del Nord.

L'episodio più sanguinoso è avvenuto ieri sera a Cookstown, presso Belfast, dove una ragazza di 21 anni, Rachel McLaren, e suo fratello Robert, di 15 anni, sono stati dilaniati dall'esplosione di un ordigno. *(Ansa)*

Difficile ritorno all'ordine

Beirut: tregua violata rapite venti persone

Beirut, 8 febbraio.

Una serie di rapimenti e di incendi dolosi minaccia di rendere vani in Libano gli sforzi delle parti politiche per stabilizzare la tregua e far avanzare il processo di ricostruzione del Paese. La vita sta tuttavia tornando alla normalità nella capitale, dove stamane i quotidiani sono apparsi con ampi commenti all'accordo di Damasco concluso ieri fra i leaders libanesi e siriani.

Sebbene la commissione militare libano-siro-palestinese, preposta alla tutela della tregua fra le parti in conflitto, la giornata era trascorsa nella calma, da fonti bene informate si è appreso che almeno venti persone sono state sequestrate da avversari politico-religiosi. Si è trattato del più alto numero di rapimenti da quando, 18 giorni fa, è stata proclamata l'ultima tregua fra le parti inconciliate. Soltanto una parte delle persone prese in ostaggio è stata rilasciata alcune ore dopo i sequestri.

Secondo le stesse fonti, diversi incendi sono stati appiccati ad abitazioni di musulmani nel villaggio islamico di Sinaby, presso Beirut. Gli attentati — è stato precisato — sono stati compiuti da elementi cristiani per rappresaglia in seguito alla morte di un loro correligionario. Nella stessa località si sono udite diverse esplosioni, che secondo quanto ha comunicato la commissione militare sono state provocate per far saltare le barricate erette dai combattenti nelle ultime battaglie.

Nei commenti degli osservatori politici l'accordo concluso ieri fra il presidente della Repubblica libanese Suleiman Franjieh e il capo di Stato siriano Hafez Assad si pone fra i suoi primi obiettivi quello di rassicurare la destra cristiana libanese in merito al problema dei palestinesi, che continueranno per ora a svolgere servizio di controllo per il mantenimento della pace nelle aree musulmane.

GUATEMALA

La terra trema ancora

Città del Guatemala, 8 febbraio.

Un'altra serie di scosse sismiche è stata avvertita oggi a Città del Guatemala; essa ha provocato qualche ulteriore danno in aggiunta a quelli, gravissimi, dovuti al catastrofico sisma di mercoledì. Non c'è stato, però, nessuna vittima.

Sono state 133 le scosse telluriche di assestamento avvertite da venerdì sera a sabato pomeriggio. Il fondato timore di epidemie rende ancora più tragico ed angoscioso il quadro di questo Paese, pressoché devastato dal sisma.

Un nuovo bilancio provvisorio, annunciato oggi ufficialmente, fa salire a 12.804 morti le vittime del terremoto che ha colpito il Guatemala. I feriti sarebbero oltre 40 mila. Fonti non ufficiali, tuttavia, parlano ormai di oltre 20 mila vittime.

Rifiutavano di combattere

Mercenari inglesi fucilati in Angola dai loro compagni

New York, 8 febbraio.

Tredici o quattordici mercenari britannici combattenti in Angola per i movimenti anticomunisti sarebbero stati fucilati sommariamente dai loro commilitoni per avere rifiutato di combattere. Lo ha riferito questa sera la rete televisiva americana Nbc, citando una informazione inviata dal suo corrispondente a Kinshasa, il quale avrebbe avuto la notizia da testimoni oculari.

Le fucilazioni sarebbero avvenute nelle ultime 30 ore nell'Angola settentrionale (dove il movimento filocomunista Mpla sta conducendo una vittoriosa offensiva contro l'Fnla), e sarebbero state eseguite da mercenari inglesi contro commilitoni riluttanti a combattere. L'informazione data dalla tv americana non fornisce altri particolari, e non ha avuto finora conferma da altre fonti. *(Ansa)*

Giuseppe Rostagno

Giuseppe Rostagno

Giuseppina Ostorero ved. Allais

CAVALIERE DELL'ORDINE DI VITTORIO VENETO

Mario Berta

cav. Alfonso Benvenuti

Settimo Sebaste

Giovanni Saroglia

Giacomo Gandini

Enrichetta Ida Ravera ved. Ravera

Carlo Odetto (Moru)

Maria Ricci ved. Possavino

Teologo Felice Airola

ing. Aurelio Sorrentino

ANNIVERSARI

Filippo Saracco

Maria Pia Saracco

geom. Mario Andreis

Alle Olimpiadi è arrivato il momento delle medaglie?

OGGI TOCCA A GROS E THOENI

È l'ora dell'oro

(Dal nostro inviato speciale)
Innsbruck, 8 febbraio.

La bellezza d'un gioco si misura col risultato, dice un antico proverbio. Ma probabilmente l'origine di questo «adagio» è russa, o quanto meno tedesca dell'Est. Sono infatti i sovietici e gli uomini della Ddr a far vendemmia di medaglie tra le nevi di Innsbruck. La prima (scorsa) settimana olimpica ha visto gli atleti dell'Est scaraventarsi sui traguardi, ori e argenti con una fame ed un orgoglio grandissimi.

E' facile, oggi come oggi, dire: hanno una scuola, se non vincono non li promuovono tenente dei pompieri o insegnante di ginnastica. Ma se un nostro Alverà o un nostro Plank — tanto per fare due nomi — avessero vestito altre maglie, avrebbero goduto di maggior serietà [illegible] spalle, e qualche alloro non gli sarebbe sfuggito. Questa è realtà amara, che vorremmo tener lontana dalla politica. C'è una «bellezza» nei Giochi, siano estivi o invernali, ed è proprio questa «bellezza» che i manipolatori, i dirigenti, i selezionatori, gli addetti ai lavori nostrani, presi in blocco, non sanno vedere. E tuttavia si ritengono dotati di intelligenza, di capacità, di furbizie diplomatiche senza confronti. Povere anime.

Dunque: russi e tedeschi dell'Est, con gli austriaci che non sono riusciti, malgrado le speranze e i favori «casalinghi», a conquistare le posizioni previste. Il medagliere parla chiaro, con una brutalità fin troppo sintomatica.

I Giochi di Innsbruck hanno, fino ad oggi, significato questo: che la laboriosa organizzazione, in una città di centomila abitanti, ha funzionato abbastanza bene, superando ostacoli infiniti, convogliando masse di spettatori in ogni luogo. Il fascino dei «Cinque cerchi» non [illegible] finito di trasmettere i suoi messaggi, ancorché inquinati dal professionismo e dalle strumentalizzazioni televisive e industriali: speriamo che gli obbligatori intoppi di questi giorni né aumentino [illegible] degenerino.

Alle attese delle genti (moltissimi gli americani, i giapponesi immarcescibili, i tedeschi gaudiosi dopo [illegible] solo bicchiere: lo garantiscono gli autisti dei taxi, termometro infallibile, carichi di sorrisi per gli affari d'oro) le rappresentanze di tante nazioni hanno risposto rischiando sportivamente la pelle, nello slittino e nella discesa, dal trampolino e sul bob. Ciascuno ha dato — o avuto — il brivido che si aspettava.

Ma che dire di questi ragazzi, la «meglio gioventù» del mondo, sedotti da una medaglia e costretti a forme parossistiche di esibizione sportiva? Su di [illegible] i dogmi olimpici regnano ormai come «tavole sacre» prive di [illegible] I grandi manager delle Olimpiadi, malgrado ogni discussione ipocrita, non rinunceranno mai a queste gare, fonte di quattrini e di prestigio. Però è evidente che lo spirito stesso di Olimpia e di De Coubertin — poverello illuso, ultimo sognatore del secolo — non ha più nulla a che spartire con il totale. Qui, se non sei campionissimo, superallenato, tenuto in braccio da medici, maestri, psicologi, diventi subito nessuno. L'Olimpiade è un prezzo che il campione dotato di certe possibilità deve pagare se vuol ottenere vetrina e futuri (o contemporanei) guadagni. Il discorso va messo giù nudo e crudo, perché non è ipotizzabile che tra vent'anni si possa ancora procedere su questi sentieri mostruosamente deformati (diciamo venti, ma il fatto è che potrebbero ridursi a molto di meno).

Urss e Ddr, [illegible] qualche piccolo [illegible] qualche altro tedeschino, due [illegible] si, cinque americani tenaci, hanno dunque immagazzinato gli onorati petali del gran fiore olimpico. Da domani è possibile che il carnet italiano si riempia. Cosa augurabile per chi lotta e anche [illegible] chi ammira da lontano, patendo in nome di Gros o in [illegible] di Thoeni. Ma ogni vittoria, se viene, ci darà gioia mentre costituirà [illegible] per qualche «pezzo grosso» inchiodato alla sua vecchia cadrega. Il che non è logico, non è giusto, non è umano. Al vecchio Nones, che vinse il «fondo» a Grenoble, quando si ritirò [illegible] pervenne neppure un telegramma di saluto dal «capoccia» del Coni. Gros e Thoeni vincano per se stessi, e si apprestino a non ringraziare anima viva.

[illegible] Arpino

In tv alle 12,25

Ecco i numeri di gara della prima manche del gigante maschile che la Tv italiana trasmetterà oggi dalle 12,25 alle 14,30 sul secondo canale.

1. Good (Svi); 2. Bieler (It); 3. Sochor (Cec); 4. Gustavo Thoeni (It); 5. Hemmi (Svi); 6. Stenmark (Sve); 7) P. Mahre (Usa); 8. Hinterseer (Au); 9. Junginger (Ger); 10. Hauser (Au); 11. Gros (It); 12. Haker (Nor); 13. Klammer (Au); 14. Jones (Usa); 15. Pargaetzi (Svi); 16. Frommelt (Liec); 17. Perrot (Fra); 18. Naulfod (Fra); 19. Ochoa N. (Spa).

20. Burger (Ger); 21. Radici (It); 22. Hunter (Can).

I tre campioni dello slalom gigante Gros, Stenmark e Thoeni visti da Franco Bruna

(Dal nostro inviato speciale)
Innsbruck, 8 febbraio.

Domani lo slalom gigante parla per gli azzurri. Il gioco del successo, nelle [illegible] alpine, diceva giustamente stamattina Franco Nones è [illegible] a pochi, però dimenticava di aggiungere che quei pochi sono italiani. Se [illegible] cedono miracoli che nella [illegible] sono più impro[illegible] che nella vita di tutti i giorni, quattro atleti soltanto hanno i titoli per imporsi e tre sono italiani. [illegible] che non ha mai vinto quest'anno, Gustavo Thoeni e Franco Bieler che [illegible] si [illegible] già affermati e con autorità do[illegible] respingere l'attacco di Ingemar Stenmark, il [illegible] biondo svedese venuto a rendere incerte gare di sci un po' troppo [illegible] tone anche se per noi vincenti.

[illegible] di Stenmark giunto al successo in gigante soltanto nell'ultima prova [illegible] Zwiesel, quindi in forma buona per i giochi. C'è chi dice che però in questi quindici giorni senza gare il ragazzo abbia perso lo smalto, la carica agonistica, tanto da impressionare negativamente in allenamento. Ad un suo calo tecnico io non credo molto, mentre invece debbo riconoscere che [illegible] sera nel corso della conferenza stampa e oggi sulla pista sembrava teso e nervoso, un poco com'era alla vigilia della finale di Val Gardena quando in effetti ci giocò la coppa. Probabilmente l'Olimpiade [illegible] ne un fatto importante [illegible] vita di un ragazzo [illegible] Tarnaby e [illegible] ci tiene oltre misura, tanto da [illegible] la perdita di quel suo proverbiale sangue freddo che gli è sempre servito nelle [illegible] affermazioni da fuoriclasse. Le [illegible] vittorie di quest'anno in slalom e gigante [illegible] gli [illegible] vantaggio totale sul secondo di 30/100 di secondo, sono tutte [illegible] ottenute per un soffio e il soffio può sparire senza [illegible] più assoluta.

Tre contro uno. Dei nostri, domani dovrebbero essere avvantaggiati Gros e Bieler perché il pendio è un poco strano tutto visitato da una doppia pendenza che tira a sinistra. [illegible] solo no bene un po' dappertutto, non hanno preferenze particolari, soprattutto hanno potenza in abbondanza che può quindi aiutarli a venir fuori dai passaggi più ardui che il tracciato di Hinterseer padre ha [illegible] nella sua quasi perfezione. Il [illegible] do è ghiacciato in grumi, cioè la neve è durissima [illegible] sciabile, più veloce per gli uomini [illegible] numeri alti, ma qui [illegible] non parte in primo gruppo e è un bisfrone e quasi.

Di Gustavo non posso prevedere sfracelli perché [illegible] non predilige le discese che non siano belle, lineari, compresse lungo la linea di massima pendenza del tracciato. In compenso potrà rifarsi il giorno appresso nella [illegible] manche che si precipita giù [illegible] un pendio assolutamente [illegible] Ricordiamoci che ad Adelboden ha vinto la gara rifilando [illegible] alta ripida, quasi [illegible] secondi nelle due manches allo svedese. Non è che Ingemar non sappia sciare [illegible] ripido, ma è che su quello Gustavo è imbattibile con la sua perfetta scelta [illegible] tempo e il [illegible] sciare che è generalmente il più bello e perfetto che si possa vedere in giro sulle piste.

Tanto per allargare un poco di più la rosa degli uomini da seguire, farei i nomi di Hansi Hinterseer, buon protagonista nelle [illegible] di Coppa, di Hemmi l'[illegible] da una manche sola, di Phil Mahre che sale agli onori del primo gruppo, di Greg Jones altro americano di una certa classe. Il quarto azzurro Radici è in pista per onor di firma, [illegible] può vincere cioè, anche se [illegible] mezzi tecnici adatti alla pista che [illegible] favorirne un buon piazzamento.

Se domani [illegible] usciamo [illegible] una classifica favorevole dovremo poi aspettare ventiquattr'ore prima di sapere chi sarà il vincitore e la notte in mezzo alle due gare potrà giocare brutti scherzi. Gustavo che è il più esperto, e soprattutto ha il carattere che ha se ne dormirà di gusto, gli altri non so.

Giorgio Viglino

JUVENTUS E TORINO, SEMPRE SI VINCE

Dall'Inter la sorpresa

Si sgrana la fila delle inseguitrici di Juventus e Torino, che proseguono il cammino vittorioso (anche se a Verona i tifosi gialloblù, esasperati da una stagione amarissima, hanno avuto qualcosa da ridire sul successo bianconero). L'Inter si è agganciata al gruppetto grazie ad un exploit inatteso: è andata a vincere a Cesena dando un grosso dispiacere a Marchioro ed alla Romagna tutta; la squadra di capitan Cera non ha pagato sette giorni dopo la concentrazione massima e lo sforzo fisico richiesto dalla precedente gara con i granata di Radice? Chiappella ha trionfato su un campo difficile, in un altalenarsi di gol e di emozioni. Un'Inter che ha visto sfatando forse definitivamente la leggenda dei suoi «sempre validi messicani», visto che Mazzola e Facchetti non giocavano e che Boninsegna è stato il peggiore della squadra. Oriali, ma anche Bini «libero», hanno fatto spicco. Forse la strada giusta per i nerazzurri è questa, puntare sui giovani per guardare avanti con speranza.

Della vittoria nerazzurra, della battuta d'arresto dell'incostante Milan bloccato a San Siro dal Perugia (che [illegible] giocato benissimo, confermando le impressioni destate sette giorni prima con la Juventus e porgendo un minaccioso biglietto da visita al Torino atteso domenica in Umbria), ha approfittato il Napoli che è passato con pieno demerito sul campo di un Como che retrocederà con appuntate sulle maglie le coccarde dell'oscar della sfortuna. Nessuna squadra in serie A ha raccolto così poco in confronto al gioco espresso: segno che non ha punte valide, è vero, ma la constatazione di natura tecnica non spiega tutto. Ci sono annate che nascono male, per il Como è stato così proprio a Napoli, ed ora il girone di ritorno si è [illegible] nuovo aperto sotto segni negativi.

La gazzarra di Verona non deve far dimenticare quanto è avvenuto sul campo, ed è quello che conta pensando al futuro bianconero. Ci sono state indicazioni negative nel primo tempo: la squadra di Parola non poteva non accusare l'assenza dell'elemento migliore del girone d'andata, [illegible]ro Causio, e del conseguente rivoluzionamento dei reparti. I rincalzi ci sono, ma anche alla Juve esistono punti fermi che contano. Subito un gol balordo su palla non trattenuta da Zoff, la Juve è andata meglio nella ripresa, come dimostra la rimonta aperta dal magnifico Tardelli, «colpevole» nel finale dell'intervento che ha scatenato le proteste della piazza. Parola saprà interpretare gli eventuali segnali d'allarme, se [illegible] siano veramente tali.

Così [illegible] Radice saprà ammonire i suoi alla calma, [illegible] non è gioco [illegible] soupless come quello visto dopo il gol d'apertura di Pulici, cannoniere principe [illegible] campionato. I granata hanno tenuto in pugno la gara con sufficiente [illegible] turità, ma [illegible] voluto il [illegible] di Clerici (stavolta Castellini non c'entra, è stata la difesa a dormire) e [illegible] lere la banda [illegible] che [illegible] davanti un [illegible] bravo nel creare le occasioni quanto insistente [illegible] sprecare. [illegible] certo, se il Torino avesse realizzato la metà delle palle [illegible] facili, il Bologna sarebbe andato via gobbo. Del Comunale [illegible] un appunto, sull'arbitro Agnolin. Mobile, attento, ma troppo pignolo, troppo propenso a spezzettare il gioco. L'abbiamo già ricordato altre volte, è sempre l'intenzione che conta, dal fallo da rigore a tutto il resto. Il gioco maschio è altra cosa. O vogliamo che i nostri calciatori, appena oltre confine, continuino a sembrare ragazzine permalose di fronte agli stranieri?

Bruno Perucca

Prende gusto al gol

Marco Tardelli è stato il migliore in campo dei bianconeri a [illegible]

La carica del capitano

Claudio Sala ancora una volta ha dato [illegible] ai suoi granata (Foto Stampa Sera)

I tre gol di Pulici visti alla nostra moviola

I tre gol di Pulici: il primo di testa al 3', il secondo di piede al 43' e il terzo su rigore al 78' (a Bonco l'atterramento di Graziani in area da parte di Cereser) Disegni di G. Aulizzi

Squadra	Gol
Cagliari	1
Roma	5
Cesena	2
Inter	3
Como	0
Napoli	1
Fiorentina	0
Ascoli	0
[illegible]	1
Sampdoria	1
Milan	0
Perugia	0
Torino	3
Bologna	1
Verona	1
[illegible]	2

Classifica

Squadra	Punti
[illegible]	28
[illegible]	[illegible]
Napoli	21
Milan	[illegible]
[illegible]	19
Inter	19
[illegible]	[illegible]
Fiorentina	16
[illegible]	[illegible]
[illegible]	15
[illegible]	13
[illegible]	12
[illegible]	12
[illegible]	11
[illegible]	[illegible]
Cagliari	6

Senza Causio un sofferto successo contro il Verona

Juve record, otto vittorie su otto

Dopo diciotto anni espugnato il "Bentegodi" ed eguagliato il record di vittorie consecutive in campionato - La squadra di Parola si è trovata in svantaggio al 7' ad opera di Cozzi - Nella ripresa pareggio di Tardelli e gol vincente di Bettega

Verona. Tardelli, sullo sfondo al centro, pareggia per la Juventus (Telefoto Ansa)

(Dal nostro inviato speciale)

Verona, 8 febbraio.

Diciotto anni dopo, la Juventus torna ad espugnare il «Bentegodi» ed eguaglia il primato, che essa stessa detiene in condominio con Ambrosiana Inter e Lazio, di otto vittorie consecutive. Una altra vittoria sofferta, dopo quella con il Perugia, ma meritata anche se il pubblico veronese, alla fine, ha contestato ferocemente i bianconeri e l'arbitro, assediandoli negli spogliatoi. [illegible] volta la maggior esperienza unitamente alla sempre fresca volontà di vincere hanno permesso alla Juventus di conquistare due preziosissimi punti, di portare a più quattro la media inglese e di conservare immutato il distacco nei confronti del Torino.

Le streghe, però, sembravano congiurare contro i campioni di Italia e perpetuare la lunga tradizione negativa: prima con il forfait di Causio, che nella [illegible] aveva accusato febbre alta (39 e mezzo) e in mattinata era rientrato a Torino, poi con il gol segnato da Cozzi, che aveva portato in vantaggio il Verona dopo appena sette minuti, costringendo la Juventus a giocare in salita, arrancando, per oltre mezz'ora. Poi, nella ripresa, c'è stato l'uno-due di Tardelli e Bettega e il generoso ma modesto Verona è finito k.o. C'è da dire che l'infortunio occorso a Mascetti sull'1-1 ha menomato il Verona di una pedina importante, spianando alla Juventus la strada verso il successo.

Per contro l'assenza di Causio, che era in gran forma, si è fatta sentire anche troppo: la Juventus girava in folle, sprecando passaggi elementari, sbagliando conclusioni. Cuccureddu, riportato al vecchio ruolo di mezz'ala, appariva un po' spaesato e in difficoltà nel controllare Maddè, mentre Gentile, che aveva saputo di giocare solo in mattinata, stentava a carburare dopo la lunga assenza. Le geometrie a centrocampo non riuscivano alla perfezione e anche le «punte» latitavano. Solo Scirea e Tardelli apparivano alla altezza della situazione. Tardelli, tra l'altro, si era reso pericoloso in apertura di gara ma il suo tiro era stato deviato in extremis da Nanni in calcio d'angolo.

Il Verona era pervenuto al gol sul primo pallone indirizzato verso la porta di Zoff. L'arbitro Riccardo Lattanzi — che ha commesso diversi errori di valutazione — aveva concesso una punizione ai gialloblù per un fallo di Gentile ai danni di Luppi, sul limite dell'area bianconera: Mascetti toccava a Mecchi che calciava con violenza verso Zoff, il quale parava ma non tratteneva il pallone e Cozzi lo ribatteva, senza che nessuno lo [illegible], in rete.

La Juventus reagiva, ma a ritmo blando e Ginulfi non correva pericoli: il portiere veronese era impegnato la prima volta al 20' su cross di Damiani. Le manovre elaborate della Juventus si spegnevano sulla soglia dell'area veronese. I gialloblù, di rimessa, [illegible] di raddoppiare, ma senza avere tracce al loro arco. Sganciavano, di tanto in tanto, Catellani sulla destra per cercare di sorprendere la Juventus, ma senza successo.

I bianconeri si disunivano e la difesa del Verona aveva buon gioco a controllarli. Al 27' si registrava un'occasione per Bettega, che, ostacolato da Capello sotto porta, tentava la rovesciata, ma colpiva male il pallone indirizzandolo a lato. Al 32' un episodio discusso: su cross ravvicinato di Moro, Tardelli intercettava il pallone in area con un braccio. L'arbitro giudicava l'intervento involontario, ma il pubblico pretendeva il calcio di rigore.

Di colpo, la Juventus tornava a premere sull'acceleratore, dando vita ad un rabbioso e disordinato pressing: la fretta, nel calcio, è nemica della precisione, e anche il terreno appiccicoso non contribuiva a rendere fluida l'azione dei bianconeri.

L'arrembaggio alla porta di Ginulfi produceva numerosi calci d'angolo e quattro palle-gol. La prima al 35': Capello staffilava da fuori area, ma Ginulfi si distendeva in tuffo e deviava in angolo. Un minuto dopo ancora Capello s'incuneava nell'area veronese e, da [illegible] campo, centrava per Damiani. Il cui pallonetto [illegible] fuori bersaglio. La Juventus prendeva [illegible] e il Verona ne approfittava per rifarsi vivo nei pressi di Zoff: Busatta saltava Scirea e centrava per Luppi che [illegible] con una mano e l'arbitro, giustamente, annullava. Lattanzi avrebbe dovuto ammonire Luppi, [illegible] rinunciava, pur estraendo poi il suo cartellino giallo a sproposito in altre occasioni: ben cinque giocatori sono finiti sul suo taccuino: Tardelli, Furino, Anastasi, Mascetti e Cozzi.

La fortuna aiutava il Verona al 40': Anastasi concludeva a rete e Maddè, a portiere battuto, respingeva di testa sulla linea.

Nell'intervallo Parola sollecitava i suoi uomini a giocare con maggior intelligenza tattica e con più determinazione. Nella ripresa la Juventus [illegible] anche delle varianti: [illegible] Cuccureddu si spostava su Moro, mentre Capello si opponeva a Maddè e Tardelli curava Busatta. Proprio Tardelli effettuava una conclusione di poco fuori bersaglio.

Dopo un'incursione di Mecchi, in tandem con Moro, sventata da Morini (i veronesi protestavano invocando un rigore inesistente), la Juventus pareggiava. Al 7' Tardelli si proiettava in avanti e Busatta lo fermava fallosamente sul limite: Lattanzi concedeva la punizione di seconda: Capello [illegible] lateralmente a Tardelli che scaricava di destro nell'angolo basso della [illegible] di Ginulfi. Ebbro di gioia, Tardelli [illegible] il campo a braccia levate e pugni chiusi, arrestandosi sotto la tribuna per raccogliere gli applausi dei tifosi bianconeri e gli insulti dei sostenitori veronesi che ritenevano il suo atteggiamento sudamericano una sfida. L'arbitro ammoniva Tardelli per condotta non regolamentare.

Dopo il gol, la Juventus ritrovava la geometria e diventava padrona del campo.

Al quarto d'ora, in uno scontro con Tardelli, Mascetti si produceva una forte contusione al ginocchio sinistro ed usciva dal campo per le cure del caso. Con il Verona ridotto in dieci, la Juventus riusciva a raddoppiare. Scirea recuperava un pallone sulla tre-quarti di campo veronese e lo [illegible] Anastasi che, piroettando, lo mandava a spiovere in area: Bettega, con le spalle, scavalcava in modo fortunoso Catellani e poi, con freddezza e con notevole abilità, insaccava di sinistro realizzando così la sua settima rete, la sesta del[illegible] in questo «periodo d'oro» della Juventus. I veronesi protestavano con Lattanzi pretendendo l'annullamento del gol perché, secondo la loro versione, Bettega avrebbe toccato la palla con un braccio. Lattanzi era irremovibile.

Solo al 20' Valcareggi decideva di sostituire l'azzoppato Mascetti con Guidolin. Tornati in parità numerica, i gialloblù producevano un «forcing» forsennato ma sterile. L'unico brivido si registrava al 25', quando Gentile respingeva, a pochi passi dalla porta, un insidioso colpo di testa di Catellani. Il lavoro di contenimento della Juventus era [illegible] affannoso: i bianconeri arrivavano troppo e non riuscivano ad amministrare il pallone. Avrebbero dovuto congelare il gioco, invece si limitavano a distruggere. Finalmente al 32' la Juventus si distendeva in contropiede: Damiani superava Cozzi che l'agganciava in piena area ma l'arbitro, anziché assegnare il penalty, fischiava una punizione in favore del Verona per [illegible] no.

Bruno Bernardi

Verona	**1**
Juventus	**2**

VERONA: Ginulfi; Bachlechner, Cozzi; Maddè, Catellani, Nanni; Busatta, Mascetti (dal 60' Guidolin), Luppi, Moro, Mecchi.

JUVENTUS: Zoff; Gentile, Tardelli; Furino, Morini, Scirea; Damiani, Cuccureddu, Anastasi, Capello, Bettega.

Arbitro: R. Lattanzi.

Reti: Cozzi al 6', Tardelli al 52', Bettega al 62'.

Le pagelle dei bianconeri

È Tardelli il migliore

(dal nostro inviato speciale)

Verona, 8 febbraio.

ZOFF — Il primo pallone che tocca è la violenta punizione di Mecchi che non trattiene, consentendo a Cozzi di segnare. Non ci sembra colpevole [illegible] questo gol; nessuno degli uomini che formavano la barriera s'è mosso per contrastare il terzino veronese. Respinge poi di pugno una punizione-cross di Mascetti e non ha altro lavoro da svolgere, anche se la palla danza minacciosa davanti alla sua porta.

GENTILE — Rientra in squadra all'ultimo momento e carbura in ritardo, arrancando per fermare il velleitario Luppi. Migliore nella ripresa, pur commettendo qualche errore, salva il gol e ne evita uno su insidioso colpo di testa di Catellani.

[illegible] — E' l'uomo della riscossa bianconera: suo il bel gol, su punizione, che frutta il pareggio. Si distingue [illegible] in chiave difensiva, proponendo sempre spunti offensivi, sia nel primo tempo, quando controlla Moro, sia nella ripresa, quando si sposta su Mascetti. Al di là delle cose, risulta il miglior juventino in campo.

FURINO — Gioca con ordine, ma è un po' frenato per via dell'indolenzimento inguinale che gli impedisce di garantire la consueta, possente spinta dinamica al centrocampo. Un Furino a tre cilindri che, comunque, si rende utile e impegna Ginulfi in una difficile parata.

MORINI — Concede a Mecchi un paio di palloni utili, ma riesce a neutralizzare il suo diretto avversario. L'unica volta che Mecchi si rende pericoloso è sulla punizione che Cozzi poi trasforma in gol.

SCIREA — [illegible] bene, senza sbavature, cercando di chiudere i varchi e sganciandosi sempre il momento giusto. Vero regista [illegible].

DAMIANI — Non brilla. C'è una palla-gol al suo attivo nel primo tempo, ma non riesce a sfruttarla. Cozzi lo controlla bene e, quando gli sfugge, lo stende in area ma l'arbitro ignora il «penalty» e punisce lo juventino per «simulazione».

CUCCUREDDU — In assenza di Causio, Parola lo riporta a centrocampo affidandogli Maddè; ma il sardo, ormai abituato al ruolo di terzino elastico, stenta a trovare la posizione, si smarrisce e concede l'iniziativa al proprio avversario; nella ripresa passa su Moro e denuncia miglioramenti.

ANASTASI — Stenta un po' ad ingranare all'inizio anche perché Bachlechner lo marca con molta [illegible], poi esplode nel finale del primo [illegible] con un salvataggio sulla linea e Ginulfi con una bella parata gli negano la soddisfazione di festeggiare la sua duecentesima partita di campionato nella Juventus con un gol. In compenso fornisce a Bettega il passaggio del 2-1.

CAPELLO — Dopo alcuni passaggi imprecisi, [illegible] l'[illegible] conclude a rete con un gran tiro da fuori area che Ginulfi devia in angolo; poco dopo fornisce una palla-gol a Damiani che la spreca. Nella ripresa se la vede con Maddè e cresce di tono, ripiegando poi in retrovia nel momento di maggior pressione veronese.

BETTEGA — Catellani non gli concede respiro. Si nota solo su un tiro al volo altissimo e su un tentativo di rovesciata nel primo tempo. Nella ripresa si riscatte ampiamente segnando il gol decisivo: con un fortunoso pallonetto di spalla (i veronesi dicono di braccio) scavalca Catellani, poi insacca di sinistro con la freddezza del «goleador» di classe.

b. b.

Anche Valcareggi contesta l'arbitro

"Ci hanno condannato due gol molto strani,,

Verona, 8 febbraio.

(b. b.) Anche Valcareggi, che conosce molto bene l'arte del «soft-control», contesta Lattanzi. «L'arbitro vede e giudica con i suoi occhi — [illegible] l'allenatore del Verona —, ma non sempre le sue valutazioni coincidono con quelle del pubblico e, come in questo caso, con le mie. Non sta a me giudicare, ma mi sembra che i due gol della Juventus siano stati piuttosto "strani". Comunque, la Juventus è forte, ha un collettivo perfetto e lo ha dimostrato anche oggi portando via due punti preziosi».

I gialloblù sono molto più categorici ed espliciti di Valcareggi. Affermano che Bettega si è aiutato con un braccio, non con una spalla come sostiene il juventino, per scavalcare Catellani. «L'arbitro avrebbe dovuto annullare il gol — dice Catellani —: Bettega si è aiutato con il braccio». E a proposito di «mani», Moro sostiene che Tardelli ha intercettato volontariamente con il braccio il cross di Cozzi e che, pertanto, l'arbitro avrebbe dovuto [illegible] un calcio di rigore in favore del Verona.

Dopo la sconfitta con la Juventus, la classifica del Verona si è fatta più precaria. La posizione di Valcareggi appare, comunque, abbastanza solida: Garonzi ribadisce la sua fiducia nei confronti dell'ex commissario tecnico della nazionale. Potrebbe cambiare idea, però, se la serie delle sconfitte dovesse continuare. Si parla dell'ex allenatore dell'Inter, Invernizzi, come di un candidato alla successione di Valcareggi, ma la notizia non trova conferma.

Più e meno bravo

	+	−
Ascoli	Legnaro	*Ghetti*
Bologna	Rampanti	*Valmassoi*
Cagliari	Viola	*Marchesi*
Cesena	Zuccheri	*De Ponti*
Como	Pozzato	*Scanziani*
Fiorentina	Merlo	*Desolati*
Inter	Oriali	*Boninsegna*
Juventus	Tardelli	*Damiani*
Lazio	Garlaschelli	*Petrelli*
Milan	Maldera	*Calloni*
Napoli	Juliano	*Braglia*
Perugia	Marconcini	*Vannini*
Roma	Rocca	*Sandreani*
Sampdoria	Di Vincenzo	*Arnuzzo*
Torino	Pulici	*Mozzini*
Verona	Maddè	*Busatta*

Arbitro aggredito a pugni e calci

Napoli, 8 febbraio.

(a. l.) L'arbitro Borghini di Carrara è stato aggredito e percosso da un gruppo di tifosi dopo aver diretto l'incontro di calcio tra la squadra locale del Nola e quella del Savoia, di Torre Annunziata, conclusosi con il risultato di 1-1. Il direttore di gara, dopo aver dato il triplice fischio di chiusura, ha abbandonato il campo di gioco e si è diretto verso gli spogliatoi. Improvvisamente un gruppo di tifosi lo ha circondato e aggredito accusandolo di aver favorito gli ospiti.

L'arbitro romano ha scontentato tutti quanti

Per colpa di Lattanzi assalto ai bianconeri

Sassi al pullman: un vetro infranto - Ammonizioni in serie compreso Tardelli (per eccesso di giubilo al gol del pareggio) - Il forfait del "barone" - La soddisfazione di Parola per la reazione della squadra - Bettega: "Non ho usato le mani"

(Dal nostro inviato speciale)

Verona, 8 febbraio.

A Verona, l'arbitro Lattanzi non conta molti amici, stasera. Se ne è andato di nascosto, cercando di non sentire i fischi, le imprecazioni, il suo nome sillabato con intenzioni molto ostili. La Juventus non ha potuto fare altrettanto, perché più facilmente individuabile con il pullman vistoso e un autista attrezzato per la guerriglia urbana, con un casco protettivo mostruoso di un rosso violento. Aveva tutte le ragioni: una folla tumultuosa (erano diverse centinaia di persone) ha fatto minacciosamente cerchio e sono volate pietre grosse come pagnotte (è andata molto bene a Damiani, soltanto sfiorato, ma le cose avrebbero potuto risolversi in modo piuttosto spiacevole) e la forza dell'ordine [illegible] fermato qualcuno fra i più esagitati. All'uscita un altro lancio è arrivato a segno mandando in frantumi un [illegible] del pullman.

Al solito, la violenza negli stadi si articola attraverso l'irrazionalità e lo strombazzaggine: non bastano parole per condannarla e, purtroppo, neppure per metterla in ridicolo, come meriterebbe. Infatti, assedio al pullman della Juventus a parte, e tutte le cose spiacevoli che sono accadute, bisogna anche registrare l'attacco ai giornalisti della Rai, incolpati, a detta dei tifosi veronesi, «di non trasmettere mai da Verona delle immagini nitide». Ecco, quando non si sa più che cosa trovare, si tira anche in ballo la questione atmosferica.

Proprio per questo insieme di motivi, per l'evidente difficoltà di frenare la Juventus, va invece citato l'intervento del presidente Garonzi. Da solo, mentre la folla tumultuava, le è andato incontro, cercando di calmarla, e ha ricevuto in risposta soltanto la sua brava parte di insulti, come c'era d'altronde da aspettarsi. Un gesto, il suo, che molti giocatori dovrebbero ricordare sul campo: chi ha i mezzi (leggi popolarità) dovrebbe sempre impiegarli per calmare la folla, non per aizzarla con atteggiamenti plateali. Garonzi, come il mansionario Antonio Ferrer, ha speso bene la sua popolarità, anche se in cambio ha rimediato soltanto delle imprecazioni.

La gioia di Tardelli

Tardelli è letteralmente impazzito quando ha mandato il pallone nella rete di Ginulfi; un'esplosione di gioia incontrollabile, che l'ha fatto scattare verso l'estremo del campo di gioco, scavalcare in una corsa frenetica la pista dell'atletica, con le braccia alzate, e piazzarsi ai piedi della gradinata dove erano i tifosi della Juventus, per ricevere un applauso che sembrava non dovesse finire più. Una scena di schietto stile sudamericano, dove tutto era perfettamente [illegible] sul piano della scenografia, guastato soltanto da un nutrito lancio di bottigliette, perché sulla gradinata — insieme con gli esaltati tifosi bianconeri — c'erano anche quelli del Verona, avvelenati la loro parte.

«Ma dove credeva di essere, al Maracanà? — dice un Parola sorridente e disponibilissimo a far propri gli slanci della giovinezza —. Qui non siamo in Brasile, ma in Italia, e certe scene sono fuori posto. D'altra parte bisogna capirlo: è un ragazzino, e il fatto di aver segnato un gol di questo tipo e in queste difficili condizioni ambientali è più che sufficiente per esaltarlo».

La cosa, che certo è stata piuttosto irritante per i tifosi veronesi, è stata interpretata in chiave di estrema severità dall'arbitro Lattanzi che ha sventolato il cartoncino giallo e lo ha ammonito ufficialmente. «Ne vorrei tante di queste ammonizioni — ha commentato Tardelli, con l'aria del monello tutt'altro che vergognoso per la prodezza compiuta —, io sono un difensore e un gol segnato val bene un richiamo ufficiale».

Dalla tribuna nessuno ha capito quale era il bersaglio preciso dell'entusiasmo di Tardelli; anzi, si era pensato che andasse polemicamente a sfogarsi con un gruppo di tifosi veronesi. Invece no, tutto era molto più innocente. Ma perché proprio quell'angolo della gradinata? «Non lo so, neppure io — confessa Tardelli —, mi è capitato di andare lì, ma non ci ho certo ragionato sopra. Non sono riuscito neppure a moderare il mio entusiasmo. E non sapevo, capivo dove andavo». E' il secondo gol in serie A di Tardelli, dopo quello segnato contro l'Inter.

Verona. Bettega segna per i bianconeri il gol della vittoria (Telefoto Ansa)

Il forfait di Causio

Sabato sera, Franco Causio aveva una brutta faccia: «Vado a letto presto, domani voglio essere in forma, almeno in una forma approssimativa». Ma le precauzioni non è bastate: all'esame del dottor La Neve, effettuato nella mattinata, risultava una febbre molto alta (38,3). «Non c'era niente da fare — spiega il sanitario —, ho fatto chiamare un'auto a noleggio molto comoda e spaziosa e l'ho rimandato di corsa a Torino perché si [illegible] a letto. Una brutta notte davvero, non avremmo [illegible] previsto un epilogo di questo genere».

Tutto da rifare nelle ultime ore, quindi. Causio è partito per Torino alle 11. «Ma la squadra ha saputo reagire — commenta Parola —, e proprio in queste condizioni che i ragazzi dimostrano di che stoffa sono fatti. Questa è una vittoria molto importante». Una vittoria che i giocatori della Juventus, concordi, dedicano a Franco Causio.

L'arbitro Lattanzi

Cinque giocatori della Juventus ammoniti (Capello, Bettega, Anastasi, Tardelli e Furino, che sono quindi squalificati), tre da parte veronese (Catellani, Mascetti e Cozzi): se l'arbitro Lattanzi fosse un cacciatore, si potrebbe dire che il suo carniere è gonfio. L'atteggiamento di questo signore sul campo è per lo meno stupefacente: fischia tutto, decide con autorità e in modo personalissimo, senza curarsi di interpretare il regolamento in maniera comprensibile a tutti, giocatori inclusi.

Sembra dedito con molta cura al culto della personalità (la sua) anche se le sue decisioni avventate non riescono fortunatamente a falsare il risultato della partita. Ma irrita tutti, fa imbestialire il pubblico, con lui in campo può succedere di tutto. «Ha scelto una linea, quella della severità — dice Capello con molto distacco, anche perché lui [illegible] vinto la partita — e l'ha seguita fino in fondo. Sbagli grossi non ne ha commessi». Ribatte Maddè, logicamente con tutt'altro spirito: «A nostro favore [illegible] un fallo da [illegible] netto e lui non ha fischiato: dopo, stesse storie per la Juventus. Può darsi che le sue decisioni non siano state determinanti, ma è chiaro che non ha mai fischiato a proposito. Questo per un arbitro di calcio mi sembra abbastanza importante. E quello che conta è che ancora una volta ci siamo andati di mezzo noi, [illegible] adesso abbiamo una classifica decisamente preoccupante».

Il gol di Bettega

Bettega ha segnato la rete decisiva e avrebbe tutti i motivi per darsi un sacco di importanza, mentre invece non perde il suo solito atteggiamento da bravo e modesto ragazzo. Ci sono state molte proteste da parte dei veronesi perché dicono che nell'azione del gol Bettega si sarebbe aggiustato il pallone con il braccio (anche tra Parola e Valcareggi c'è stato un piccolo scambio di battute sull'argomento).

«Non mi sono assolutamente aiutato con il braccio — spiega Bettega — e credo che i giocatori del Verona se ne [illegible] resi conto [illegible] anche se ovviamente hanno [illegible] protestato, per ovvi motivi. Credo che si sia trattato di un bellissimo gol, ma non voglio prendermi un merito troppo grande. In quanto il pallone ha carambolato [illegible] mia spalla ed è stato deviato [illegible] un [illegible] rio. Io sono stato bravo ad anticipare Ginulfi che mi era uscito incontro molto bene, ma per tutto quanto riguarda l'azione precedente, quel pallone che sembra uscito dalla mischia per magia, io non ho assolutamente merito. Ho saputo sfruttare la situazione e basta».

Beppe Bracco

Pareggio avvilente dei viola (0 a 0) con i bianconeri ascolani

Una sola palla gol in 90 minuti a Firenze

Sprecata nel primo tempo da Caso - Generosi i toscani, ma molto confusionari - Inconsistenti gli ospiti

Fiorentina	**0**
Ascoli	**0**

FIORENTINA: Superchi; Galdiolo, Roggi (dal 46' Rosi); Pellegrini, Della Martira, Merlo; Desolati, Caso, Casarsa, Antognoni, Speggiorin.

ASCOLI: Grassi; Lo Gozzo, Legnaro; Scorsa, Castoldi, Perico; Minigutti, Vivani, Zandoli, Morello, Ghetti.

Arbitro: Schena.

(Dal nostro corrispondente)

Firenze, 8 febbraio.

Il pareggio contro l'Ascoli non ha esaltato, naturalmente, i tifosi viola, eppure il bilancio della Fiorentina rimane positivo: otto punti nelle ultime cinque partite, tre delle quali giocate in trasferta. Da non dimenticare che poco tempo fa i viola erano nelle ultime posizioni della classifica; oggi sono quasi alla pari col Bologna, ritenuta una delle squadre di spicco del girone di andata.

C'è stata fitta polemica tra i due allenatori. L'ha spuntata, se così si può dire, l'ascolano Riccomini, nel senso che l'annunciatore dello stadio ha trasmesso poco prima del via la formazione della Fiorentina e ha precisato che quella dei bianconeri marchigiani non era stata fornita. Pretattica con un [illegible] [illegible]. Riccomini, che recuperava il libero Scorsa, [illegible] premesso che per la sostituzione di Gola, squalificato, pensava o a Silva o a Salvori: in realtà si è limitato a recuperare il libero e a restituire Perico alla tradizionale marcatura di Antognoni.

A Mazzone mancava Beatrice. Al contrario di quanto [illegible] ro i numeri sulle maglie. Casarsa era sia terzino, Desolati centravanti.

L'Ascoli ha fatto un solo tiro in porta, con Zandoli al settimo minuto (palla sull'esterno della rete). La Fiorentina, sempre all'attacco, ma anche in mezzo a molta confusione, ha [illegible] una palla gol con Caso al 35': buoni suggerimenti di Merlo, numerose discese di Galdiolo sulla destra, ma pochi colpi risolutivi. In mischia, verso la fine, ci sono stati quattro tiri consecutivi, sempre ribattuti, finché Speggiorin ha messo sul fondo.

Nella ripresa Mazzone ha sostituito Roggi, infortunato, con il centrocampista Rosi: gli attacchi, stavolta con vento contrario, si sono moltiplicati. Più volte, nel tentativo di colpire l'avversario di rimessa, la Fiorentina ha tentato di indurre l'Ascoli a spostarsi a centrocampo, ma non c'è [illegible] riuscita.

Perico ha vinto il confronto con Antognoni, Lo Gozzo quello contro Desolati. Da aggiungere il deludente rendimento di Caso, dopo una serie di gare tiratissime nel nuovo ruolo di organizzatore offensivo.

g. m.

I risultati

Cagliari - Roma 1-5
Casaroli (R) 35', [illegible] (R) 37', Viola (C) rigore 42', Petrini (R) 60', Pellegrini (R) 70' e Negrisolo (R) 84'

Cesena - Inter 2-3
Autogol Cera (C) 10', Cobal (I) 46', Frustalupi (C) rigore 74', autogol Gubertini (I) 84' e Boninsegna (I) 89'

Como - Napoli 0-1
Autogol di Rossi (C) al 48'

Fiorentina - Ascoli 0-0

Lazio - Sampdoria 1-1
Saltutti (S) 30' e Garlaschelli (L) 46'

Milan - Perugia 0-0

Torino - Bologna 3-1
Pulici (T) 3' e 65', Chiarugi (B) 51' e Pulici (T) rigore 85'

Verona - Juventus 1-2
Cozzi (V) 6', Tardelli (J) 52' e Bettega (J) 62'

La classifica

SQUADRE	PUNTI	G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori casa V.	Fuori casa N.	Fuori casa P.	RETI F.	RETI P.	Differenza reti
Juventus	28	16	7	1	0	6	1	1	29	12	+ 17
Torino	25	16	8	0	0	2	5	1	26	11	+ 15
Napoli	21	16	5	3	0	3	2	3	23	16	+ 7
Milan	20	16	5	1	2	3	3	2	22	10	+ 12
Cesena	19	16	4	4	1	1	5	1	21	16	+ 5
Inter	19	16	5	3	0	2	2	4	22	17	+ 5
Bologna	17	16	2	5	0	2	4	3	15	15	=
Fiorentina	16	16	3	2	3	3	2	3	18	15	+ 3
Roma	16	16	2	4	1	2	3	4	15	14	+ 1
Perugia	15	16	3	3	1	1	4	4	14	16	— 2
Ascoli	13	16	2	4	2	0	5	3	7	17	— 10
Lazio	12	16	2	5	2	1	1	5	18	24	— 6
Sampdoria	12	16	3	1	4	1	5	3	8	16	— 8
Verona	11	16	5	1	3	0	0	7	20	30	— 10
Como	7	16	1	4	3	0	1	7	11	21	— 10
Cagliari	6	16	1	3	5	0	1	6	9	28	— 19

Così i marcatori

13 reti: Pulici (Torino)
9 reti: Savoldi (Napoli)
8 reti: Graziani (Torino)
7 reti: Bettega (Juventus), Calloni (Milan) e Boninsegna (Inter)
6 reti: Riva (Cagliari), Chinaglia (Lazio) e Frustalupi (Cesena)

Spettatori ed incassi

	Paganti	Incasso	Abbonati
Cagliari - Roma	9.677	15.849.800	11.831
Cesena - Inter	18.372	65.048.800	5.087
Como - Napoli	11.300	35.176.800	8.057
Fiorentina - Ascoli	12.801	33.317.100	16.868
Lazio - Sampdoria	15.912	45.750.100	17.068
Milan - Perugia	20.318	56.899.400	15.000
Torino - Bologna	20.297	61.143.500	14.225
Verona - Juventus	32.801	109.188.000	13.524
TOTALI	[illegible]	421.970.300	98.560

Prossimo turno

Seconda giornata di ritorno, domenica 15 febbraio, ore 15: Ascoli - Cagliari; Bologna - Verona; Inter - Lazio; Juventus - Como; Napoli - Fiorentina; Perugia - Torino; Roma - Cesena; Sampdoria-Milan

Totocalcio concorso 23

Schede vincente

2	Cagliari - Roma	1-5
2	Cesena - Inter	2-3
2	Como - Napoli	0-1
x	Fiorentina - Ascoli	0-0
x	Lazio - Sampdoria	1-1
x	Milan - Perugia	0-0
1	Torino - Bologna	3-1
2	Verona - Juventus	1-2
2	Modena - Genoa	0-2
x	Palermo - Varese	1-1
x	Sambened. - Ternana	0-0
x	Pistoiese - Massese	[illegible]
1	Reggina-Salernitana	3-2

Le quote

13 Lire 22.504.000 — I vincitori sono 49 (uno in Piemonte)

12 Lire 803.100 — I vincitori sono 1373 (128 in Piemonte)

Prossima schedina

Ascoli - Cagliari
Bologna - Verona
Inter - Lazio
Juventus - Como
Napoli - Fiorentina
Perugia - Torino
Roma - Cesena
Sampdoria - Milan
Brescia - Pescara
Foggia - Genoa
Palermo - Modena
Grosseto - Lucchese
Casertana - Sorrento

Il monte premi è di lire 2.205.401.426

Totip

1°	NON [illegible]	
2°	[illegible]	1
	FALOPPA	x
3°	[illegible]	1
	TRAU	x
4°	SICURETO	x
	NEBEUR	x
5°	COCAL	x
	VIAN	x
6°	MICHETTI	x
	SUNSHINE DAY	x

Le quote

	Italia	Piemonte	Lire
«10»	10	1	2.758.121
«9»	[illegible]	[illegible]	137.700

In campagna presso Napoli

Per la "vergogna" sopprime il neonato della figlia (16 anni)

Estorina Santise in ospedale dopo il parto: è grave

Napoli, 9 febbraio.

Sedici anni, capelli biondi, occhi scuri, studentessa del secondo corso dell'istituto magistrale. Esterina Santise è ricoverata in [illegible] ospedale [illegible] una grave forma di setticemia. Nel cuore della notte, [illegible] un [illegible] tuguro [illegible] campagna di Castellammare di Stabia, ha dato alla luce [illegible] piccino. La [illegible]dre, Luisa Prestinari, una contadina di 45 anni [illegible]tuata al duro lavoro dei campi, sopraffatta dalla vergogna si sarebbe liberata del neonato gettandolo in [illegible] canale d'irrigazione.

Le condizioni della ragazza hanno poi fatto precipitare [illegible] eventi: i genitori l'hanno trasportata in ospedale e la diagnosi non offre dubbi: emorragia [illegible] parto con complicazioni [illegible] setticemia.

Sono scattate le indagini. All'alba, Luisa Prestinari è stata arrestata sotto l'accusa [illegible] infanticidio. I vigili del fuoco continuano a scandagliare i canali d'irrigazione alla ricerca del corpicino. «Il bimbo [illegible] nato già morto — dice la donna —. *Quando* [illegible] *accorsa, ho trovato Esterina che urlava di dolore*». [illegible] difende affermando [illegible] sarebbe stato un parto prematuro. «*Ho pensato* [illegible] *disfarmene* — aggiunge —. *Ero terrorizzata dal disprezzo e dalle maldicenze dei vicini e ho cercato di eliminare ogni prova della colpa...*».

Esterina Santise, nella corsia dell'ospedale, [illegible] è chiusa in un ostinato mutismo e non ha voluto rispondere alle domande degli inquirenti.

Ancora [illegible] volta, i pregiudizi sull'onore radicati nel Sud sono all'origine [illegible] un infanticidio. [illegible] la spinta del desiderio [illegible] difendere [illegible] presunta onorabilità, una reputazione compromessa dalla vergogna, hanno scelto la [illegible] del delitto piuttosto che affrontare [illegible] situazione.

a. l.

Mentre festeggiava i 77 anni

Morto Zelioli Lanzini presiedette il Senato

Cremona, [illegible] febbraio.

(g. s.) Nel giorno del [illegible] settantasettesimo compleanno è [illegible] ieri sera l'ex presidente del Senato, Ennio Zelioli Lanzini. Nella [illegible] casa di San Giovanni in Croce, nel Cremonese, dopo avere festeggiato il suo compleanno con i più stretti parenti, il sen. Zelioli Lanzini è stato colto improvvisamente, nel pomeriggio, [illegible] [illegible] malore ed è morto poco più tardi, nonostante le cure prodigategli. Lo ha assistito fra gli altri il figlio maggiore Francesco, medico.

Laureato in giurisprudenza ed avvocato professionista, Zelioli Lanzini era stato eletto per la dc nel collegio di Crema, in tutte le legislature dal 1948 [illegible] 1972, quando decise di ritirarsi dalla vita politica attiva. Era divenuto presidente del Senato [illegible] novembre del 1967, succedendo a Cesare Merzagora. Nel suo partito era considerato un notabile, [illegible] [illegible] sopra delle correnti.

Zelioli Lanzini, «ragazzo del 99», aveva partecipato alla [illegible] del 1915-1918. Fin dalla fondazione aveva fatto parte del partito popolare al quale aderì tuttavia da posizione esterna, come dirigente dell'Azione cattolica.

Negli ultimi giorni della guerra di Liberazione perse il figlio Bernardino, valoroso partigiano, ucciso in uno scontro a fuoco con i tedeschi [illegible] ritirata. Il 30 aprile del 1945, in rappresentanza del Cln cremonese, il sen. Zelioli [illegible] poi trattato la resa della [illegible] città [illegible] il comandante tedesco. Godeva a Cremona di larga popolarità anche quale presidente, dalla fondazione, dell'Ente manifestazioni fieristiche. Gli si preparano solenni funerali per domani, alle 15,30, nella cattedrale, celebrati dal vescovo.

Il misterioso delitto di Bressanone

Drogato il playboy quando fu ucciso?

Accanto al cadavere l'involucro di [illegible] siringa - Ricerche senza esito della donna che [illegible] in albergo con l'avvocato pugliese

Bolzano, [illegible] febbraio.

(r. p.) Continuano in Alto Adige le indagini per far luce sulla misteriosa morte dell'avvocato pugliese Mattia Protano, 41 anni, di Vieste (Foggia). Ieri mattina è stato trovato [illegible]vuto in [illegible] stanza dell'albergo «Corona d'oro» di Bressanone. Era a letto, avvolto dalle lenzuola, con una piccola ferita alla tempia sinistra, probabilmente causata da [illegible] colpo [illegible] pistola. Vicino al cadavere è stato trovato un involucro di siringa.

La proprietaria dell'albergo, che si chiama Erica Resch, ha dichiarato ai carabinieri: «Sono salita al secondo piano dell'albergo per riordinare la stanza. Ho aperto [illegible] la chiave universale e subito [illegible] stata raggiunta da un lezzo insopportabile. Sul momento ho pensato a nulla poi ho visto il corpo rigido dell'uomo avvolto nel lenzuolo e con il torace e il volto coperti [illegible] un piumino. Ho visto che c'era del [illegible]. Ho urlato e sono uscita di corsa. Per non svenire mi sono dovuta aggrappare [illegible] la ringhiera». Subito dopo è accorso il marito Josef [illegible] ha provveduto ad avvertire i carabinieri.

E' ormai confermato che l'avv. Protano non era solo nella stanza dell'albergo di Bressanone. Il facchino Franz Huber ha spiegato che venerdì sera verso le 21,30 [illegible] cameriera Annamaria Huber (che non è sua parente) gli aveva chiesto di portare tre toast e una aranciata nella stanza. [illegible] bussato e [illegible] entrato — ha detto — e mi [illegible] trovato di fronte una donna che era a letto seminuda e [illegible] quando [illegible] [illegible] visto [illegible] è coperta col lenzuolo». La cameriera ha confermato che quando aveva ricevuto l'ordine per i toast la donna misteriosa che stava nella stanza dell'avvocato Protano aveva parlato [illegible] perfetta pronuncia tedesca.

Lo stesso la sconosciuta aveva fatto anche con l'[illegible] di fatica Willi Plattner, il quale l'aveva vista entrare in albergo quando [illegible] lavando i vetri. «Era [illegible], capelli biondo scuro e parlava tedesco — ha detto l'uomo. — Abbiamo scambiato poche parole e [illegible] donna mi ha detto che veniva da Vipiteno. Sarei praticamente [illegible] riconoscerla se la vedessi». Insieme a questa misteriosa persona è sparita anche la macchina dell'assassinato, una Lancia Beta Montecarlo, con la targa FG 176188. E' certo che l'avv. Protano [illegible] raggiunto Bressanone [illegible] questo [illegible] ma tutte le ricerche compiute dai carabinieri per rintracciarlo sono [illegible] rimaste inutili.

Nella stanza dell'assassinato [illegible] sono state neanche trovate le chiavi ma è stata rinvenuta soltanto la carta verde. Un altro motivo [illegible] perplessità in questo episodio che viene chiamato [illegible] il «giallo [illegible] stanza [illegible] 30» è costituito dalla scoperta dell'involucro di plastica [illegible] una siringa. Questa circostanza lascia presumere che l'avv. Protano possa essere stato addormentato [illegible] un sonnifero o anche drogato, o che gli sia stato iniettato del veleno.

Una risposta certa sulle cause e sull'ora della [illegible]te potrà venire solo dalla autopsia, che sarà eseguita in giornata dal prof. Ferrara dell'istituto di Medicina legale dell'Università di Padova.

L'avvocato pugliese da qualche tempo non esercitava la professione. Si dedicava alla politica (era assessore comunale per il psi a Peschici) e gestiva la [illegible] scoteca «Mattia Club» e un camping a Manacore. Non [illegible] sposato ed era penultimo [illegible] cinque figli. Il padre è un insegnante che ha alcune proprietà nel Gargano, [illegible] fratello è medico, le tre sorelle hanno sposato un direttore di banca di Manfredonia, un medico e un notaio.

Mattia Protano, dopo una breve sosta a Foggia (giovedì) e a Modena (venerdì) era diretto a Monaco di Baviera per visitare una rassegna [illegible] articoli da campeggio. Aveva con sé valuta tedesca che è stata trovata nel portafogli.

Per riforme [illegible] occupazione

Scuola e università domani scioperano

Per [illegible] riforma della pubblica istruzione e la difesa dell'occupazione giovanile, scioperano domani gli studenti delle scuole di [illegible] [illegible] grado: dalle medie all'università. La «*giornata di lotta*» è stata proclamata dagli organismi studenteschi di base e dalle [illegible] politiche di sinistra, esclusa *Lotta continua*.

Riforma della scuola e garanzia del primo impiego sono i due punti centrali della piattaforma rivendicativa degli studenti: «*Due aspetti strettamente collegati dello stesso problema*», dicono i rappresentanti delle organizzazioni studentesche. «*Il problema del primo impiego, oltre che dalla oggettiva difficoltà per chiunque di trovare lavoro, è aggravato dalla ormai cronica sclerosi della scuola. La carenza delle strutture, l'incapacità di collegarsi con i concreti problemi del Paese e di adeguarsi all'evoluzione della società, creano un'irrimediabile frattura fra scuola e mondo del lavoro. Anche perciò tutto quanto si è studiato finisce per non servire praticamente a nulla*».

Con la loro protesta, gli studenti chiedono anche che la scuola dell'obbligo venga portata fino a 16 anni, comprendendo il primo biennio della media superiore. Sollecitano la realizzazione di «[illegible] *scuola concretamente unitaria*» che offra a tutti i giovani, indipendentemente dalla [illegible] sociale cui appartengono, un uguale punto [illegible] partenza.

AUTOTRASPORTO — Per una «*nuova politica economica basata sull'investimento produttivo e sociale e sulla piena occupazione*» e per la riforma [illegible] trasporti, scioperano fino a mezzanotte [illegible] domani (dalla [illegible] ora [illegible] tori) gli autotrasportatori merci per conto terzi aderenti alla Federazione trasportatori artigiani. Taxisti ed autonoleggiatori si fermeranno dalle 7 alle 24 di domani.

CHE TEMPO FARÀ

Il Ministero della difesa comunica le previsioni del tempo valide fino a mezzanotte.

Situazione: la perturbazione attualmente a ridosso dell'arco alpino occidentale influenza le condizioni del tempo sull'Italia settentrionale e centrale.

Tempo previsto: sulle regioni settentrionali e su quelle centrali e sulla Sardegna irregolarmente nuvoloso con brevi precipitazioni che sui rilievi, al di sopra dei 1000 metri, saranno prevalentemente [illegible]. Sulle regioni meridionali e sulla Sicilia [illegible] nuvoloso [illegible] temporanei addensamenti sparsi [illegible] [illegible] Ionico e su quello tirrenico. Le foschie in intensificazione sulla [illegible] Padana potranno dar luogo durante la notte a banchi di nebbia. Gelate notturne su alcune regioni [illegible] penisola.

Temperatura: stazionaria.

In Italia

Città	Min.	Max.
Ancona	+ 5	+ 8
Alghero	+ 7	+ 14
Bari	+ 6	+ 7
Bologna	— 3	+ 5
Bolzano	— 1	+ 7
Cagliari	+ 5	+ 15
Campobasso	— 2	+ 3
Catania	+ 9	+ 11
Catanzaro	+ 3	+ 10
Firenze	+ 5	+ 10
Genova	+ 3	+ 10
L'Aquila	— 1	[illegible]
Messina	+ 8	+ 14
Milano	— 1	+ 6
Napoli	+ 5	+ 10
Palermo	+ 11	+ 12
Perugia	+ 2	+ 6
Pescara	+ 3	+ 9
Pisa	+ 3	+ 11
Potenza	— 4	0
Reggio Calabria	+ 8	+ 14
Roma	+ 6	+ 13
Torino	— 1	— 3
Trieste	0	+ 5
Venezia	+ 1	— 6
Verona	— 3	+ 3

All'estero

Città	Min.	Max.
Amsterdam	+ 1	+ 3
Atene	— 1	+ 4
Bangkok	+ 23	+ 29
Beirut	+ 7	+ 18
Belgrado	— 10	— 3
Berlino	— 7	0
Bruxelles	+ 2	+ 0
Buenos Aires	+ 13	+ 28
Copenaghen	— 3	0
Francoforte	— 2	+ 5
Helsinki	— 5	— 1
Hong Kong	+ 15	+ 21
Honolulu	+ 22	+ 28
Lisbona	+ 3	+ 19
Londra	+ 5	+ 8
Madrid	+ 1	+ 9
Miami	+ 10	+ 24
Montreal	— 17	— 13
Mosca	— 24	— 20
New York	— 9	— 2
Parigi	+ 1	+ 7
Rio de Janeiro	+ 23	+ 33
Singapore	+ 21	+ 31
Stoccolma	— 5	+ 1
Tel Aviv	+ 8	+ 16
Vienna	— 8	— 3

TEMPERATURE DI TORINO

massima + 5
minima — [illegible]
media + 3,6

Rilevazioni del Servizio meteorologico della Aeronautica militare di Caselle alle ore 8, presa a livello del mare 1017 mb; temp. +0,4; umidità 93 %. Cielo coperto. Temp. massima +5,1; min. —1,0; media +1,2. Previsioni: cielo nuvoloso con precipitazioni anche a carattere nevoso. Temp. stazionaria.

STAMPA [illegible]
Direttore responsabile Ennio Caretto
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Amministratore delegato Giovanni Giovannini
Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Carlo Masseroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Pierluigi Bertola, Secondino Biollo
Direttore amministrativo Carlo Masseroni

Preso il bandito che ha ucciso perché gli cadde la maschera

Milano, 9 febbraio.

Un giovane, ritenuto dai carabinieri il bandito che nell'agosto scorso, nella rapina alla «Feg» di Giussano, uccise con due colpi [illegible] *«lupara» Alessandro Elli, 18 anni, il figlio* [illegible] *uno* [illegible] *titolari della ditta, è stato* [illegible] *stato questa notte. Pietro Barrali, 19 anni, residente a Desio, è stato preso a Milano dai carabinieri di Desio in collaborazione con quelli di Giussano.*

Il Barrali [illegible] *stato arrestato una prima volta nel settembre '74 per furto aggravato ma era* [illegible] *sciuto in libertà provvisoria pochi giorni dopo. Oltre che per l'assassinio di Giussano era ricercato anche* [illegible] *mandato* [illegible] *cattura del tribunale di Ravenna per rapina a mano armata e furto.*

Era latitante da alcuni [illegible] *I carabinieri di Desio e di Giussano, pochi giorni dopo la rapina alla «Feg», avevano buoni indizi per ritenere che forse lui il criminale che aveva fulminato il giovane Elli, non avevano mai abbandonato* [illegible] *ricerche.*

Una settimana fa, gli inquirenti accertarono che il Barrali si nascondeva a Milano, dove [illegible] *trovato rifugio nell'appartamento* [illegible] *un amico in via Torre. Le indagini e gli appostamenti sono durati una settimana. Questa notte, poco dopo le 24, il Barrali è stato bloccato mentre tornava a* [illegible]. *Ha cercato di opporre resistenza ma è stato subito immobilizzato* [illegible] *carabinieri del maresciallo Fabiani, della tenenza di Desio, e* [illegible] *maresciallo Mercadante, della stazione di Giussano.*

La rapina alla «Feg», un mobilificio di Giussano che dà lavoro a una ottantina di dipendenti, fu tentata il primo agosto dell'anno scorso. Alle 1.30 quattro uomini con il volto coperto da calzamaglia e armati di pistole e di due fucili a canne mozze, entrarono negli uffici della ditta. Presero in ostaggio Ambrogio Elli, 43 anni, contitolare insieme al fratello Egidio, 45 anni, dello stabilimento. Sotto la minaccia delle armi, l'uomo fu costretto a f[illegible] *strada ai malviventi verso gli uffici della cassa dove erano le buste-paga* [illegible] *personale per 37 milioni.*

In [illegible] *corridoio il commando incontrò il giovane Alessandro Elli, che, sentito il trambusto, stava accorrendo. I carabinieri hanno accertato che il Barrali sparò contro il giovane* [illegible] *la «lupara» perché in quel momento gli era caduto il passamontagna che gli copriva* [illegible] *viso ed era sicuro di essere stato riconosciuto.*

c. b.

Il torneo di scacchi di Stampa Sera verso la conclusione

E adesso, la finalissima per 66!

Ieri, per quattro ore, [illegible] via Baretti 30, Torino è stata la capitale degli scacchi. Suddivisi in tre turni, 300 giocatori hanno dato vita a ben mille partite. C'erano anche moltissimi ragazzi, scolari di appena 10 anni e studenti di poco più «anziani», che hanno affrontato, con grinta inaspettata, maturi ed efficienti giocatori. Per gli organizzatori (Stampa Sera in collaborazione con il Centro Sportivo Fiat e la Società Scacchistica Torinese) non vi poteva essere maggiore soddisfazione.

Dopo i turni eliminatori sono rimasti in lizza 66 concorrenti che domenica prossima, alla Società Scacchistica Torinese, disputeranno il torneo finale secondo il sistema italo-svizzero con sei turni di gioco. Intanto, al Palazzo dello Sport di via Guala, si svolgeranno tre grandi simultanee. Il maestro fiorentino Sergio Mariotti affronterà contemporaneamente 60 avversari.

BORSE OGGI

Spunti di ripresa, moderati rialzi

TORINO — Il mercato azionario affronta l'inizio della [illegible] manifestando, a prima vista, la presenza di buone iniziative dirette a contenere l'offerta e a riportare i corsi [illegible] livelli meno sacrificati. Fiat, Generali, Immobiliare Roma e alcuni altri titoli guida vengono spinti al [illegible] [illegible] discreto vigore. Gli spunti positivi, peraltro, si affievoliscono con il passare delle ore.

In chiusura [illegible] nota già una certa stanchezza ed i corsi tendono ad assestarsi sotto i livelli massimi della giornata. Nell'immediato dopo listino è confermata la rinnovata prevalenza dell'offerta, assorbita [illegible] qualche sacrificio [illegible] prezzo. Fra i titoli locali, è da rilevare il buon comportamento delle Borgosesia a risparmio che continuano a progredire con guadagni discreti.

Nel reddito fisso, non si hanno variazioni di rilievo da segnalare; l'attività è molto ridotta. Chiusura Montedison 1-1-74: 460; chiusura Borgosesia risp.: 10.700; diritti Piemonte Finanziario a pagamento: 511; diritti Invest: n. t.

BORSA CONTINUA — Fiat ord.: 1650, 1593, 1691, 1600; priv.: 1092, 1100, 1100, 1110.

LE AZIONI A TORINO

Titolo	6-2	9-2
ALIMENTARI		
Alivar	1900	1870
Eridania	2130	2110
Florio	364	364
Motta	1050	1050
Romana Zucchert	385	385
Venchi Unica	311	315
BANCARIE		
Banco Roma	17700	17450
Comit	16700	16900
Credito It.	2040	2075
Interbanca priv.	14150	14540
Mediobanca	71400	71400
CEMENTI - CERAMICHE		
Ceramica Pozzi	1070	990
Eternit	1330	1310
Eternit priv.	1210	1180
Fornaci Riunite	[illegible]	2520
Unicem	4040	4040
CHIMICI - IDROCAR. - GOMMA		
ANIC	800	803 50
Italgas	593 50	593 50
Liquigas	195	197
Liquigas priv.	148	148
Mira Lanza	29850	30100
Montedison	504 50	514
Monted. Gendue	440	445
Paramatti	749	730
Pierrel	790	810
Rumianca	2365	2388
SAFFA	4660	6800
SAIAG	1435	1462
Schiapparelli	3000	3200
COMMERCIALI		
Rinascente	61 75	64 25
» priv.	50 50	50 50
Silos Genova	2300	2300
IMMOBILIARI		
Beni Imm. It.	604	604
Beni Imm. It. priv.	395	395
Beni Stabili	3930	3930
Cond. Acqua Roma	668	682
Generale Imm.	202	214

Titolo	6-2	9-2
Imm. Agr. Villada	7200	7200
Isvim	[illegible]	9800
Risanamento		6550
ASSICURATIVE		
Ass. Milano	11780	12100
» » priv.	6100	6350
Latina	580	[illegible]
Latina priv.	633	455
Generali	45775	46290
RAS	78600	79600
S.A.I.	9350	9500
Toro Ass.	14350	14875
Toro Ass. priv.	8020	8140
COMUNICAZIONI		
Alitalia priv.	870	870
Autostrada To-Mi	[illegible]	1040
Fer. Co.	310	307
Italcable	2770	2730
N.A.I.	2950	2940
SIP	1271	1263
Torino-Nord	91	90
FINANZIARIE		
Bastogi	1220	1250
Finsider	285	290
GIM	2320	2300
IFI priv.	2380	2380
IDI	7050	7150
Invest	2270	2310
La Centrale	9400	9600
Mittel	2980	2980
Piemonte Finanz.	3230	3250
Pirelli & C.	1550	1600
Pirelli S.p.A.	867	885
S.A.R.O.M.-fin.	1730	1730
S.I.P.A.	790	803
S.M.E.	990	1050
STET	1400	—
ELETTROTEC.		
M. Marelli priv.	630	670
Marelli & C.	495	495
Pan Elettrica	1840	1820
MECCANICI - AUTOM.		
FIAT *	1529	—
» priv. *	1043	—
Castagnetti	1970	1970
Guardini	3365	3470

Titolo	6-2	9-2
Gradisco	—	1613
Nebiolo	74	73
Olivetti	1320	1318
» priv.	1009	1016
Westinghouse	2730	2720
[illegible] METALL.		
Dalmine	470	485
Ferrara & C.	915	905
Italsider	395	408
Metalli	2300	2300
Teksid & Grafite	13900	13900
Tessi	390	390
CARTARIE - EDITOR.		
Burgo ord.	10400	10550
» priv.	5350	5400
Cartiera Italiana	690	690
TESSILI		
Cot. Cantoni	[illegible]	7800
Fisac	1900	1900
Borgosesia	10300	10190
Montedison Fibre	61	65
» » r. nc.	78	78
Viscosa	1590	1610
» priv.	1000	1000
DIVERSI		
Acqua pot. TO	731	745
Ciga	2280	2410
CIR	6220	6250
Pacchetti	70	75
OBBL. CONV. A TERMINE		
Beni Imm. Italia 7%	86 —	86 —
Imm. Roma 6%	—	—
Iri Stet 7%	81 25	81 25
Pirelli 5%	88 —	88 —
Med. Fingest 7%	68 40	69 30
Med. C. Erba 7%	125 —	121 50
» Viscosa 7%	119 50	119 50
Med. S. Spirito 7%	100 —	101 50
Med. Montedison 7%	75 50	76 50
Metalli 6%	91 —	91 —
Liquigas 7% '70	85 50	89 50
» » '71	85 —	86 —
» » '72	85 50	87 25
» 7½% '73	81 —	81 —
Olat 6%	90 50	90 50

* Titoli a capitalizzazione continua: ultimo prezzo fatto.

LE QUOTAZIONI A MILANO

La Borsa ha riaperto i battenti con una puntatina moderata al rialzo, nell'ipotesi, ormai, di una vicina composizione della crisi di governo. La seduta ha registrato infatti in apertura un andamento abbastanza sostenuto particolarmente rivolto verso i titoli grossi patrimoniali. I massimi [illegible] stati segnati poco do[po] l'apertura, con spunti di rilievo sui titoli primari, con la Fiat vicino a quota 1000, sui maggiori assicurativi, sulle Italcemento. In [illegible] di particolare ripresa ancora le Immobiliari Roma, che si sono portate fino a 217, seguite ai rialzo dalla Ciga.

Meglio tenuti anche [illegible] mercati valori chimici e farmaceutici, mentre tutta la quota beneficiava di riflesso delle migliori disposizioni dei titoli guida. A listino l'atmosfera del mercato si è fatta nuovamente calma e gli interventi del denaro hanno assunto un tono molto prudente. Di con[illegible]za molte plusvalenze iniziali sono state ridotte, [illegible] in complesso la chiusura ha registrato [illegible] prevalenza di toni positivi scaturiti naturalmente anche da un certo sostegno necessario alla Borsa, ancora disorientata [illegible] sia da considerazioni valutarie sia dai problemi politici interni. Molto irregolare il settore del reddito fisso, [illegible] fondo calmo ma meglio difeso rispetto ai giorni scorsi.

Alcune oscillazioni: Generali 46.450-45.800-46.080; Fiat 1590-1598-1576-1578-1583; Montedison 517-500; Viscosa 1612-1610; id priv. 2375-2400-2390.

Ecco le quotazioni odierne di Milano:

Abeille 14.050; Acciaierie? — Andes 2310; Alitalia [illegible] Alleanza 30 600; Amiata 802; Anic 802; Assicuratr. 171.500; [illegible] 1251; B.co Roma 17.650; Beni Stabili 3890; Binda 3150; Breda 2401; Brioschi 26.500; Burgo 10.100; Caffaro 200; Cantoni 7480; Carlo Erba or. 2330; Carlo Erba pr. 1385; Cosecani 4530; Cementir 2020.

Ciga 2370; Cogo 1728; Comit 16.980; Comp. Milano or. 12.100; Comp. Milano pr. 6310; Comp. Toro or. 14 mila 800; Comp. Toro pr. 6260; Cond. Acqua 688; Credit 2008; Cucirini 4922; Dalmine [illegible] De Ferrari 1800; Donzelli 1200; E. Marelli 600; Eternit 1170; [illegible] [illegible] 0230; Falk pr. 4590.

Finmare 139; Finsider 280; Fisac 1880; Fond. Incendio [illegible] Fond. Vita 25 mila 880; Generalfin 1806; Generali 46.080; Gim 2350; Ginori 135; Id pr. 2390; IDI 6960; Imm. Roma 214,50; Iniziativa 3815; [illegible]terbanca 14.380; Invest 2285; Italcable [illegible] Italcementi [illegible].

Italgas 579; Italsider 410; La Centrale 9440; Lanerossi 885; Lepetit or. 13.000; Lepetit pr. 12.950; Linificio 571; Liquigas 199,25; Magnoni [illegible] [illegible] Magona 1300; Marzotto 1100; Mediobanca 70.000; Metalli 2320; Mira Lanza 30.050; Mittel 2950; [illegible] pr. 1348; Montedison S.E. 508; Montefibre or. 63,75; Montefibre pr. 73,50.

Nebiolo 73; Nord Milano 1280; Olcese 81; Olivetti or. 1300; Olivetti pr. 1020; Pacchetti 75,50; Pertusola 3355; Pierrel 828; Pirelli e C. 1595; Pirelli S.p.A. 873; Pozzi or. 1015; Ras 78.600; Rinascente or. 63,75; Rinascente pr. 61; Risanamento 6510; Rumianca 2400. [illegible] 6020; Sai 9501; Sa[illegible] 1050; Silos 2450; Sip 1271; Sme 1008; Stampuri [illegible]; Standa 3440; Stet 1398; Tecnomasio 177; Terni 351; Tilane 507; Trafilerie 852; Un. Manifat. 18.700; Viscosa or. 1610; Viscosa [illegible] 995.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 36.000-38.000; sterlina oro nuovo 35.000-38.000; marengo 33.000-40 mila; sterlina unitaria 1550-1700; dollaro carta 810-835; franco svizzero 305-330; franco francese 177-190; oro fino 3050-3250.

REDDITO FISSO A TORINO

Titolo	6-2	9-2
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	94 —	94 —
Redimibile 3½%	[illegible]	99 30
Ricostr. 3½%	88 —	88 —
» 5%	94 90	94 50
Pr. R. 5% Trieste	92 75	92 75
Rif. Fond. 5%	92 —	92 —
Pr. R. 5% Tr. '54	91 50	91 50
Pr. Ed. Sc. 5½% '67	81 —	83 —
» » '68	84 20	84 70
» » '69	81 50	82 50
» 6% '70	84 50	84 50
» » '71	85 —	85 —
» » '72	84 —	84 —
B.T.N. 5% '77	96 —	96 —
» » '78	91 10	92 —
» 5½% '79	91 —	90 80
» » '80	86 40	86 80
» » '82	85 40	86 —
B.T.P. 7% '78	95 70	95 70
» 7% '79	98 40	98 12
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '65 I	81 —	78 50
» » '65 II	79 50	79 30
» » '66 I	76 80	77 50
» » '66 II	76 80	76 80
» » '67	74 65	74 65
» » '68 I	74 50	74 40
» » '68 II	74 —	73 30
» » '69 I	71 40	73 40
» » '69 II	74 50	74 50
» 7% '70	82 50	84 —
» » '71	83 70	83 70
» » '72 I	81 70	82 40
» » '72 II	73 75	73 80
» » '73	73 65	73 65
» » '74 ind.	102 50	102 50
» 10% '75	98 50	98 50
» Europe 6%	92 50	92 50
IRI 6% '64	85 40	85 40
» » '65	81 —	81 —
» Alfa 7% '70	78 —	78 —
Satap 5½% '65	67 50	67 50
» » '67	67 50	67 50
Autostrade 6% '68 I	73 —	73 —
» » '68 II	74 —	74 —
» » '69	73 50	73 50
» 7% '71	81 20	80 40
» » '72	78 10	78 70
» » '73	77 80	77 80
OO.PP. 5%	65 20	65 20
» 5½%	65 30	65 80
» 6%	66 60	67 10
» 7%	72 50	72 65
» '74 8%	73 30	77 60
» '75 8%	70 50	70 75
» I.St. 7% 1°	78 —	78 —
» » » 2°	78 —	78 —
» » » 3°	76 60	76 80
» » » 4°	76 70	76 70
» » » 5°	76 40	76 40
» » » 6°	76 80	76 80
» » » 7°	76 40	76 40
» » » 8°	77 80	77 80
» » 9% 9°	96 —	96 —
» Anas 6% '66	67 40	67 40

Titolo	6-2	9-2
OO.PP. Anas 7% '72	73 60	73 55
» Aut. 6% 1°	67 —	67 —
» » 7% 1°	72 90	72 50
» » » 2°	72 80	73 80
FF.SS. 6% '65 I	79 —	79 —
» » '65 II	78 10	78 10
» » '66 I	77 30	77 30
» » '66 II	77 50	77 —
» » '67	74 70	75 —
» » '69 I	75 —	75 —
» » '69 II	79 80	79 80
» » '70	74 50	74 50
» 7% '71	77 50	77 50
» » '72 I	77 30	77 30
» » '72 II	78 10	78 10
A.F.S. 6% '67	74 50	74 50
» » '68	73 80	73 80
» » '69	74 80	74 80
» 7% '70	78 50	78 —
» » '71	81 —	81 —
» » '72 I	81 —	81 —
» » '73	83 30	83 30
» 8% '74	91 60	91 60
» 8% '75	99 60	99 60
F.Verde 6% Sp. 1°	80 —	80 —
» » » 2°	80 —	80 —
» » » 3°	78 50	78 50
» » » 4°	78 25	78 25
» » » 5°	77 —	77 —
» » » 6°	73 80	73 80
» » » 7°	73 50	73 50
» » » 8°	73 70	73 70
» 7% I	80 —	80 —
» » II	78 10	78 10
Ispar vent. 5½%	85 30	85 30
» » 6%	74 50	74 50
» » 7% 1°	80 50	80 50
» » » 2°	77 —	77 —
» » » 3°	73 50	73 50
» » » 4°	77 50	77 50
» » » 5°	77 —	77 —
» » » 6°	73 30	73 30
[illegible]	78 50	78 [illegible]
IRI 7% XXVIII	78 20	78 30
» » XXIX	97 —	97 —
» » XXX	94 —	94 —
» » XXXI	86 50	86 50
» » XXXII	72 50	78 60
» » XXXIII	91 90	91 90
» » XXXIII op.	79 —	79 —
» » XXXIV	80 —	80 —
» » XXXV	76 80	76 80
» » XXXVIII	76 70	76 70
» » XXXIX	98 —	94 —
» » XL	78 10	78 40
IRI XLI 8%	73 80	73 80
» XLII 8%	85 —	85 —
» XLIII 8%	98 —	98 —
» XLIV 8%	83 10	85 50
» XLV 8%	86 60	86 30
» 1.1. '84 I.V.	—	—
Ente Seal 6% '91 9°	94 70	95 70
Fiat 5½% '60	88 20	87 —
Olivetti 7% '58	96 30	96 50

Titolo	6-2	9-2
Olivetti 6½% '59	93 —	93 —
» 5½% '62 1°	84 90	84 20
» 5½% '62 2°	85 40	85 40
It. Gas 5½% '61	84 —	84 —
Rumianca 5½% '60	94 50	94 50
» » '62	86 60	86 40
Vibert 7% '59 I	92 —	92 —
» » » II	91 —	93 —
Tunnera 7% '56	104 —	103 —
IBV 5½%	71 50	71 50
Lancia 5½% '60	91 80	91 80
» » '63	86 80	86 80
Ferpet 8%	88 80	88 —
Torino-Savona 5%	87 —	86 —
Tr.G.S.Bern. 5%	85 70	85 70
Cart. It. 5% '62	80 60	80 60
Isveim. 6% '64 9°	90 60	90 60
» » » 10°	91 —	91 —
» » '65 11°	89 50	89 50
» » '66 12°	83 80	[illegible]
» » '67 13°	82 50	82 50
» » » 14°	82 —	81 —
» » '68 15°	81 —	81 —
» » '69 16°	81 —	81 —
» 7% '70 17°	81 30	80 —
» » '71 18°	80 10	80 10
» » » 19°	78 80	78 80
» » » 20°	79 —	79 —
» » » 21°	79 —	79 —
» 9% » 22°	91 50	91 50
Torino 6% '83	81 —	81 —
» Aem 5½% '60	71 10	71 50
» » » '62	74 50	73 20
S. Paolo 5%	85 —	85 —
» 6% conv.	78 25	78 25
» 6%	78 75	78 75
» O.P. 6% conv.	76 75	76 75
» » 6%	76 75	76 75
Credito Fond. 5%	84 50	84 50
C.I.S. 7% '70	82 50	82 50
» » '73 1°	105 —	105 —
» » » 2°	79 80	79 80
» » '73	79 —	79 —
» » '75	80 —	80 —
C.F.Piem. V.A. 6%	78 25	78 25
OBBL. IN VALUTA ESTERA		
Gual 7½% (S)	70 —	70 —
[illegible]O. CONVERTIBILI		
Beni Imm. It. 7%	85 50	85 50
Imm. Roma 6%	—	—
IRI Stet 7%	83 90	82 90
Rumianca 6%	140 —	140 —
Pirelli S.p.A. 5%	68 10	69 20
Med. Fingest 7%	124 50	123 —
Med. C. Erba 7%	87 80	87 80
» Viscosa 7%	118 75	118 75
Med. Sip 7%	83 —	83 —
» S. Spirito 7%	99 40	101 —
» Montedison 7%	75 50	76 20
Metalli 6%	90 50	90 50
Liquigas 7½% '70	85 —	85 —
» » '71	84 50	85 —
» 7½% '72	85 —	85 80
» 7% '73	80 50	80 80
Olat 6%	90 —	90 —

SHEILA YOUNG, OLIMPIONICA DI PATTINAGGIO

UN VULCANO SUL GHIACCIO

I due sport dell'americana Sheila Young: pattinaggio sul ghiaccio e ciclismo

MAURIZIO CARAVELLA

Bella e un po' [illegible], dicono di lei. Adesso calma e fra poco un vulcano, non sai mai che cos'ha in mente; può ridere o piangere, cantare e disperarsi: e tutto in pochi minuti. Vince un titolo mondiale di ciclismo su pista, poi mette all'asta la sua bici: signori, chi offre di più? Si presenta un collezionista di trofei sportivi, ha gli occhiali e l'aria timida, l'assegno è di duemila dollari. lei dice che è un po' poco, gli fa qualche moina, facciamo tremila? Vada per tremila. La bici finisce in un solaio assieme [illegible] un paio di guantoni di Cassius Clay strappati, il collezionista è contento, Sheila lo è di più.

Lo è di più perché corre dal fidanzato sventolando l'assegno e gli dice: « Caro il mio Jim, niente storie. I soldi son qua. Adesso prendi [illegible] spazzolino, sali sull'aereo e vieni in Europa con me. Voglio una medaglia d'oro alle Olimpiadi di pattinaggio e [illegible] non ci [illegible]. Quindi sbrigati e stai zitto, tanto anche se parli non serve ». Jim si sbriga e sta zitto. Forse pensa che Sheila è proprio un tesoro. sì, ma che è meglio non contraddirla, non si sa mai.

Arrivano a Innsbruck e Sheila Young non si innervosisce, perché il [illegible] Jim è lì, mica la lascia sola, è anche geloso. E Sheila diventa campionessa olimpionica nei cinquecento [illegible], quelle sue lunghe gambe valgono [illegible] fortuna, quando tornerà [illegible] Stati Uniti il collezionista si rifarà vivo per i pattini, magari sarà lui stavolta a chiedere uno sconto. Ma Sheila [illegible] il senso degli affari e due occhi che ipnotizzano. Un'altra moina e via, l'uomo dei trofei sarà servito ancora una volta. Bisogna sapersi fare, dice [illegible], perché [illegible] in una jungla.

Comanda lei

Un metro e sessantadue d'altezza, cinquantanove chili, distribuiti proprio bene. Comincia a pattinare sul ghiaccio che è ancora una ragazzina. Vive con i suoi a Westallis, vicino a Detroit. Qualche amico, i primi « flirt »: ma lei vuol comandare, i ragazzi cercano di farle cambiare idea, poi quando si accorgono che proprio non ci riescono [illegible], mica hanno voglia di dire sempre « signorsì ». Le piace portare i pantaloni? Padronissima, li porti pure: ma con qualcun altro.

Jim Ochowic è uno studente senza soldi. Buono come il pane, ma spiantato. Anche lui fa pattinaggio: è bravino, sì, ma non abbastanza per entrare nell[illegible] squadra Usa, qualcuno gli dice di provare con un altro sport, non si sa mai. Allora Jim, che è un po' testardo, si mette ad [illegible] in bicicletta, trova chissà dove i soldi per comprarne una da corsa, di quelle da seicento dollari. Va forte, entra nella squadra Usa, finalmente ci [illegible]. E comincia a girare il mondo. Ma intanto ha conosciuto Sheila, gli piace. Lei vive a Detroit, lui in California. Il mondo magari è piccolo ma l'America è grande, questa faccenda bisogna risolverla in fretta.

Per seguire Jim

La risolve Sheila: « Facciamo [illegible]: comincio ad andare in [illegible] anch'io. Ti seguo [illegible] trasferte e ci alleniamo insieme ». Certo, certo: ma allenarsi insieme non basta. Insomma, Sheila non è per le mezze misure, anche perché questo non è un « flirt » qualunque, quel Jim le fa girare la testa. Non ci sta [illegible] tanto a pensare sopra. I suoi genitori sono ricchi, generosi e soprattutto comprensivi, così quando Sheila si presenta con la valigia e annuncia che va a vivere in California con Jim, loro le rispondono che se per lei va bene, va bene [illegible]. Per Jim, ad esempio, va benissimo.

Eppure [illegible] odia dover fare delle scelte, perché scegliere significa rinunciare a qualcosa. Così, per tre [illegible] l'anno, torna a casa, si allena sui pattini a Westallis. Va proprio forte: conquista il primato mondiale a Davos; poi va in Spagna, a San Sebastiano, e vince il titolo mondiale di velocità, dando una lezione alle forti cicliste [illegible] sovietiche. Come [illegible] essere la « regina » in due sport così diversi? E come fa ad essere, nonostante questo, così bella? I muscoli non ingentiliscono di certo e lei ne ha parecchi, chiusi in quelle gambe formidabili: gambe che sprigionano [illegible] grande potenza, eppure [illegible] perfette. Lei sorride e dice che se qualcuno spera [illegible] diventi brutta, dovrà aspettare un pezzo.

La bici venduta? Pazienza. Ha detto ai suoi genitori che andava a vivere con Jim. proprio non se la sentiva di farsi dare i soldi per portare il [illegible] ragazzo in Europa, e lei non va di esagerare. Adesso le è venuta un'altra idea: le piace scolpire in legno, si iscriverà in California all'Università d'arte. E poi sposerà il suo Jim, che dice « signorsì », proprio come vuole lei.

I soldi? Beh, quelli verranno: i pattini, magari un'altra bicicletta, oppure qualcuna delle sue sculture. Il collezionista è [illegible] pre lì, col solaio da riempire e col blocchetto degli assegni in [illegible]. Una [illegible] e via.

Le memorie dell'amante di Kennedy

Judith Campbell Exner dice di essere stata l'amante di John Kennedy e Frank Sinatra

New York, 9 febbraio.

Judith Campbell Exner, che una discreta inchiesta condotta da [illegible] comitato del Senato ha identificato come un'amica intima del presidente John Fitzgerald Kennedy e del gangster Sam Giancana, [illegible] nel giugno dello scorso anno, intende rivelare i particolari più scabrosi [illegible] questi suoi rapporti [illegible] i personaggi al vertice del potere politico e [illegible] quello della malavita americana all'inizio degli Anni Sessanta, in un libro di memorie che verrà dato alla stampa entro due mesi e che, secondo l'agente letterario Scott Meredith, dovrebbe fruttare all'autrice in diritti d'autore più di due milioni di dollari. Il settimanale scandalistico « The National Enquirer » ha già versato alla signora novanta milioni di lire per pubblicare alcuni estratti dell'opera e un compendio di dieci pagine fatto circolare tra le maggiori case editrici [illegible] ricane sembra giustificare l'interesse speculativo e scandalistico [illegible] un'operazione del genere.

Judith ci fa sapere, in questo campionario di [illegible] cipazioni, di avere fatto la [illegible] di Frank Sinatra, che doveva poi presentarla a John Kennedy, grazie ai rapporti amichevoli [illegible] lei intrecciati con l'attore Peter Lawford, [illegible] sposato con Patricia Kennedy, la sorella del futuro Presidente. Divenuta l'amante occasionale del cantante italo-americano, la ventunenne aspirante attrice asserisce ora di essere stata costretta [illegible] interrompere questa relazione perché non se la sentiva di accedere alle richieste di prestazioni sessuali « molto particolari » da parte del Sinatra. Rimasero [illegible] que amici e quando John e Edward Kennedy visitarono Las Vegas nel febbraio del [illegible] per preparare la campagna elettorale del primo nello Stato del Nevada, il cantante presentò la ragazza [illegible] due fratelli. Una certa rivalità si [illegible] festò immediatamente tra Edward e John, e il primo rimase « irritato come [illegible] bambino » quando Judith declinò l'invito a seguirlo [illegible] Denver per rimanere invece con John Kennedy: quest'ultimo confidò poi alla giovane che « effettivamente Ted aveva tendenze infantili » e che a suo parere « non avrebbe mai avuto con sufficiente senso di responsabilità per aspirare [illegible] giorno all'alta carica di presidente degli Stati Uniti ». (Secondo un portavoce del senatore del Massachusetts, quest'ultimo non avrebbe ricordo alcuno d'avere incontrato quindici anni fa la signora Judith Campbell Exner).

I rapporti avuti con John Kennedy per più di due anni vengono descritti da Judith come « passionali, sessuali ed emotivi »: di[illegible] ebbero « seri » durante un soggiorno all'Hotel Waldorf Astoria di New York, dal 12 al 15 marzo del 1960 e continuarono per due anni con incontri più o meno segreti a Palm Beach, Los Angeles, Chicago e Washington. Nella capitale Judith frequentò, approfittando delle numerose assenze di J. Kennedy, la casa del candidato presidenziale a Georgetown e do[illegible] la sua vittoria la visitò « una ventina [illegible] volte » alla Casa Bianca, partecipò a diversi ricevimenti « intimi » dati dal Presidente e [illegible] più volte nuda [illegible] lui nella piscina della Blanca Magione di Pennsylvania Avenue; anche se nel compendio delle sue memorie la signora non menziona l'episodio, sembra che sia [illegible] lei a [illegible] tribuire, il 13 ottobre del 1960, al [illegible] televisivo [illegible] John Kennedy nel famoso dibattito con Richard Ni[illegible]. Secondo quanto ha rivelato il « columnist » Jack Anderson, quel pomeriggio il futuro presidente appariva più teso del solito e un collaboratore gli consigliò di rilas[illegible] con la sua amica preferita prima [illegible] affrontare [illegible] avversario davanti alle macchine da presa. Con l'improbabile scusa [illegible] dover ritirare della biancheria personale, J. F. K. interruppe una riunione politica con i suoi consiglieri e raggiunse al Waldorf Astoria la [illegible] amica.

Secondo Judith, John Kennedy prima della vittoria alle urne le aveva confidato che il [illegible] mio « faceva acqua da tutte le parti » e che Jacqueline aveva manifestato l'intenzione di divorziare: solo l'insistenza della famiglia Kennedy sulle [illegible] guenze negative che [illegible] divorzio avrebbe avuto sulle aspirazioni presidenziali del marito indussero Jacqueline a desistere dal suo proposito (secondo quanto pubblicò quattordici anni fa il settimanale « Time », alla decisione della signora Kennedy avrebbe [illegible] tribuito un versamento di un milione di dollari). Judith Campbell non esita ad ammettere di avere intrecciato, un mese dopo avere incontrato Kennedy, [illegible] rapporto amoroso con il gangster Sam Giancana, che insieme all'altro [illegible] mafioso, John « Don Giovanni » Roselli, doveva poi collaborare con la Cia a diversi complotti per assassinare Fidel Castro. Judith nega [illegible] avere mai discusso e ascoltato questioni [illegible] genere [illegible] l'uno e l'altro amante, ma riferisce che Sam Momo Giancana una volta le aveva confidato di avere « regalato » [illegible] vittoria elettorale del 1960 a John Kennedy « manipolando i risultati di alcuni seggi di Chicago », dove il gangster esercitava molta [illegible]. In effetti fu il successo di stretto margine ottenuto da J.F.K. nello Stato dell'Illinois ad assicurargli la vittoria nazionale su Nixon. Ma se il Giancana avesse veramente avuto [illegible] ruolo nell'elezione del presidente democratico, resta da spiegare perché Robert Kennedy, quando divenne ministro per la Giustizia, fece del gangster il principale bersaglio della [illegible] accanita campagna contro la malavita [illegible] americana. — F. S.

I difensori: "I simbionesi le avevano lavato il cervello,,

Patty adesso sembra "rinsavita,,

FABIO GALVANO

Per rintracciare e [illegible] Patricia Hearst il governo federale americano ha speso qualcosa [illegible] due miliardi [illegible] lire: altri 300 milioni saranno spesi [illegible] prossimi due mesi per il processo che ha avuto inizio già da [illegible] settimane. Se [illegible] aggiunge il miliardo e mezzo pagato dagli Hearst due anni fa, per riscattarla dai rapitori ai quali [illegible] si sarebbe in seguito unita, la girandola delle mazzette da mille dollari [illegible] proporzioni gigantesche, in carattere [illegible] il « background » socio-economico di questa sconcertante ereditiera di un vero impero (suo padre è il « re » della [illegible] stampata).

Questo, che la stampa americana ha già definito « il [illegible] dell'anno », riguarda il « colpo » del 15 aprile 1974 alla Hibernia Bank [illegible] Francisco: Patricia fu inquadrata dalle telecamere-spia mentre, fucile alla mano, dava man forte alla banda, guidata [illegible] Donald De Freeze (il « colonnello Cinque » in seguito ucciso). Fu il punto culminante della sua misteriosa vicenda, fra il rapimento (4 febbraio 1974) e l'arresto (18 settembre 1975): l'accusa sostiene che Patty Hearst [illegible] parte alla rapina, che fruttò quasi 11 mila dollari, dopo [illegible] abbracciato [illegible] za riserve il movimento dell'« armata simbionese », innamorata di Willie Wolfe [illegible] poi in [illegible] scontro a fuoco con la polizia); la difesa sostiene invece, con l'appoggio di alcune perizie psichiatriche, che la metamorfosi da ricca ereditiera a guerrigliera era stata forzata [illegible] sistematico « lavaggio del cervello ».

Esattamente [illegible] mese dopo il rapimento [illegible] giornale [illegible] Los Angeles aveva ricevuto una lettera della Hearst in cui la ragazza dichiarava la sua conversione alla causa rivoluzionaria; il « colpo » alla Hibernia Bank [illegible] che la conferma. Dopo l'arresto il suo comportamento è [illegible] ambiguo: da una parte [illegible] è fatta fotografare mentre salutava a pugno chiuso, con atteggiamenti di sfida nei [illegible] fronti dei poliziotti che la circondavano, dall'altra ha firmato [illegible] dichiarazione (redatta [illegible] avvocati difensori) in cui sostiene di essere stata costretta al voltafaccia.

Quale sia la verità dovranno deciderlo i 12 giurati che, nei giorni scorsi, accusa e difesa hanno [illegible] da una lista iniziale di 250. Dal loro verdetto dipenderà il futuro [illegible] ragazza: condannata, rischia 30 anni di galera: assolta, dovrà comunque vedersela con un altro processo intentato dallo Stato della California per un furto a cui la ragazza, nel suo periodo di attività simbionese, prese parte a Los Angeles.

[illegible] quanto si è visto finora, Patty Hearst fa di tutto [illegible] apparire, agli occhi dei giurati e del pubblico, quella « brava ragazza » che la difesa vuol fare [illegible] lei: abbandonati jeans e maglioni, senza il sorriso arrogante [illegible] quando spianò il fucile sui cassieri della Hibernia Bank, è ridiventata la ragazza sofisticata di una volta, con completini da trecento [illegible], un velo di trucco, unghie smaltate, [illegible] occhiali con la montatura di tartaruga. Non grida invettive, ma bisbiglia pacati commenti [illegible] orecchio dell'avvocato Lee Bailey, meglio noto al pubblico americano per essere stato il difensore del capitano Medina (massacro di My-Lai) e dello « strangolatore di Boston ». Ogni tanto scambia un timido sorriso con i genitori, Randolph Hearst di 60 anni e la moglie Catherine di 54, gli unici a cui era stato consentito di rimanere nell'aula del tribunale durante la scelta dei giurati.

Per questo processo, si dice, gli Hearst hanno investito oltre un milione di dollari, che serviranno in gran

San Francisco. Patricia Hearst durante un'udienza

[illegible] per la [illegible] e la [illegible] di Bailey e degli altri sei avvocati che la difendono. I difensori [illegible] Patricia non badano a spese: hanno a loro disposizione, giorno e notte, [illegible] dozzina [illegible] auto e un elicottero; inoltre hanno un enorme appartamento nel più costoso hotel [illegible] San Francisco, di cui si servono come quartier generale. Va detto, tuttavia, che hanno preparato [illegible] il « [illegible] ». Il « dossier » raccolto per [illegible] difesa di Patricia Hearst [illegible] una pila di [illegible] alta [illegible] tre metri.

« *La cosa più difficile* — dice l'avvocato Bailey — *è trovare una giuria che possa capire il linguaggio psichiatrico relativo [illegible] lavaggio [illegible] cervello, perché [illegible] quel punto [illegible] baserà [illegible] mia difesa* ». Il pubblico ministero è James Browning, 43 anni, [illegible] avvocato considerato molto abile per quanto riguarda la tecnica procedurale. « *Bailey* — dice — *è un ottimo legale, ma senza prove dalla propria parte neppure l'abilità serve a molto* ».

Browning spera di dimostrare che Patty Hearst agiva responsabilmente quando assaltò la banca. Il suo asso nella manica è [illegible] film di cinque minuti, proiettato in [illegible] tura del processo, « costruito » con le 1200 fotografie scat[illegible] [illegible] una serie di telecamere-spia durante [illegible] rapina. Nella pellicola si vede chiaramente l'imputata al [illegible] dell'atrio della banca, con il fucile spianato sui clienti distesi a terra, mascherata in parte da [illegible] parrucca nera e da un cappotto che l'Fbi [illegible] trovato nell'ultimo [illegible] diglio della ragazza. Browning ha chiamato sul banco dei testimoni numerosi clienti [illegible] banca, presenti al « colpo ». A questi la giovane ereditiera avrebbe fatto esplicite minacce: i più hanno l'impressione che durante l'operazione [illegible] fosse in alcun modo « controllata » dagli altri, e agisse in piena coscienza delle proprie azioni.

C'è anche [illegible] diario, scritto a macchina dalla Hearst e da [illegible] suoi compagni, Bill ed Emily Harris (in attesa di processo a Los Angeles) con alcune note scritte a matita dall'imputata: da alcune pagine risulterebbe con chiarezza che Patricia agiva con estrema lucidità. L'avvocato Bailey sostiene che quella lucidità è soltanto apparente, che in effetti il « lavaggio del cervello » era stato totale. « *Inoltre* — afferma — *quel giorno,* [illegible] *banca, Patty era continuamente* [illegible] *mira di un mitra. Se avesse opposto resistenza, sarebbe* [illegible] *uccisa* ».

Questa possibilità era [illegible] stata ventilata ai tempi della rapina: dopo qualche giorno, però, la Hearst aveva mandato alla polizia un nastro magnetico in cui dichiarava: « *Il mio fucile era* [illegible]*, e nessuno dei miei compagni mi ha mai minacciata* ». Una prova decisiva per l'accusa? « *Anche quella registrazione* — sostiene Bailey — *avrebbe potuto essere fatta sotto la minaccia di una pistola* ». In un altro nastro, l'imputata aveva definito « pazzi » tutti quelli che parlavano di un « lavaggio del cervello ». Neutralizzare quella confessione sarà arduo compito dei difensori, che proprio negli ultimi giorni hanno chiesto [illegible] perizia radiografica della ragazza, forse per dimostrare che Patricia subì danni permanenti quando fu [illegible] pita.

I giurati accetteranno la spiegazione del « lavaggio del cervello », o « persuasione coercitiva » se vogliamo usare i termini procedurali? Bailey e gli psichiatri chiamati a convalidare la sua tesi porteranno in tribunale una serie di clamorosi esempi che possono spiegare l'insistenza [illegible] la Hearst a negare qualsiasi violenza [illegible] parte dei simbionesi anche quando non correva più alcun pericolo e avrebbe potuto consegnarsi alla polizia. « *Ci sono casi clamorosi* [illegible] *prigionieri di guerra in Corea e nel Vietnam* — ha spiegato — *i quali non hanno mai* [illegible] *forza di accusare i* [illegible] *carcerieri. Allo stesso modo si è notato come certe hostess d'aereo abbiano dimostrato strane simpatie per i dirottatori da cui erano state minacciate. Inoltre Patty era convinta che la* [illegible] *famiglia non* [illegible] *volesse* [illegible] *sapere di lei: questo, infatti,* [illegible] *avevano detto i* [illegible] *rapitori* ».

Molto, su questa delicata linea [illegible] difesa, dipenderà dalla diretta testimonianza della ragazza. Per quell'impresa [illegible] l'ha allenata come se [illegible] purosangue alla vigilia di una corsa importante, sottoponendola a dodici ore di interrogatorio [illegible] « macchina [illegible] verità », e chiedendo che i risultati (nettamente positivi, a quanto pare) siano inclusi fra gli atti del processo. « *La credibilità di una difesa psichiatrica* — ha [illegible] affermato un criminologo americano — *dipende da una totale sincerità dell'imputato, che non deve lasciare dubbi alla giuria. Per Patty questo significherebbe tradire i suoi amici, gli Harris, con cui è stata molti mesi, Wendy Yoshimura che era con lei al momento dell'arresto, Steven Soliah, il suo ultimo amante. Parlerà probabilmente di tutti i simbionesi che sono morti negli scontri con la polizia, ma non* [illegible] *quelli vivi. E non basterà* ».

Juve-Toro, ormai guerra di nervi

Lunedì sport

Paolo Pulici esulta dopo il gol. Il criticato goleador si è preso [illegible] bella rivincita segnando tre reti contro il Bologna

SPETTACOLO GOL (tre) TENSIONE

Il momento dei granata

BRUNO PERUCCA

«Torino contro Juve, parte seconda» si è scritto sul giornale di domenica mattina, e la prima giornata del ritorno ha confermato la situazione. Il Napoli ha fatto rete grazie ad un autogol; il Milan è stato bloccato [illegible] dal Perugia. Il Cesena (la terza squadra nel nostro [illegible] dopo le torinesi, lo confessiamo) è malamente caduto sul proprio campo davanti ad un'Inter gio[illegible] e quindi capace [illegible] qualsiasi exploit. Toro e Juve avanti tutta, malgrado Bologna e Verona abbiano qualcosa a ridire. Di Verona raccontano Bernardi e Bracco.

Per quanto riguarda il Comunale non si capisce davvero cosa possano rimpiangere i rossoblù [illegible] Pesaola anche [illegible] la [illegible] in un momento particolare — [illegible] 2 a 1 per i granata — ha avuto un ultimo favorevole per gli ospiti, che avrebbero potuto [illegible] giare con Grop (entrato al posto di Greselin) [illegible] Castellini, dimostrando che sa concentrarsi malgrado le tensioni del momento, non fosse uscito [illegible] vero giaguaro a chiudere la strada all'avversario respingendo la palla con il corpo. Ma Castellini era lì per quello, come lo è stato Mancini a chiudere la [illegible] a Graziani, gemello sfortunato (nelle conclusioni) del Pulici goleador polemico e scatenato.

Vanello, [illegible] centrocampista bolognese che pur gio[illegible] [illegible] intelligenza [illegible] ha potuto frenare se non a tratti [illegible] dirompente Pecci, ha detto [illegible] il Torino [illegible] è parso contratto quando il suo vantaggio era solo di una rete, contratto e quasi timoroso. Dalla tribuna, onestamente, non è [illegible] così. Piuttosto i granata sono [illegible] paradossalmente andati in vantaggio troppo presto e con troppa facilità, per [illegible] il centro di Pecci dal fondo e la deviazione vincente di Pulici [illegible] elevazione hanno dato l'impressione ai giocatori di casa di [illegible] tersi muovere con una [illegible] souplesse. Ma [illegible] in questa fase, durata per quasi tutto il primo tempo, ci sono [illegible] stati miglioramenti. Volendo controllare la gara, il Torino [illegible] in altre [illegible] sioni non ha finito per addormentarsi, [illegible] ha continuato a giocare in attacco senza per altro ricorrere — proprio perché [illegible] in vantaggio — a quelle fiammate che in altre occasioni [illegible] hanno caratterizzato i primi tempi di altre partite.

Il secondo gol, allo scadere del primo tempo, è stato il suggello logico di periodo giocato senza strappi ma con sicurezza e senza troppi problemi, tanto è vero che il Bologna si è fatto pericoloso solo con alcuni tiri scagliati da lontano, e fuori bersaglio. Per tutto il primo tempo la regia di Pecci (semplicemente magnifico, e dire che per via del militare raramente si allena con i compagni) ha propiziato gli affondo di Sala e Zaccarelli, gli inserimenti di un Patrizio Sala di nuovo sciolto e pimpante, le ficcanti puntate di Pulici e Graziani quanto mai efficaci nel lavoro di reciproco [illegible] poggio, negli scambi [illegible] [illegible]. Era un lavoro condotto quasi in souplesse, con la ricerca — peccato veniale e comprensibile — del difficile, che per altro ha propiziato allo scadere dei primi [illegible] minuti la botta del 2 a 0 di Pulici.

L'invocazione di Graziani

Piuttosto, se si vuole, ha pesato sul Torino l'annuncio dello svantaggio bianconero nel primo tempo di Verona. La speranza di ridurre il distacco dalla capolista ha entusiasmato e confuso gli atleti [illegible] Radice, che hanno pasticciato [illegible] poco, facendosi dimezzare lo svantaggio su un calcio piazzato (ingenuità quindi, cui ha fatto da contrappunto l'astuzia della coppia Rampanti-Clerici) e [illegible] rischiando il 2 a 2 sulla puntata di Grop. Poi il galoppo finale, a briglia sciolta, il terzo gol [illegible] Pulici su un rigore provocato dalla pressione offensiva della squadra, le reti mancate da Graziani, Pecci e Zaccarelli in un rush che ha dimostrato come la squadra avesse ancora delle energie da spendere alla distanza.

La battaglia «fratricida» fra Juventus e Torino fa sì che i due ambienti e gli stessi tifosi siano diventati stranamente sensibili ed esigenti, per cui anche le vittorie si analizzano nei particolari e possono essere soggette a critiche. Una situazione addirittura paradossale, segno di una «abbondanza» cui non tutti si sono ancora abituati. Per cui si discute sul pericolo-Grop e non sulle azioni da gol create e fallite [illegible] poco. [illegible] un bel discutere, comunque. Se si cerca il pelo nell'uovo di un 3 a 1 netto ai danni di un Bologna che in trasferta ha fatto sinora cose egregie, vuol dire che tutto fila per il meglio. Radice giustamente sottolinea «facciamo gioco e risultati».

Si discute sui gol [illegible] il Torino subisce. Alcuni [illegible] girone di andata [illegible] [illegible] risultati evitabili, ma [illegible] è detto sin dall'inizio della stagione [illegible] l'impostazione della squadra comportava dei rischi che andavano [illegible] in [illegible]. Non saremo certo noi a criticare una squadra che magari si sbilancia un poco [illegible] andare all'attacco, che si trova meglio quando «comanda» la palla di quando invece subisce il gioco avversario. Qui il discorso diventa «torinese». Salvadori e Caporale per vocazione (il primo [illegible] si sapeva, il secondo è stato una tardiva e piacevole scoperta, che data infatti sin [illegible] tempi in cui il libero granata giocava nell'Udinese) sono difensori d'attacco, legati entrambi anche da un rilievo più che positivo: non sono fallosi, quasi non sanno piazzare l'intervento cattivo, preferiscono la tecnica alla forza.

Spiace, quasi, a questo punto, che Torino e Juventus siano costrette a battagliare fra loro. E' una situazione che soffrono entrambe, sia pure in modo diverso. L'esperienza [illegible] di più i bianconeri, il Torino più giovane e più [illegible] come inquadratura può patire maggiormente, ma non per questo è meno efficace, al di là del divario di punti in classifica. E, per restare al Torino, spiace che i suoi giocatori [illegible] [illegible] frenati dall'evidente tensione per la battaglia al vertice, perché davvero il loro gioco è da spettacolo.

CONTROPARTITA

Io corro, tu corri, chi molla prima?

FULVIO CINTI

Una accumula record, l'altra accentua i caratteri del suo potenziale: la gran[illegible] volata fra Juventus e Torino continua, a distanze immutate, ma se qualcuno volesse ade[illegible] tentare una previsione sull'esito finale probabilmente rinuncerebbe all'impresa. E' nostra impressione che andiamo in[illegible] ad una logorante guerra di nervi che, salvo sorprese da una parte o dall'altra, dovrebbe decidersi nella battaglia del derby.

Vediamo prima questa Juventus dei primati, che inventa uomini-gol, sopperisce alla mancanza di Causio, risale la china di un gol preso al settimo di gioco e su di un terreno che da diciotto anni non le era favorevole. Ebbene, puntualmente, in dieci minuti ristabilisce la situazione e vince su di un Verona che non doveva assolutamente perdere per non scivolare nel purgatorio della zona retrocessione. Le cronache scrivono stamane che la «signora» ha sofferto. Ma si può sempre ballare il [illegible] scio? Eppure è sofferenza relativa poiché dieci minuti in svantaggio sull'avversario [illegible] sono la fine del mondo per [illegible] squadra che ha risalito ben più ardue correnti sfavorevoli, che ha imparato ad amministrare le sue forze, in otto vittorie consecutive (e la storia indubbiamente continuerà), che arriva al successo giocando in economia, ma ci arriva.

Osserviamo più da vicino questo fenomeno bianconero. Parola rinuncia all'ultimo momento al «barone», [illegible] stato curi in forma, [illegible] sostituisce con Cuccureddu, jolly preziosissimo, [illegible] si permette cioè il lusso di lasciar fuori uomini come Gori e Altafini, ripesca Gentile e lascia libertà a Tardelli di affondare nella rete avversaria. Non una mossa sbagliata, nonostante le circostanze, non una battuta d'arresto e neppure [illegible] brutto gioco, anzi un buon movimento corale. Ma c'è qualcosa d'altro: cioè, è una «grande» senza avere un «uomo-gol» chiaramente ufficiale. Cioè non ha un Pulici, non ha un Savoldi, [illegible] ha un Graziani, ma [illegible] via del gol se l'apre sempre. In sedici partite segna più di tutti, quasi due gol a match, ventinove contro i ventisei del Torino (che è [illegible] quota alta) e i ventitré del Napoli. L'onore del [illegible] è aperto a tutti: a Bettega, a Causio, a Damiani e a Gori, ad Anastasi e Capello, a Tardelli, questo terzino centiduenne, costato parecchio ma produttivo quanto mai, tanto che la sua costante presenza in squadra non è più minacciata.

Parola dice che d'ora in poi la Juventus non potrà concedersi errori o distrazioni. Perché, al di là del derby e di qualche partita iniziale ne ha commessi altri? L'unico rischio a cui va incontro la «signora» è, semmai, il logoramento che si nasconde tra le pieghe della [illegible] dei nervi col Torino, a [illegible] quale [illegible] turalmente è soggetta [illegible] che la formazione granata.

Qualche segno di tensione, probabilmente prodotto dalla necessità di vincere sempre al fine di approfondire il distacco della Juventus, nonché [illegible] rato dal desiderio di segnare molto e dare spettacolo, si avverte tra i granata ed è stato messo a fuoco da attenti commentatori. La tensione è madre del nervosismo, il nervosismo è padre dell'appannamento. Ma il Torino, nonostante alcuni labili segni, è lontano da questi confini.

E' formazione che nel periodo [illegible] sta incantando il pubblico per il gioco che esprime, stritola qualsiasi avversario (il Bologna è andato nel pallone), se la inventiva sorregge i suoi gemelli i gol vengono a grappoli e magari dallo stesso piede (o testa) come è avvenuto a Pulici che mira, è vero, le sue piccole rivincite da prendersi, ma che dopo le accuse di «ardi» sopportate dopo la partita di Cesena voleva dimostrare a fedeli e infedeli che la sua potenza di tiro non è dimi[illegible] nulla (ora tuttavia dovrà dimostrarlo anche sui terreni altrui).

Sarà guerra di nervi ma senza nessun altro contendente che possa più elevarsi a «terzo polo» [illegible] calcistico del campionato. Il fosso è profondo tra le due dominatrici e gli inseguitori. Ad un miracolo del Napoli non [illegible] può credere, neppure se interviene San Gennaro.

«Zio» Ferruccio in purgatorio. Lascia amareggiato il campo. Il suo Verona è in piena zona di retrocessione

PAROLA: "D'ora in poi sono proibiti gli errori,,

NELL'OCCHIO DEI RECORD

DALL'INVIATO
BEPPE BRACCO

Verona, 9 febbraio

Quando dicevamo che la Juventus sarebbe passata a Verona, perché il divario di classe e di temperamento è troppo notevole, non pronosticavamo certo una vittoria facile. Infatti, i bianconeri hanno corso i rischi loro, partendo in svantaggio e riuscendo a raddrizzare il risultato soltanto nella ripresa. Queste difficoltà, però, non fanno che mettere in risalto un fatto molto importante e che potrebbe risultare decisivo nella lotta a distanza contro il Torino: l'assoluta sicurezza di una squadra che in qualsiasi condizione è convinta di poter puntare alla vittoria.

Contro il Verona in vantaggio non [illegible] facile. Squadra [illegible] lotta per salvarsi, sconfitta nella domenica precedente e quindi scatenata nel tentativo di rivincita, con un pubblico altrettanto scatenato, il Verona si stava attrezzando per difendere il punto, sembrava addirittura padrona del campo, quando la Juventus ha ribaltato tutto, cambiando istantaneamente faccia alla partita. Si possono fare tutte le considerazioni tattiche, che [illegible] vuole, [illegible] lare dei cambi di marcatura che Parola ha messo in atto nella ripresa, citare magari l'operato dell'arbitro, ma la sostanza resta la stessa e cioè che gente come Furino, Morini, Capello, il giovane Tardelli [illegible] in pratica tutti gli altri, [illegible] si arrendono mai. Una questione di carattere. «Sinora siamo andati bene — conclude Parola — ma adesso è arrivato il momento di spingere a fondo, non si può più sbagliare». Già, ha ragione lui. Ma quand'è che i suoi giocatori hanno sbagliato?

Sono riusciti a fare a meno di Causio (rimandato a casa nella mattina di ieri [illegible] la febbre altissima) e non è poco. Ha segnato addirittura Tardelli ed è ancora di più, dando vita ad una scena di entusiasmo che sembrava fatta apposta per uno stadio sud-americano. Non hanno perso la calma, giocando la ripresa con straordinaria lucidità, dopo [illegible] primo tempo tirato avanti ad un ritmo non certo sconvolgente. «Non c'è niente [illegible] fare, la Juventus è troppo forte — diceva sconsolato Luppi — [illegible] abbiamo fatto il massimo ed a un certo punto pensavamo che bastasse. Non siamo stati fortunati, d'accordo, ma protestare adesso proprio non serve».

Lattanzi il duro

I veronesi alludevano soprattutto all'arbitro Lattanzi, che la folla ha cercato di raggiungere invano con intenzioni tutt'altro che amichevoli, nonostante il coraggioso intervento pacificatore del presidente Garonzi che ha affrontato i tifosi. Ma Lattanzi non c'entra. Ha irritato tutti con le sue pose da divo, ha fischiato a sproposito, ha ammonito un mucchio di giocatori per futilissimi motivi, ma le sue decisioni non sono state determinanti. [illegible] vrebbe potuto punire con un calcio di rigore un mani nell'area bianconera ed anche un fallaccio in quella veronese, ma ha visto giusto nell'azione della rete di Bettega, quando il giocatore della Juventus non ha commesso fallo di mano. Insomma, anche se non ispira simpatia [illegible] vuol far vedere a tutti di [illegible] la troppo lunga, questo Lattanzi può e deve [illegible] accettato per quello che è, fino [illegible] momento in cui non sbaglia in maniera clamorosa, oppure fino a quando non avrà provocato la folla in modo irrimediabile.

I due punti conquistati dalla Juve sono molto importanti, sia per il morale (la consapevolezza della propria forza, comunque, c'è già) sia soprattutto per la lotta con i granata. E' un braccio di ferro che risulterà decisivo, in attesa del derby che sarà una cosa da levare il fiato. «Chissà come c'è rimasto male Pulici, dopo aver segnato tre gol, a sentire che abbiamo vinto anche noi!» commentavano i bianconeri [illegible] certo [illegible] avevano torto. [illegible] soltanto da vedere chi [illegible] stuferà prima di vincere, chi riuscirà a tenere questo passo proibitivo. Alle spalle di Juventus e Torino il vuoto diventa sempre più consistente.

Intanto, c'è da notare che questa Juventus [illegible] re la tavola in più al momento opportuno. Anastasi è in netta ripresa, Bettega trova il gol, nessuno protesta quando la palla finisce nella rete di Zoff, visto che c'è [illegible] di poter rimediare. Nell'intervallo di Verona, qualcuno del clan era disposto ad accettare scommesse sulla vittoria della Juventus (che stava perdendo) ma non ha trovato clienti. E' indicativo.

Bettega, euforico, ha raccolto in fondo alla rete il pallone della vittoria a Verona. Gli avversari hanno protestato per un fallo, ma il gol era regolare (Foto Leto)

Un terzino "stile-Maracanà,,

TARDELLI IL GRISSINO

Per il giovane [illegible] bianconero [illegible] elogi di Corso [illegible] Helenio Herrera - Vicini lo confer[illegible] nella Under 23 in [illegible]

DALL'INVIATO [illegible] BERNARDI

Verona, 9 [illegible].

« Tardelli è davvero un grosso giocatore », diceva Mariolino Corso, l'ex « Mandrake » [illegible] calcio italiano al quale l'Inter ha affidato il settore giovanile. E aggiungeva: « E' un talento naturale ». Il giudizio di Corso era condiviso [illegible] Helenio Herrera e da Azelio Vicini che confermerà Tardelli ad Essen nell'amichevole che [illegible] « Under 23 », imperniata [illegible] « blocco » del Torino disputerà il 25 febbraio contro la Germania Ovest [illegible] « Grissino » Tardelli è stato l'artefice della rimonta che [illegible] permesso alla Juventus [illegible] eguagliare il record, che [illegible] deteneva, di otto vittorie consecutive.

Marco Tardelli ha preso gusto a segnare

Adesso segna anche i gol. A Verona gli era già successo l'anno scorso, in serie B, dove il Como aveva vinto 3-1 e lui aveva siglato una rete.

Era così felice per il suo secondo gol in serie A — dopo quello con l'Inter — che ha voluto festeggiare l'avvenimento correndo co[illegible] invasato per il campo, con i pugni al cielo, soffermandosi poi sulla pista, [illegible] le tribune, a raccogliere gli applausi dei tifosi bianconeri. Per riportarlo in campo c'è voluto Anastasi, ma l'arbitro ave[illegible] estratto il [illegible] cartellino giallo ammonendo Tardelli per comportamento antiregolamentare. Tardelli si farebbe ammonire ogni domenica, pur di ripetere il gol [illegible] Verona, ma finirebbe per scapparci una squalifica e non gli [illegible] di uscire di squadra ora che sembra [illegible] conquistato un posto fisso. « Forse credeva d'essere al Maracanà — commenta Parola — facendo una affettuosa paternale al toscanino. Non siamo in Brasile o in Argentina. I tempi di Sivori sono finiti da un pezzo e bisogna sapersi controllare ».

In campo

Tardelli ha ventun anni [illegible] « sa stare in campo » [illegible] veterano: oltre al gol ha offerto un'ottima prestazione [illegible] continua così andrà dritto in Nazionale, quella con [illegible] « A » maiuscola di cui ha fatto parte, recentemente, come rincalzo. Per ora si accontenta della « sottoventitré » e soprattutto conta [illegible] giocare a lungo nella Juventus. Ci spera anche Gentile [illegible] ieri è tornato in squadra grazie all'improvviso « forfait » di Causio. « Ho ripre[so] il posto e non voglio mollarlo », esclamava Gentile negli spogliatoi del Bentegodi. Come dargli torto? In un altro angolo Cuccureddu osservava la scena: ieri il sardo è tornato al vecchio ruolo di centrocampista ed è sembrato un po' spaesato anche se, nella ripresa, è cresciuto di tono. Domenica prossima, [illegible] il Como, Cuccureddu dovrebbe giocare mediano al posto di Furino che ieri ha rimediato la [illegible] ammonizione e, quasi certamente, verrà squalificato. [illegible] conta di recuperare Causio ma [illegible] il « barone » [illegible] si rimettesse dall'attacco influenzale, come [illegible] s'ala verrebbe utilizzato Gori, ormai guarito dallo stiramento muscolare riportato contro il Bologna.

Parola

Parola appariva soddisfatto della vittoria ma non troppo del comportamento della sua squadra, specie [illegible] primo tempo: « Si è giocato ad un ritmo troppo blando. I giocatori, nell'intervallo, davano la colpa al pallone che non rispondeva alle sollecitazioni e al terreno di gioco appiccicoso [illegible] non mi convincevano. Nella ripresa ho cambiato le marcature, per consentire a Tardelli di sfruttare al massimo i suoi inserimenti offensivi e la situazione è migliorata ma, [illegible] finale, ci siamo [illegible] troppo mentre bastava amministrare il pallone con un pizzico d'intelligenza e di determinazione », [illegible] trainer ha ragione: la Juventus continua a vincere soffrendo. Zoff, dopo 452 minuti d'imbattibilità ha subito un gol che, forse, [illegible] evitabile. Il portiere non [illegible] colpe: non è riuscito a trattenere la violenta punizione di Macchi e Cozzi, lasciato solo, non l'ha perdonato. Nessuno degli uomini che componevano la « barriera » ha [illegible] di contrastare Cozzi: [illegible] tutti fermi, come paralizzati forse [illegible] di fiducia in Zoff che li [illegible] abituati troppo bene.

A Verona [illegible] Juventus ha vinto meritatamente [illegible] non entusiasmando: alla fine è rimasta a lungo assediata negli spogliatoi da un centinaio di tifosi inferociti [illegible] contestavano i bianconeri ma soprattutto l'arbitro Riccardo [illegible], autore di una infelice esibizione e colpevole di aver indisposto pubblico e giocatori con i suoi atteggiamenti dittatoriali. Un sasso ha sfiorato pericolosamente il volto di Damiani mentre un mattone ha infranto un vetro del pullman juventino: nessun danno [illegible] occupanti.

I campioni d'Italia hanno superato un altro [illegible] c[illegible] ostacolo e passano da un record all'altro: battendo il Como saranno i soli, nella storia del campionato, ad avere infilato nove vittorie di [illegible]. Eccezio[illegible] anche la media inglese (— 4) della capolista che domenica potrebbe allungare il passo approfittando del fatto che il Torino sarà duramente impegnato a Perugia.

LE OTTO GARE IN SINTESI

SITUAZIONE

CLASSIFICA

Juventus	punti 28
Torino	26
Napoli	[illegible]
Milan	[illegible]
Cesena ed Inter	19
Bologna	17
Fiorentina	16
Roma e Perugia	15
Ascoli	13
Lazio e Sampdoria	12
Verona	11
Como	7
Cagliari	6

MARCATORI

13 reti Pulici (Torino);
9 reti Savoldi (Napoli);
8 reti Graziani (Torino);
7 reti Bettega (Juventus), Calloni (Milan) e Boninsegna (Inter);
6 reti Riva (Cagliari), Chinaglia (Lazio) e Frustalupi (Cesena).

Prossimo turno

Ascoli-Cagliari;
Bologna-Verona;
Inter-Lazio;
Juventus-Como;
Napoli-Fiorentina;
Perugia-Torino;
Roma-Cesena;
Sampdoria-Milan.

TOTOCALCIO: 2-2-2; X-X-X; 1-2-2; X-X-X-1. I vincitori con tredici punti sono 40 (1 in Piemonte) e vincono lire 22.504.000; ai 1073 vincitori con dodici punti (128 in Piemonte) vanno [illegible] 803.100.

TOTIP: non valida; 1-X; 1-X; X-X; X-X; X-X. Dieci sono i vincitori con dieci punti (1 in Piemonte) a cui vanno lire 2.755.121; i 103 vincitori con nove punti (18 in Piemonte) vincono lire 537.100.

Bettega segna il gol della vittoria bianconera a Verona

CAGLIARI-ROMA 1-5: Privo del suo cannoniere Riva, il Cagliari ha ormai imboccato la strada verso la serie B. La Roma con un contropiede micidiale non ha dato tregua ai sardi infilandoli senza pietà. I tifosi sono ormai rassegnati.

CESENA-INTER 2-3: Anche il Cesena comincia a perdere giri. Ieri è crollato sotto i colpi di un'Inter grintosa ed incisiva nonostante le assenze di Mazzola e Facchetti. Solo nel finale i romagnoli hanno reagito ed hanno quasi sfiorato il pareggio.

COMO-NAPOLI 0-1: Gioca bene il Como ma alla fine vince il Napoli. La squadra lariana è stata pure sfortunata, perché i partenopei sono passati solo su autogol di Rossi. Vano assalto finale del Como, che rischia pure la seconda rete.

FIORENTINA-ASCOLI 0-0: Pareggio avvilente al Comunale fiorentino. Una sola palla-gol hanno avuto le due squadre in tutta la partita e Casa l'ha sprecata banalmente. Contusi i toscani, inesistenti i marchigiani.

[illegible]DORIA 1-1: Botta e risposta all'Olimpico. Segna la Samp e un minuto dopo la Lazio la raggiunge. La squadra ligure è sembrata tenace e rocciosa ed ha conquistato un punto meritatissimo. Affannosa la manovra laziale, che risente della mancanza di un uomo [illegible].

MILAN-PERUGIA 0-0: Milan messo in difficoltà da un Perugia che forse avrebbe meritato il [illegible] pieno. Alla squadra umbra è stato annullato un gol di Sollier che a molti è parso regolare. Fischiato Rivera.

TORINO-BOLOGNA 3-1: Tre gol di Pulici hanno scardinato [illegible] retroguardia bolognese. Solo l'imprecisione di Graziani ha impedito un punteggio tennistico. Prodezza di Castellini che evita il pareggio bolognese e gran regia di Pecci.

VERONA-JUVENTUS 1-2: Juventus record con otto vittorie su otto partite e « Bentegodi » espugnato dopo diciotto anni. In svantaggio nel primo tempo, i bianconeri reagiscono, pareggiano in apertura di ripresa con Tardelli e si aggiudicano l'incontro con una prodezza di Bettega.

SPORT - [illegible]

LOTTA — Rispettando i pronostici, la squadra ligure ha battuto quella lombarda e si è ieri aggiudicata la finalissima della Coppa Italia lotta stile libero, disputatasi a Chiavari. I lottatori lombardi si sono aggiudicati solo un incontro su otto. Il risultato finale è stato così di 12-1 per i liguri.

SCI — Raffaele Conforiola, delle Fiamme Gialle di Predazzo, ha vinto, a Clauti, una gara nazionale di [illegible] di 15 chilometri. Secondo Giampaolo Rupil (Centro sportivo forestale) e terzo Serafino Guadagni (Fiamme Gialle di Predazzo).

I TIFOSI AL TELEFONO

"ZAC,, TANTE CHIAMATE DI DONNE

Renato Zaccarelli, il giovane e forte centrocampista nurchigiano del Torino, piace alle donne. Ieri al telefono di « Stampa Sera » è stato tempestato di chiamate da parte di numerose rappresentanti del gentil sesso che l'hanno intervistato sull'attuale condizione di forma della squadra granata e sulle possibilità che questa ha di scavalcare in classifica i campioni della Juventus e di vincere lo scudetto

« Come stai Zaccarelli? Ci sarai domenica in campo? Non è grave, vero, l'incidente? ». Queste le domande che hanno monopolizzato le conversazioni telefoniche tra Renato Zaccarelli, 25 anni, punto di forza del Torino e i tifosi granata. « Zac » ha voluto rassicurare [illegible]: « In un primo momento l'incidente [illegible] brava più grave, temevo che non [illegible] solo di distorsione. Vedremo cosa dirà il dott. Crozzoli che mi visiterà domani. Per domenica? Credo proprio di potercela fare a scendere in campo contro il Perugia ».

Rosetta Pellegrino: « E' stata dura [illegible] partita col Bologna? ».

Zaccarelli: « Il Bologna è [illegible] squadra solida e con molta esperienza. [illegible] dovevamo vincere a [illegible] i [illegible] per riscattare la sconfitta (l'unica) del girone d'andata, e per rimanere incollati alla capolista. Abbiamo meritato la vittoria anche se i rossoblù non ci hanno dato tregua ».

Danilo Carossia: « Che [illegible] vi ha detto Radice alla fine del primo tempo e cosa avete provato alla notizia che la Juve stava perdendo? ».

Zaccarelli: « Durante l'intervallo l'allenatore ci dà consigli sulle marcature, rileva eventuali pecche di tizio o caio e [illegible] sprona a continuare nello [illegible] tipo di gioco praticato [illegible] primi quaranta-cinque minuti. [illegible] siamo usciti dallo spogliatoio [illegible] secondo tempo, abbiamo sentito un boato dalla folla e dedotto che la [illegible] perdendo a Verona. Forse è la volta buona, abbiamo pensato tutti, abbiamo l'occasione di guadagnare punti sulla capolista. Alla fine invece... Comunque per noi era importante conquistare i due punti. Li abbiamo ottenuti ».

Antonio Bertone: « Lei spesso durante le partite si protetta in avanti e anziché crossare al [illegible] preferisce passare indietro [illegible] palla ai compagni. Perché [illegible] fa? ».

Zaccarelli: « Quando le [illegible] sovraffollate ritengo più utile passare la palla al [illegible] pagno che sopraggiunge, co[illegible] fanno ad esempio gli inglesi. A volte il suggerimento è fruttuoso a volte no ».

Vittorio Salice: « [illegible] c'era proprio il rigore su [illegible]ni? ».

Zaccarelli: « Più rigore di così. [illegible] momento del fallo io mi trovavo vicino a Graziani e ho potuto vedere bene l'azione. Gli stessi bolognesi [illegible] hanno avuto il coraggio di protestare ».

Brunella Margaria: « Caro Renato, mi fai perdere la pazienza. E' da anni che i miei compagni di scuola mi canzonano perché il Torino non vince [illegible] scudetto. Ma lo puoi regalare? Fallo per me... ».

Zaccarelli: « Brunella [illegible], vincere lo scudetto non è così facile come tu credi. [illegible] vuol [illegible] regalarti [illegible] stemma tricolore... Quest'anno però [illegible] fondate speranze che il tuo sogno si realizzi. Noi ce la mettiamo tutta ».

Carlo Debenedetti, 10 anni: « Come mai quest'anno il Toro va così forte? ».

Zaccarelli: « O noi siamo diventati più forti e le altre squadre più deboli. Comunque quest'anno il Torino è più squadra, [illegible] punti deboli, giochiamo tutti l'uno per l'altro, abbiamo la serenità [illegible] altri anni ci mancava, il nostro pubblico ci segue con maggior passione ».

Silvana Sacchero: « Come mai Castellini s'è così arrabbiato dopo il gol subito? ».

Zaccarelli: « Chinarsi [illegible] raccogliere il pallone entrato in rete non è mai piacevole per un portiere tanto [illegible] quando il gol poteva essere evitato. Castellini [illegible] sfogato [illegible] ha visto ».

Antonello Fulco, 12 anni, vorrebbe diventare un giocatore come Zaccarelli. « Sai, Renato, mi piace fare il calciatore perché tutti ti conoscono, ti vedono in televisione. Come [illegible] fare per entrare nelle file del Torino? ».

Zaccarelli: « So che in primavera la società inviterà al "Filadelfia" per le prove tutti i giovani che vogliono perfezionarsi e aspirare a far parte [illegible] settore giovanile. Rivolgiti a uno dei tecnici della [illegible] e ti [illegible] provare. Tanti auguri. Potremmo diventare compagni di squadra o avversari, chi [illegible] sa? ».

Vincenzo Caruso: « Il giocare [illegible] nazionale non ti fa passare in secondo piano [illegible] squadra? Non c'è questo pericolo? ».

Zaccarelli: « No, semmai è vero il contrario perché un giocatore viene convocato in nazionale se le sue prestazioni in campionato sono convincenti. La prospettiva della maglia [illegible] è [illegible] stimolo, non [illegible] remora ».

Francesco Teste: « Non [illegible] pare che il Torino giochi tutte le domeniche [illegible] undici contro dodici perché gli arbitri si mettono sempre contro di voi? ».

Zaccarelli: « No, non credo che gli arbitri ce l'abbiano con il Torino. E' vero che i tifosi si lamentano, ma mugugnano anche gli appassionati delle [illegible] squadre per i comportamenti degli arbitri. Credo a me, alla fine del campionato, emerge il più forte a prescindere dagli arbitri ».

Telefonate raccolte da GUIDO J. PAGLIA

"Revival,, Rampanti

Un tuffo nel passato, briciole di nostalgia, [illegible] qualche rimpianto. Queste le sensazioni che si leggevano sul volto di Sorino Rampanti ieri pomeriggio mentre ai telefoni di "Stampa Sera" rispondeva alle telefonate dei tifosi. "Il Torino [illegible] dato i primi calci al pallone, mi sono affermato come giocatore, mi sono creato una famiglia — ha detto l'ala rossoblù a molti interlocutori — come potrei non sentire un po' di malinconia ogni volta che ritorno?".

« Ti venivo [illegible] a vedere in allenamento — gli ha detto Antonietta Casalegno, "tifosissima" granata — sono stata male quando ti hanno ceduto. Ma, [illegible], che [illegible] pensi del Toro? Credi che abbia possibilità di vincere lo scudetto? » E Sorino: « Come gioco di squadra i granata sono forse anche migliori della Juve. Ma, se i "cugini" continuano a vincere come stanno facendo, [illegible] che [illegible] nel derby: con una vittoria granata e di conseguenza con un distacco d'un solo punto il discorso si riaprirebbe ».

Paolo Saccol, 10 anni, calciatore in erba [illegible] voluto sapere da quanto tempo Rampanti gioca al football. « Da sempre. In serie A sono arrivato nel '65 ». « E come hai fatto a diventare un campione? » ha chiesto Franco Virardo. « Non so se lo [illegible] davvero diventato. Comunque ti ringrazio. La mia regola è sempre stata: dare il massimo per qualunque squadra giocassi ».

Fra [illegible] tifosi granata, un simpatizzante del Bologna, Mi[illegible] il Piemontese: « Mi complimento per la partita che hai disputato oggi ». E Rampanti: « Grazie, ma a fine [illegible] tano i punti e non, purtroppo, [illegible] il bel gioco ». Vincenzo Di Modica ha voluto amichevolmente mettere in imbarazzo Sorino: « Tu conosci bene sia Napoli che Torino per [illegible] giocato in entrambe le squadre. [illegible] che sia la migliore? ». « Dribbling » strettissimo nella [illegible]. « Sono due compagini forti e diverse, non posso dire di più ». Ancora una domanda sul « passato »: « Ti è spiaciuto davvero lasciare il Toro? — ha chiesto Franco Gregorino — che cosa [illegible] provato quando dagli spogliatoi sei entrato al Comunale? ».

« In questa città e fra i [illegible] nata ho lasciato un pezzetto di cuore. Quanto all'emozione all'ingresso in campo, non posso negare che l'ho provata. Ma è svanita quasi subito: non appena mi sono concentrato sulla partita ». « E Cereser? » — [illegible] domandato Marco Aslnari —. Rampanti: « Forse Angelo era anche più emozionato di me », [illegible] di me ».

Vittorio Salice [illegible] voluto [illegible] Sorino facesse un raffronto tra Juve e Toro: « Le hai già incontrate tutte e due. Chi ha più probabilità di aggiudicarsi il titolo? ». « E' difficile dirlo. Anche a te ripeto: i granata forse dovranno sperare nel derby o in un passo falso dei bianconeri che, però, continuano a collezionare punteggi pieni con il minimo sforzo ».

Un giovanissimo tifoso juventino ha prima bonariamente rimproverato Rampanti, poi ha tentato di « corromperlo »: « [illegible]ché [illegible] avete vinto [illegible] il Toro? Almeno, per favore, perdete il prossimo incontro con la Juve ». E Sorino, divertito: « Con i granata è andata così perché hanno dimostrato d'[illegible] più [illegible]. Per le future partite [illegible] gli ex-cugini, ti prometto che ci batteremo con lo stesso im[pegno] [illegible] oggi. Ossia al massimo ».

Rosario Rampanti ha ancora molti ammiratori a Torino

Un « conterraneo » di Rampanti, Franco [illegible], ora in Sardegna, s'è preoccupato per la sorte [illegible] Cagliari: « Penso che [illegible] siano condannati alla serie B ». Rampanti: « Spiace anche a me, forse la squadra isolana ha commesso negli anni scorsi l'errore di non ringiovanire i quadri. In ogni [illegible] può essere anche [illegible] vantaggio per lei retrocedere: meglio avere il tempo di rinnovare la struttura che giocare in A con una compagine che fa acqua ».

Daniela Costiol (« Durante la partita con il Toro ogni volta che avevi il pallone mi batteva il cuore ») ha voluto sapere del battibecco in campo con Pecci. « Sono cose che succedono, niente di più che la foga del gioco » ha risposto sportivamente Sorino. Antonietta Vivian ed il marito, tifosi juventini: « Oggi speravamo che ci facesse un lavoro battendo i granata ». — « Non credo davvero che la Juve in questo momento abbia bisogno di particolari favori. Va avanti a tutto vapore basandosi sulla propria forza e non sulle disgrazie altrui ».

« So che sei un professionista serio e adesso "tifi" Bologna — ha detto Franco Buffo — ma se potessi scegliere di conquistare lo scudetto sulla maglia granata o quella bianconera come ti comporteresti? ». Senza un momento di esitazione e con un largo sorriso Sorino ha risposto: « Toro, Toro, non ci sono dubbi ».

Telefonate raccolte da RENATO RIZZO

E' una "squadra-trappola,,

Toro non fidarti di questo Perugia

DALL'INVIATO MAURIZIO CARAVELLA

Milano, 9 febbraio.

Di questo Perugia è bene non fidarsi. Va a Milano e Castagner, che è un torbone, dice: « Strano, a San Siro i miei giocano sempre come paralizzati [illegible] la paura ». E infatti [illegible] umbri attaccano più dei rossoneri, giocano alla grande, sfiorano l'« en plein ». Ora Agroppi assicura: « Se [illegible] Torino va bene un pareggio, Radice può stare tranquillo: un pari va benissimo anche a noi ». Meglio non fidarsi, appunto. Questo Perugia fa paura a tutti.

E' una squadra fatta di operai [illegible] pallone. Ma sono operai specializzati. Giocano a memoria, limitando gli errori al minimo. Il Milan, che credeva di trovarsi di fronte una « provinciale » con tanta grinta e nulla più, è [illegible] sceso in campo con presunzione, come se la vittoria dovesse piovere [illegible] cielo. [illegible] invece, per poco, non è uscito dal campo sconfitto. Gli umbri hanno colpito un palo con Novellino (Albertosi stava a guardare), poi hanno anche segnato [illegible] Sollier, ma l'arbitro ha annullato per « simulazione » di Scarpa (e la decisione ha provocato, giustamente, molte polemiche). Il [illegible] [illegible] preso un punto e [illegible] prattutto molti fischi. Anche Rivera è affogato nel caos generale: dava ordini ai compagni (che non lo ascoltavano), protestava con tutti, ma quando il pallone gli capitava fra i piedi azzeccava un passaggio e ne sbagliava due.

Castagner dice: « Il Torino? Fortissimo. Più del Milan, di sicuro. Un pareggio ci potrebbe andar bene, domenica prossima ». Ma poi aggiunge, subito: « Però noi cercheremo di vincere. Soltanto se vedremo che proprio non sarà possibile, ci accontenteremo di un punto ». In altre parole: un punto va bene, due va meglio. D'altra parte, Castagner ha insegnato ai suoi che i pareggi sono mezze sconfitte, [illegible] mezze vittorie. Indipendentemente dall'avversario che si ha di fronte, quando si gioca in casa.

E il Perugia, sul proprio campo, finora ha perso una sola volta. E' un campo fatato, [illegible] qualcuno. Radice farà bene a prendere tutte le precauzioni, perché la squadra umbra attraversa un momento magico: la Juve, a Torino, contro il Perugia aveva faticato parecchio a vincere, segnando un solo gol e per di più in contropiede.

Il Perugia non ha grossi punti deboli. La difesa è solida: Marconcini ieri ha parato tutto il possibile e anche qualcosa in più. Nappi e Balardo sono due terzini che non sbagliano [illegible] intervento, Frosio e Berni coprono tutte le falle. A centrocampo Vannini, con le sue lunghe leve da fenicottero, fatica a [illegible]re, ma in compenso Novellino e [illegible] sembrano [illegible] quattro polmoni. Manca [illegible] vero goleador, certo: ma in questa squadra possono segnare in tanti, perché davanti il movimento è [illegible] tinuo. Per il Torino la trappola è pronta per imbrigliare questa squadra, i granata dovranno sudare parecchio. Il Milan ieri di andare non aveva voglia e deve accendere un cero.

Aldo Agroppi

Gros tenta la grande carta ai Giochi per cancellare le sconfitte in Coppa

PRIMA DEL "GIGANTE"

L'ARMA SEGRETA DI COTELLI

Amplatz apripista darà consigli agli altri

DALL'INVIATO

Innsbruck, 9 febbraio.

Stamane, quando si [illegible] svegliati [illegible] le 5, gli azzurri hanno [illegible] la brutta sorpresa di trovare il tempo cambiato: Al bel sole ininterrotto dei giorni [illegible] si è sostituito un cielo nuvoloso che non promette nulla di buono. Se dovesse nevicare, per gli italiani sarebbero guai per diversi motivi. Mario Cotelli si è immediatamente preoccupato di mandare [illegible] degli allenatori a fare una ricognizione sulla pista per controllare le condizioni del fondo e la temperatura atmosferica e della neve.

Se la situazione [illegible] rimanere quella attuale il maggior danneggiato [illegible] Fausto Radici, che notoriamente preferisce una buona visibilità per poter forzare al massimo. Se invece dovesse nevicare tutti gli azzurri sarebbero in difficoltà, ma solo una bufera a questo punto potrebbe mutare le condizioni della pista che è compatta, [illegible] ghiacciata.

Il tracciato della prima manche è posto su un pendio ripidissimo della Lizum. Forse meno ripido di quello della seconda prova di domani, ma si tratta [illegible] comunque di una discesa da brivido, dove le difficoltà sono aumentate da continui cambi di pendenza. Il via viene dato a quota 1980 e l'arrivo è posto a 1540 [illegible] un dislivello di [illegible] metri e una lunghezza di [illegible]. La disposizione [illegible] porte è [illegible] decisa da Ernst Hinterseer [illegible] allenatore [illegible] squadra tedesca e padre di Hansi, il campione austriaco in gara col numero otto, uno dei rivali più pericolosi degli italiani. Fortunatamente Cotelli è riuscito a piazzare l'«arma segreta».

«Ho ottenuto — ci ha detto poco prima di andare in pista il direttore [illegible] agonistico italiano — di far partire Diego [illegible] come apripista mentre gli altri due saranno un inglese e un atleta di Andorra. Appena giunto in basso Amplatz ci dovrà dire tutto sulla pista, quali sono i passaggi difficili, dove si deve [illegible] prudenti e quelli dove si deve tirare al massimo. Io per radio riferirò subito alla partenza cosa dovranno fare i ragazzi».

Gli [illegible] hanno fatto una abbondante colazione, [illegible] un pranzo, ed appaiono abbastanza tranquilli. Gustavo Thoeni sembra più concentrato del solito [illegible] Gros, [illegible] e Radici scherzano fra loro ma [illegible] za [illegible]. L'argomento Stenmark non viene toccato e neppure si parla della gara. Mentre telefoniamo Gros, Thoeni, Bieler e Radici stanno avviandosi verso la seggiovia che li porterà alla partenza, mentre nel clan italiano si stanno facendo gli scongiuri di rito.

Stenmark è salito verso le otto e tre quarti con la prima funicolare verso l'alto della montagna. Si è allenato in cima per circa un'ora, poi è sceso di nuovo sotto ed è scomparso alla vista di tutti. L'abbiamo ritrovato in pista pochi minuti prima della partenza.

Gli italiani hanno fatto colazione alle otto e mezzo, sono scesi alle nove sciando soltanto in scioltezza senza fra pali. Sono rientrati in albergo [illegible] e ne usciranno [illegible] le 11 e mezzo per andare in partenza. A fianco del tracciato principale sono stati [illegible] prontati alcuni pendii dove gli atleti potranno riscaldarsi e sui quali sono disposti dei pali [illegible] te.

c. ch.

Stenmark, la «bestia nera» dei nostri (Telefoto)

Sempre italiana l'arte di arrangiarsi

Una squadra fantasma aiuta gli azzurri

Una presunta concorrente libanese ha consentito a due [illegible] della Rossignol di trasformarsi in "team manager" e medico per poter dare [illegible] forte ai nostri slalomisti

DALL'INVIATO
GIORGIO VIGLINO

Innsbruck, 9 febbraio.

Questa è la strana storia di un'assistenza olimpica difficile, della necessità ed utilità delle piccole [illegible] dre presenti ai Giochi, dell'intraprendenza italiana [illegible] alla potenza industriale e commerciale [illegible].

Tre ragazzi su quattro che gareggeranno negli slalom, quattro su cinque comprendendo anche Amplatz che è la riserva, [illegible] equipaggiati con sci Rossignol, marca che però era fuori dal gruppo di discesa, salvo rientrarvi con le mille storie che sapete quale sostituzione per Plank. Quando i dirigenti e tecnici della [illegible] francese — ma [illegible] è anche italiano con lo stabilimento di Formigliana — arrivano ad Innsbruck, la squadra italiana ha già esaurito tutta la propria dotazione di bracciali, tessere, biglietti vari, in assegnazioni diverse e [illegible] sempre rigorosamente [illegible]. Capita.

Alla Rossignol hanno una certa classe, accettano per buone le giustificazioni, poi però si guardano attorno per vedere di trovare [illegible] soluzione. I due della Rossignol, Coppi (abetonese ciarliero e bestemmiatore), e Forlini (piemontese d'adozione, anzi biellese alla Quintino Sella), erano stati contattati da un libanese, certo Mohar, cristiano maronita, fuggiasco da Beirut dov'era titolare di un negozio di articoli sportivi: il suddetto era qui a Innsbruck come delegato di una fantomatica missione libanese e per la necessità delle gare aveva raccattato una ragazzotta della propria nazionalità ma residente a Vienna, che, a [illegible] dire, aveva idee buone sullo sci. Preoccupato della sorte della propria azienda, Mohar aveva cercato tramite la Rossignol di avere contatti con il Libano.

Ora poteva venire utile. Gaetano Coppi, campione dello sci degli Anni Sessanta, liberista eccellente [illegible] campioni [illegible] tonesi, è ovviamente maestro di sci e allenatore. Quale occasione migliore per la giovane libanese di approfittare di tanto campione? «*Si potrebbe* [illegible] *che...*», ha appena il tempo di dire Mohar e gli altri di rimando: «*Benissimo,* [illegible] *d'accordo. Domani appuntamento alle nove sulla piazza di Axam, e si va su alla Lizum ad allenarsi*». L'altro non ha il tempo di reagire che subito si torna alla carica: «*Un medico ci serve senz'altro. Con la sua esperienza il nostro Forlini è perfetto*». Aggiudicata anche per questa parte. Così Coppi ha la medesima qualifica di Cotelli, «team leader», Forlini la fascia «Arzt», che apre ogni porta. Il [illegible] to è raggiunto. Gros, Radici, Bieler e magari anche Amplatz, se dovesse correre, avranno un paio di amici in più, un [illegible] tecnico non ufficiale, ma prezioso alle volte più di un allenatore.

E' per Coppi che adesso cominciano i guai perché la ragazzina l'ha presa sul serio e [illegible] giorno aspetta il suo trainer, pronta a scatenarsi in mezzo ai pali. «*Quanto a scatenarsi non la ferma nessuno* — sibila il Coppi — *solo che lo fa con gli sci a spazzaneve, attacca sul palo con la testa e raspa per terra con il di dietro tanto che netta tutto come un aspirapolvere*». Gaetano è serio e non molla l'impegno: «*Quando l'ho vista il primo giorno mi son detto: Gaetano se il* [illegible] *quella dell'Abetone* [illegible] *il grullo* [illegible] *tutta la vita. Poi poverina, la potevo lasciare sola? Devo pur persuaderla che ha da* [illegible] *al centro* [illegible] *porte e non cercare di fare* [illegible] *quelle grandi, che manco sa far girare gli sci.* [illegible], *dopo il gigante, me la riporto in pista e vedrai che glielo faccio finire lo quello slalom. E' questione d'onore!*».

Ed è proprio per salvare l'onore che alla richiesta della piccolina di avere un paio di Rossignol ai [illegible], tanto per osservare il contratto, i tecnici italiani hanno replicato gentilmente: «*Rimani pure con i tuoi sci austriaci, sei più abituata, non importa*». Grullo l'uomo magari sì, ma l'immagine commerciale [illegible] marca guai a toccarla.

Medaglie

	oro	arg.	bronzo
URSS	7	2	3
Germ. Est	4	4	2
Stati Uniti	1	3	2
Germ. Ovest	1	2	1
Austria	1	1	1
Finlandia	1	1	1
Svizzera	0	1	1
Canada	[illegible]	1	0
Italia	[illegible]	0	1
Norvegia	[illegible]	0	1

Storia quasi irreale dei fratelli MAHRE

Il trucco dei gemelli

DALL'INVIATO

Innsbruck, 9 febbraio.

Una delle rivelazioni della Coppa del Mondo di quest'anno è costituita dalla presenza dei gemelli americani Steve e Phil Mahre. Gli Usa ci hanno abituati a questo genere di sorprese: atleti mai sentiti nominare, o quasi, arrivano in Europa e fanno vedere meraviglie. Fanno punti nei loro soggiorni di gare «Can-Am», partono in gruppi buoni e i risultati non mancano. Così è stato per i fratelli Mahre, che sono nati a White Pass, cioè Passo Bianco, nello Stato di Washington, il 10 maggio 1957 e sono quindi vicini ai 19 anni. Si sono presentati all'inizio di stagione nelle gare pre-coppa ed hanno cominciato a piazzarsi. Poi, inseriti nel «circo bianco», hanno continuato ad ottenere brillanti risultati.

Ora Phil e Steve fanno naturalmente parte [illegible] *squadra statunitense per i Giochi invernali. Oggi sono in gara entrambi nel gigante (il primo con il numero 7 di partenza, il secondo con il 27). Su di loro sono puntati gli occhi oltre degli organizzatori. Perché? Lo spieghiamo subito. Nell'ambiente dello sci circola infatti una strana voce che forse non è del tutto priva di fondamento. Approfittando della loro straordinaria somiglianza i due americani sarebbero riusciti in alcune occasioni ad effettuare utilissimi scambi di persona. Facciamo un esempio: Steve parte e non ottiene un piazzamento molto buono. Phil, che in questo momento è più in forma del fratello, tira troppo la gara e cade o* [illegible] *la una porta. Chi si presenta* [illegible] *alla partenza della seconda manche? Phil, naturalmente. Ottiene un buon posto in classifica e il fratello Steve prende degli ottimi punteggi per le prove successive.*

Una storia che può anche sembrare fantastica, ma [illegible] *calorata però da alcuni episodi che non sono sfuggiti agli attenti osservatori. All'inizio della stagione i due erano sempre vestiti in maniera diversa. Soprattutto gli scarponi erano di colori diversi, uno li aveva rossi, l'altro blu. Inoltre quando entrambi finiscono una gara regolarmente, rimangono insieme, si fanno fotografare abbracciati, scherzano e sorridono. Quando uno dei due non arriva alla fine della prova, l'altro* [illegible] *mane sempre solo. Un comportamento strano, vero?*

La voce di queste misteriose sostituzioni è giunta anche alle [illegible] *giurie. Qualcuno aveva pensato di chiedere alla partenza la carta d'identità, ma anche questa misura sarebbe inutile. Steve e Phil, infatti, sono eguali come due gocce d'acqua e possono benissimo scambiarsi i documenti senza che nessuno se ne accorga. Il vantaggio di avere un gemello perfettamente identico può anche essere questo. Forse si arriverà al punto di imporre ai* [illegible] *Mahre di tatuarsi un numero indelebile su un braccio. Per il momento, comunque, nei pasticci non sono i due fratelli americani, ma i giudici olimpici che non sanno che pesci, o meglio, che Mahre prendere.*

c. ch.

Scandali tanti vittorie nessuna

LITIGANDO SI PERDE

DALL'INVIATO CRISTIANO CHIAVEGATO

Innsbruck, [illegible].

Se [illegible] interviene lo sci a salvare la situazione, questa Olimpiade non sembra riservare molto di buono per i colori italiani. Risultati a parte, come sempre sono venute fuori le magagne della nostra scarsa organizzazione, [illegible] improvvisazione, [illegible] faciloneria, [illegible] le altre [illegible] gli stessi problemi [illegible] piano dello sport, ma almeno si lavano i panni sporchi in casa.

Quando qualcuno si accorge che siamo italiani la prima domanda che ci sentiamo rivolgere è questa: «Con chi ha litigato oggi Cotelli?». Oppure: «Sapete con quali [illegible] *scende* [illegible]*». Siamo insomma caduti nel ridicolo. Tutto perché sulle* [illegible] *si arriva all'ultimo momento quando la frittata è già fatta.*

Vediamo di fare, giorno per giorno, un bilancio di questi Giochi, che ormai [illegible] *passati alla loro seconda settimana di vita, anche se gli avvenimenti più importanti, per noi debbono — speriamo —* [illegible] *ra venire.*

DISCESA — *Il 3° posto di Herbert Plank può essere considerato un giusto piazzamento. La vittoria di Klammer, il secondo posto di Russi e la medaglia di bronzo dell'azzurro corrispondono esattamente ai valori espressi quest'anno in «libera»* [illegible] *le varie* [illegible] *di Coppa del Mondo.* [illegible] *tutte le polemiche che ci* [illegible] *state, dispiace però che un atleta del valore di Plank non abbia avuto la possibilità di gareggiare al meglio della sua forza, con materiali considerati sullo stesso piano di quelli di Klammer. E'* [illegible] *da dimostrare che gli Spalding siano meno veloci di altri in discesa (mentre è* [illegible] *dimostrato, da Thoeni per esempio, che sono molto bene negli slalom), ma sarebbe stato interessante vedere che cosa sarebbe riuscito a fare il ragazzo di Vipiteno con un'altra attrezzatura. Questo comunque è un dubbio che ci toglieremo all'inizio della prossima stagione, quando, con tutta probabilità, Plank si presenterà con* [illegible] *diversi, forse i Rossignol.*

In campo femminile non ci si poteva aspettare di più di quanto è stato fatto. Forse Paola Hofer avrebbe anche potuto ottenere un risultato migliore. Buona invece la prestazione della giovanissima valdostana Wanda Bieler.

FONDO — *Bilancio completamente negativo, come complesso e individuale. Purtroppo l'uomo che ha deluso maggiormente è stato quello da cui si aspettavano le cose migliori: Roberto Primus. Dopo il secondo posto lo scorso* [illegible] *a* [illegible] *sembrava aver superato il suo dramma (la* [illegible] *considerato finito alla vigilia dei Giochi di Sapporo a causa di una nefrite e solo una volontà di ferro e due anni di cure intense lo hanno riportato allo sport attivo), invece Primus è piombato in una crisi profonda, perché non è riuscito a piazzarsi con i primi, come* [illegible] *rava e meritava.*

BIATHLON — *Un fatto positivo rischia di tra*[illegible] *in negativo.* [illegible] *Bertin* [illegible] *una volta è stato quarto, dopo aver assaporato la possibilità di vincere* [illegible] *medaglia. Trentun anni, la voglia di sposarsi, l'atleta* [illegible] *Val Pellice si è sentito tradito e pensa di non* [illegible] *la forza di continuare a fare sacrifici.*

BOB E SLITTINO — *Sul* [illegible] *pista di Igls con il singolo* [illegible] *slittino e il «due» nel Bob, siamo andati a picco. I bobbisti si sono resi conto del* [illegible] *hanno su un tracciato poco tecnico* [illegible] *più che la fantasia ed il coraggio contano la precisione, la preparazione e la potenza atletica. Contro autentici professionisti* [illegible] *gli atleti della Germania Est, per Alverà e compagni c'è poco da fare. E' lo stesso discorso vale per gli* [illegible] *nisti, con la differenza che Brunner e soci a livello di preparazione fisica non erano secondi a nessuno. Soltanto con la costruzione di una pista artificiale che possa* [illegible] *usata per molti mesi all'anno in Italia si potrebbe ricominciare da capo con i criteri di base che gli* [illegible] [illegible] *e slittinisti hanno domandato.*

Lo spettacolo continua con la danza sui pattini

Oggi

SCI ALPINO: prima manche dello slalom gigante maschile.
PATTINAGGIO ARTISTICO MASCHILE: programma corto.
PATTINAGGIO RITMICO: esercizi liberi.
HOCKEY (gruppo B): Bulgaria-Jugoslavia; Svizzera-Giappone; Romania-Austria.

Alla tv

SECONDO PROGRAMMA — Ore 12,25: prima manche slalom gigante maschile; ore 22: pattinaggio ritmico, e sintesi della giornata.
TV SVIZZERA — Ore [illegible]: slalom gi[illegible] [illegible]; ore 22,50: pattinaggio artistico e sintesi [illegible] giornata.

Italiani

Slalom gigante maschile: G. Thoeni, Gros, Radici, Bieler.
Pattinaggio ritmico: Ciccia-Cecconi; Bertola-Cecconi; Freroni-Rizzi.

Innsbruck segreta

I silenzi Ddr

Innsbruck, 9 [illegible].

Conferenza stampa al Presse-Zentrum. La [illegible] è affollata [illegible] giornalisti. Ci sono riflettori, microfoni per tutti, interpreti. [illegible] Mittermaier sorride: risponde al fuoco [illegible] fila di domande, affabile, gentile. Non sembra affaticata e per una mezz'oretta dialoga [illegible] la stampa. [illegible] discorsi la strappa solo un appuntamento con [illegible] televisione e deve scappare bersagliata [illegible] flash dei fotografi. Poi è il [illegible] di Brigitte Totschnig e Cindy Nelson, seconda e terza [illegible] discesa libera. Sostengono brillantemente il confronto con i giornalisti di tutto il mondo. Quando vanno via, lasciano il posto a un intero gruppo di slittinisti della Ddr che ha fatto razzia di medaglie. Sono tutti belli, ragazzoni e ragazzone, eleganti nella loro divisa, [illegible] pettinati e pronti a rispondere alle domande. Il presentatore chiede: «Sono a [illegible] disposizione, parlate». Silenzio di tomba. Passano cinque minuti imbarazzanti. Poi a malincuore, il presentatore [illegible] mandare a [illegible] gli atleti senza che sia stata loro rivolta una domanda.

La lira "tiene"...

Innsbruck è rimasta completamente senza pullman. Alle fermate lungo la strada ci sono code lunghissime di gente che aspetta i mezzi pubblici. Qualcuno, alla fine, dopo aver atteso molto tempo, se ne va a piedi a cercare un tram. Perché? La risposta è semplice: per portare il pubblico e tutti gli «addetti ai lavori» alle gare sono stati requisiti quasi tutti i pullman della regione. Un servizio ben organizzato porta gli spettatori sulle piste, dove non si può assolutamente arrivare con macchine private (simpaticissimi poliziotti provvedono affinché nessuno sfugga ai controlli). Prendere un pullman costa 50 scellini, cioè circa 2250 lire. Altri centoventi scellini bisogna sborsarli per il biglietto che serve ad andare lungo la pista o al traguardo. Persino i servizi igienici sono a pagamento. Anzi sulla porta è ben specificato il prezzo in tutte le lingue, compreso l'italiano (che [illegible] è usato però per nessuna altra indicazione). Guardiamo le cifre: 1 marco tedesco, 1 franco svizzero, [illegible] [illegible] austriaci... 200 [illegible]. Facciamo i conti e, sorpresa, ci accorgiamo che per andare al gabinetto la lira non è poi tanto svalutata: 200 lire contro un franco svizzero si pagavano qualche anno fa. Ora ci vuole quasi il doppio. Almeno per queste necessità fisiologiche siamo agevolati.

c. ch.

ULTIMA ORA

Galina «doping»

Innsbruck, 9 febbraio.

Il comitato olimpico internazionale ha squalificato la sciatrice sovietica Galina Kulakova, vincitrice della medaglia di bronzo, sabato scorso, nella gara di fondo sui 5 chilometri. La Kulakova, infatti, è risultata positiva all'esame antidoping. La medaglia passa quindi alla quarta arrivata di quella gara, la sovietica Baldichova.

LE "VALCHIRIE" DELLA DISCESA

PIU' BELLA BRIGITTE DOPO LA SCONFITTA

Se avesse battuto la Mittermaier, il tifo nazionalista avrebbe alterato il suo fascino

[illegible] NOSTRO INVIATO SPECIALE
CARLO COSCIA

Rosi Mittermaier, vincitrice ieri della discesa libera

Innsbruck, 9 febbraio.

Brigitte Totschnig, [illegible] verde e sorriso stanco, non riesce ad imitare Klam[illegible]. Sognava trionfi ed applausi e deve invece rispondere alle [illegible] per seconda, dopo [illegible] Mittermaier che, sulla pista della Lizum, le ha strappato oro e simpatie. Erano venuti per [illegible] in trentamila, nella speranza che la libera olimpica si [illegible] masse in una [illegible] di monopolio austriaco, pronti a portarla in trionfo, ad arrochirsi la voce a forza di scandire il suo nome.

Ieri, [illegible] tutta la giornata, il [illegible] di Rosi Mittermaier, la più anziana delle concorrenti in [illegible] [illegible] prima vittoria in discesa, [illegible] riempito Innsbruck e il mondo intero: un sorriso largo, pieno, assoluto, che catturava gli sguardi e oscurava tutto quanto intorno. Brigitte Totschnig, [illegible] sognava [illegible] essere regina, era costretta nell'ombra. Un peccato, perché la [illegible] austriaca unisce alla bravura sugli sci anche [illegible] [illegible] dolce e piacevolmente [illegible]co.

Durante la conferenza stampa tenuta nel tardo pomeriggio ad Innsbruck il suo volto un po' imbronciato induigeva a [illegible], veniva voglia di consolarla con una casta carezza. Battuta d[illegible] Mittermaier, pas[illegible] dal [illegible] di [illegible] a quello di sconfitta, seduta quasi [illegible] un angolo, Brigitte [illegible] più simpatica che mai: forse, se [illegible] vinto, lo sarebbe stata di meno perché l'avremmo inavvertitamente [illegible] come il simbolo dell'Austria intera che vuol vince[illegible] la qual cosa sono certo non [illegible] sarebbe piaciuta.

Campionessa uscita [illegible] prepotenza quest'anno dopo l'abbandono di Anne-Marie Proell, Brigitte Totschnig è la miglior discesista [illegible] momento: ad Aprica, quando vinse [illegible] libera di Coppa [illegible] mondo, spiegava [illegible] segreto del suo successo in modo molto semplice. Un [illegible]tro» come la Proell, [illegible], fa vincere ed un [illegible] abbandono, ha quindi [illegible] voluto dire per molte liberazione da una sudditanza psicologica [illegible]teria. La affermazione di allora è stata confermata in seguito [illegible] risultati e [illegible] conta se l'esile campionessa austriaca non è riuscita a conquistare la medaglia d'oro olimpica.

Brigitte Totschnig ha [illegible]tun anni essendo nata a Filzmoos il 30 agosto '54. [illegible] alta un metro e [illegible]tacinque [illegible] cinquantotto chili di peso, ha occhi azzurri e capelli castani. Di professione è impiegata nello stabilimento che fabbrica gli sci «Atomic», insieme alla compagna di squadra Elfi Deufl.

Ieri, dopo la discesa [illegible]cord di Rosi Mittermaier, l'austriaca ha avuto solo un leggero momento di cedimento: un pallore improvviso subito superato con un sorriso. In gara, prima di presentarsi al can[illegible] [illegible] partenza, Brigitte pratica il «training autogeno» estraniandosi per dieci minuti dal mondo. Nessun intervento dello psicologo però, nessuna musica incisa su nastro, [illegible] più semplicemente un tentativo di sgomberare la mente dalle preoccupazioni e dalle tensioni della competizione.

Ieri il «training autogeno» non è [illegible] [illegible] perché Rosi Mittermaier è stata più brava di lei. Semplice: Brigitte ha capito tutto questo e non serba rancore: [illegible] sorridono sotto la luce bianca dei [illegible]fettori.

NORDICA

C[illegible] [illegible] Vehling

Lo sciatore tedesco [illegible]tale Ulrich Wehling si è aggiudicato la medaglia d'oro della com[illegible] nordica delle Olimpiadi. La classifica viene compilata in base ai piazzamenti nelle prove di salto dal trampolino di 70 metri e di fondo (15 chilometri).

Wehling [illegible] [illegible] il titolo [illegible] combinata nordica con il punteggio [illegible] 423,390. Il punteggio di Ettich (medaglia d'argento) è [illegible] [illegible] 418,900 e quello di [illegible]ler (medaglia di bronzo) di 417,470.

La "frittata" di Alice Cook

Ecco come si può fare [illegible] frittata sui pattini: non a caso la protagonista di questa disavventura olimpica si chiama Alice Cook, cognome che in inglese vuol [illegible] [illegible]». Col suo partner William Fauver aveva affrontato con troppo slancio una piroetta. Ritoccando il ghiaccio ha perso l'equilibrio, e dopo qualche maldestro tentativo per rimanere in piedi è [illegible] caduta sul ghiaccio. La [illegible] frittata ormai era fatta: Alice e William hanno ripreso con un sorriso il loro programma, e hanno stoicamente concluso la prova. Se l'impresa [illegible] della signorina Cuoco [illegible] riuscita [illegible] perfezione, [illegible] altrettanto è stato per quella sportiva: la giuria [illegible] ha apprezzato l'omelette, e il punteggio ha [illegible] la sfortunata coppia americana all'undicesimo posto (su 14 concorrenti).

Il Trofeo Alfa Romeo-Fischer

Casse a Cieloalto piemontese-super

Cervinia, 9 [illegible].

Alessandro Casse, il campione del c[illegible] lanciato, ha vinto ieri la selezione piemontese del I Trofeo slalom gigante Alfa Romeo-Fischer-ski sulla pista di Cieloalto. [illegible] coperto i [illegible] metri del [illegible] [illegible] 42 porte, su un dislivello di 180 metri, in 38" e 6. Alla gara, aperta a tutti i possessori dell'auto del «quadrifoglio», erano iscritti 360 sciatori divisi in 11 categorie (il che ha permesso l'iscrizione di intere famiglie). I concorrenti sono scesi su due piste parallele di eguale difficoltà. Questi i risultati:

Alessandro Casse

[illegible] F.I.S.I. MASCHILE: 1) [illegible] Alessandro 38,6; 2) Troyer Carlo 39,7; 3) Bergomi Claudio 40,6; 4) Berthod Franco 40,9; 5) Bertoffa Alberto 41.

CATEGORIA SENIORES MASCHILE: 1) [illegible] [illegible] 43,3; 2) [illegible] Roberto 45,2; 3) [illegible] Claudio 47,7; 4) Berlier Edilio 48,4; 5) Bonetto Mauro 48,9.

CATEGORIA [illegible]: 1) Borra Renato [illegible] 2) Giongo Dino 51,4; 3) Barruto Giorgio 51,7; 4) Castiglioni Luigi 53,2; 5) Giampiccolo Gianni 54.

CATEGORIA «GIOVANI» [illegible]HILE: 1) D'Aloso Luigi 49,8; 2) Genoni Giuseppe 52; 3) Gandolfi Gianni 53,3; 4) Allera Franco 53,5; 5) Colombetti Ludovico 54.

CATEGORIA GIOVANISSIMI: 1) Jaquetod [illegible] 45,3; 2) Adorni [illegible] [illegible] 3) Trento Pablo 52,8; 4) Gerard Luca 53,6; 5) Sciolla [illegible] 54,4.

[illegible] [illegible]: 1) Scaglia Enrico 54; 2) [illegible] Raoul 55,9; 3) Coquillard Renato 58,2; 4) Guarda Vittorio 58,7; 5) Perotti Nino [illegible].

[illegible] PIONIERI: 1) [illegible] [illegible] [illegible] 1' 02,6; 2) Ferraro Francesco 1' 08; 3) Colnaghi Ignazio 1' 12,8; 4) Bedrana Francesco 2' [illegible].

[illegible] F.I.S.I. FEMMINILE: 1) Tasgian Anahid 40,5; 2) Colombo 43,7; 3) Colnaghi Laura 49; 4) Nava Monica 50; 5) Griner Francesca 51,1.

CATEGORIA SENIORES FEMMINILE: 1) Casse Patrizia 59,3; 2) Battaglio Silvia 1' 02; 3) Berrino Elena 1' 02,8; 4) Colo[illegible] Maria 1' 05,4; 5) Rinaldi Erina 1' 07,2.

CATEGORIA DAME: 1) Galar Margherita 59,9; 2) Colombetti Valda 1' 07,1; 3) Zocchi Neva 1' 09,2; 4) Cravigio Rosalia 1' 13,9; 5) Monticelli Giuliana 1' 16,7.

[illegible] «GIOVANI» FEM[illegible]: 1) Aimone Valentina 46,9; 2) Grange Celestina 50,6; 3) Ferrier Paola 53,5; 4) Genoni Luigia 55,9; 5) [illegible] Lia 57,9.

SERIE B

Un bel Novara mal ripagato dalla fortuna

DALL'INVIATO GIANNI PIGNATA

Novara, 9 febbraio.

Un bel Novara, forse il più [illegible] Novara della stagione, ha meritato largamente la vittoria su quel Foggia balzato alla ribalta del campionato dopo il clamoroso [illegible] sul Catanzaro, [illegible] riuscire a raggiungere il [illegible] pieno soltanto perché i rossoneri pugliesi nell'affannoso sforzo per arginare in qualche modo la tambureggiante offensiva degli azzurri, hanno mostrato di avere [illegible] ohi e' schiene telegnidati dalla fortuna.

Mai [illegible] questa volta — anche se l'allenatore Lamberto Giorgis, compostissimo come sempre, si è lamentato [illegible] sorte avversa con estrema misura — si può dire [illegible] alla squadra piemontese è stato tolto qualcosa che [illegible] pienamente meritava. I rossoneri pugliesi, che hanno armi tecniche più che valide per impostare un chiaro discorso anche sul piano del gioco, hanno preferito [illegible] il [illegible] rischio, votandosi alla salvaguardia dello 0-0, senza concedersi che rare, rarissime sortite dalla loro posizione difensiva. Basti dire che in novanta minuti, i tiri nello specchio [illegible] porta novarese, entrambi avventati in angolo d'istinto dal portierone Garella, sono stati soltanto due, mentre il Novara ha dilagato, costringendo i difensori pugliesi non solo a fare collezione di calci d'angolo, [illegible] anche a chiedere l'ausilio di un piede appoggiato in extremis, di una schiena che salva un portiere ormai [illegible] per non farsi travolgere dalla valanga azzurra.

Cesare Maldini, l'ex allievo di Rocco ed attuale allenatore del Foggia, dopo la partita ha detto, negli spogliatoi, che si è trattato [illegible] un incontro equilibrato e di [illegible] giusta divisione dei punti. C'è stato, fra i cronisti novaresi, chi si è arrabbiato per questa dimostrazione [illegible] faccia tosta. Ma non si può pretendere [illegible] domandare ad uno «Scusa, sei cretino?» e che quello ti ris[illegible] da «Sì, perché». Maldini, per quanto persona equilibrata, [illegible] sempre uomo di parte. [illegible] partita l'ha vista dalla sua particolare angolazione e nella retina gli sono rimasti impressi più i due tiri parati da Garella che non quelli [illegible] in angolo in qualche modo [illegible] Pirazzini e compagni. In cuor [illegible] però anche Maldini pensa che debba ammettere il grosso pericolo scampato: questo pareggio gli sta molto largo, sarebbe [illegible] *come se lui indossasse una giacca del suo maestro, il sporone Nereo. Addosso a lui sembrerebbe un cappotto.*

[illegible] quest'ennesimo [illegible] raggio, il Novara [illegible] comunque a concludere il girone d'andata immediatamente [illegible] a ridosso delle prime in classifica, confermandosi come squadra di possibilità assolutamente superiori alle previsioni. Lamberto Giorgis e Tarantola hanno lavorato bene sul mercato ed ora l'allenatore lavora benissimo in campo, mostrandosi pienamente all'altezza delle circostanze, senza l'assurda prudenza [illegible] qualche [illegible] collega. Ieri, ad esempio, sapendo che Maldini avrebbe impostato la partita sulla difensiva, Giorgis ha giocato [illegible] carta del rischio, schierando una prima linea a tre punte, [illegible] recupero dell'estroso Galli [illegible] ala sinistra e [illegible] spostamento di Salvioni ad interno [illegible] stro. [illegible] squadra ha risposto [illegible] pieno a questa sollecitazione in avanti, sviluppando un gioco offensivo [illegible] solo il [illegible] più che la difesa [illegible] Foggia, ha impedito il successo. Quanto a Salvioni, il [illegible] bergamasco è stato il migliore in campo; e questo basta a chiarire la felice intuizione di Giorgis.

«Non faccio polemiche — ha detto Giorgis negli spogliatoi — ma il mio collega [illegible] avversario aveva detto di aver visto nel mio Novara dei difetti tali da consentirgli di batterci. Vorrei tanto sapere che cosa dice adesso...». [illegible] perdere [illegible] misura, [illegible] lasciarsi andare a pericolose illusioni, anche Lamberto Giorgis incomincia a far capire che anche [illegible] crede [illegible] [illegible] Novara.

Cesare Maldini, un punto «trovato» a Novara

Situazione

[illegible]ATI: Atalanta-Piacenza 1-0; Avellino-Spal 2-1; Brescia-Brindisi 0-0; Catanzaro-Reggiana 0-0; Vicenza-Taranto 0-0; Modena-Genoa 0-2; Novara-Foggia 0-0; Palermo-Varese 1-1; Pescara-Catania 1-1; Sambenedettese-Ternana 1-1.

CLASSIFICA: Genoa p. 24; Varese e Catanzaro 23; Foggia, Novara e Pescara 22; Atalanta, Brescia e Modena 20; Spal, Taranto e Ternana 19; Sambenedettese 18; Catania 17; Reggiana, Vicenza e Piacenza 16; Palermo e Avellino 15; Brindisi 14.

PROMOZIONE - Stop su otto campi impraticabili

Un Pinerolo fatto in casa

Malgrado l'arbitro è riuscito a battere il Pertusa all'89' con un gol di Bergo

FRANZI BERTOLAZZO

Pinerolo, 9 febbraio.

Spesso per vincere bisogna soffrire, ma nel caso del Pinerolo il successo (1-0) che ieri è riuscito a cogliere in extremis sul Pertusa è da considerare una vera e propria prova di volontà collettiva espressa dalla squadra biancoblù allenata da Ermanno Mascherpa. Il Pinerolo, infatti, anche se il risultato non è stato vistoso e raggiunto soltanto all'89', ha pienamente meritato di aggiudicarsi i due punti in palio.

Tra i protagonisti di primo piano dell'incontro spetta [illegible] ruolo preminente all'arbitro (il sig. Tarantola [illegible] Genova), il quale evidentemente non nutre sentimenti di simpatia per i giocatori pinerolesi. Per ben quattro volte (due delle quali [illegible] evidenti) il direttore [illegible] [illegible] ha negato [illegible] rigore ai locali per i falli [illegible] mani commessi [illegible] torinesi (tre da Rosa e [illegible] da Rava, espulso poi all'81' per [illegible] colpito d[illegible] te Bergo) nell'area avversaria.

Il Pertusa (pur vantando sempre gli stessi uomini delle passate stagioni) è ormai l'ombra della battagliera formazione che gli scorsi anni lottava regolarmente nelle prime posizioni e ieri ha disputato [illegible] gara [illegible] appariscente (il pari gli [illegible] molto bene) limitandosi ad attuare una stretta barriera difensiva e a promuovere [illegible] di contropiede.

I verdi torinesi allenati da Castelli, tuttavia, in al[illegible] occasioni si sono resi pericolosi e con Zeni al 3' e 16', Limena al 38' e Prato al 70' per poco non sono passati in vantaggio.

Una cosa è certa, co[illegible] que, che se il Pinerolo fosse uscito sconfitto le cose per l'arbitro, si sarebbero messe molto male, perché i tifosi pinerolesi, solita[illegible] assai tranquilli, ieri avevano veramente perduto la pazienza: e [illegible] fon[illegible] non avevano torto, quattro rigori [illegible] [illegible] troppi, [illegible] per il pubblico più calmo di questo mondo.

La vittoria dei biancoblù, fra [illegible] sgomento [illegible] giocatori [illegible] Pertusa ai quali un punto serviva a rafforzare la loro precaria posizione in classifica, è giunta inaspettata all'89', quando ormai più nessuno se l'aspettava.

Il giovane Bergo (cl[illegible] 1956) un centrocampista assai dotato (ieri era attentamente osservato dal selezionatore della rappresentativa regionale Tallia) nel corso di una [illegible] innumerevoli [illegible] [illegible] attacco condotte dalla sua squadra ha pensato bene [illegible] evitare di ent[illegible] [illegible] pallone nell'area avversaria stracolma di difensori e ha calciato in porta da venticinque metri. La cannonata [illegible] Bergo (un piccoletto che va a sapere dove prende [illegible] forza) ha centrato in pieno il bersaglio [illegible] la gioia dei tifosi pinerolesi e il rammarico di Roberto Guala («Il tiro [illegible] Bergo — [illegible] poi il portiere negli spogliatoi — mi ha [illegible] e [illegible] potuto far nulla per intervenire in qualche modo») fino a quel momento assai bravo fra i pali e il migliore in campo nelle file dei torinesi.

Ieri Guala, che da diverse [illegible] mantiene tra i più validi portieri dilettanti in attività in Piemonte, è sceso [illegible] [illegible] [illegible] il polso destro pressoché immobilizzato da una spessa fasciatura rigida. Roberto, nonostante si trovasse in condizioni di inferiorità, [illegible] è reso protagonista di ottimi interventi ed è capitolato soltanto ad un minuto dal termine: [illegible] stato solo per lui il Pertusa non avrebbe certo meritato la sconfitta.

[illegible] clan dirigenziale del Pinerolo il [illegible] [illegible] accolto [illegible] [illegible] soddisfazione: «I nostri giovani — ha detto il commissario straordinario Carlo Merlo (la presidenza attualmente è vacante) — cominciano a farsi valere. Mancano ancora di esperienza però riescono a dare spettacolo e a divertire il [illegible] pubblico».

La squadra pinerolese quest'anno è stata totalmente rinnovata e impostata al novanta [illegible] cento sui giovani provenienti dal vivaio: «E' nostra ferma intenzione — ha ribadito Merlo — valorizzare i giocatori pinerolesi. Non facciamo più acquisti da tre anni e gli elementi della prima squadra provengono dalle nostre formazioni minori. Noi [illegible] grosse aspirazioni, la serie D non è [illegible] nostri programmi. A noi [illegible] soltanto che i [illegible] altri giocatori possano farsi valere e riescano a trovare nel Pinerolo il [illegible] polino di lancio per riuscire ad emergere [illegible] mondo [illegible] calcio».

PINEROLO: Magnarini; Crescenzi, Beccari; Merlo, Castellano, Siccu (dal 80' Di Leno); Garavelli, Minelli, Donatio, Bergo, Vole.

PERTUSA: Guala I; Rava, [illegible]chicchio; [illegible], Preti, Valenzano; Micheletto, Zeni, Limena, Prato, Guala II.

Rete: Bergo all'89'.

Arbitro: Tarantola.

Situazione

[illegible] [illegible] Pinerolo-Pertusa 1-0; Tutte le altre partite in programma ieri sono state rinviate a causa dell'impratica[illegible] [illegible] campi di gioco.

CLASSIFICA: Arec Calusse punti 22; Savigliano 20; Valenzana, Fossano e Carmagnese 18; Castellamonte e Busca 17; Cherasco 16; Santena e Pinerolo 13; Nicese, Balangero e Bra 12; Vigone e Chieri 11; Pertusa 10.

PROSSIMO TURNO (Domenica 15 febbraio, ore 15): Fossano-Bra; Pertusa-Nicese; Arec Calusse-Cherasco; Busca-Savigliano; Valenzana-Carmagnese; Castellamonte-Vigone; Pinerolo-Santena; Chieri-Balangero.

Meina nuovo Arona alt

GRAZIANO RONDINI

Arona, 9 febbraio.

Derby nervoso tra le due cugine del Lago su di un campo dal fondo gelato e risultato di parità: 0-0. I meinesi, euforici dopo la vittoria ottenuta sul Trecate, hanno dimostrato che la cura del nuovo allenatore Cocconi (ex terzino della Gallaratese e allenatore dell'Arona qualche anno fa) incomincia a dare buoni frutti. La difesa è più assestata attorno [illegible] vecchio ed esperto libero Gattico, un intramontabile, che ha dovuto sfoderare tutto il suo bagaglio di mestiere, magari [illegible] che [illegible] [illegible] gomitata in vi[illegible] per fermare l'avversario lanciato a rete, come è successo al 75' con Limenta, in piena [illegible] ma l'arbitro Porcelli non ha voluto farse vedere.

All'attacco Cocconi ha ridato forma e fiducia all'ex placentino Thiella e a Giorcelli, che stanno imperversando e anche ieri hanno sfiorato il gol in più riprese: al 39' Thiella, con una magnifica sforbiciata al limite dell'area, ha fatto «la barba» alla traversa mentre al 44' e al 77' Giorcelli, filtrato in area palla al piede, è stato letteralmente falciato e «saltato» dal' [illegible]bile Monferrini.

L'Arona oggi sentiva [illegible] responsabilità di essere [illegible] prima in classifica e ha reagito nervosamente al campanilismo chiassoso della partita. Non si è mai visto infatti Beccaria (un giocatore alla sudamericana) così stralunato, impreciso e inconcludente; giocava talmente male che nel secondo tempo l'allenatore Valle e il direttore tecnico Alpanon avevano già deciso [illegible] sostituirlo con l'ala Picozzelli. [illegible] purtroppo per l'infortunio del centravanti Marchini, i due tecnici hanno dovuto rivedere i loro piani e Picozzelli [illegible] dovuto infatti entrare in campo al 34'.

Anche Beltrami, ex omegnese, altro punto di forza dell'Arona, oggi insisteva troppo in brillanti dribbling: «A dire la verità tenevo il pallone oltre il dovuto — ha confessato l'attaccante — perché non [illegible] a [illegible] passarlo».

Il capitano Rossi, infatti, l'ex vercellese regista della squadra, [illegible] giochettava con timore, cercando di salvare le gambe viste le entrate decise e rudi dei cugini avversari.

Con il duo Rossi-Beltrami intrappolato, l'Ar[illegible] è stata bloccata sullo zero a zero e ha così perso un punto nei riguardi della diretta inseguitrice Juvedomo: «L'importante — commenta il direttore tecnico Alganon — è non perdere; tanto, anche quando l'arbitro, l'ottimo Porcelli, di Torino, [illegible] vede i grossi falli contro di noi e i rigori, come è successo anche nella famosa partita con il Trecate, il pareggio è sicuro».

Al fischio d'inizio l'Arona parte alla grande e per il primo quarto d'ora dà spettacolo e lezione, ma purtroppo [illegible] riesce a concretizzare. Subito in evidenza con [illegible] di classe Rossi e Beccari; mentre Marchini e Limenta sferrano tiri in porta a ripetizione che però il portiere Terzi, uno dei migliori in campo con Thiella, neutralizza parando con voli spettacolari.

Poi l'Arona [illegible] [illegible] il [illegible] e nello stesso tempo cresce il ritmo dei meinesi che mettono in pratica la tattica studiata e [illegible] per imbrigliare i vari Rossi, Nessi e Beltrami, con marcatura stretta.

Prima della fine, tra un batti e ribatti a [illegible] campo, alcune azioni da segnalare: al 70' Rossi si smarca in area e tira [illegible] corsa, colpendo l'esterno della rete il che fa gridare al gol i duemila spettatori; [illegible] 75' Picozzelli viene falciato in piena area, ma l'arbitro, a due [illegible] fa segno [illegible] [illegible] seguire; all'80' il mediano [illegible] [illegible] Meina [illegible] scontra [illegible] un attaccante aronese e si ferisce all'arcata sopracciliare destra (riceverà tre punti di sutura all'ospedale [illegible] Stresa); il primo a soccorrerlo è il centravanti e medico-chirurgo Marchini, dell'Arona, [illegible] molto sportività.

Soltanto un rinvio

Le 7 partite del girone A

Situazione

GIRONE [illegible] [illegible]-Verbania 0-0; Trecate-Villadossola 1-0; Grignasco-Gattinara 0-0; Juve Domo-Crescentino 3-2; Ponzone-Oleggio 1-0; Arona-Meina 0-0; Bollengo-Castelletto 4-4; Aosta-Gozzano, non disputata per impraticabilità del campo.

CLASSIFICA: Arona punti 24; Juve Domo 22; Aosta e Verbania 20; Trecate 19; Castelletto 18; Gattinara 16; Oleggio 15; Bollengo e Ponzone 14; Villadossola 13; Crescentino e Mei[illegible] 12; Grignasco e Gozzano 11; [illegible]lliate 9.

PROSSIMO TURNO (Domenica 15 febbraio, ore 15): Galliate-Villadossola; Trecate-Gozzano; Grignasco-Meina; Juve Domo-Castelletto; Aosta-Oleggio; Arona-Crescentino; Verbania-Bollengo; Gattinara-Ponzone.

MEINA [illegible]
ARONA 0

[illegible]: Terzi; Sossi, Fornara; Gattico, Tadini, Sinda; Santelli, Abbiati, Bertinotti, Thiella, Giorcelli.

ARONA: Bolognini; Brocco, Finetti; Monferrini, Di Domenico, Nassi; Rossi, Beltrami, Marchini (dal [illegible] Picozzelli), [illegible]caria, Limenta.

Arbitro: Porcelli.

JUVE [illegible] [illegible]
CRESCENTINO 2

JUVE [illegible]: Crola; Lilla, Azzoni; Camporini, T[illegible], [illegible]rino; Vecchi, Corti, Polli, Zalferoni, Caena.

CRESCENTINO: Lucca; Conforto, Tapparo; Redaelli, Fantin, Chio; Sterniori, Monisol, Rosas, Pollone, Giunta.

Reti: Rosas [illegible] 28' e 72', Vecchi al 49', Corti all'62', Azzoni all'89'.

Arbitro: Bolella.

BOLLENGO [illegible]
CASTELLETTO [illegible]

BOLLENGO: Berlsone; Napodano, Nicod; Perotti (Roy [illegible] [illegible]), Gambero, Scapinello; Sau[illegible], Vitanza, Guccione, Mlope, Dabbene.

CASTELLETTO: Sola; Melis, Zangari; Gandonio, Torcasio, F[illegible]; Minolla, Arlotti, Colombo, Enli, Giavarini (Tresoldi dal 74').

Reti: Al 13' e 75' Guccione; al 63' e all'82' Dabbene; al 66' Colombo, al [illegible] Giavarini; al 77' Roy, all'85' Tresoldi, al 91' Arlotti (rigore).

Arbitro: Rotellini.

PONZONE 1
OLEGGIO 0

PONZONE: Bertona; Simoni, Tarello; Cavicchia (Zilliani dallo 85'), Milan, Sagna; Polato, Sarasso G., Costanzo, Brando, Crepaldi.

OLEGGIO: Lazzerini; Guardini, Picozzi; Massara, Bosetti, Patrozzi; Regiratti, Fortina (Facchi il dal 70'), Giacomotti, Maestri, D'Agostino.

Rete: Costanzo al 31' (rigore).

Arbitro: Garbarino.

GALLIATE 1
VERBANIA 1

GALLIATE: Moscatelli; Lovati C., Dellavalle; Brustio, Carnago, Fugtrel; Donti, Lovati G., Fragonara, Oldani, Nicastro.

VERBANIA: Baroverò; Nelli (Colla dal 62'), Zappoli; Merlono, Corletto, Cagnoli; Rosli, Pellegrini, Clerici, Alberti, Lupari.

Arbitro: Manzoni.

Reti: D[illegible] [illegible] 24', [illegible] [illegible] 62'.

TRECATE [illegible]
VILLADOSSOLA 0

TRECATE: Maltagliati; Marini, Donati F.; Canto, Cacola, Marzorotti (Pavino [illegible] 55'); Cavinelli, Fumagallo, Ticozzelli, [illegible]bagliato, Donati G.

VILLADOSSOLA: Polli; Gilardini, Berozzi; Balli, Gabutti, Consoli; Bassi, Chilo, Manini, Santini, Prandini.

Arbitro: Panizzolo.

Reti: Favino all'88'.

GATTINARA [illegible]
GRIGNASCO [illegible]

Doveva essere pareggio tra Gattinara e Grignasco e pareggio è stato, anche se fino al novantesimo il Grignasco aveva sperato nel successo pieno. E' passato [illegible] vantaggio il Grignasco al 15' del primo tempo con Tabarroni, il Gattinara si è sco[illegible] all'attacco, ma le sue azioni si sono sempre infrante contro la ferrea barriera innalzata dal Grignasco. Il b[illegible] grignaschese ha resistito fino al novantesimo, quando su corner Polzè ha insaccato da corta distanza.

SERIE C - Grazie anche alle umoristiche decisioni dell'arbitro

La Cremonese ringrazia di cuore una Pro Vercelli tanto generosa

FABIO VERGNANO

Il signor Menotti di Bologna, aveva voglia di scherzare. [illegible] il suo spiccato senso dell'umorismo [illegible] è tornato gradito né alla Pro Vercelli né alla Cremonese, [illegible] hanno visto la loro partita falsata [illegible] due rigori uno più ridicolo dell'altro.

Un [illegible] contro l'agguerrita Cremonese, i vercellesi l'avrebbero forse [illegible] cettato a scatola chiusa prima della partita, [illegible] l'andamento dell'incontro (nel primo tempo in particolare) aveva mostrato una Pro Vercelli spettacolare, con Cavagnetto e Maruzzo in giornata strepitosa, tanto [illegible] far spellare le mani [illegible] tifosi vercellesi [illegible]tualmente piuttosto tiepidi. [illegible] la prima cervellotica decisione di Menotti che decideva di premiare lui gli sforzi della Pro, che fino a quel momento, nonostante tutta la buona volontà, [illegible] erano approdati a nulla. I vercellesi ring[illegible] l'arbitro [illegible] il gentile omaggio, anche se Mazzia faceva [illegible] tutto [illegible] [illegible] accettare e sbagliava la trasformazione della punizione. L'arbitro invece in[illegible] [illegible] cortesia e faceva ripetere il rigore, accampando come pretesto [illegible] il portiere si [illegible] mosso troppo presto. [illegible] replay, [illegible] cora di Mazzia, questa volta non perdonava.

Il massimo del ridicolo lo si raggiungeva però in occasione del pareggio lombardo. Forse preso da atroci rimorsi, oppure da una [illegible] crisi d'umorismo, Menotti stravedere su una scivolata sulla linea [illegible] porta effettuata da Bortot, e concedere [illegible] secondo penalty, lasciando allibito lo incolpevole Castellazzi che non [illegible] neppure sfiorato l'attaccante.

La Pro in seguito ha avuto le [illegible] colpe e quelle [illegible] gliele lava [illegible]. Con solo [illegible] briciolo [illegible] più [illegible] calma e di concentrazione avrebbe potuto nella ripresa aggiudicarsi [illegible] facilità la partita, sfruttando anche l'inferiorità numerica della Cremonese, causata dall'espulsione di Minini.

Le «bianche casacche» però [illegible] rischiano [illegible] pagare a caro prezzo [illegible] loro magnanimità. Anche [illegible] la loro posizione in [illegible] fica non è [illegible] proprio critica, una vittoria [illegible] avrebbe [illegible] respiro.

Mai prima d'ora l'Albese era riuscita a segnare tre gol in campionato. [illegible] l'ha fatta ieri, [illegible] un incontro mozzafiato col Mantova, anche se a Cinzano è stato protagonista più che altro l'arbitro Grillenzoni, che ha concesso ben [illegible] rigori ai padroni di casa ed ha espulso [illegible] nel finale l'allenatore Ferretti. Un successo che porta [illegible] colpo [illegible] in [illegible] sono [illegible] [illegible] dove si respira aria più salubre, dove i pericoli di retrocedere sono minori.

Ferretti sa comunque [illegible]nissimo che con la stessa facilità con cui è risalito, domenica potrebbe di nuovo trovarsi impegolato [illegible] brutte [illegible] (questi sono gli scherzetti che fa la [illegible]rie C), ma ha avuto [illegible] dalla sua squadra una prova di maturità che finora i giovani albesi non avevano saputo [illegible]. [illegible] l'importante sarà non smarrirla, perché nello sprint finale, non [illegible] [illegible] pietà per nessuno.

Una squadra sale ed una scende. Battuta in casa dal Treviso, l'Alessandria [illegible] vede [illegible] [illegible] [illegible] un tiro di schioppo le ultime della graduatoria. [illegible] Treviso che ha espugnato [illegible] campo [illegible]sandrino [illegible] è un [illegible]plesso di mostri, [illegible] ha [illegible]pegnato dovunque [illegible] avversari [illegible] turno, [illegible] [illegible] trovarsi ora, al suo primo anno [illegible] serie C, [illegible] [illegible] posizione. Se non stupisce troppo la grinta [illegible] trevigiani, lascia addirittura sconcertati, l'abulica [illegible] [illegible] dei grigi. Da leoni domenica [illegible] fossa di S. Angelo ad agnelli [illegible] al [illegible] [illegible] continuando a mettere [illegible] mostra una discontinuità di rendimento folle.

Viviani ha [illegible] puntato sulla «linea verde», che nelle prime esibizioni aveva dato ottimi risultati, non tremando neppure sotto i colpi [illegible] S. Angelo, ieri invece i ragazzini si sono smarriti ed [illegible] toccherà a Viviani rimetterli [illegible] sesto in fretta, [illegible] si può perdere [illegible] tempo.

E' stata eroica [illegible] battaglia dello [illegible] sul campo della capolista Monza. Nessuno si [illegible] che la squadra di Vincenzi si sarebbe [illegible] subito, [illegible] che contrastasse alla pari per [illegible] parte della partita questo [illegible], andava aldilà [illegible] più [illegible] previsioni, soprattutto considerando [illegible] i casalesi in trasferta non avevano mai brillato. Il [illegible] compressore Monza [illegible] apparso [illegible]munque [illegible]. La strada verso la serie B è per i lombardi ormai tutta in discesa e non si vede in giro chi possa anche solo rallentare la marcia [illegible] squadrone di Magni.

Situazione

RISULTATI: Albese-Mantova 3-2; Alessandria-Treviso 0-1; Belluno-Udinese 0-1; Bolzano-Clodia 1-2; Monza-Juniorcasale 3-1; Padova-S. Angelo 2-2; Pro Patria-Lecco 1-0; Pro Vercelli-Cremonese 1-1; Venezia-Trento 2-0; Vigevano-Seregno 1-0.

CLASSIFICA: Monza p. 34; Udinese 30; Treviso 27; C[illegible]nese 26; Lecco 23; S. Angelo, Juniorcasale, Venezia, Pro Patria e Clodia 22; Mantova, Pro Vercelli, Bolzano e Seregno [illegible]; Alessandria e Padova 15; Albese 15; Vigevano 13; Trento [illegible]; Belluno 8.

Martedì 10

TV Primo Canale

12,30 SAPERE
12,55 BIANCONERO
13,30 TELEGIORNALE
14 — UNA LINGUA PER TUTTI «Corso di inglese»
17 — TELEGIORNALE
17,15 PER I PIU' PICCINI BARBAPAPA' A TU PER TU CON GLI ANIMALI I GABBIANI
17,45 LA TV DEI RAGAZZI BRACCIO DI FERRO SPAZIO
18,45 SAPERE «Il "Cuore" e i suoi lettori»
19,20 LA FEDE OGGI CRONACHE ITALIANE
20 — TELEGIORNALE

Il commissario Cappon

20,40 DOV'E' ANNA? Con Teresa Ricci, Mariano Rigillo, Sellia Gabel, Pier Paolo Capponi. Regia di Piero Schivazappa (quinta puntata)
21,40 LE GRANDI BATTAGLIE DEL PASSATO «La battaglia di Tsushima» (1905).
22,45 TELEGIORNALE

Secondo Canale

OLIMPIADI INVERNALI 1976 — 8,55: Slittino; 12,25: Slalom gigante maschile (Replica alle 18,15); 23: Sintesi di alcune gare
18,15 TRASMISSIONI SPERIMENTALI PER I SORDI
18,45 TELEGIORNALE SPORT
19 — CANI, GATTI & C. (IV puntata)
20 — ORE 20 A cura di Bruno Modugno
20,30 TELEGIORNALE
21 — CITTA' E CAMPAGNA
22 — Milano: CAMPIONATI INTERNAZIONALI D'ITALIA DI ATLETICA

SVIZZERA

8,10 TELESCUOLA LE GRANDI BATTAGLIE
9 — OLIMPIADI INVERNALI
18 — PER I GIOVANI
18,55 NUOVE STRADE PER I TRASPORTI (Inchiesta)
19,30 TELEGIORNALE
19,45 DIAPASON
20,15 IL REGIONALE
20,45 TELEGIORNALE
21 — CHIAMATE NORD 777 Film con James Stewart, Richard Conte. Regia di Henry Hathaway

MONTECARLO

19,45 DISEGNI ANIMATI
20 — TELEFILM
20,50 NOTIZIARIO
21 — CONTA SOLO L'AVVENIRE Film

Mercoledì 11

TV Primo Canale

12,30 SAPERE «Il "Cuore" e i suoi lettori» di Virgilio Sabel (Terza puntata - Replica)
12,55 INCHIESTA SULLE PROFESSIONI - «Serie speciale sulla cooperazione» di Giuliano Tomei (Settima parte)
13,30 TELEGIORNALE
17 — TELEGIORNALE
17,15 PER I PIU' PICCINI UOKI TOKI
17,45 LA TV DEI RAGAZZI LE FANTASTICHE AVVENTURE DELL'ASTRONAVE ORION
18,45 SAPERE «Cinema e colonne sonore» (Quarta puntata) CRONACHE ITALIANE CRONACHE DEL LAVORO
20 — TELEGIORNALE
20,40 L'ENERGIA NUCLEARE IN ITALIA a cura di Mariano Maggiore. Seconda puntata: «La difficile ricerca»
21,35 MERCOLEDI' SPORT OLIMPIADI INVERNALI 1976 Pattinaggio artistico
22,45 TELEGIORNALE

Secondo Canale

OLIMPIADI INVERNALI 1976 — 8,55: Fondo 4x10 km; 11,25: Slalom femminile (I e II manche) - Replica della II manche alle 16,30; 22,50: Sintesi di alcune gare
17,30 Milano: CAMPIONATI INTERNAZIONALI D'ITALIA DI ATLETICA LEGGERA INDOOR
18,45 TELEGIORNALE SPORT
19 — IL POETA E IL CONTADINO (VI - Replica)
20 — CONCERTO DELLA SERA
20,30 TELEGIORNALE

Stasera Eddie Cantor

21 — IL RE DEI CHIROMANTI Film della serie «Eddie Cantor: comico del musical»
22,20 INCONTRI CON GLORIANA

SVIZZERA

8,55 OLIMPIADI INVERNALI
18 — PER I BAMBINI
19,30 TELEGIORNALE
19,45 ARGOMENTI
20,45 TELEGIORNALE
21 — AUGUSTO RECA LA SUA PIETRUZZA
22,45 TELEGIORNALE

MONTECARLO

19,45 DISEGNI ANIMATI
20 — TELEFILM
20,50 NOTIZIARIO
21 — FURIA AFRICANA Film documentario (1964)

Giovedì 12

TV Primo Canale

12,30 SAPERE «Cinema e colonne sonore» (Quarta puntata - Replica)
12,55 NORD CHIAMA SUD - SUD CHIAMA NORD
13,30 TELEGIORNALE
17 — TELEGIORNALE
17,15 PER I PIU' PICCINI COSA C'E' SOTTO IL CAPPELLO?
17,45 LA TV DEI RAGAZZI ZORRO IL FUTURO COMINCIA OGGI
18,45 SAPERE «Sport e salute» (Sesta puntata) CRONACHE ITALIANE
20 — TELEGIORNALE

Angie Dickinson nel telefilm

20,40 PREGATE PER I GATTI SELVAGGI, telefilm con Angie Dickinson
22,15 ALBERTO BURRI «L'avventura della ricerca» Programma di Franco Simongini
22,45 TELEGIORNALE

Secondo Canale

18,15 PROTESTANTESIMO
18,30 SORGENTE DI VITA
18,45 TELEGIORNALE SPORT
19 — IL CONTE DI MONTECRISTO (Disegni animati) - Primo episodio «Un diabolico inganno»
19,25 L'UOMO E LA TERRA Documentario
20 — ORE 20
20,30 TELEGIORNALE
21 — STASERA JORGE BEN
22 — LA POESIA E LA REALTA' (Sesta puntata)
22,15 OLIMPIADI INVERNALI 1976 Hockey su ghiaccio e sintesi di alcune gare

SVIZZERA

8,40 TELESCUOLA «Il Mendrisiotto»
9,10 OLIMPIADI INVERNALI
18 — PER I BAMBINI
18,55 HABLAMOS ESPAÑOL
19,30 TELEGIORNALE
19,45 QUI BERNA
20,15 GIOCHIAMO AI QUATTRO CANTONI
20,45 TELEGIORNALE
21 — REPORTER
23 — TELEGIORNALE

MONTECARLO

19,45 DISEGNI ANIMATI
20 — IL SOLDATINO DI PIOMBO Telefilm
20,50 NOTIZIARIO
21 — LA BIBBIA E LA PISTOLA Film con Walter Brennan — Regia di Roger Kay (1963)

Venerdì 13

TV Primo Canale

12,30 SAPERE
12,55 FACCIAMO INSIEME
13,30 TELEGIORNALE
14 — UNA LINGUA PER TUTTI Corso di inglese
17 — TELEGIORNALE
17,15 PER I PIU' PICCINI RACCONTONDO LA VALLE DEI MOOMIN
17,45 LA TV DEI RAGAZZI CHI E' DI SCENA «Warner Bentivegna» L'ALLEGRA BANDA DI YOGHI
18,45 SAPERE «Tra moda e costume, il ballo liscio» (Quarta puntata) CRONACHE ITALIANE
20 — TELEGIORNALE
20,40 STASERA G7
21,45 OLIMPIADI INVERNALI 1976 Pattinaggio artistico
23,15 INCONTRO CON ANNAGLORIA
23,45 TELEGIORNALE

Secondo Canale

OLIMPIADI INVERNALI 1976 — 12,25: Slalom gigante femminile (Replica alle 17,30); 14,35: Bob a 4; 22,35: Sintesi di alcune gare odierne
17 — Roma: CORSA TRIS DI TROTTO
18,45 TELEGIORNALE SPORT
19 — JO GAILLARD Nono episodio: «Lo sconosciuto» con Bernard Fresson, Ivo Garrani
20 — ORE 20
20,30 TELEGIORNALE

La Moriacchi per Molière

21 — VITA AMORI AUTOCENSURA E MORTE IN SCENA DEL SIGNOR MOLIERE NOSTRO CONTEMPORANEO OVVERO IL TARTUFO di Molière-Bulgakov-Squarzina (Seconda parte)

SVIZZERA

13,25 OLIMPIADI INVERNALI
18 — PER I RAGAZZI
18,55 DIVENIRE
19,30 TELEGIORNALE
19,45 SULLA STRADA DELL'UOMO Inchiesta
20,15 IL REGIONALE
20,45 TELEGIORNALE
21 — MEDICINA OGGI: STIMOLI PER SOPRAVVIVERE?
22,25 TELEGIORNALE

MONTECARLO

19,45 DISEGNI ANIMATI
20 — PARLIAMONE
20,25 CAVALLO DI TROIA Telefilm
20,50 NOTIZIARIO
21 — LA SETTIMA VITTIMA Film giallo con Hansjorg Felmy, Ann Smyrner. Regia di F. Gottlieb

Sabato 14

TV Primo Canale

12,30 SAPERE
12,55 OGGI LE COMICHE
13,30 TELEGIORNALE
14 — SCUOLA APERTA
17 — TELEGIORNALE
17,10 ESTRAZIONI DEL LOTTO
17,15 PER I PIU' PICCINI UNA MANO CARICA DI... HASHIMOTO
17,40 LA TV DEI RAGAZZI DEDALO
18,30 SAPERE «Visita a un museo: i musei d'America» (Seconda puntata)
18,55 ARTIDE E ANTARTIDE «L'Alaska», di Giordano Repossi
19,20 TEMPO DELLO SPIRITO CRONACHE DEL LAVORO
20 — TELEGIORNALE
20,40 LA CACCIA AL BISONTE Taccuino americano di Gianni Morandi
21,55 A-Z: UN FATTO, COME E PERCHE'
22,45 TELEGIORNALE

Secondo Canale

Thoeni alle Olimpiadi

OLIMPIADI INVERNALI 1976 — 8,30: Fondo 50 km - Pattinaggio velocità - Slalom maschile (I e II manche) - Replica della II manche alle 16,15; 15: Bob a 4
19 — DRIBBLING TELEGIORNALE SPORT
20 — CONCERTO DELLA SERA
20,30 TELEGIORNALE
21 — FELICE CASORATI PITTORE
22 — SPAZIO 1999 Telefilm (Terzo episodio)
22,50 RIPRESA DIRETTA DI UN AVVENIMENTO AGONISTICO OLIMPIADI INVERNALI 1976

SVIZZERA

8,30 OLIMPIADI INVERNALI
16,10 PER I GIOVANI
17 — INCONTRO DI PALLACANESTRO
18,30 UN EROE DI CARTA, telefilm
18,55 SETTEGIORNI
19,30 TELEGIORNALE
19,50 IL VANGELO DI DOMANI
20,05 SCACCIAPENSIERI
20,45 TELEGIORNALE
21 — LE AVVENTURE DI ARSENIO LUPIN, film
22,45 TELEGIORNALE

MONTECARLO

19,45 DISEGNI ANIMATI
20 — LUNA DI MIELE INTERROTTA Telefilm
20,50 NOTIZIARIO
21 — LE SEDICENNI Film con Anna Maria Checchi Regia di Luigi Petrini (1966)

Domenica 15

TV Primo Canale

11 — SANTA MESSA
12,15 A - COME AGRICOLTURA
12,55 OGGI DISEGNI ANIMATI
13,30 TELEGIORNALE
14 — L'OSPITE DELLE 2 «Le grandi voci della lirica»
15,10 «... E LE STELLE STANNO A GUARDARE» di Cronin
16,15 PER I PIU' PICCINI
16,45 PROSSIMAMENTE
17 — TELEGIORNALE
17,10 90° MINUTO
17,40 LA TV DEI RAGAZZI «Tarzan e i cacciatori d'avorio» (1953) con Lex Barker
19 — CALCIO. CRONACA REGISTRATA
20 — TELEGIORNALE

Roberta Paladini nello sceneggiato

20,30 ROSSO VENEZIANO di P. M. Pasinetti. Regia di Marco Leto - Prima puntata
21,40 LA DOMENICA SPORTIVA
23 — TELEGIORNALE

Secondo Canale

13,55 Bergisel: XII GIOCHI OLIMPICI
15,15 RIPRESE DIRETTE DI AVVENIMENTI AGONISTICI
16,25 Innsbruck: XII GIOCHI OLIMPICI
18,15 CALCIO
19 — NON TOCCHIAMO QUEL TASTO
19,50 TELEGIORNALE SPORT
20 — ORE 20
20,30 TELEGIORNALE
21 — ER LANDO FURIOSO Cabaret televisivo con Lando Fiorini - Prima puntata
22,10 SETTIMO GIORNO

SVIZZERA

10 — CULTO EVANGELICO
10,50 IL BALCUN TORT
12,55 GIOCHI OLIMPICI INVERNALI
15,15 AMICHEVOLMENTE
16,40 GIOCHI OLIMPICI INVERNALI
18,05 DOMENICA SPORT
18,10 PIANO D'EVASIONE Telefilm
19 — PIACERI DELLA MUSICA
19,30 TELEGIORNALE
19,40 LA PAROLA DEL SIGNORE
19,50 INTERMEZZO
20 — GIOCHI OLIMPICI INVERNALI
21 — TELEGIORNALE
21,15 PAUL GAUGUIN
22,05 LA DOMENICA SPORTIVA
23,05 TELEGIORNALE

MONTECARLO

19,45 DISEGNI ANIMATI
20 — GORKI, IL RAGAZZO DEL CIRCO L'uomo della palude
20,25 TELEFILM
20,50 NOTIZIARIO
21 — LUNGO IL FIUME ROSSO Film. Regia di A. Gannaway con Jim Davis, Faron Young

RADIO — Martedì 10

RADIO Nazionale

6 — Mattutino Musicale
6,25 Almanacco
7,23 Secondo me
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io
10 — Speciale GR
11 — L'altro suono
11,30 Questa cosa di sempre
12,10 Quarto programma
13,20 Di che humor sei?
14,05 Orazio
15,30 Per voi giovani
16,30 Forza ragazzi!
17,05 «Rasputin» (12°)
17,25 Ffortissimo
18 — Musica in
19,30 Concerto lirico diretto da Giacomo Zani
20,10 Intervallo musicale
20,20 Ombretta Colli presenta: Andata e ritorno
21,15 Radioteatro: «Giochi di fanciulle».
21,30 Le canzonissime

Secondo programma

6 — Valentina Cortese presenta: Il mattiniere
7,40 Giochi della XII Olimpiade
7,50 Buongiorno con Nino Manfredi. Il segno dello zodiaco, Richie Family.
8,40 Suoni e colori dell'orchestra
9,05 Prima di spendere
9,35 «Rasputin», di R. Bernardi e G. D'Avino (12° episodio).
9,55 Canzoni per tutti
10,24 Una poesia al giorno
10,35 Tutti insieme, alla radio
12,10 Trasmis. regionali
12,40 Alto gradimento
13,35 Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15,40 Cararai
17,30 Speciale G.R.
17,50 Giro del mondo in musica
18,35 Radiodiscoteca
19,55 Supersonic
21,29 Popoff
22,50 L'uomo nella notte

Terzo programma

8,30 Concerto.
9,30 Presenza religiosa nella musica
10 — La serenata
10,30 La settimana di Robert Schumann
11,40 Musiche pianistiche di W. A. Mozart.
12,20 Musicisti italiani
13 — Musica nel tempo
14,30 Intermezzo
17,10 Fogli d'album
17,40 Jazz oggi
18,30 Donna '70
18,45 Gli handicappati. Un mondo di esclusi
19,15 Concerto sera
20,15 «Le nozze di Figaro».
21,30 Maurice Ravel
22,55 Libri ricevuti

RADIO — Mercoledì 11

RADIO Nazionale

6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
7,10 Il lavoro oggi
7,23 Secondo me
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io
10 — Speciale GR
11 — L'altro suono
11,30 Kursaal tra noi
12,10 Quarto programma
13,20 Successi di tutti i tempi
14,05 Orazio
15,30 Per voi giovani
16,30 Forza ragazzi!
17,05 «Rasputin» (13°)
17,25 Ffortissimo
18 — Musica in
19,20 Sui nostri mercati
19,30 La bottega del disco
20,20 Andata e ritorno
21,30 «La locandiera».

Secondo programma

6 — Valentina Cortese presenta: Il mattiniere
7,40 Giochi della XII Olimpiade
7,50 Buongiorno con Sergio Endrigo, Miranda Martino, André Chevalier
8,40 Joe «Finger» Carr al pianoforte
8,55 Melodramma
9,35 «Rasputin» (13°)
9,55 Canzoni per tutti
10,24 Una poesia al giorno
10,35 Tutti insieme, alla radio
12,10 Trasmissioni regionali
12,40 Top '76
13,35 Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Punto interrogativo
15,40 Cararai
17,30 Speciale GR
17,50 Alto gradimento
18,40 Radiodiscoteca
20 — Il convegno dei cinque
20,50 Supersonic
21,49 Popoff
22,50 L'uomo della notte

Terzo programma

8,30 Concerto apertura
9,30 A quattro mani
10 — La serenata
10,30 La settimana di Robert Schumann
11,40 Due voci, due epoche
12,20 Musicisti italiani d'oggi
13 — Musica
15,15 Le Cantate di Johann Sebastian Bach
17,10 Conversazione
17,25 Classe unica
18,25 Ping pong
19,15 Concerto
20,15 Gli assi dello swing
21,30 Tribuna internazionale dei compositori 1975
23,30 Il senzatitolo

RADIO — Giovedì 12

RADIO Nazionale

6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
7,10 Il lavoro oggi
7,23 Secondo me
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io
10 — Speciale GR
11 — L'altro suono
11,30 Kursaal per voi
12,10 Quarto programma
14,05 Orazio
15,30 Per voi giovani
16,30 Forza ragazzi
17,05 «Rasputin», (14° episodio - Replica).
17,25 Ffortissimo
18 — Musica in
19,30 Jazz giovani
20,20 Marchesi presenta: andata e ritorno
21,15 I re del rock: Elvis Presley e Bill Haley
21,45 Il teatro in Italia negli anni 60.
22,15 Concerto dei premiati al Concorso internazionale di chitarra 1975

Secondo programma

6 — Valentina Cortese presenta: Il mattiniere
7,40 Giochi della XII Olimpiade
7,50 Buongiorno con Le Orme, Ombretta Colli, Kay Warner
8,40 Suoni e colori dell'orchestra
9,05 Prima di spendere
9,35 «Rasputin» (14°)
9,55 Canzoni per tutti
10,24 Una poesia al giorno
10,35 Tutti insieme, alla radio
12,10 Trasmissioni regionali
12,40 Alto gradimento
13,35 Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Punto interrogativo
15,40 Cararai
17,30 Speciale GR
17,50 Dischi caldi
18,35 Radiodiscoteca
19,55 Supersonic
21,29 Popoff
22,50 L'uomo della notte

Terzo programma

8,30 Concerto
9,30 Momento musicale
10,30 La settimana di Robert Schumann
11,40 Disco in vetrina
12,20 Musicisti italiani
13 — Musica
14,30 Ritratto d'autore
15,40 Tastiere
17,40 Nunzio Rotondo
18,25 Il jazz e i suoi strumenti
18,45 «Enigmi delle civiltà scomparse», a cura di A. Bandera (Prima puntata).
19,15 Concerto sera
20,15 «L'olandese volante». Opera di Wagner

RADIO — Venerdì 13

RADIO Nazionale

6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
7,23 Secondo me
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io
10 — Speciale GR
11 — L'altro suono
11,30 I successi di Dean Martin
12,10 Concerto di Umberto Bindi
13,20 Una commedia in trenta minuti: «Due dozzine di rose scarlatte» con Lia Zoppelli
14,05 Canti e musiche del vecchio West
14,45 Scienza
15,10 Cantano i Nomadi
15,30 Per voi giovani
16,30 Finalmente anche noi
17,05 «Rasputin» (15° ed ultimo episodio - Replica).
17,25 Ffortissimo
18 — Musica in
19,30 I cantautori
20,20 Gino Paraccino presenta: Andata e ritorno
21,15 Concerto diretto da Zdenek Macal
22,30 Hit Parade de la chanson

Secondo programma

6 — Valentina Cortese presenta: Il mattiniere
7,40 Giochi della XII Olimpiade
7,50 Buongiorno con Giorgio Gaber, Tony Bruni, El Pasador
8,40 Gil Ventura e il suo sassofono
8,55 Galleria del melodramma
10,24 Una poesia al giorno
10,35 Tutti insieme alla radio
12,10 Trasmissioni regionali
12,40 Alto gradimento
13 — Hit Parade
13,35 Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15,40 Cararai
17,30 Speciale GR
17,50 Alto gradimento
18,40 Radiodiscoteca
19,55 Supersonic
21,29 Popoff (dischi)
22,50 L'uomo della notte

Terzo programma

8,30 Concerto d'apertura
9,30 Tastiere
10 — La serenata
10,30 La settimana di Robert Schumann
11,40 L'aspirazione religiosa nella musica corale del '900
12,20 Musicisti italiani
13 — Musica nel tempo
14,30 Intermezzo
15,30 Liederistica
16,40 Discografia
17,40 Discoteca sera
19,15 Concerto sera
20,15 Jazz
21,30 Orsa minore: «Ritorno dal carcere»
23 — Musica fuori schema

RADIO — Sabato 14

RADIO Nazionale

6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
7,10 Cronache del Mezzogiorno
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io
10 — Speciale GR
11 — L'altro suono, con Anna Melato
11,30 Canzoniamoci
12,10 Nastro di partenza
13,20 La corrida
14,05 Orazio.
15,10 Sorella radio
15,40 Gran varietà
17,10 Vita romantica del valzer
18 — Musica in
19,30 «Acis & Galatea» di G. F. Haendel
21,15 ABC del disco
21,45 Le nostre orchestre di musica leggera

Secondo programma

6 — Valentina Cortese presenta: Il mattiniere
7,40 Giochi della XII Olimpiade
7,50 Buongiorno con Francesco De Gregori, Bay City Rollers, Giovanni Fenati
8,40 Per noi adulti
9,35 Una commedia in trenta minuti: «La nostra pelle», con Bianca Toccafondi
10,10 Canzoni per tutti
10,35 Batto quattro
11,35 Le chitarre di Duane Eddy
11,50 Cori dal mondo
12,40 Alto gradimento
13,35 Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15 — C'era una volta Saint-Germain-des-Prés
15,40 Gli strumenti della musica
16,35 Film d'amore e d'avventura in musica
17,25 Estrazioni Lotto
17,30 Speciale GR
17,50 Kitsch
19,55 Supersonic
21,29 Popoff
22,50 Musica nella sera

Terzo programma

8,30 Concerto apertura
9,30 La serenata
10 — Ethnomusicologica
10,30 La settimana di Robert Schumann
12,20 Musicisti italiani
13 — Musica nel tempo
14,30 «Il trovatore».
16,40 Ernst Toch
17 — Parliamo di...
17,05 Fogli d'album
17,25 Bologna nello splendore musicale, di S. Petronio
18,30 Cifre alla mano
18,45 La grande platea
19,15 Concerto sinfonico
21,30 L'approdo musicale
22 — Filomusica

RADIO — Domenica 15

RADIO Nazionale

6 — Mattutino Musicale (1°)
6,25 Almanacco
7,35 Culto evangelico
8,30 Vita nei campi
9 — Musica per archi
9,10 Il mondo cattolico
9,30 Santa Messa
10,15 Salve ragazzi
11 — In diretta da...
11,30 Il circolo dei genitori
12 — Dischi caldi
13,20 Kitsch
14,30 Orazio
15,30 Vetrina di Hit Parade
16 — Tutto il calcio minuto per minuto
17 — Di a da in con su per tra fra
18 — Concerto operistico
19,20 Batto quattro
20,20 Andata e ritorno
21,15 Concerto di E. Mothis e di K. Engel
21,45 Lo specchio magico
22,30 ...è una parola

Secondo programma

6 — Il mattiniere
7,30 Buon viaggio
7,40 Giochi della XII Olimpiade
7,50 Buongiorno con Dalida, i Flashman
8,40 Dieci, ma non li dimostra
9,35 Gran varietà
11 — Alto gradimento
12 — Anteprima Sport
12,15 Film Jockey
13 — Il gambero
13,35 Gli attori e le canzoni
14 — Supplementi di vita regionale
14,30 Su di giri
15 — La corrida
15,35 Supersonic
17 — Domenica sport
18,15 Radiodiscoteca
20 — Opera '76
21 — La vedova è sempre allegra?
21,25 Il girasketches
22 — Complessi alla ribalta

Terzo programma

8,30 C. Munch dirige l'orchestra sinfonica di Boston
10,05 La utopia della fantaletteratura
10,35 La serenata
11,35 Pagine organistiche
12,10 Musiche di scena
13 — Intermezzo
14 — Folklore
14,30 Recital di V. Ashkenazy
15,30 C. Bene alla radio di O. Wilde
16,40 Concerto di R. Brancaleon
17,15 Fogli d'album
17,30 Musica antigua
18,55 Il francobollo
19,15 Concerto della sera
20,15 T. Berganza interpreta melodie spagnole
20,45 Poesia nel mondo
21,30 Club d'ascolto

Speleologia

NEL MONDO DELLE CAVERNE

Domani sera alla Galleria d'Arte Moderna fotodocumentario sui 12 giorni sottoterra del gruppo speleo del Cai-Uget

RENATO SCAGLIOLA

Domani 10 febbraio alle 21, presso la Galleria d'Arte Moderna, proiezione del fotodocumentario « Operazione P. B. 75 » sui dodici giorni consecutivi che sei componenti del Gruppo Speleologico Piemontese hanno trascorso nella voragine di Piaggia Bella (nel comune di Briga Alta, Cn) a profondità variabili tra i [illegible] e i 650 metri.

La serata inaugura il 19° corso di speleologia (diretto da Pier Giorgio Doppioni) organizzato — dal [illegible] febbraio al 30 aprile — in collaborazione col Cai-Uget e l'assessorato allo sport e tempo libero del Comune. Di estremo interesse le immagini relative alle grotte di Piaggia Bella, in quanto, come ricordano del resto gli stessi protagonisti, « ...la fotografia in grotta richiede un impiego notevole di tempo, e fatica per il trasporto dei materiali, per cui raramente le esplorazioni importanti vengono documentate ».

L'impresa di Piaggia Bella, che risale all'estate scorsa (responsabili Pier Giorgio Doppioni e Andrea Gobetti) ha permesso di stabilire il collegamento sotterraneo con l'abisso del Solai, quarto ingresso del

sistema di grotte, cercato invano negli ultimi quindici anni. In questo modo si è allungato di 1500 metri il percorso possibile in caverna, rendendolo il più lungo d'Italia. Per avere un'idea delle difficoltà incontrate, basti pensare che gli speleologi hanno dovuto allargare un cunicolo lungo cinque metri, non più largo di 15 centimetri, scavando nel fango fino a permettere il passaggio di un uomo.

Per superare poi l'ultimo pozzo ascendente, Doppioni ha impiegato cinque ore di arrampicata, su roccia insicura, sotto un continuo stillicidio d'acqua che rendeva anche precario il funzionamento della lampada frontale a carburo.

Nonostante tutto, però, la speleologia sta guadagnando sempre più terreno tra i giovani. Si tratta di uno sport che richiede parecchie qualità: bisogna arrampicare come in montagna, avere una certa « acquaticità », sapersi cioè muovere nell'acqua con sufficiente disinvoltura; non avere ovviamente paura del buio ed essere in possesso di un buon equilibrio psicofisico, per superare il disagio provocato da permanenze più o meno lunghe sottoterra.

« E' necessario però distinguere — specifica il direttore del corso Doppioni — tra speleologia sportiva e speleologia, come dire, turistico-scientifica, che può venir praticata quasi da tutti. Ai corsi vengono sia giovanissimi di 16-17 anni, sia persone di 40-45 anni, incuriositi da questo ambiente insolito. Frequentano le lezioni teoriche e si appassionano alle prime uscite facili in grotta. Non si tratta solo d'altra parte della emozione fine a se stessa. Ci sono da scoprire tante cose sulla natura geologica delle cavità, sui sifoni, laghi e torrenti sotterranei, e tutta la complessa e affascinante struttura del mondo delle caverne ».

Un terno secco da 29 milioni

Si scontra, gioca al Lotto i numeri di targa e vince

Uno scontro d'auto, giovedì pomeriggio, ha fruttato a quattro amici ben 29 milioni. Non immaginava certamente Aldo Catalano, 45 anni, assistente degli impianti sportivi del Comune, nel tragitto tra via Filadelfia e via Ponchielli, di andare a sbattere contro la fortuna. Ed è stato proprio così invece, perché, dopo il lieve incidente, il Catalano ha pensato di giocare al lotto la targa dell'auto contro cui si era scontrato: un terno secco — To 24 15 60 — che si è realizzato nell'estrazione di sabato sulla ruota di Torino.

L'idea è nata dal fatto che Aldo Catalano non aveva mai avuto, nella sua carriera di automobilista, un incidente. Prima di uscire con la vettura del Comune, una 1100 Fiat, per fare il pieno di benzina, un collega scherzando gli ha raccomandato di portare con sé carta e matita, per annotare i dati di un eventuale incidente. Un breve scambio di battute, poi il Catalano si è allontanato, ma non senza seguire il consiglio del collega. Per strada, l'incidente.

Così al ritorno Aldo Catalano, Giuseppe Baroni, Aldo Biano e la signora Moncalvo, tutti colleghi degli impianti sportivi dello Stadio, oltre che amici, hanno pensato di giocare i numeri al lotto. Catalano ha giocato 2000 lire, mille Baroni, mille Biano, 1500 la Moncalvo. Sabato, incredulo, Giuseppe Baroni si è accorto per primo che i numeri erano realmente usciti. Sulla ruota di Torino è stata estratta la cinquina 24 - 15 - 86 - 60 - 84.

La vincita complessiva è di 29 milioni, divisi proporzionalmente alle somme giocate: per Catalano 14 milioni e mezzo, la Moncalvo 6 milioni e 200 mila circa, Biano e Baroni 4 milioni e 150 mila ciascuno. « *Non è una grossa cifra* — commenta la signora Baroni, Maria — *non può risolvere cioè i problemi di una famiglia, ma è comunque sufficiente per l'acquisto di una nuova auto, una "127", e toglierci qualche altra piccola soddisfazione* ». Una cena, ad esempio, che i fortunati hanno consumato ieri sera brindando all'inconsueta fortuna.

Maria Baroni, moglie di uno dei vincitori

Lotta con i banditi e salva il borsello

Un uomo di 51 anni, Franco Pellerano, via Cavour 46, è stato aggredito sabato sera da due banditi armati di coltello, mentre scendeva dall'auto davanti a casa. « Volevano strapparmi il borsello, ma io sono riuscito a tenerlo stretto sotto il braccio, costringendo i due alla fuga » ha detto il Pellerano al medico di guardia del San Giovanni, dove si è recato dopo l'aggressione per farsi medicare alcune contusioni riportate nella lotta contro i banditi. Guarirà in quattro giorni.

Sindaci e scuola, sabato e ieri. Presso la confederazione nazionale dei circoli Kennedy si sono svolti seminari per amministratori di Enti locali, con relazioni (prof. Vinciguerra, dott. Di Giovine, dott. La Rosa) seguite da dibattiti, su problemi amministrativi, burocratici e legislativi.

Benne di Oglianico

Identificato il cadavere del bosco

(n. c.) E' stato identificato ieri sera il corpo dell'uomo rinvenuto privo di vita in dieci centimetri d'acqua nella campagna di Benne di Oglianico, poco lontano dalla provinciale Favria-Front. Il cadavere era stato scorto sabato pomeriggio da due persone che si stavano recando a far legna in un bosco presso il Malone. Sul posto erano subito accorsi i carabinieri di Rivarolo Canavese e l'ufficiale sanitario, dott. Alcide Soria, il quale faceva risalire la morte a circa 40 ore prima del rinvenimento.

L'identificazione è stata possibile solo dopo lunghe ricerche, perché nella nostra zona non erano state fatte denunce per la scomparsa di persone dell'età presumibile del cadavere. Anche nelle case di riposo era stata controllata la presenza di tutti i pensionati. Solo ieri pomeriggio si è saputo che ad un commissariato di Torino era stata denunciata la scomparsa di Santo Leo, di 68 anni, abitante a Taranto. Il pensionato era giunto dalla cittadina pugliese nel capoluogo piemontese domenica mattina per far visita ai figli che vivono a Torino. Questi ultimi l'avevano lasciato a casa mentre stava radendosi martedì mattina.

Il pretore di Rivarolo ha ordinato l'autopsia del pensionato per conoscere le cause della morte. Nessuno per ora sa spiegarsi l'accaduto, anche perché il luogo del ritrovamento è molto lontano dalla strada.

Rivarolo: ladri sorpresi a smurare una cassaforte

Mancato « colpo » nella notte a Rivarolo. I ladri sono stati arrestati in flagrante dai carabinieri. Sono l'operaio Walter Vercellino, 22 anni, di Oglianico e il pregiudicato Carlo Versino, 23 anni, abitante a Front Canavese. Verso mezzanotte di sabato i due sono stati sorpresi nella sede dell'agenzia dell'Automobile Club in corso Torino a Rivarolo. Con uno scalpello erano già riusciti a smurare la cassaforte contenente 700 mila lire in contanti.

Il Vercellino era armato ed è stato trovato in possesso di alcuni brillanti, frutto di un furto.

A Chivasso bombe molotov contro il msi

Due bombe incendiarie contro la sede del msi di Chivasso al primo piano di un vecchio edificio, via San Carlo 1 angolo via Roma.

Poco dopo mezzanotte il proprietario della pizzeria che si trova nello stesso edificio e alcuni inquilini accorsi al boato hanno visto che la porta in legno della sede stava bruciando.

Le fiamme, provocate con due bottiglie incendiarie, sono state presto domate. I danni sono irrilevanti.

Manifesti di pci e psi

Monfol, polemica sulla lottizzazione

La lottizzazione di Monfol in comune di Oulx sta provocando ulteriori polemiche. In un manifesto, socialisti e comunisti della zona chiedono una variante al piano regolatore per evitare la speculazione, una manovra possibile tramite il documento urbanistico.

Le sinistre affermano: «Il piano regolatore vigente rende possibile in località Monfol un insediamento turistico residenziale sintetizzabile in queste cifre: 68 mila 450 mq di terreno edificabile, con 68.450 mc di cubatura abitabile e 588 abitanti insediabili. Di fronte a tale previsione, si esprime totale dissenso per tale insediamento e la costruzione di impianti di risalita, si auspica invece la conservazione paesaggistica ed ecologica del luogo, valorizzandone esclusivamente il vecchio nucleo abitativo, "porta" del previsto parco regionale del Gran Bosco, la cui realizzazione sarebbe irrimediabilmente compromessa ».

Il documento prosegue: «Ritenendo d'individuare in questi fatti il pericolo di una nuova, massiccia speculazione edilizia, senza lo apporto di autentici vantaggi economici e sociali alle popolazioni locali e con il rischio di aggravare ulteriormente la congestione dell'area turistica di Sauze d'Oulx ».

Le sinistre invitano inoltre l'amministrazione comunale di Oulx a redigere una variante al piano regolatore generale per la zona di Monfol, onde rivedere le attuali previsioni insediative.

Il Carnevale ha fatto spostare, da piazza Vittorio a via Giulia di Barolo angolo via Pescatore, i capilinea per Chieri, Pecetto, Colle della Maddalena.

Bilancio approvato a Carmagnola

Il Consiglio comunale di Carmagnola, dopo due giorni di discussioni, ha approvato il bilancio di previsione per il 1976, che pareggia sui 6 miliardi di lire.

Hanno votato a favore i consiglieri dc (15), socialdemocratici (2); contrari i comunisti (7), i socialisti (4), il msi-dn (1). Al momento del voto era assente il rappresentante del pli, Canth.

Scuole elementari nuove a Selvaggio

La sessione straordinaria del Consiglio comunale di Giaveno di sabato sera si è conclusa con l'approvazione di tutti i ventitré articoli all'ordine del giorno. Concordi i partiti nell'approvazione del progetto di costruzione delle scuole elementari della frazione Selvaggio e per la protesta per il trasferimento degli uffici finanziari da Avigliana a Rivoli; si sono astenuti invece i democristiani e i socialdemocratici sul progetto di costruzione della nuova scuola medie superiori, approvato da comunisti, socialisti e liberali.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Giuseppe Rostagno

Cavaliere di Vittorio Veneto

Lo annunciano con dolore la moglie Jolanda, il figlio Giovanni con la moglie Annalisa e figli [illegible] e Giuseppe, la figlia Mariuccia con il marito Aurelio e la piccola Gianna, cognata, cognati, nipoti e parenti tutti. Un sentito particolare al dott. Montalbert per l'amichevole cura. I funerali avranno luogo lunedì 9 in Forno Canavese partendo dall'abitazione in frazione Chiesanuova alle ore 15.

— Forno Canavese, 7 febbraio 1976.

Dirigenti, impiegati ed Operai della ditta Forno Rostagno S.a.s. prendono viva parte al dolore che ha colpito l'amministratore Giovanni Rostagno per la scomparsa del padre

Giuseppe Rostagno

— Cuorgnè, 7 febbraio 1976.

Serenamente è mancata ai suoi cari

Giuseppina Ostorero ved. Allais

Commerciante

Inconsolabili, la piangono la figlia Giovanna con il marito Giorgio Roppolo e i piccoli Claudio e Manuela, Lubelle con il marito Mario Riviera e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì, alle ore 15,30, partendo dalla abitazione di via Garibaldi 30, « La Nascente ».

— Avigliana, 8 febbraio 1976.

La famiglia Gino Broglia e Michele Mongelli partecipano al dolore di Margherita per la morte della SORELLA.

Ieri è mancato ai suoi cari in età di anni 75 il

CAVALIERE DELL'ORDINE DI VITTORIO VENETO

Mario Berta

Medaglia d'oro Fedeltà al Lavoro
Diploma Associazione Nazionale Artigiani Anziani

Ne danno l'annuncio: il figlio dott. Felice con la moglie Maria Grazia e figli Antonella e Nando; la figlia Maria Teresa; e i parenti tutti. La santa liturgia funebre avrà luogo nella chiesa parrocchiale di Santa Maria di Castello martedì 10 gennaio, alle ore 15.

— Alessandria, 9 febbraio 1976.

E' mancato all'affetto dei suoi cari il

cav. Alfonso Benvenuti

Artefice del ferro battuto

Ne danno annuncio con dolore i figli Orsola, Riccardo, Bianca, Olga, Romano, Bruno, con le rispettive famiglie. Si ringraziano il dottor Vielli, le suore, i fratelli e gli addetti dell'infermeria S. Vincenzo dell'ospedale Cottolengo di Torino per le amorevoli cure prestate nonché l'ospizio Cottolengo di Grugliasco. Funerali lunedì 9 ore 15 [illegible] Condove.

— Torino, 8 febbraio 1976.

La famiglia Lanzavecchia partecipano al dolore della famiglia.

Cristianamente è mancato

Settimo Sebaste

di anni 79

Cavaliere al merito della Repubblica e di Vittorio Veneto

Lo piangono i figli Aldo e Adamo con rispettive famiglie, fratelli, sorelle e parenti tutti. I funerali in Saluzzo martedì ore 14 partendo dall'ospedale. La cara salma verrà tumulata nella tomba di famiglia a Gallo d'Alba alle ore 16.

— Saluzzo, 8 febbraio 1976.

E' cristianamente mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Saroglia

Lo piangono la moglie Margherita, i figli con famiglie, il fratello Felice, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dottor Romano Orazio. Funerali lunedì ore 10,15 via Isonzo 100. Non fiori, devolvere offerte ai poveri della Parrocchia. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 8 febbraio 1976.

E' mancato ai suoi cari

Giacomo Gandini

Lo piangono la moglie Domenica Luchini, il figlio Franco con la moglie Anna Savarelli, le nipotine Gaia e Irina, la sorella Teresa, i cognati Maria e Gino Rolli, nipoti e parenti tutti. La cara salma partirà martedì ore 11 da via Monte Cristallo 6 per Predosa (Alessandria) ove alle ore 14,30 avranno luogo i funerali in forma civile.

— Torino, 8 febbraio 1976.

Dopo una vita di totale dedizione alla famiglia è serenamente mancata

Enrichetta Ida Ravera ved. Ravera

L'annunciano i figli Carolina, Riccardo e Ferdinando, genero, nuore, nipoti, parenti tutti. Funerali martedì 10 ore 10 partendo dall'abitazione corso Vercelli 6.

— Torino, 8 febbraio 1976.

Iddio ha chiamato a sé in pace e serenità

Carlo Odetto

Caruà (Moru)

Addolorati ne danno notizia, moglie, figlio, nuora, la nipotina Barbara da lui tanto amata, gli amici più cari e parenti tutti. Funerali ore 10,15 martedì 10 febbraio, corso Lecce 31/18.

— Torino, 8 febbraio 1976.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Ricci ved. Possavino

La piangono le figlie Maddalena ed Alice, i generi, nipoti e parenti tutti. Funerali lunedì 9 alle ore 16 in Spinea (Asti).

— Torino, 8 febbraio 1976.

Nella casa di riposo di Druento è mancato

teologo Felice Airola

Ne danno il triste annuncio nipoti e pronipoti. Piccola Casa Divina Provvidenza. Funerali lunedì 9 corr. ore 11.

— Druento, 8 febbraio 1976.

La famiglia Valle partecipa al dolore per la scomparsa dell'

ing. Aurelio Sorrentino

— Torino, 8 febbraio 1976.

Le testimonianze di uno splendido passato

GIAVENO MEDIOEVALE

Palazzo Sclopis di Salerano costruito nel 1200 - La leggenda della Madonna del Bussone

EDMONDO DE AMICI

Fra i palazzi di maggiore prestigio, a Giaveno, sia per architettura che per importanza, spicca il palazzo Sclopis di Salerano. Situato sulla piazza omonima (anticamente « piazza del Pozzo »), in pieno centro storico, con i suoi portici, con gli archi pseudo-acuti, le colonne in pietra, i capitelli rustici, la torre di avvistamento a due lunette e la porta che consentiva l'ingresso al centro cittadino, rappresenta un passato di splendore e buon gusto. La sua costruzione risale al 1200; di perfetto stile medioevale, le sue ampie sale, gli alti soffitti a cassettoni, i fregi testimoniano i fasti della sua epoca.

Fu, fino al 1500, proprietà degli Sclopis di Salerano e poi passò alla famiglia Turcino; attualmente appartiene alla famiglia Ramassotto. Verso il 1600 venne rifatta la facciata soprastante il vecchio porticato, adottando lo stile barocco, e tale è rimasta. La comunità giavenese si riunì per lungo tempo e i sapienti della Credenza maggiore si convenivano per le loro decisioni solenni. Anche le carceri, il corpo di guardia del vicino palazzo reale, il tribunale e la milizia cittadina vi ebbero la loro sede.

Nel 1147, per il continuo pericolo di scorrerie nemiche, l'abate clusino Rodolfo [illegible] si fece patrocinatore di un'opera difensiva a salvaguardia della città. I credendari Giorgio degli Alberi, Giovanni figlio di Uganino degli Alberi ed altri notabili, approvarono l'opera e il capoluogo, nel breve volgere di cinque anni, venne recinto da mura di due piedi di spessore (m 0,75) ed alte due trabucchi (m 6).

Quattro torri sul lato di levante (prospicienti l'attuale via Roma) ed una a ponente rafforzavano l'apparato difensivo e quattro porte (San Lorenzo, Ollasio, Castello e Buffa) consentivano l'accesso alla cittadella. Tre delle cinque torri esistono tuttora e sono in ottimo stato di conservazione. Gli abitanti della cittadella abbaziale, chiusa entro solide mura, poterono così esprimere tutte le loro capacità lavorative e fiorirono le prime industrie tessili, le cartiere, le fucine, le fonderie, le arti decorative, l'agricoltura e la pastorizia.

Lo stemma di Giaveno rappresenta una stella gialla a sei punte disuguali in campo azzurro e le sue origini risalgono a molti secoli fa. Nel 1613, con un editto del 6 dicembre, Carlo Emanuele I lo riconobbe ufficialmente. La stella a sei punte rappresenta le sei strade di accesso al paese (da Trana, da Cumiana, da Monterossino, da Coazze, da Selvaggio e da Avigliana) e la città si dilatò in quelle direzioni formando nuove borgate (dette Ruate) e frazioni. Anche in queste borgate esistono palazzi e monumenti del tempo passato.

Il più conservato architettonicamente è completo di mobili e suppellettili antiche. E' il castello degli Alberi de' Sala, situato in borgata [illegible] di Giaveno, vicino alla chiesa di San Giacomo. La sua costruzione risale al XIII secolo e in esso visse la potente famiglia degli Alberi, che [illegible] 1280 prese parte attiva alla vita giavenese grazie all'abate di San Michele della Chiusa, signore di Giaveno per investitura di Umberto II il Rinforzato.

Tra i pregi del castello, un camino in pietra scolpita, una bifora ben conservata, un bel portale e il vecchio pozzo, restaurato con tutto il resto del castello dal suo proprietario, il valente pittore Ughetti, recentemente scomparso.

L'antica cappella di Nostra Signora del Bussone

In borgata Villa, al confine con la strada che porta a Cumiana, sorge una cappella dedicata a Nostra Signora del Bussone, la cui costruzione risale al XVI secolo. Secondo la leggenda, un contadino della borgata, rincasando dalla campagna, trovò in un lontano tramonto del XVII secolo, un'immagine della Madonna in un cespuglio (in piemontese « bussun ») e se la portò a casa. Al mattino, con sua sorpresa, l'immagine era scomparsa. Ma la sera stessa la ritrovò nello stesso cespuglio.

Il fatto miracoloso si ripeté più volte, fino a quando il parroco della borgata Villa, credendo d'interpretare il desiderio della Madonna, decise di iniziare la costruzione di una cappella, dove c'era il cespuglio, e la dedicò a Nostra Signora del Bussone. Nella piccola chiesa si conservano un calice d'argento del 1614, un quadro della Natività e un dipinto raffigurante la Madonna con il Bambino, tutti della stessa epoca. Una processione ricorda ogni anno la liberazione della pestilenza, che infierì nella borgata nel 1630.

A monte di Giaveno, due snelli campanili ricordano monsignor Carlo Boperro: il santuario di Nostra Signora di Lourdes, in borgata Selvaggio. Voluto dal prelato dopo un suo pellegrinaggio a Lourdes, nel [illegible] fu costruito dall'architetto Giulio Vallotti e completato nel 1926 con l'asilo Zappata, la casa missionaria e l'ospizio. E' meta di gite domenicali e di pellegrinaggi.

Una conferenza del gen. Depaoli, comandante la zona

L'esercito ha bisogno di volontari

Il gen. Giovanni Depaoli, comandante della zona militare, ha parlato ieri sera sul tema « L'Esercito e il Paese » con particolare riferimento ad alcuni interventi dell'arma del Genio. Ha accennato alle difficoltà che si incontrano per mantenere al passo con i tempi un esercito moderno, prima fra tutte quella economica. Basti dire che dei 2451 miliardi in preventivo nel bilancio della Difesa nel '75, circa il 60 per cento è costituito dalle spese per il personale. Elevatissime sono d'altra parte quelle dei materiali; un ponte galleggiante costa 4 milioni al metro lineare, mentre per un elicottero da trasporto (30 persone) occorrono 3 miliardi.

Altrettanto onerosi sono gli impegni addestrativi dei reparti, in particolare per alcune attività tipiche delle truppe alpine e di unità del « Genio » che tuttavia sono state impiegate anche in opere di pubblico interesse.

Il gen. Depaoli ha ricordato, tra l'altro, quanto hanno fatto alcuni reparti del Genio nel Trentino-Alto Adige, cui si deve la costruzione di 11 campi sportivi in comuni di montagna, la realizzazione di ponti stradali e l'imponente intervento per la sistemazione dell'ampio greto del torrente Talvera in Bolzano, col movimento di 300 mila metri cubi di terra.

Sulle linee ferroviarie sono trenta i ponti realizzati nel dopoguerra dai genieri: dal primo gettato sul Po, a Moncalieri, nel 1945, a quello realizzato l'anno scorso a Fornacette di Pisa. Ha poi ricordato alcuni interventi del battaglione Genio ferrovieri di Torino per l'esercizio della rete ferroviaria in Calabria nel 1970-71, ad Ancona nel '72, in occasione delle campagne agrumarie in Sicilia e con i treni « civetta » usati per prevenire attentati, negli ultimi anni.

Circa i gravi problemi che « assillano » l'esercito, l'oratore ha ancora accennato alle necessità di ammodernamento e potenziamento che richiederebbero altri rilevanti stanziamenti; ha quindi illustrato l'opportunità di dare nuove sistemazioni a caserme e comandi militari in comprensori demaniali fuori delle città e alle carenze di personale volontario e di carriera oggi insufficiente rispetto alle accresciute esigenze derivanti anche dalla riduzione della ferma a dodici mesi.

Il gen. Depaoli ha quindi concluso sottolineando l'importanza dei « concorsi » offerti dall'esercito, e in particolare dal Genio, con impieghi che potrebbero avere anche maggiore estensione e regolarità, al di fuori delle calamità naturali, in una visione nuova ma ben connessa con la ristrutturazione e il rinnovamento dell'esercito cui tutti dovrebbero guardare con maggior comprensione e con uno spirito anche critico, ma costruttivo. **an. dra.**

Comunione e Liberazione

"L'attentato alla Chiesa è grave intimidazione,,

L'attentato di sabato scorso alla Chiesa di San Francesco da Paola è giudicato « un gravissimo episodio di intimidazione e di provocazione » da « Comunione e Liberazione », il movimento cattolico che presso quella parrocchia ha la sua sede torinese. Il fatto è noto: sconosciuti hanno cosparso di benzina una porta secondaria e l'hanno incendiata.

Afferma « Comunione e Liberazione »: « Tale atto teppistico rientra nel disegno di rilanciare una strategia della tensione e s'inserisce nella linea di continuo attacco contro la Chiesa e contro l'intera comunità ecclesiale italiana, come dimostrano numerosi episodi ».

« In un momento in cui più che mai urge che si sviluppi nella società un confronto ampio tra tutte le componenti popolari sui gravissimi problemi che travagliano il Paese, « deve essere chiaro che le provocazioni, i pestaggi e gli atti di violenza contro chi si presenta con il proprio volto di cristiano — da qualsiasi schieramento provengano ed a qualsiasi matrice ideologica si ispirino — sono oggettivamente reazionari e ritardano il lavoro sui reali problemi di tutti ».

Msi in commissione polemiche a Pinerolo

Eletto con voti dc ed altre formazioni politiche - Tutti i membri invitati a dimettersi

(m. p.) Vivaci polemiche a Pinerolo per l'inclusione del rappresentante del msi in una delle commissioni consiliari permanenti che sono la caratteristica principale della nuova giunta comunale. Si tratta della commissione per il commercio, industria e agricoltura, in cui il missino Bolero, unico rappresentante del suo partito in Consiglio comunale, è stato eletto membro con 19 voti (14 della dc e 5 delle varie correnti definite « di destra »).

Sul fatto vengono sostenute due tesi: la prima è che, in seguito agli accordi per una nuova amministrazione, tutte le forze politiche consiliari dovevano essere rappresentate nelle commissioni; la seconda è che, essendo stati accordi programmatici definiti «democratici ed antifascisti», la democrazia cristiana, votando il rappresentante missino, avrebbe palesemente violato i patti.

In un volantino distribuito in città viene chiesto: che tutti i consiglieri democratici eletti in quella commissione diano le dimissioni; che si proceda ad una rielezione su basi democratiche; che tutte le riunioni delle commissioni consiliari siano pubbliche, per permettere un controllo democratico ed antifascista.

STAMPA SERA TORINO

STASERA SEGNALIAMO

- TEATRO: al Nuovo da stasera alle 21,15 "Appuntamento con la signorina Celeste" con la Aldini e Paolo Ferrari
- FILM: al Romano "Una donna chiamata moglie" di Jan Troell

con Gene Hackman e Liv Ullmann (nella foto)

- TV: alle 21 sul Secondo i "Dibattiti del Tg" su un argomento di attualità: "Il costo della salute"

Incontro fra Regione, Provincia, Comune

Le giunte concordano la futura attività

Le tre giunte riunite nella « Sala rossa ». Presiedono Viglione, Novelli, Salvetti, Borgogno e Mercandino

Lo «stato maggiore» delle amministrazioni del Piemonte si è riunito stamane nella « Sala Rossa » del Municipio di Torino. Le giunte di Regione, Provincia e Comune, guidate dai rispettivi presidenti, discutono insieme i problemi comuni, per la prima volta in modo così « organico » nella storia amministrativa del Piemonte.

L'incontro di stamane ha un significato prevalentemente politico, che però dovrebbe tradursi in vantaggio operativo se l'iniziativa avrà un seguito. L'omogeneità della formula politica nei tre Enti, e la « svolta » del 15 giugno favoriscono i propositi di collegamenti costanti fra gli esecutivi.

Gli scopi sono ovvi: miglioramento dell'amministrazione pubblica in tutti i suoi aspetti, con l'eliminazione di interventi disorganici e ripetitivi e l'utilizzazione di tutti gli strumenti disponibili da parte dei tre « governi ». Incontri analoghi dovrebbero avvenire anche tra la Regione e le altre Province piemontesi.

L'utilità di questi rapporti nasce dall'esigenza di coordinare le decisioni nei vari settori di competenza: quante volte si è assistito a uno scarico di responsabilità da un Ente all'altro oppure a interventi sullo stesso problema sovrapposti o in contraddizione l'uno con l'altro. D'altronde la collaborazione è indispensabile se si vuole giungere a una programmazione seria: dal piano dei trasporti a quello per le case, dai servizi sanitari e sociali alla costruzione di scuole, dall'assetto territoriale alle opere pubbliche, in una visione ampia e razionale che coinvolge tutti i livelli amministrativi.

L'incontro di stamane, cui partecipano anche 35 assessori (alcuni sono assenti per impegni di lavoro), si è svolto a porte chiuse come le normali riunioni di giunta. I primi oratori sono stati Viglione (presidente della Regione), Novelli (sindaco di Torino), Salvetti (presidente della Provincia); sono seguiti interventi di altri assessori. Al termine, nella tarda mattinata, i temi discussi sono stati presentati ai giornalisti.

"Alloggi-parcheggio„

PIANO CASA PRESENTATO AI SINDACATI

Stamane all'Unione Industriale - Presenti i tre segretari provinciali di Cgil, Cisl e Uil

«Un fatto comunque positivo. Si tratta ora di vagliare attentamente la proposta nei particolari, dopodiché daremo un giudizio». *Questo l'unico commento dei segretari provinciali di Cgil, Cisl, Uil al termine del colloquio di stamane con il presidente dell'Unione Industriale di Torino, Carlo De Benedetti, sul suo «piano casa».*

Riassumiamo in breve la proposta avanzata dal presidente degli industriali piemontesi. Sono pronti nell'immediata cintura della città circa un migliaio di alloggi, i grandi istituti nazionali (Ina, Inps, Inail) potrebbero destinare al loro acquisto parte degli investimenti previsti nel bilancio. L'operazione sarebbe compiuta da un'agenzia pubblica, costituita dalle organizzazioni economiche locali che garantirebbe un affitto pari a circa il 5 per cento del capitale impiegato. L'inquilino pagherebbe la metà di questo 5 per cento. Il deficit potrebbe essere coperto dalla Regione e dal contributo di altre istituzioni.

Non si tratterebbe di una soluzione definitiva. I nuovi inquilini utilizzerebbero gli alloggi solo temporaneamente, fintanto che non fossero pronte le nuove abitazioni popolari in via di costruzione. Rimane un problema, la disponibilità sarebbe di circa mille alloggi, le domande giacenti 17 mila.

Riforma della scuola secondaria superiore

Domani alle ore 20,45 nel salone di Palazzo Lascaris, via Alfieri 15, tavola rotonda sul tema: « I progetti di riforma della scuola secondaria superiore ». La riunione è organizzata dal Cogidas (Centro operativo tra genitori per l'iniziativa democratica e antifascista nella scuola). Presenterà l'argomento Clara Bovero. Illustreranno i progetti di legge dei partiti dc, pci, psi e pri rispettivamente Giorgio Chiosso, Lia Corinaldi, Carlo Ottino e Giorgio Ciava.

I due canavesani arrestati a Chivasso

"Diventa divo con 10 mila lire„

Erano specializzati in tentativi di estorsione per mezzo di lettere intimidatorie

ROLANDO ARGENTERO

Savino Manchio e Giovanni Riva, rispettivamente di 20 e 61 anni, i due canavesani arrestati mercoledì scorso dai carabinieri di Chivasso, perché responsabili di una lunga serie di tentativi di estorsione mediante lettere intimidatorie, avevano già tentato di raggirare il prossimo con altri sistemi ingegnosi.

A quanto risulterebbe dalle prime indagini, i due, per un certo periodo di tempo, attraverso alcune inserzioni pubblicitarie su quotidiani e settimanali, avevano cercato soci disposti a versare quote di partecipazione ad un « sistema sicuro » per vincere al totocalcio. Diverse persone avrebbero risposto inviando la loro somma, senza naturalmente ricevere mai contropartite. Complessivamente, in questo modo, i due avrebbero messo insieme più di un milione e mezzo.

In seguito erano ricorsi ad un altro annuncio pubblicitario: « *Regista di fama cerca attori per suo nuovo prossimo film. Indirizzare tre fotografie e lire diecimila per spese varie* ». Anche a quest'annuncio avrebbero risposto diversi aspiranti divi. In entrambi i casi, tuttavia, i guadagni erano modesti per cui Manchio e Riva decisero di passare a tentativi che avrebbero dovuto fruttare somme più consistenti e pensarono di ricattare commercianti, imprenditori e professionisti, inviando loro lettere minatorie con le quali li invitavano a pagare 30 milioni di lire, pena il sequestro di un loro congiunto.

Uno dei primi colpiti, l'antiquario Giovanni Malta, 41 anni, di Verolengo, ricevuta la lettera, aveva informato i carabinieri di Chivasso, che lo consigliarono di seguire tutte le istruzioni per cercare di smascherare i responsabili. L'antiquario avrebbe dovuto consegnare la somma mercoledì ad Ivrea. In sua vece, con il pacco, che avrebbe dovuto contenere i 30 milioni, si recò un carabiniere ed il Riva, presentatosi a riscuotere, fu bloccato. Da lui in breve gli inquirenti sono poi risaliti al Manchio che, ignaro della trappola, attendeva trepidante nella sua squallida baita di Sparone dove vive con la vecchia madre.

Sabato i due sono stati interrogati a lungo dal procuratore della Repubblica di Ivrea, dott. Cerasoli, alla presenza dei difensori avvocati Maggi, Coda e Musumeci. L'esito degli interrogatori non è noto; pare tuttavia che entrambi abbiano fatto ampie ammissioni scambiandosi però le accuse reciproche. Per gli inquirenti non sarà facile scoprire il « cervello ».

Savino Manchio è un personaggio stranissimo. Capelli lunghi a mezza schiena, aspetto trasandato, si definisce lavoratore-studente. Lavoratore perché in estate aiuta la madre ad accudire tre mucche; studente in quanto seguirebbe per corrispondenza lezioni di regista cinematografico e frequenterebbe saltuariamente un insegnante di chitarra.

Rimasto orfano del padre cinque anni or sono, avrebbe ereditato una discreta somma (4-5 milioni) che avrebbe dilapidata in poco tempo. Nello stesso periodo il giovane si sarebbe legato al Riva, trovando in lui un « secondo genitore ». Difficile quindi stabilire se la mente di tutto questo è il Manchio (per il quale i difensori sembrano intenzionati a chiedere la perizia psichiatrica) oppure il Riva che, dal canto suo, continua a difendersi dicendo: « *Io eseguivo gli ordini del Manchio senza sapere quello che egli macchinava. Io sono fatalista: lui mi diceva vai qui, vai là e mi pagava. A me questo bastava* ».

Le indagini ora continuano per cercare di precisare la lista delle persone che hanno ricevuto le lettere intimidatorie per l'estorsione e quelle che in precedenza erano rimaste coinvolte nella vicenda del totocalcio e del falso regista cinematografico.

Una donna in casa: salvata dal fratello

Aggredita da tre zingare

Le tre zingare arrestate subito dopo esser state portate in questura

Una donna è stata aggredita alle 10 di stamane nel suo alloggio da tre girovaghe che erano entrate per rubare. Si chiama Eleonora Malabotti, 40 anni, via Bligny 16. Ha detto alla polizia: « *Ero scesa per fare la spesa. Quando sono ritornata ho visto la porta socchiusa con chiari segni di scasso. Sono entrata senza fare rumore e ho visto una donna che usciva furtivamente dalla camera da letto. Mi sono messa ad urlare e allora quella ha cercato di spingermi fuori della porta. Ho anche visto che ha buttato sotto il letto una mia spilla d'oro cercando di non farsi scorgere. Mentre mi divincolavo, altre due donne sono venute a darle man forte. "Smetti di urlare — mi hanno detto —. E' meglio per te". Mi hanno cacciata fin sul pianerottolo. Ho dovuto afferrarmi alla ringhiera delle scale per non cadere* ».

Mentre di fronte alla porta dell'alloggio le donne lottavano, è arrivato Antonio Malabotti che era venuto a far visita alla sorella. « *Ho sentito urlare. Mi sono precipitato su per le scale* — ha spiegato —. *Le zingare hanno cercato di scappare, ma sono riuscito a trattenerle* ». L'uomo di 38 anni, abitante in via Alba 5 è riuscito con una mossa di lotta giapponese ad immobilizzarne una e ha spinto le altre su per le scale.

Da sotto l'ampia gonna di una delle girovaghe è caduto un cofanetto di gioielli che aveva rubato poco prima dalla camera da letto della Malabotti. E' stata chiamata la polizia (è intervenuta la Volante 1) che ha arrestato le tre girovaghe. Si chiamano Teresa De Giaudi, 40 anni; Caterina De Giaudi, 37 anni e Carla Negro, di 20 anni. Si è scoperto che le tre avevano rubato anche 30 mila lire. Eleonora Malabotti nella lotta ha subito contusioni varie guaribili in 6 giorni.

A Regina Margherita

Aggredito da tre finisce in carcere

Un giovane è stato accoltellato nella notte all'una e trenta da tre giovani ai quali aveva chiesto un passaggio in frazione Regina Margherita a Collegno. Si chiama Claudio Rocchi, 26 anni, abita a Torino.

Ha detto ai carabinieri: « *Ero di fronte al bar Maggiora, in corso Francia a Regina Margherita e facevo l'autostop per tornare a Torino. Si è fermata una "Mini" con tre giovani. Mi hanno detto di salire poi improvvisamente mi hanno aggredito. Ho tentato di difendermi ma uno ha estratto il coltello e ha cominciato a dare colpi. Mi hanno buttato giù dall'auto dopo avermi perquisito* ».

I carabinieri non sono rimasti convinti dal racconto di Claudio Rocchi. Pensano che il giovane conosca i suoi aggressori e l'hanno arrestato per favoreggiamento personale.

Pinerolo: consiglio degli avvocati

E' stato rinnovato il consiglio dell'Ordine degli avvocati e procuratori di Pinerolo. Presidente è stato nominato l'avv. Ettore Beri, tesoriere l'avv. Mario Grosso, segretario l'avv. Mario Pignatelli.

LIBERA OPINIONE | I rivoluzionari

VITTORIO RIESER
dell'organizzazione comunista Avanguardia Operaia

Su *Stampa Sera* del 2 febbraio, Luca Giurato dedica al « travagliato viaggio » dell'« ultra-sinistra » un ampio articolo, in cui quella che egli chiama « ultra-sinistra » è descritta come profondamente in crisi, ridotta da un insuccesso elettorale, divisa tra organizzazioni diverse e all'interno delle stesse organizzazioni, e al bivio tra una sua subordinazione al pci o una sua disgregazione.

Io credo (e non per una sorta di « dovere d'ufficio ») che tale quadro non corrisponda alla realtà. E' vero piuttosto che la sinistra rivoluzionaria si trova oggi a una svolta nel suo sviluppo politico e nelle sue funzioni: svolta che potremmo definire come il passaggio da gruppi minoritari a partiti politici nel senso pieno del termine.

Fin dal '68, la sinistra rivoluzionaria, nelle sue varie espressioni (dal movimento degli studenti alle principali organizzazioni politiche oggi esistenti fino a forme locali e spontanee di aggregazione), ha influito profondamente sulla realtà sociale e la vita politica del Paese: molte esperienze di lotta, molte parole d'ordine, molti temi che oggi caratterizzano la lotta di classe in Italia hanno visto nella sinistra rivoluzionaria (e non nei partiti tradizionali del movimento operaio) un elemento propulsivo, anche se non il solo.

Basti pensare a molti aspetti della lotta sindacale (egualitarismo, contestazione dell'organizzazione del lavoro), delle lotte sociali (lotta per la casa, autoriduzione), delle lotte democratiche e antifasciste (la campagna contro la strage di Stato, contro le leggi liberticide, per la messa fuorilegge del msi). Queste lotte hanno dato un contributo fondamentale alla crisi del regime democristiano. E tuttavia, a livello politico complessivo, a livello istituzionale, l'impatto di queste lotte è stato finora gestito dai partiti tradizionali del movimento operaio: con tutti i limiti e le conseguenze negative che, a parer nostro, ne derivano.

Oggi, dunque, la sinistra rivoluzionaria si pone l'obiettivo ambizioso di gestire in prima persona, anche a livello istituzionale, l'impatto delle lotte che contribuisce a sviluppare. L'obiettivo politico di un governo delle sinistre, che escluda la dc dal potere governativo, sintetizza questo nuovo ruolo che tendiamo ad assumere: e siamo convinti che, così come altri obiettivi più parziali da noi agitati (e non condivisi dai partiti tradizionali) hanno dimostrato nei fatti di rispondere alle esigenze profonde di larghe masse, ciò valga anche per questo obiettivo politico più generale.

La prima esperienza di presentazione unitaria alle elezioni, il 15 giugno, è appunto uno degli aspetti di questo nuovo ruolo politico: e i suoi risultati sono stati « deludenti » solo per chi sperava di dimostrare che noi avremmo « disperso voti » (pensiamo ad esempio alla pesante campagna condotta su questo tema contro Democrazia Operaia a Torino, poi smentita dai risultati).

Certo, questa nuova fase presenta rischi oggettivi di essere assorbiti in una logica istituzionale, di divenire un partito « come tutti gli altri », anziché un partito « rivoluzionario ». Se manterremo e rafforzeremo la capacità di legarci ai problemi e alle lotte delle masse, credo che questi rischi saranno evitati: per ritornare al caso torinese, non credo che Democrazia Operaia si sia ridotta a un'innocua rotella dell'ingranaggio istituzionale borghese.

ULTIMA ORA

Rappresentante aggredito

Pistola in faccia

Misteriosa e apparentemente insensata aggressione alle 12,30. Gabriele Pisani, rappresentante di medicinali di 37 anni, abitante in via Aquila 12, era a letto con l'influenza; in casa c'era solo il figlioletto Stefano di 6 anni. Suonano alla porta, il Pisani si alza, apre e si trova davanti due sconosciuti, giovani che entrano come furie, uno armato di pistola, l'altro con in mano una catena.

« Tu sei Pisano? », gli urlano in faccia. « No, sono Pisani », risponde spaventato ed esterrefatto l'uomo. « Per carità prendete quello che volete ma non fate niente al bambino ». Senza aggiungere altro l'aggressore armato di catena comincia a colpirlo selvaggiamente sul viso, sulle braccia, dappertutto.

Il rappresentante cerca invano di difendersi; urla, mentre il bambino piange spaventatissimo. Pochi minuti di lotta, e i due scappano per le scale senza prendere niente.

Stordito e sanguinante Pisani telefona al « 113 »: arriva una volante e una ambulanza. Viene portato al pronto soccorso del Maria Vittoria dove è ricoverato in osservazione. Indagini della squadra mobile.

S. Mauro

Nuova scuola intitolata a Salvador Allende

(l. c.) Cori di « voci bianche », scene teatrali, discorsi e pasticcini. Questi gli ingredienti della festa inaugurale alla nuova scuola elementare di frazione Sant'Anna, a San Mauro Torinese. L'edificio, interamente progettato per il tempo pieno, argomento di prestigio e di vanto delle amministrazioni che ne hanno favorito la realizzazione, è aperto da tre settimane.

I genitori, gli insegnanti e le autorità hanno assistito allo spettacolo di canti patriottici della storia d'Italia, dal 1848 ad oggi, preparati dai bambini. Nel discorso, il sindaco ha sottolineato lo sforzo richiesto per realizzare l'opera, che sarà dedicata a Salvador Allende.